IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500; VHS Barcolana L. 6.500

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 119 - NUMERO 247 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283; regione (040) 3733231; cronaca (040) 3733290; sport (040) 3733302; cultura spettacoli (040) 3733209; segreteria di redazione (040) 3733243. Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087, fax 274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2000

Supertelefonini: scontro aperto tra governo e Blu. Bloccata la cauzione di quattromila miliardi

Asta Umts, aperta un'inchiesta

I reati ipotizzati vanno dall'aggiotaggio alla turbativa della gara

ROMA Dopo la gara d'asta per l'aggiudicazione delle licenze dei supertelefonini, mentre continuano a dilagare le polemiche politiche, è scontro aperto tra il governo e il consorzio Blu, che si è ritirato dalla gara: in palio ci sono 4mila miliardi, la somma che corrisponde alla fideiussione fornita da Blu per partecipare all'asta e che l'esecutivo ha deciso di non restituire. Immediata la reazione di Blu che scatena i propri legali.

Ma i legali che dovranno occuparsi della questione sono invero tanti, perché sulla vicenda la procura della Repubblica della capitale ha deciso di aprire un'inchiesta. L'ipotesi di reato è di aggiotaggio e turbativa d'asta. Il fascicolo è stato incardinato dai giudici di propria iniziativa, senza cioè prendere in considerazione gli esposti annunciati Codacons e Adusbef.

In merito allo scontro legale sulla cauzione, Blu avrebbe violato le regole di riservatezza previste dal disciplinare per la gara Umts: è questa la motivazione che il governo è intenzionato ad utilizzare per bloccare i 4.000 miliardi di fideiussione.

In arrivo gli esposti di Codacons e Adusbef a tutela degli utenti. Anche la Corte dei conti indaga sulla vicenda

Vito Gamberale, amministratore delegato di Autostrade, replica: «Blu ha partecipato in modo rigoroso e corretto alla gara per le licenze Umts. Tant'è vero che anche il governo ha ritenuto valida l'asta. Mi pare dunque un po' curioso che una gara venga ritenuta valida e al tempo stesso uno dei giocatori scorretto». E ha poi aggiunto: «Ho grande rispetto per il governo e le istituzioni, ma non bisogna mai confondere attese con risultati».

Gamberale ha anche spiegato che nell' uscita del consorzio Blu dalla gara per l'Umts pesanti sono le responsabilità di BT: «British Telecom - dice Gamberale - con il 20% pretendeva di comandare come se avesse il 100%».

Intanto, anche la procura regionale della Corte dei conti condurrà una inchiesta volta ad accertare se l'erario ha subito danni dal modo in cui si è svolta la gara per l'assegnazione delle licenze Umts.

● A pagina 3

Licenze dei cellulari e dissapori con Gamberale: forse lascia il presidente di Autostrade

Valori sull'orlo delle dimissioni

TRIESTE Una voce circolava ieri con insistenza: le dimissioni di Giancarlo Elia Valori dalla presidenza di Autostrade. Vecchi dissapori con l'amministratore delegato Vito Gamberale, poi la «grana» scoppiata in seguito al forfait del consorzio Blu nella gara per Umts: insomma, la posizione di Valori sembra in seria difficoltà.

Valori, oltre ad Autostrade e a Blu, presiede Autovie Venete e l'Unione industriali di Roma. L'esito della vicenda dei supertelefonini potrebbe metterlo in ulteriore ambasce nei già tesi rapporti con Gamberale e con la famiglia Benetton, azionista di riferimento di Autostrade. Valori è stato uno dei principali sponsor dell'operazione Blu, mentre sia Gamberale che Benetton inclinavano al disimpegno.

● A pagina 2

La Regione intende cedere il 35% mentre infuria la battaglia sulle nomine

Autovie Venete, è guerra

TRIESTE Nomine al vertice e assetti azionari: il futuro di Autovie Venete diventa un caso politico. All'interno della maggioranza regionale Polo-Lega c'è chi mugugna, l'opposizione protesta. Due fattori hanno determinato ieri il surriscaldarsi della situazione nel corso dell'assemblea di Autovie: le dichiarazioni dell'assessore alle Finanze Romoli sull'intenzione della Regione Friuli-Venezia Giulia di ridurre la sua quota partecipata nella società dall'86 al 51% e le voci su possibili inserimenti nel consiglio di amministrazione di personalità vicine al presidente Giancarlo Elia Valori.

Se l'ipotesi di cessione del 35% dovesse concretizzarsi, due sono le strade prospettate da Romoli: mettere la quota sul mercato e «fare cassa» oppure utilizzarla per scambi azionari con altri operatori del settore trasportistico.

Per quanto riguarda invece le indiscrezioni sulle possibili «new entry» nel consiglio di Autovie, corrono i nomi dell'ex presidente della Corte costituzionale Antonio Baldassarre, del presidente della Sea ed ex presidente di Confindustria Giorgio Fossa, del docente universitario romano Gianfranco Legitimo, dell'ex presidente della Sea Giuseppe Bonomi.

● A pagina 2

Varata definitivamente la legge, il servizio militare sparirà dal 2006

Leva obbligatoria addio
Un esercito di volontari

Come cambia la naja

Dopo l'approvazione definitiva della legge ieri al Senato

Gli ultimi a partire
I ragazzi nati tra l'85 e l'87 saranno gli ultimi a fare la naja.

Tempi di attuazione
La "cartolina rosa" potrebbe arrivare solo **in caso di guerra**, o se il nostro paese fosse coinvolto in una **grave crisi internazionale** e gli organici professionali non dovessero essere sufficienti, anche dopo aver richiamato i "riservisti" (chi ha smesso di fare il militare da non più di cinque anni). Ma sarà una **ferma di soli dieci mesi**.

La paga
Con la prossima finanziaria e dall'entrata in vigore della legge la paga giornaliera dei soldati passerà da 6 a **12 mila lire**. Per i futuri professionisti si prevede invece uno stipendio di circa **due milioni**.

Volontari
Spetterà al governo emanare un decreto per disegnare la sostituzione graduale dei coscritti con i volontari. Il passaggio dovrebbe andare **a regime entro sette anni**.

Il numero dei militari
L'organico dell'esercito sarà ridotto passando dalle **290 mila unità** (tra ufficiali e truppa) a **190 mila**. Esclusi Carabinieri, Guardia di Finanza e capitanerie di porto.

Durata della ferma
La nuova ferma potrà durare **da uno a cinque anni**. Un periodo che potrà essere allungato con "due successive rafferme biennali".

ANSA-CENTIMETRI

ROMA Leva obbligatoria addio. Il Senato ha approvato ieri in via definitiva la legge per l'abolizione (o meglio la sospensione) della naja e per la creazione, entro sette anni, di un esercito volontario aperto alle donne. L'obbligo di fare il militare diminuirà progressivamente per poi scomparire del tutto nel 2006: i ragazzi nati entro l'85 saranno gli ultimi a ricevere la fatidica cartolina di richiamo. La legge rivoluziona il concetto stesso di forze armate e manda in pensione il servizio di leva obbligatorio istituito da Napoleone Bonaparte due secoli fa. Degli attuali 270mila uomini le Forze armate del nostro Paese si ridurranno a circa 190mila, esclusi però Carabinieri, Guardia di finanza e Capitanerie di porto. Il governo dovrà emanare un decreto per organizzare la sostituzione dei coscritti con i volontari (donne comprese). La riforma andrà a regime entro sette anni, ma servono 110 mila volontari, 80 mila in più rispetto ad oggi. La nuova ferma potrà durare da uno a cinque anni. Un periodo che potrà essere allungato con due successive «rafferme biennali». Le forze politiche per lo più soddisfatte, in particolare An. Secondo Fini è stata vinta una battaglia sostenuta storicamente dalla destra. Rifondazione comunista invece dice che «l'esercito di soli professionisti è il segno che l'Ulivo, inseguendo le destre sul loro terreno, assume ogni giorno che passa i valori negativi dell'avversario».

● A pagina 5

Tragedia a villa Orfei, Noventa di Piave

Domatore sbranato da tigre in Veneto

VENEZIA Un domatore olandese, Gaston Bosman, 70 anni, è morto ieri mattina dopo essere stato assalito da una tigre femmina che stava addestrando, a villa Orfei, a Noventa di Piave (Venezia). La scena è stata seguita dall'esterno della gabbia dalla moglie che poi è entrata per prestare soccorso ma è stata ferita leggermente da una seconda tigre. Fortunatamente, una terza persona è accorsa ed è riuscita a far rientrare le due tigri nelle loro gabbie e a soccorrere la donna, mentre per Borman non c'è stato nulla da fare. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di San Donà di Piave e un veterianario.

Bosman è stato colpito dagli artigli e dai denti del felino in varie parti del corpo e a nulla sono serviti i suoi disperati tentativi di difendersi. Le due tigri erano in fase di dressage per essere preparate allo spettacolo. I due esemplari di felino - fratello e sorella - sono giovani, la femmina ha circa un anno e mezzo, e non erano ancora stati avviati all' attività circense.

Bosman, libero professionista chiamato da diversi circhi per la sua esperienza, era giunto in villa sabato e proprio ieri aveva avuto il primo contatto addestrativo con gli animali. Dal personale presente in villa era stato avvisato che la femmina era alquanto nervosa perchè in calore.

● A pagina 4

Bloccati in provincia di Gorizia 165 immigrati. E 32 curdi sono stati «scaricati» in Croazia, ma credevano di essere arrivati in Italia

Confini gruviera: giornata record di clandestini

Antonione al governo: «Come in Puglia e pure peggio. Ci servono uomini e mezzi»

E il Consiglio regionale si ferma «causa partita»

TRIESTE Dibattito sui clandestini? Leggi da varare? La Finanziaria che incombe? Quisquilie, di fronte all'unico vero problema della Regione: il passaggio del turno in Coppa Uefa da parte dell'Udinese, squadra-simbolo del Friuli-Venezia Giulia. Un'assioma a quanto pare piuttosto condiviso nell'aula del consiglio regionale, visto che ieri il «tutti a casa» è scattato con largo anticipo sul previsto proprio per motivi calcistici. Ferruccio Saro, grande stratega e capogruppo di Forza Italia, ha messo allo scoperto anche la sua anima di ultrà del tifo, chiedendo appunto che i lavori tenessero conto della scadenza più importante del giorno. Singolare risulta che, pur in presenza di alcuni precedenti taciuti per amor di Patria (sempre calcistica, of course) o mascherati con obblighi istituzionali, stavolta si sia voluti e dovuti arrivare al voto sull'ordine del giorno presentato per sancire il sciogliete le righe. La proposta è passata a maggioranza, pur evidenziando qualche scricchiolìo tra gli alleati. Già in sede di dichiarazione di voto Bruno Di Natale (An) aveva espresso un parere contrario.

● A pagina 9

Bianco: tratta degli schiavi e anche traffico di organi

ROMA Sì, il fenomeno esiste. Il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, ieri ha confermato che nel nostro Paese ci sarebbero organizzazioni dedite al traffico d'organi: «Ho dato l'input alle strutture investigative di alzare la capacità di allertamento». Per Bianco, che ieri ha partecipato a un convegno sul traffico di esseri umani, l'agghiacciante commercio si nasconde dietro le adozioni illecite. Le forze dell'ordine, dunque, sono state messe in allerta. Del resto, le dimensioni del traffico di esseri umani, sottolinea Bianco, «sono dimostrate dal numero delle persone che solo in Italia, nel 1999 e fino al settembre del 2000, sono state assicurate alla giustizia: 3.105». Senza contare che nel mondo vivono in schiavitù 200 milioni di persone pronte ad essere sfruttate dalla criminalità organizzata. Il tutto per un business da 4 miliardi di dollari l'anno. Il Ministero dell'Interno, ha sottolineato Bianco, «è impegnato a combattere il traffico di donne e di minori spesso rapiti, violentati e costretti a prostituirsi». E secondo le previsioni saranno sempre più cinesi gli immigrati clandestini che cercheranno di raggiungere l'Italia e l'Europa.

● A pagina 8

TRIESTE Continua l'ondata di clandestini in Friuli-Venezia Giulia, e ieri è stata una delle giornate record: ben 165, che avevano da poco attraversato il confine italo-sloveno, sono stati intercettati in provincia di Gorizia. Il gruppo più folto — una cinquantina — è costituito da iraniani, ma molti sono i turchi di etnia curda, gli indiani e gli jugoslavi. E 32 cittadini turchi di nazionalità curda sono stati abnbandonati a se stessi nell'isola di Sansego (Croazia) da scafisti che avevano fatto loro credere di essere arrivati in Italia: hanno vagato per tre giorni senzA viveri e acqua prima di essere individuati.

E sulla questione interviene il presidente della Giunta regionale Roberto Antonione: se è vero che «le entrate di clandestini nel Friuli-Venezia Giulia sono pari se non superiori a quelle della Puglia» e che «uomini e mezzi sono insufficienti per fronteggiarle», Antonione ha deciso di richiamare ancora una volta l'attenzione del governo e di partecipare in dicembre agli «Stati generali dell'immigrazione» promossi dal ministro Turco per investire del problema anche la Conferenza Stato-Regioni. Antonione ha comunque ricevuto dal ministro Bianco l'assicurazione che è allo studio un autonomo settore di Polizia di frontiera a Cividale «proprio per riservare un'attenzione particolare all'immigrazione clandestina nell'area del Nord-Est». Insomma, «l'azione di contrasto va supportata con adeguati organici e con l'ausilio di strumenti giuridici».

Promesse dal ministero dell'Interno. Un settore di Polizia a Cividale che possa sorvegliare le frontiere del Nordest

● A pagina 8

Calciatore triestino «espulso» dopo gli incidenti del 4 giugno scorso: è in forza al Monfalcone (Eccellenza)

Stadio proibito all'ultrà, ma può giocare

TRIESTE Tra i sedici ultrà identificati e denunciati dalla polizia per gli incidenti verificatisi nel dopo-partita di Triestina-Vis Pesaro (semifinale play-off) dello scorso 4 giugno c'è anche un calciatore. E' il triestino Augusto Folla, 19 anni, attualmente in forza al Monfalcone (Eccellenza) che fino due stagioni fa giocava con la «Berretti» alabardata. Giocatore promettente, ma anche ultrà: tifoso alabardato così sfegatato da partecipare ai tumulti che avevano seguito l'incontro. In attesa del probabile rinvio a giudizio per danneggiamento aggravato e violenza e resistenza a pubblico ufficiale, il Questore di Trieste ha emesso un provvedimento (immediato) che vieta ai sedici ultrà l'accesso allo stadio per tutto il campionato. Strana la posizione di Folla, che in campo ci deve andare ogni domenica non da spettatore ma da giocatore con la maglia del Monfalcone. L'inibizione non prende in considerazione un caso così anomalo, ma a Folla dovrebbe essere consentito di giocare. La sua società si è già cautelata facendo presente alla Questura di Monfalcone la posizione del giocatore.

● In Sport

Champions League: vittoria del Milan, tonfo della Juventus

In Uefa, l'Udinese al 95' riesce a piegare il Paok di Salonicco

● In Sport

Nomine in consiglio di amministrazione, parziale dismissione della partecipazione regionale, vicenda Umts

Autovie, scoppia il caso Valori

Folena (Ds): «Onorificenza di Polo e Lega». Ribatte Antonione: «Allucinante»

Firmato da Autovie, Dars, Asfinag, Bina-Istra

Comunicazioni autostradali tra Est e Ovest: a Trieste un accordo internazionale

TRIESTE Sviluppo dell'intermodalità; attenzione ai temi della mobilità, della sicurezza, della salvaguardia ambientale, dello sviluppo tecnologico; un occhio di riguardo alla realizzazione dell'euro-Corridoio 5 nel quadro del rafforzamento delle comunicazioni Est-Ovest. Con queste prospettive di lungo periodo ieri mattina a Trieste, i presidenti di Autovie Venete - Giancarlo Valori -, dell'austriaca Asfinag - Engelbert Schragl -, della slovena Dars - Lado Prah -, della croata Bina-Istra - Aleksa Ladavac - hanno sottoscritto un accordo di cooperazione tra gestori di infrastrutture autostradali dell'area centro-orientale europea. Era assente soltanto il rappresentante ungherese per motivi di salute.

Un accordo aperto - ha chiarito Valori - all'adesione di altri gestori e di organismi di stati e regioni interessate allo sviluppo trasportistico dello «scacchiere». Il presidente di Autovie non ha escluso intese azionarie con la società slovena, mentre in Ungheria e in Croazia sono già arrivati i francesi della Bouygues. Sottolineando come l'intermodalità sia una della principali finalità dell'intesa, Valori ha fatto esplicito riferimento a un miglioramento delle infrastrutture di collegamento stradale ai porti adriatici. Nella sala di palazzo della Marineria, dove è stato firmato il documento, erano presenti anche i presidenti delle società concessionarie «Brescia-Padova», Barbieri, e della «Padova-Venezia» (di cui Autovie è azionista di maggioranza), Brentan.

Valori ha commentato positivamente le dichiarazioni dell'assessore Romoli sulle intenzioni della Regione di cedere il 35% della partecipazione in Autovie, scendendo dall'86 al 51%: «Un annuncio importante perchè segna l'inizio del processo di privatizzazione e perchè, contestualmente, la Regione ribadisce la volontà di mantenere il controllo della società». «Di privatizzazioni - ha sorriso Valori - ho una certa esperienza: con Autostrade ho fatto guadagnare allo Stato 15 mila miliardi, senza dimenticare i proventi incassati dalla cessione delle Sme ...».

«Parlare di tempi è prematuro - ha rifinito il presidente di Autovie - l'importante è cominciare». E tra i possibili partner ci sono altre concessionarie autostradali. Non solo italiane.

Massimo Greco

TRIESTE Nomine al vertice e assetti azionari: il futuro di Autovie Venete diventa un caso politico. All'interno della maggioranza regionale Polo-Lega c'è chi mugugna, l'opposizione protesta. Ma il caso diventa nazionale e coinvolge anche la vicenda Umts: «Colpisce molto il fatto - attacca il coordinatore della segreteria diessina Pietro Folena a Montecitorio - che i presidenti delle regioni Polo-Lega del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia alcuni giorni fa abbiano indicato Giancarlo Elia Valori alla guida di Autovie Venete». «Sono certo - ha ironizzato Folena - che in nome del federalismo la Lega avrà indicato Valori, presidente dell'Unione industriali di Roma nonchè di Autostrade e dunque anche di Blu. Valori avrà avuto questa onorificenza da Polo e Lega dopo che quest' ultimo gruppo si è sfilato dall'asta Umts... È piuttosto forte il sospetto di un dolo politico».

Alla sortita di Folena ha seccamente replicato il presidente forzista della Regione, Antonione: «La dichiarazione di Folena - ha detto Antonione - è allucinante, per superficialità e perchè non conosce le questioni», in quanto «Valori è stato nominato ed eletto presidente di Autovie Venete ben prima che nascesse Blu». «Mi auguro che su questa strada Folena sia isolato e che nessuno lo segua. Mi sembra proprio che sia una 'folenata'».

Due fattori avevano surriscaldato la situazione: le dichiarazioni dell'assessore regionale alle finanze Romoli all'assemblea di Autovie e le voci su possibili inserimenti nel consiglio di amministrazione di personalità vicine a Valori.

L'azionista Regione - ha osservato l'assessore - ritiene «eccessiva» la quota dell'86% detenuta in Autovie Venete e pensa di ridurla al 51%: verrebbe quindi ceduto il 35% (valutato in circa 200 miliardi) ma il controllo della società resterebbe alla Regione. La giunta è intenzionata ad aumentare il numero dei consiglieri di amministrazione da 12 a 15; il governo regionale riconferma Valori alla presidenza dell'azienda. Se l'ipotesi di cessione del 35% dovesse concretizzarsi, due sono le strade prospettate da Romoli: mettere la quota sul mercato e «fare cassa» oppure utilizzarla per scambi azionari con altri operatori del settore trasportistico. L'assemblea è stata aggiornata al 22 novembre.

Per quanto riguarda invece le indiscrezioni sulle possibili «new entry» nel consiglio di Autovie, corrono i nomi dell'ex presidente della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre, del presidente della Sea ed ex presidente di Confindustria Giorgio Fossa, del docente universitario romano Gianfranco Legitimo, dell'ex presidente della Sea Giuseppe Bonomi.

Ma, sia da parte di esponenti della maggioranza regionale che dall'opposizione, sono piovute critiche.

Caso Valori, litigano Antonione (a sinistra) e il ds Folena.

Un'interpellanza è stata presentata dai consiglieri regionali Cisilino e Del Mas (Fi-Ccd-Fdc), Arduini (Lega Nord): vogliono sapere se le ventilate nuove nomine incideranno sui costi di gestione di Autovie e se la Regione manterrà la maggioranza in consiglio. In una nota i consiglieri leghisti Narduzzi, Seganti, Fasola chiedono che la Regione non scenda sotto il 60% e vogliono che venga garantita una «presenza forte» regionale nel «cda» di Autovie.

Interpellano Antonione anche i consiglieri diessini Travanut, Degrassi, M[...] tassi, per avere chiarezza sulle nomine, per sottolineare che eventualità [...] rebbe perdere alla Regione ogni ruolo decisionale sullo sviluppo di Autovie, per evidenziare la mancata valorizzazione delle competenze regionali da parte della giunta.

In pressing anche il capogruppo del Cpr, Gottardo, che domanda ironicamente se Autovie appartenga ancora alla Regione. E incalza: piuttosto di nominare «saggi», Valori dovrebbe provvedere a migliorare i servizi autostradali.

I consulenti legali di Palazzo Chigi utilizzano una lettera di Valori al ministro Cardinale per inchiodare il consorzio Blu

Voci insistenti: si dimette da Autostrade

TRIESTE *Una voce circolava ieri con insistenza: le dimissioni di Giancarlo Elia Valori dalla presidenza di Autostrade. Vecchi dissapori con l'amministratore delegato Vito Gamberale, poi la «grana» scoppiata in seguito al forfait del Consorzio Blu nella gara per Umts: insomma, la posizione di Valori sembra in seria difficoltà. Ieri a Trieste, in occasione dell'assemblea di Autovie Venete, non ha voluto parlare di telefonia e tantomeno ha commentato i rapporti con Gamberale. Da parte sua, l'amministratore delegato di Autostrade ha glissato, definendo «storie incredibili» le presunte liti con Valori.*

Ma fonti vicine ai consulenti legali di palazzo Chigi, che seguono la vicenda Umts, rilanciano: una «nota riservata», trasmessa lo scorso 14 ottobre proprio da Valori al ministro Cardinale, costituisce il perno della strategia d'attacco perseguita dal governo per bloccare i 4 mila miliardi di fidejussione versati da Blu. Cosa scrisse allora Valori? Sottolineò che all'interno del consorzio esistevano divisioni riguardo la partecipazione alla gara; evidenziò la possibilità che Blu non potesse effettuare effettivi rilanci.

Ma il disciplinare, che regola l'asta, fissa l'obbligo di riservatezza per i concorrenti, tenuti a non comunicare al pubblico o a terzi informazioni relative alle loro strategie. Quindi la missiva di Valori, che sarebbe stata inviata anche ad altri esponenti governativi, avrebbe violato - sempre secondo le fonti riportate dalle agenzie - questo vincolo, facendo circolare notizie inerenti alla situazione interna di Blu. Ecco perchè il «messaggio» di Valori può diventare un'arma a disposizione del governo per rivalersi sul consorzio.

Evidentemente non si tratta di una buona notizia per Valori, che, oltre ad Autostrade a a Blu, presiede Autovie Venete e l'Unione industriali di Roma. E potrebbe metterlo in ulteriore ambasce nei già tesi rapporti con Gamberale e con la famiglia Benetton, azionista di riferimento di Autostrade. Valori è stato uno dei principali sponsor dell'operazione Blu, mentre sia Gamberale che Benetton inclinavano al disimpegno.

Giancarlo Elia Valori

I rapporti difficili con Gamberale e con Benetton

All'interno di Autostrade, sia nelle scelte relative al management che negli orientamenti strategici, le strade di Valori e Gamberale da tempo divergono e l'amministratore delegato sembra prendere il sopravvento. Da quanto si mormora, Valori insiste su una più marcata internazionalizzazione delle iniziative di Autostrade, mentre Gamberale e Benetton preferirebbero concentrarsi sulle strutture nazionali, rafforzando le attività di servizio.

Forse per questo c'è [...] valuta nell'interesse di Va[...] lori per un'azienda «peri[...] rica» come Autovie Ven[...] un'apertura di gioco al[...] nativa al teatro roma[...] che in questa fase lo [...] perdente.

mag[...]

ENERGIA Audizione alla Camera del presidente dell'Authority, Pippo Ranci: si fa sentire l'aumento del greggio e l'incidenza del fisco

Arrivano bollette più pesanti per le famiglie italiane

Nel giro di un anno le tariffe elettriche sono cresciute del 14%, quelle del gas del 31%

ENERGIA Ancora polemiche sulle centrali

Strategie Enel, Tatò attacca: «No allo sviluppo limitato» Wind in Borsa nel 2001

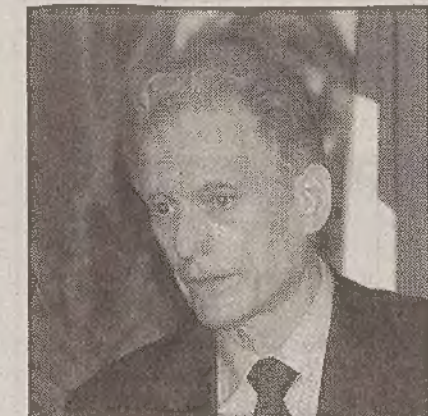
ROMA L'Enel è un'azienda normale e non a sviluppo limitato: lo ha detto l'amministratore delegato dell' azienda Franco Tatò in un' audizione alla commissione Industria del Senato. «L'obiezione secondo cui una società a controllo pubblico e che è avviata alla privatizzazione non possa comportarsi come una normale azienda può apparire fondata - ha affermato Tatò - Essa tuttavia non tiene conto che, per proseguire con successo e rapidità sulla strada della completa privatizzazione, è necessario soddisfare le aspettative di crescita che abbiamo generato nel mercato, e rassicurare i quattro milioni di risparmiatori e i molti investitori istituzionali che hanno acquistato azioni per oltre 30 mila miliardi sul fatto che Enel non è un'azienda a sviluppo limitato». La sfida della diversificazione non ha ridotto l'attenzione dell'Enel verso l'attività elettrica che «è, e continua ad essere il suo core business».

Il collocamento di Wind in Borsa, ha detto ancora Tatò, dovrebbe avvenire in tarda primavera. Il collocamento di una quota di Wind permetterà ad Enel di riportare l'incidenza del debito ad un livello relativamente ridotto. L'Enel, ha spiegato Tatò, «ha una notevole capacità di indebitamento, tale da permettere l'acquisizione di Infostrada indipendentemente dalla cessione delle Genco. Anche dopo questa operazione - ha aggiunto - i rapporti fra debito ed equity di Enel sarà equilibrato e tale da ottimizzare il costo complessivo del capitale per il gruppo».

Infine potrebbe essere fissato intorno al 10% il tetto massimo della partecipazione pubblica dei soggetti ammessi a partecipare alla corsa per l'acquisto delle centrali Enel. Per ora si tratta di una prima indiscrezione, riportata dal numero uno dell'Aem di Milano Giuliano Zuccoli, che non trova conferme - «non sono in grado di dire» se si tratterà di questo livello, ha precisato il ministro del Tesoro, Vincenzo Visco - ma se così fosse, fuori gioco dalla corsa alle Genco andrebbero automaticamente non solo le ex municipalizzate ma anche l'Eni (37% Tesoro), la Finmeccanica (30%) nonchè operatori stranieri quali la francese Edf. L'amministratore delegato dell'Enel Franco Tatò e il presidente dell'Authority per l'Energia Pippo Ranci, si tirano intanto fuori dalle polemiche: «Il Tesoro non ci ha comunicato nulla in vista del bando per la cessione di Elettrogen» si è limitato a commentare il manager Enel mentre Ranci si è trincerato dietro il fatto che «non ci occupiamo di assetti proprietari». Visco torna invece sull'annunciato paletto deciso dal Governo e rilancia: «non vedo perchè scandalizzarsi sul caso Infostrada e perchè poi non si debba, come è ovvio, mettere limiti alle municipalizzate».

Si paga di più rispetto agli altri Paesi europei. Dipendiamo troppo dal petrolio. Le misure governative hanno limitato gli aggravi

ROMA Le bollette della luce cresceranno, nell'ultimo bimestre dell'anno, del 3,5% mentre per il gas si avrà un aumento dell'1,5%. Lo ha annunciato il presidente dell'Authority per l'Energia Pippo Ranci precisando che l'impatto sulle bollette elettriche delle famiglie si tradurrà in un aumento di 3 mila lire a bimestre. Per il gas invece l'aumento sarà di 17 lire a metro cubo, pari ad un maggior aggravio - ha spiegato Ranci in un'audizione alla Camera - di 24 mila lire a famiglia su base annua. Le famiglie italiane dal primo novembre possiamo si ritroveranno così a spendere circa 5 mila lire in più per le bollette della luce (+3 mila lire a bimestre) e del gas (+2 mila lire a bimestre). Solo per quanto riguarda l'elettricità le famiglie italiane 'tipo' pagheranno una bolletta più salata per oltre 10 mila lire rispetto al '99: a tanto ammontano infatti i vari rincari scattati negli ultimi 5 bimestri. Complessivamente - ha annunciato Ranci - dal settembre del '99 alla fine dei primi nove mesi di quest'anno le tariffe elettriche sono cresciute del 14% mentre per il gas l'incremento è stato del 31% (da 493 a 645 lire a metro cubo) a fronte di un un costo del brent, passato dalle 18 mila lire al barile di gennaio '99 alle 70 mila lire attuali.

Caro bollette, dunque, per il sistema Italia, che vede le famiglie pagare un conto della luce del 16% in più rispetto ai cugini europei e le imprese sopportare, sempre per l'elettricità, un aggravio del 26% rispetto ai 'competitors'. E la situazione non migliora sul fronte del gas, dove le bollette italiane, sia per le famiglie sia per le imprese, sono più salate del 6,7%-6,8% rispetto alla media dei 15 Paesi dell'Ue.

Pippo Ranci

Uno scenario, quello delineato da Ranci, che «si riferisce ai dati relativi all'inizio del 2000: alla luce dei nuovi rialzi del greggio, il divario - ha spiegato nel corso di un'audizione alla Camera - potrebbe quindi essere ad oggi aumentato». Il presidente dell'Authority punta così il dito su una «dipendenza dell'Italia dal petrolio particolarmente elevata: il 42% rispetto all'8% della media comunitaria». Ma anche sulle tasse: il fisco sul gas per le famiglie è maggiore rispetto all'Ue dell'86%, mentre sulle bollette elettriche dell'industria la maggior incidenza è del 26,6%.

Ranci si dice dunque d'accordo sulle preoccupazioni espresse da più parti per il caro-energia: «Si tratta di una giusta preoccupazione, quella dell'effetto del caro elettricità sulla competitività delle imprese».

«Ad accrescere il prezzo dei servizi energetici in Italia», oltre alla dipendenza dal greggio, «concorre - ha spiegato Ranci - l'incidenza fiscale». E, la situazione è ancor più pesante per il gas per il quale le imposte incidono per oltre il 40% della tariffa lorda, contro il 18% dell'elettricità. Nel confronto Ue sulla fiscalità si salvano così solo le utenze elettriche domestiche (-2% rispetto alla media Ue) e le forniture di gas alla grande industria (-12,5%). «Le misure urgenti varate dal Governo in Finanziaria, attenuano comunque - ha ricordato Ranci - il prelievo fiscale sul gas, riducendolo di 17 lire a metro cubo al lordo dell'Iva per il quarto quadrimestre dell'anno».

A Montreal manifestazioni antiglobalizzazione

Vertice G-20, come parare le grandi crisi finanziarie Sulle ricette non c'è unità

MONTREAL È partito, tra le proteste del «popolo di Seattle» antiglobalizzazione, il vertice del G-20: i governatori delle banche centrali e i ministri finanziari dei venti maggiori Paesi del mondo. Accanto ai Paesi del G-7 ci saranno i Paesi emergenti tra cui alcuni produttori di petrolio come Arabia Saudita e Indonesia e la Russia. Proprio la partecipazione al summit dei Paesi che non fanno parte del drappello del G-7 sarà l'occasione per i governi occidentali più industrializzati per un confronto a 360 gradi sulle grandi questioni aperte a livello globale, prima fra tutte la gestione delle crisi finanziarie.

Nell'agenda del G-20 che torna a riunirsi a distanza di un anno dall'analogo vertice di Berlino del '99, la questione della gestione delle crisi finanziarie. La posizione tra i venti grandi del mondo non è omogenea. Da una parte vi sono infatti le richieste dell'amministrazione Clinton e della delegazione Usa, guidata dal sottosegretario al Tesoro Lawrence Summers e dal presidente della Federal Reserve Alan Greenspan, per una gestione «flessibile» delle crisi finanziarie, da risolvere caso per caso; dall'altra la richiesta europea di stabilire regole più stringenti per definire le responsabilità degli investitori nei momenti di crisi sui mercati. Lo spettro per l'amministrazione Clinton è la crisi asiatica di due anni fa.

Il summit di Montreal si è aperto, come sembra ormai diventata consuetudine, tra le proteste del «popolo di Seattle» contro la globalizzazione. Incidenti tra protestanti e polizia si sono avuti ieri per le vie di Montreal. Tre poliziotti sono stati feriti e 39 giovani manifestanti sono stati fermati per motivi di sicurezza. Alcuni manifetanti si sono limitati a portare cartelli con su scritto «resist» e «eat the rich», ma altri erano mascherati e armati di manganelli. Proprio con queste frange più estremiste si è svolto un corpo a corpo con la polizia.

Banche: la Fondazione Carive entra nel capitale Sanpaolo Imi acquistando il 10,92% dal gruppo Cardine

Vertice Mediobanca, ancora fumata nera

MILANO Ancora un nulla di fatto sulle nomine ai vertici di Mediobanca si sarebbe profilato dopo l'incontro di ieri sera del direttivo del patto di sindacato. Intanto, si apprende, potrebbe prendere corpo l'eventualità di un nuovo incontro del comitato, forse oggi, prima dell' assemblea plenaria del patto convocato domani, a ridosso dell'assemblea di sabato 28. Nessuna conferma esplicita è giunta dai componenti del patto avvicinati all'uscita della riunione tenuta presso lo studio del presidente del patto, Ariberto Mignoli, anche se lo stesso Mignoli e Gianpiero Pesenti non hanno escluso un riaggiornamento. «Chi lo sa», hanno replicato entrambi a una domanda sulla possibilità di un nuovo incontro dei sei componenti del comitato di consultazione.

Sul fronte bancario, da segnalare che la Fondazione Carive entra nel capitale del Sanpaolo Imi. La banca torinese acquista il 10,92% della Cardine Banca, il gruppo bancario nato dalla fusione fra Casse Venete e Cassa di Risparmio di Bologna. Per quanto riguarda l'andamento del Sanpaolo Imi nei nove mesi 2000, l'utile netto consolidato è stato di 1.053 milioni di euro (2.039 miliardi di lire) con un incremento del 29,7% sull'analogò periodo del '99. L'utile netto consolidato dei nove mesi è già superiore a quello di tutto il '99 (1.050 milioni di eureo). Tutti i risultati del periodo sono in crescita e le previsioni sul fronte della redditività «sono favorevoli per l'intero esercizio 2000». In particolare il margine di intermediazione ha registrato un incremento del 12,9% sui primi nove mesi del 1999, il risultato di gestione del 22,8%, l'utile ordinario del 32,5%. Il Roe, calcolato su base annua, sale al 18,8%. La consistenza complessiva delle attività finanziarie della clientela è salita dell'11,8%, passando da 241,7 miliardi di euro del settembre '99 ai 270,1 miliardi di euro del settembre di quest'anno. Tra le iniziative del terzo trimestre, il Sanpaolo Imi ricorda il rilievo del controllo del Banco di Napoli, l'acquisizione del gruppo Wargny, il rafforzamento del legame partecipativo con il Banco Santander, lo scorporo a Banca Opi delle attività di credito al settore pubblico, il passaggio a Nhs del 2,2% del capitale ordinario Fiat detenuto dalla Compagnia Sanpaolo, il rilancio di Sanpaolo Invest.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Direttore responsabile: ALBERTO STATERA
Condirettore: STEFANO DEL RE

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. Caporedattore: Piero Trebiciani. Attualità: Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. Cultura-Spettacoli: Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. Cronaca-Regione: Fulvio Gon (responsabile), Fabio Malacrea (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Bruno Lubis, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pierluigi Sabatti, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. Sport: Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. Gorizia: Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. Monfalcone: Alberto Bollis (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vice Presidente), Guido Carignani (Amministratore Delegato), Luigi Riccadona, Sergio Hauser, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Fabio Tacciaria, Andrea Piana, Giovanni Gabrielli, Enrico Tomaso Cucchiani, Vittorio Ripa di Meana, Michele Lacalamita, Gianluigi Melega, Milvia Fiorani.

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (Legge 675/96): Guido Carignani.

ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - INTERNET: tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13

L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 350.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 420.000) - Finanziaria L. 700.000 (fest. L. 840.000) - R.P.Q. L. 360.000 (fest. L. 432.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 5.600.000 (fest. L. 6.720.000) - Legale L. 500.000 (fest. L. 600.000) - Necrologie L. 6.000 - 12.000 per parola (Partecip. L. 8.000 - 16.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 24 ottobre 2000 è stata di 54.800 copie

Certificato n. 3864 del 25.11.1999

La Procura di Roma ha aperto un'inchiesta sulla gara per l'assegnazione delle licenze: i reati ipotizzati sono turbativa d'asta e aggiotaggio

Bufera giudiziaria sull'asta Umts, Blu sotto tiro

E' scontro legale sui 4 mila miliardi versati dal gestore e sequestrati dal governo. Indagine della Corte dei Conti

Gamberale (Autostrade): «Abbiamo partecipato in modo rigoroso e corretto». Ricorso al Tar del consorzio escluso, Tu Mobile

ROMA La buona notizia: l'esito della gara Umts non avrà risvolti sulla Finanziaria. La cattiva: per il resto è un caos. Scatta l'ora degli avvocati, delle procure e dei Tribunali amministrativi, della Corte dei Conti, forse delle commissioni parlamentari d'inchiesta. Ieri pomeriggio, dopo un lungo vertice, la procura di Roma ha deciso di aprire un'inchiesta penale sulla gara per l'assegnazione delle licenze conclusasi con l'abbandono di Blu. I reati ipotizzati sono turbativa d'asta e aggiotaggio. Il fascicolo è stato affidato dal procuratore capo, Salvatore Vecchione, all'aggiunto Pasquale Lapadura e al sostituto Rodolfo Sabelli, magistrati del pool reati finanziari. Primo atto la visita della Guardia di Finanza al ministero delle Comunicazioni e il sequestro di tutti gli atti della gara.

La decisione di aprire un'inchiesta è stata presa in via autonoma dalla Procura e non sulla base degli esposti inviati dalle associazioni dei consumatori. Tradotto: non si è trattato di un atto dovuto.

Ieri si è consumata l'ennesima puntata della telenovela Umts con la replica dei vertici di Blu dopo la decisione del governo di non restituire i 4 mila miliardi di fideiussione versati dal gestore telefonico per partecipare all'asta. In un comunicato, la società «respinge fermamente qualsiasi ipotesi» o sospetto di comportamento scorretto o irrituale e di violazione degli obblighi di riservatezza che possano essere a base delle dichiarate intenzioni del Comitato dei ministri di escutere la fideiussione». Blu si dichiara «a disposizione del ministero delle Comunicazioni e delle Autorità competenti per chiarire rapidamente ogni elemento necessario», conclude la nota affermando che la società e i suoi soci «tuteleranno in ogni sede i propri diritti patrimoniali e non, anche a salvaguardia della propria immagine».

Si va dunque allo scontro legale per i 4 mila miliardi di lire. E ieri è toccato a Vito Gamberale, amministratore delegato di Autostrade, scendere in campo confermando la fiducia all'amministratore delegato di

Il ministro Visco

Blu, Enrico Casini: «Blu ha partecipato in modo rigoroso e corretto alla gara per le licenze Umts. Tant'è vero che anche il governo ha ritenuto valida l'asta. Mi pare dunque un po' curioso che una gara venga ritenuta valida e al tempo stesso uno dei giocatori scorretto».

E ha aggiunto: «Ho grande rispetto per il governo e le istituzioni, ma non bisogna mai confondere attese con risultati. Se il governo aveva fissato una soglia minima a 4 mila miliardi vuol dire che aveva già intuito che le cose erano cambiate rispetto alle aste da sceicchi di Gran Bretagna e Germania».

Sul banco degli imputati anche British Telecom: ieri un portavoce del colosso tlc inglese si è limitato a sottolineare che BT «ha agito in buona fede» e che eventuali controversie in merito alle decisioni del governo Amato sulla fideiussione, saranno decise soltanto quando l'annuncio di Palazzo Chigi sarà «essere esaminato nel dettaglio».

Intanto anche la procura regionale della Corte dei Conti, oltre alla procura della Repubblica, condurrà una inchiesta volta ad accertare se l'Erario ha subito danni (e per quale importo) dal modo in cui si è svolta la gara per l'assegnazione delle licenze Umts. La conferma è venuta dal pg del Lazio Paolo Maddalena, il quale ha spiegato che l'indagine del suo ufficio «è un atto dovuto» conseguente agli esposti-denuncia presentati alla Corte dal Codacons e dall'Adusbef. In questi esposti le associazioni dei consumatori hanno accusato il governo di aver preso decisioni che hanno prodotto per le casse dello Stato un introito minore di quello che avrebbero potuto ottenere se fosse stato adottato un bando di gara diverso (mettendo all'asta sole quattro licenze). Anche il consorzio escluso Tu Mobile ha avanzato un ricorso al Tar.

L'asta per l'Umts italiano si chiude fra inchieste e ricorsi.

LE REAZIONI SUI MERCATI

I titoli telefonici si scatenano al rialzo dopo la brusca conclusione della gara italiana

E le Borse brindano ai risparmi

Finisce l'era delle aste miliardarie. Milano +1,54 per cento

ROMA *Effetto Blu sulle borse europee. Se il governo di Roma è irritato per la conclusione dell'asta sull' Umts, terminata dopo appena una manciata di rialzi a causa del ritiro di Blu, i mercati azionari brindano ai risparmi così ottenuti dalle società che hanno partecipato alla gara, premiandole con forti rialzi, che vanno dal +6,9% dell' italiana Tiscali (consorzio Andala) fino al +13% della finlandese Sonera (consorzio Ipse), passando per il +6,4% di France Telecom (socia di Wind). Ma a guadagnare, e tanto (+9,2%), è anche British Telecom, socio strategico di Blu con il 20%, promosso dagli investitori proprio per aver rinunciato alla licenza Umts, il cui costo ne avrebbe ampliato il già forte indebitamento. Per diversi analisti, alla luce dei costi previsti per l'Umts, il ritiro di British Telecom dalla gara va considerato come un fatto positivo.*

Il rialzo dei titoli telefonici, parallelamente a quello di tutto il settore hi-tech, ha spinto quindi le lancette dei listini europei in modo deciso sul segno più, consentendo alla borsa di Stoccolma di sfiorare guadagni del 5%, a quella di Madrid di superare abbondantemente il 3%, a Francoforte di mettere a segno un rimbalzo del 2,87 per cento e a tutte le altre di mettere almeno l'unità davanti ai decimali.

Le Borse nel mondo

Variazioni giornaliere rispetto al giorno precedente (in %) in nove importanti piazze finanziarie (con due indici americani)

Piazza	Variazione %
Tokyo	+0,33
Londra	+1,94
Parigi	+2,29
Francoforte*	+3,07
Milano	+1,54
Amsterdam	+1,78
Zurigo	+1,34
Hong Kong	-1,17
NY Dow Jones**	+1,47
NY Nasdaq**	+1,37

* a due ore dalla chiusura ** a metà giornata — ANSA-CENTIMETRI

I telefonici hanno vissuto un'altra giornata da protagonisti a Piazza Affari. In un crescendo proprio sul finale di seduta, in linea con le altre piazze europee, il Mibtel ha ampliato il suo rialzo fino a chiudere in progresso dell' 1,54% a 32.061 punti e il Mib30 dell' 1,73% a 46.570 punti. Gli scambi sono stati pari a 4.640,3 milioni di euro.

Con un'impennata Telecom si è portata sopra i 13 euro e ha chiuso in rialzo del 5.80% a 13.41 euro. L' attività sui titoli della scuderia Colaninno è stata intensa anche ieri, tanto che il controvalore delle azioni trattate è circa la metà di quello degli scambi totali. Il mercato, dicono gli operatori, ha puntato di nuovo tutto sul settore telefonico e su tutto ciò che è legato all'Umts. Ha corso Tim (+3,15%) ma anche Tecnost (+2,51%) e Olivetti (+2,95%). La seduta è stata euforica anche se selettiva sul Nuovo Mercato. Finmatica (+9,74%) è stata fermata da una serie di sospensioni per eccesso di rialzo insieme a Dataservice (+14,48%), Datamat (+9,60%) e I.Net (+8,71%). Vola Tiscali (+5,90%).

Intanto una serie di risultati trimestrali superiori alle previsioni degli analisti hanno spinto ieri al rialzo sia il Dow Jones che il Nasdaq. Il rally dell' indice delle blue chips è stato supportato soprattutto dalle prestazioni positive dei titoli finanziari, mentre al Nasdaq hanno dato manforte Cisco System e Oracle. In serata l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali guadagnava 142,81 punti (più 1,39%) a quota 10.414,53 punti. In rialzo anche il Nasdaq, il mercato telematico dove sono scambiati molti titoli del settore tecnologico, dopo aver guadagnato 40,59 punti (più 1,17%) a quota 3.509,28 punti ha poi invertito la tendenza.

Mentre scoppia la «bagarre» politica il ministro del Tesoro accusa il consorzio presieduto da Valori

Visco: «Comportamento inaccettabile»

Oggi Amato riferirà alla Camera. E il Polo invoca le dimissioni del premier

ROMA La tensione è forte in Parlamento per il caso Umts. Il Polo attacca il governo («ha sbagliato tutto») e chiede le dimissioni dell'esecutivo. Il ministro del Tesoro, Vincenzo Visco, contrattacca da Montreal che il governo «ha agito con assoluta correttezza», mentre Blu ha tenuto un comportamento certamente «censurabile», che indurrà l'esecutivo a chiedere il sequestro e l'escussione dei 4.000 miliardi di fidejussione. Il governo fa quadrato, difende le scelte fatte, «nel nome del mercato e dell'autonomia dei soggetti concorrenti». Ed è proprio sull'eventualità di dolo e di scarsa trasparenza che il governo vuole chiarezza. Oggi il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, riferirà sul caso in aula, alla Camera.

Il coro di critiche dell'esecutivo corre lungo l'asse Roma-Montreal. Il governo, ha ripetuto Cardinale rispondendo alle interrogazioni del Senato, «ha esercitato i suoi poteri con assoluta correttezza mantenendosi dentro i limiti di una funzione arbitrale». «Blu - incalza Visco - doveva comunicare per tempo, per evitare che l'asta venisse falsata. Quanto è accaduto è un fatto grave visto che i partecipanti poi non sono proprio gli ultimi azionisti. Un comportamento inaccettabile. L'unica cosa evidente - ha aggiunto il ministro - è che vi è stata una anomalia di comportamento da parte del consorzio Blu».

Il ministro,, rispondendo ai giornalisti stranieri, ha comunque confermato che la gara è conclusa. «Quanto abbiamo incassato - ha ammesso il ministro del Tesoro - è sicuramente meno di quello che ci aspettavamo anche se in Finanziaria il governo ha inserito la base d'asta di 20 mila miliardi, cioè il minimo».

Cardinale ci tiene chiarire che «non ci sarà alcuna modifica alla legge finanziaria» in seguito al mancato introito di una parte della somma prevista dall'asta. E avverte che ci sarà la massima vigilanza affinchè Blu non entri in altri consorzi: «io lo escludo perchè poi sarebbe compito della magistratura penale e non certo del governo o del Parlamento intervenire. Tuttavia ci sarà massima attenzione».

Ce ne sarebbe dovuta essere di più prima, attacca il presidente di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini: «il governo dovrebbe dimettersi. Neanche in un regime socialista l'esecutivo si sarebbe riunito per discutere se annullare l'asta in base al suo risultato. È la prova di quanto il centrosinistra sia fuori dalla logica del mercato». «Il governo dovrebbe dare una prova di dignità e rassegnare le dimissioni» —afferma La Loggia (Forza Italia). Pagliarini (Lega) se la prende con Cardinale:«Se ne vada e risarcisca i contribuenti».

Umts, l'incasso per il governo

Il ministro dell'Industria Letta ha dichiarato che i proventi della gara Umts andranno **a diminuire il debito pubblico** (circa 28 mila miliardi) e per le **finalità previste dalla finanziaria**, innanzitutto per la **formazione** (3.100 miliardi). La graduatoria dei rilanci e l'incasso realizzato dal governo

Le ultime offerte (in miliardi di lire)

	Consorzio	Offerta
1	Omnitel	4.740
2	Ipse 2000	4.730
3	Wind	4.700
4	Andala	4.700
5	Tim	4.680
6	Blu	4.490

L'incasso per il governo (in miliardi di lire)

Importo	Voce
23.550	Le 5 offerte d'asta
3.200	Vendita di due bande di frequenza da 5 megahertz ad Andala e Ipse
4.000	Fidejussione di Blu che il governo dovrebbe trattenere

ANSA-CENTIMETRI

LA STAMPA ESTERA

Il caso italiano sul Financial Times

Giudizi taglienti nella City: «Dalla tragedia alla farsa, giusto non rifare la gara»

ROMA «Prima tragedia ed ora farsa» così inizia la "*Lex Column*" del *Financial Times* dedicata, all' uscita di Blu dall'asta per l'attribuzione delle licenze per l'Umts. E l'articolo utilizza poi un gioco di parole per definire la situazione: *Blue in the face* è infatti il titolo del commento, che richiama da una parte il nome della società e dall'altra qualcuno che ha una faccia depressa, triste.

«Con le aste della Germania e della Gran Bretagna sembrava che i governi avessero messo in piedi un meccanismo perfetto per trasferire valore dagli azionisti ai cittadini. Ma - scrive il giornale - la scarsità dei partecipanti ha tolto valore al meccanismo dei rilanci». «Il governo italiano è imbarazzato - aggiunge Ft - ma almeno ha avuto la decenza di accettare il risultato e di non far rifare l'asta. Sarebbe stato un oltraggio. Gli investitori avevano già comprato le azioni dei vincitori».

«L'uscita di Blu - prosegue il *Financial Times*- lascia la British Telecom con poco spazio all'interno del più grande mercato europeo di telefonia mobile. British Telecom aveva ragione a non cedere al ricatto. Ma la meraviglia sul comportamento dei partner italiani non ristabilisce la fiducia nel management della Bt».

Secondo il *Financial Times*, «Blu potrebbe cercare di sviluppare e rafforzare il servizio dei telefoni mobili di seconda generazione, ma probabilmente finirà con il vendere la sua parte a uno dei nuovi arrivati».

«Gli azionisti della Bt - conclude l'articolo - hanno preso questa vicenda troppo alla leggera. Una presenza indebolita sul mercato europeo significa per British Telecom meno denaro dal collocamento delle sue società di telefonia mobile».

Molti giornali francesi parlano di «fiasco» per l'asta Umts in Italia ma *La Tribune* esulta: la «fine prematura» della corsa alle licenze dei supertelefonini tricolori potrebbe rivelarsi un ottimo stimolo per il rilancio delle borse europee, a detta del quotidiano economico. «L'era delle aste folli che si traducono per le imprese in montagne di debiti sempre più problematici è palesemente terminata», puntualizza *La Tribune* che prevede adesso una forte rimonta per titoli «rudemente tartassati» dal mercato come France Telecom e Vodafone.

Il giornale parigino giudica un segnale importante anche la grande rinuncia della British Telecom alle licenze Umts in Italia; «A suo modo ha mandato il messaggio che i governi non possono più considerare questo genere di competizione sotto il solo aspetto del budget».

Decoder unico, Stream rifiuta il compromesso con Tele+

ROMA Stream dice no all' ipotesi, accettata invece da Tele+, di far scegliere agli utenti tra la possibilità di avere l'offerta del calcio da entrambi gli operatori e quella di avere gratis il secondo decoder. Si tratta di un compromesso inaccettabile, secondo quanto hanno affermato ieri fonti di Stream, perchè lo scambio della sola offerta del calcio non risponde ai requisiti che la legge impone per il decoder unico.

Il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Enzo Cheli, ha intanto annunciato che oggi il Consiglio esaminerà documenti trasmessi dai due operatori, che forniscono nuovi elementi all' istruttoria. La legge impone il decoder unico dal primo luglio scorso.

Cheli ha affermato (prima che Stream manifestasse il suo parere contrario) di non avere alcuna preclusione per il tipo di accordo che Stream e Tele+ potrebbero raggiungere: «Questa situazione si risolve solo con l'accordo tra le parti».

Sembra rafforzarsi dunque l'ipotesi di una nuova multa a Tele+ e Stream, dopo quelle del 12 settembre (300 milioni a testa) e del 4 ottobre (500 milioni a testa). Fra gli otto commissari dell' Authority tlc prevale la cautela, mentre quasi tutti sembrano escludere che si possa arrivare già oggi alla sanzione più grave della sospensione temporanea delle trasmissioni.

Il capo di Telecom: «Siamo in regola e abbiamo vinto». Un affare? «Lo dirò fra quattro anni»

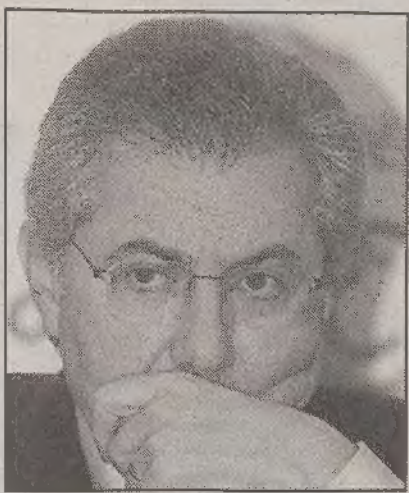
Colaninno: «Ma per noi il caso è chiuso»

«Tim era l'unica azienda completamente italiana che ha partecipato alla gara. Siamo tranquilli e felici»

TORINO «Siamo perfettamente a posto, tranquilli e felici di avere vinto». Per Roberto Colaninno il discorso sulla gara per l'Umts potrebbe chiudersi lì, davanti agli azionisti Tim riuniti in assemblea ordinaria e straordinaria per approvare, tra l'altro, il progetto di scissione di Stet Internazionale e l'aumento del capitale sociale. Umts: soddisfatti per la licenza e per i quattrini risparmiati? Colaninno è sbrigativo: «Su questo argomento ci sono ben poche cose da dire. La principale è che Tim era l'unica azienda al cento per cento italiana che ha partecipato alla gara. Che ha partecipato da sola. Che ha rispettato le regole. Siamo soddisfatti per come è finita».

L'amministratore delegato Marco De Benedetti aggiunge: «Adesso non ci rimane che aspettare il rilascio della licenza». Ma se la Procura davvero riapre la gara che fate: rinunciate, ricorrete alle vie legali? Colaninno: «Non ne vedo la ragione. Facciamo un discorso semplice. C'è stata una gara, la gara si è chiusa. Punto. La Procura farà quello che deve fare, ma se un cittadino ha agito secondo le regole perchè dovrebbe avere paura? Il comitato dei Ministri ha detto che la gara è valida e ha preso provvedimenti nei confronti di Blu. Cosa volete, che mi preoccupi di qualcosa che non c'è? È già tanto quello che c'è».

E le polemiche politiche sull'operato del governo per l'assegnazione delle licenze? Colaninno: «Non ho nessuna opinione. Le regole della gara non sono mai state messe in discussione da noi. Non tocca a noi esprimerci su un giudizio che non ci compete».

Pensavate di risparmiare così tanto? «Con i "se" non si fa la storia. Dire che abbiamo risparmiato quattrini è impossibile perchè è sbagliato in questo caso il concetto di risparmio. Prendiamo atto della cifra

Roberto Colaninno

con cui è finita la gara e in base a quello tracceremo i progetti futuri. Non sapevo quanti soldi avrei speso. Sapevo quanti soldi avevo in tasca».

E aggiunge: «Quando faccio un affare guardo me stesso, non cosa fanno gli altri. In ogni caso vi dirò fra 4 o 5 anni se è stato un affare».

«Non ci preoccupa un eventuale intervento della Procura»

Adesso che avete risparmiato forse rinuncerete all' incremento del canone? Colaninno reagisce bruscamente: «Questa è una sciocchezza. Il canone si riferisce alla telefonia fissa, inutile fare confusione su cose già di per sè confuse». La partita per l'Umts può dirsi conclusa? Colaninno: «Assolutamente sì». Quanto ai futuri investimenti Tim «adeguerà i progetti alla cifra spesa per l'Umts».

l.g.

Una giovane femmina è saltata addosso all'uomo che è caduto: una volta a terra la fiera con un morso gli ha reciso la giugulare

Tigre attacca il domatore e lo uccide

L'incidente è avvenuto a Villa Orfei, in Veneto, sede dell'omonimo circo

Nones: «Forse voleva giocare non è stata vera aggressione»

VENEZIA Da quasi 40 anni è sulle piste del circo con la moglie Moira Orfei, in qualche occasione con gli animali feroci ha rischiato grosso, ma Walter Nones ieri mattina ha pianto e non riesce a darsi ancora un perchè alla tragedia avvenuta nella villa di famiglia, tra San Donà di Piave e Noventa. Per i domatori, fa capire Nones, una giovane tigre che morde al collo una persona che la sta istruendo è un «fatto inconcepibile; ma forse dimostra che con gli animali non si è mai sicuri». E tra i possibili motivi scatenanti della disgrazia, Nones ipotizza che la tigre femmina forse voleva giocare. Ricorda di aver corso un pericolo simile qualche anno fa a Belgrado con un leone. «La tigre era sullo sgabello - dice ripercorrendo le fasi del dramma, in viaggio verso Livorno con la carovana del circo - è scesa forse per gioco ed è andata addosso al domatore che è caduto. A quel punto l'ha morso al collo ed è stato un morso fatale». Per Nones non è esatto usare il termine sbranato: tutto si è chiuso con quella stretta che ha reciso la giugulare di Bosman. Poi subentra una sorta di fatalismo: «il nostro mestiere è pericoloso e difficile. Una cosa del genere rientra nei rischi del mestiere ma quando capita ti fa pensare». E sembra di sentire le urla di Moira quando ha appreso la notizia della morte del domatore.

Le urla di una moglie e di una madre che vede marito e figlio sempre impegnati in esercizi con animali feroci. «Moira - dice Nones - l'ha presa malissimo. Ha appreso la notizia dalla radio e urlando ci ha chiamati dicendo che non vuole più che nostro figlio lavori con le tigri. Noi abbiamo cercato di rincuorarla, ma senza convincerla». Domani sera, a inizio spettacolo, ci sarà un minuto di silenzio: «un modo per ricordare. È la prima volta che ci capita una disgrazia del genere». Nones torna poi alla disgrazia, ribadendo che forse non si è trattato di una vera e propria aggressione: «se così fosse stato le tigri avrebbero attaccato con esiti drammatici anche la moglie di Bosman, che non ha alcuna esperienza di animali feroci, quando è entrata nella gabbia per soccorerlo». Nones difende poi il lavoro del circo con gli animali: «il circo è la cenerentola dello spettacolo quanto a sussidi statali; non potrà mai sopravvivere senza animali».

VENEZIA Era in gabbia con due tigri da addestrare, quando una delle due, una femmina, all'improvviso gli è saltata addosso e lo ha colpito al collo, alla giugulare, e al torace. Per il domatore olandese, Gaston Bosman, 70 anni, al suo primo contratto con il circo di Moira Orfei, non c'è stato nulla da fare. Alla scena ha assistito dall'esterno della gabbia la moglie, subito entrata per soccorrere il coniuge. Ma su di lei si è avventata la seconda tigre, un maschio. Per fortuna una terza persona è accorsa ed è riuscita a far rientrare le due tigri nelle loro gabbie e a soccorrere la donna, che se l'è cavata con lievi ferite.

La tragedia si è verificata ieri mattina a Villa Orfei, nei pressi di San Donà di Piave, in provincia di Venezia. A scatenare la tigre, secondo una delle ipotesi al vaglio degli investigatori, potrebbe essere stata la sua condizione di calore. Un'ipotesi esclusa invece da Walter Nones, domatore e marito di Moira Orfei, secondo il quale la tigre forse voleva giocare. «Sono animali nati in cattività - spiega il domatore - e i loro genitori lavorano con me o con mio figlio da anni e avevano già avuto le prime nozioni di dressage con un altro domatore e adesso erano in villa, con altre quattro tigri più giovani di loro, per un periodo di addestramento di tre-quattro mesi. Poi sarebbero arrivate al circo».

I carrozzoni dove sono alloggiate le tigri e il capannone.

La tragedia è avvenuta in una pista da circo sotto un tendone con le tradizionali attrezzature di protezione per spettacoli del genere. I due giovani esemplari, fratello e sorella, non erano ancora stati avviati all' attività circense.

Sulla vicenda è scoppiata una vivace polemica. Secondo il Wwf non sono state applicate le norme sulla detenzione degli animali. «Queste regole quasi mai sono rispettate da parte dei gestori dei circhi e gli organi preposti al controllo, le Prefetture in primis, fanno poco» ha detto il responsabile dell' associazione ambientalista, Massimiliano Rocco. Il domatore Flavio Togni, invece, parla di evento eccezionale: «Succede molto raramente un'aggressione del genere, che può essere dipesa da molti fattori: cambiamento del tempo, un rumore esterno che l'ha spaventata e le tigri quando si spaventano, non fuggono, ma attaccano; escluderei invece l'ipotesi che l'animale fosse in calore».

Quando i felini si ribellano

Un domatore olandese, **Gaston Bosman, 70 anni**, è morto dopo essere stato assalito da una tigre che stava addestrando **a Noventa di Piave**. Una cronologia degli **incidenti simili avvenuti in Italia negli ultimi 15 anni**

1986 10 febbraio — **Santa Croce di Magliano (Cb)** un leone sbrana Roberto Marino, 42 anni, domatore di professione. Ferito anche il figlio Raffaele, di 19 anni

1988 9 dicembre — **Arsago Seprio (Va)** due leonesse uccidono Esmerina Scotti, 62 anni, sorella del proprietario dei felini, e Marcello Cerutti, 18 anni. Le leonesse erano riuscite ad uscire dalla gabbia

1990 19 dicembre — **Boscotrecase (Na)** Francesca Arneti, di 65 anni, è sbranata da un leopardo fuggito da uno zoo

1993 20 dicembre — **Campi Bisenzio (Fi)** Franco Bettazzi, 45 anni, muore sbranato da una tigre che teneva presso la propria abitazione

2000 23 gennaio — **San Donato di Lecce**, Sergio Montella, 50 anni, è sbranato da un leone che teneva in casa. Non è escluso però che Montella sia morto per cause naturali e che il leone lo abbia sbranato per fame

ANSA-CENTIMETRI

Gli animalisti denunciano le condizioni nelle quali quasi tutte le organizzazioni circensi costringono a vivere le belve

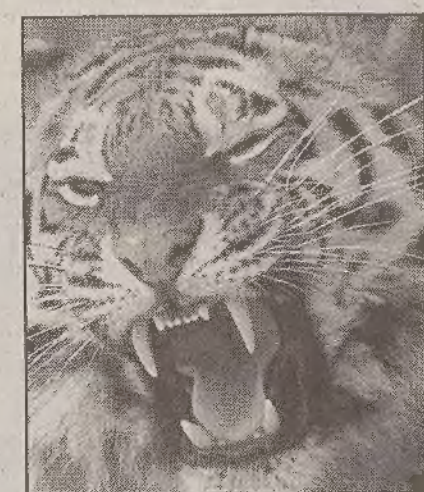
Denuncia Lav: animali tenuti fuorilegge

Le gabbie sono piccole e non a norma, le nascite non vengono denunciate

ROMA Tutti i circhi italiani sono fuorilegge per le condizioni in cui tengono gli animali pericolosi. Lo afferma Giovanni Guadagna, consigliere della Lav (Lega antivivisezione), commentando la notizia del domatore sbranato da una tigre nel veneziano.

La commissione scientifica Cites del Ministero dell'ambiente ha emanato criteri per il corretto mantenimento degli animali nei circhi, tra cui i felini, ma tutti i circhi italiani, rileva Guadagna, «sono in posizione di totale illegalità, visto che nessuno rispetta questi criteri e anche i prefetti, che dovrebbero attenersi ai criteri per rilasciare le autorizzazioni ai circhi, non intervengono».

Tra i criteri per il mantenimento dei grandi felini (giaguari, leopardi, tigri) è previsto che le gabbie debbano avere strutture interne di almeno 8 metri quadrati per individuo, che servono all'animale per sottrarsi alla vista del pubblico; deve poi essere presente anche una struttura esterna con almeno 80 metri quadrati per un numero di individui compreso tra 1 e un massimo di 4. «Tutte condizioni - sottolinea Guadagna - non rispettate nei circhi italiani». Inoltre, prosegue, «i circhi dovrebbero denunciare alla Commissione ogni nascita, ma neanche questo avviene: basti pensare che lo scorso anno il circo di Nando Orfei non aveva denunciato la nascita proprio di alcune tigri».

I circhi, secondo Guadagna, «agendo in regime di deroga al divieto di detenzione di animali pericolosi, possono costituire una zona franca per la vendita di questi animali». «È paradossàle - aggiunge - che mentre un cittadino non può detenere un tasso o un istrice perchè pericolosi, si permetta ai circhi di trascinare degli elefanti per le vie della città per promuovere il loro spettacolo». Il fatto accaduto ieri poi, secondo l'esponente della Lav, «dimostra proprio la brutalità delle condizioni di detenzione, perchè altrimenti l'animale non avrebbe motivo di aggredire l'uomo, anche se la tigre non è l'animale domestico che i domatori vorrebbero farci credere».

Una tigre del Bengala

Il censimento degli incidenti che vede coinvolti animali pericolosi a danno di circensi e spettatori è impressionante, rileva la Lav: ben 92 sono avvenuti in Europa e negli Usa, di cui il 50% causato da elefanti. Di questi, il 36% sono risultati mortali. In Italia negli ultimi 5 anni si sono verificati 5 incidenti, di cui uno mortale: nel '97 a Falconara, un domatore del Circo Errani è stato ucciso da un'elefantessa; a Torino uno scimpanzè del Circo di Madrid ha dilaniato il braccio di un bambino, mentre un altro bambino è stato scaraventato in aria da un elefante del Circo Medrano a Genova. Un elefante fuggito invece dallo zoo del Circo Wigliams ha provocato milioni di danni per le vie di Roma.

Respinta la richiesta del sottosegretario Grandi di sospendere la vertenza in attesa di un nuovo incontro

Tabaccai: «Lo sciopero della fortuna va avanti»

Escluso per ora almeno il blocco del lotto e della vendita delle sigarette

ROMA Lo «sciopero della fortuna» dei tabaccai della Fit proseguirà nei prossimi giorni e una valutazione sulla sospensione dell'agitazione sarà fatta solo dopo l' incontro previsto con il ministero delle Finanze. È quanto afferma la Federazione italiana tabaccai che in un comunicato risponde alla richiesta di sospensione fatta ieri dal sottosegretario alle Finanze, Alfiero Grandi.

«Non abbiamo ancora ricevuto la lettera annunciata alla stampa dal Sottosegretario Grandi - è scritto nella nota della Fit - di cui apprezziamo comunque l' iniziativa». «L' astensione dalla vendita dei biglietti delle lotterie e dei gratta e vinci, per ora, prosegue. Tuttavia la Giunta Nazionale della Fit si riunirà il 31 ottobre, all'indomani dell' incontro prospettato dal sottosegretario Grandi, per valutarne le risultanze e decidere, conseguentemente, il proseguimento o la sospensione della manifestazione di protesta in atto».

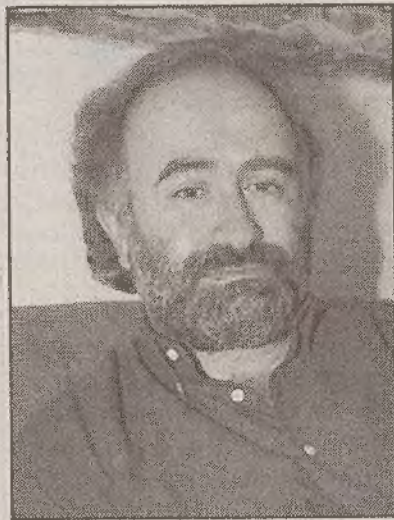
L'iniziativa di Grandi ha comunque allontanato il pericolo che l'agitazione possa estendersi con il blocco della vendita di sigarette e della raccolta del gioco del lotto. «Fino al 31 ottobre - spiega infatti la Fit - è esclusa, considerata la disponibilità del Governo, la chiusura per sciopero delle tabaccherie ed il conseguente blocco della vendita di sigarette e della raccolta del gioco del lotto».

All'origine della protesta, che ha portato i tabaccai a bloccare la vendite dei tagliandi delle lotterie istantanee e di quelle tradizionali, figurano la mancata estensione della rete del lotto, e il ripristino, in Finanziaria, dell'aggio sul gioco al 10%, ridotto per il 2000 all'8%. «Per quanto riguarda le modifiche alla Finanziaria - sottolinea Grandi - posso solo assicurare un'attenta valutazione del merito, che comunque non potrà prescindere dall'equilibrio complessivo previsto per il 2001».

Verona: il docente che si è inventato l'aggressione antisemita sceglie il rito abbreviato

Marsiglia patteggia otto mesi

VERONA La procura di Verona dice sì al patteggiamento di otto mesi con la doppia condizionale proposto dal professor Luis Marsiglia per la simulazione dell'aggressione antisemita a Verona. Lo hanno reso noto ieri i suoi difensori, gli avvocati Guariente e Paolo Guarienti, che oggi depositeranno l'istanza di patteggiamento, con il consenso del Pm, nell'ufficio del Gip. Il giudice fisserà l'udienza in camera di consiglio in cui le parti potranno intervenire, se lo vorranno. I due difensori prevedono un'udienza a breve termine, come solitamente avviene per le sanzioni penali patteggiate.

«La pena proposta - spiegano i due legali - è in linea con quanto solitamente avviene, quando l'imputato sia incensurato, per fatti analoghi. La simulazione di reato è punita con una pena che va da uno a tre anni di reclusione; nel caso di Marsiglia ci si trova di fronte ad una persona incensurata alla quale possono essere concesse le attenuanti generiche. L'ulteriore riduzione è prevista dal legislatore per chi scelga un rito alternativo».

Il professor Luis Marsiglia

Il «caso Marsiglia» aveva scatenato roventi polemiche nei giorni scorsi per l'avventata interpretazione politica che era stata subito data a un episodio che invece fin dal principio aveva rivelato molti lati oscuri. Il mancato approfondimento della notizia da parte degli organi di informazione e l'immediata «etichettatura» dell'aggressione mai avvenuta ma subito addebitata agli ambienti veronesi antisemiti ha alla fine aggiunto soltanto un elemento di scontro in più tra destra e sinistra.

CASSAZIONE

Sentenza favorevole a un vigilante che aveva una seconda occupazione

In ferie si può anche lavorare ma senza stancarsi troppo

ROMA Lavoratori in ferie: è lecito stancarsi, ma non troppo, durante il periodo di riposo che l'azienda ogni anno concede. Così non deve essere licenziata quella guardia giurata di Roma che, dopo aver chiesto un mese di ferie, aveva deciso d'organizzarsi autonomamente vigilando, senza armi, un condomio del quale curava anche l'innaffiatura dei giardini e la consegna della posta. Già il Tribunale di Roma aveva ritenuto che l'attività svolta dal lavoratore non fosse incompatibile con la finalità delle ferie, che è di recuperare le energie psico-fisiche.

Il Tribunale, ricorda la Cassazione, «ha rilevato che la possibilità di un'autonoma organizzazione della propria attività, la collaborazione di un'altra persona, lo svolgimento anche di compiti estranei alla vigilanza (quali l'innaffiatura e la consegna della posta), il non uso di armi, escludessero che si trattasse d'attività incompatibile con l'uso delle ferie, sottolineando la diversità di tale attività da quella abitualmente svolta, implicante maggiore tensione e attenzione». Si tratta di valutazioni che non trovano spazio per delle contestazioni in Cassazione, poichè riguardano i fatti. Nè la società della guardia giurata può contrapporre una propria diversa considerazione di questi elementi, ponendo l'accento sulla lunghezza dei turni, l'attività di vigilanza, la tensione di chi fa servizio disarmato rispetto a colui che ha con sè un'arma. Per la Suprema corte la motivazione dei giudici di Roma è stata sufficiente e non contraddittoria, anche quando ha stabilito che l'attività svolta durante le ferie non fosse in concorrenza col datore di lavoro ufficiale. Resta così illegittimo il licenziamento del dipendente e rimangono ferme le decisioni del Tribunale, che ha condannato l'azienda alla reintegrazione del lavoratore e al risarcimento del danno. Insomma se non ci si stanca troppo e non si fa concorrenza al proprio titolare, durante le ferie si può anche lavorare.

D'altra parte le ferie sono un diritto e non possono diventare vessazione. Deve essere così risarcito il dipendente che non ha goduto del periodo di riposo entro l'anno lavorativo. Sulle ferie «forzate» la Cassazione conclude che: «una volta decorso l'anno di competenza, il datore non può più imporre al lavoratore di godere effettivamente delle ferie» e tantomeno può «stabilire il periodo nel quale deve goderle, ma deve risarcirlo».

In un best seller del '99 aveva denunciato ozi e intrallazzi della Curia

Non in duomo a Cerignola ma in una piccola parrocchia le esequie di monsignor Luigi Marinelli, 73 anni, già inquisito difronte alla Sacra Rota

Funerale «minore» all'autore di «Via col vento in Vaticano»

ROMA Un duello destinato a durare oltre la morte. E' quello tra monsignor Luigi Marinelli, Prelato d'Onore di Sua Santità, scomparso lunedì all'età di 73 anni e quella Curia romana che l'ecclesiastico, novello Lutero allevato al di là del Tevere, aveva voluto fustigare con il libro «Via col vento in Vaticano», vero e proprio best-seller dell'estate '99. Quasi trecento pagine fitte di scrittura in cui un gruppo di monsignori capeggiati dallo stesso Marinelli - a riposo dopo anni di onorata carriera nella Congregazione per le chiese orientali - decidevano di togliersi qualche sassolino dalla scarpa denunciando «le rilassatezze, gli agi, i raggiri, gli intrallazzi, gli ozi, i privilegi di una certa casta clericale». E quella stessa «casta», secondo quanto denunciato dalla Kaos - la Casa editrice del libro laica e «mangiapreti» da sempre - che dopo aver inquisito Marinelli di fronte alla sacra Rota si sarebbe presa adesso un'ulteriore rivincita post mortem negando al defunto i funerali solenni nel duomo di Cerignola, suo paese natale. Sul posto, nessuno conferma ufficialmente su un simile veto.

Tuttavia le esequie di ieri, inizialmente date per certe in mattinata, nella cattedrale cittadina e con il vescovo del luogo come officiante, si sono poi effettivamente svolte solo nel pomeriggio e in un'oscura parrocchia del luogo. L'ultimo affronto? Se l'accusa dell'editore abbia un fondamento non è dato sapere, ma in caso affermativo c'è da scommettere che il tutto non avrebbe sorpreso Marinelli, il quale già nella prefazione del libro paventava feroci reprimende al suo scritto-shock. Del resto nulla aveva fatto per sottrarvisi, sacrificando addirittura parte dell'anonimato con una firma, «I Millenari», in cui era un sin troppo facile scorgere l'anagramma del suo cognome. Poco dopo la pubblicazione ne successe di tutto: il tribunale ecclesiastico avanzò vanamente una paradossale istanza di sequestro del testo dalle librerie d'Italia, mentre su iniziative di «persone citate nel volume» incriminava per diffamazione l'unico autore a lui noto. Il che, ovviamente, ne accrebbe a dismisura la popolarità. Fu così che, nonostante l'italiano pesante e «preconciliare» il gossip marinelliano su raccomandazioni, bustarelle, carrierismi, appetiti sessuali ed altri pretesi peccati di porpore ed affini, scalò in fretta le hit parade, surclassando persino Stephen King e Patricia Cornwell: un successo da 100 mila copie in poche settimane. Lorenzo Ruggiero, il numero uno della Kaos, commentava quasi incredulo: «Non facciamo in tempo ad accontentare tutte le richieste, tra cui moltissime di religiosi». Alla prima udienza del processo l'anziano prete pugliese, chiamato alla sbarra, non si presentò nemmeno: ormai voleva solo scomparire. Presentando, forse, un'uscita di scena ben più definitiva.

Manfredi Colella

Treviso: lascia famiglia, lavoro e politica per entrare a trent'anni in clausura

TREVISO Dalla sua parte c'è il parroco di Salvarosa di Castelfranco Veneto (Treviso), don Antonio, ma per gli altri la scelta di Claudio Guidolin, 30 anni, laureato, di lasciare famiglia, lavoro e politica per entrare nel monastero Benedettino dei Ss. Pietro e Paolo a Buccinasco è vissuta come un fatto traumatico. Mamma Roberta e papà Ferruccio piangono ogni mattina dal 14 ottobre scorso, mentre le due sorelle Vanna e Mara di Claudio sono attonite e strabiliato è il sindaco di Salvarosa, Maria Gomierato, che ha perso tra le sue fila un consigliere. Il più sereno di tutti pare sia il protagonista, Claudio Guidolin, che ripete costantemente di stare bene, di essere felice per la scelta fatta: «se proprio non ce la faccio a stare in clausura ho sei anni di tempo per pensarci».

Il Senato approva in via definitiva la legge. I ragazzi nati tra l'85 e l'87 saranno gli ultimi a partire

Leva, arrivano i professionisti

Da 270 mila gli uomini delle Forze armate scenderanno a 190 mila

L'esercito è destinato a cambiare volto: arrivano i professionisti, apertura alle donne.

ROMA Leva obbligatoria, addio. Il Senato ha approvato ieri in via definitiva la legge per l'abolizione (o meglio la sospensione) della naja e per la creazione, entro sette anni, di un esercito volontario aperto alle donne. L'obbligo di fare il militare diminuirà progressivamente per poi scomparire del tutto nel 2006: i ragazzini nati tra l'85 e l'87 saranno gli ultimi a ricevere la fatidica cartolina di richiamo. Ma vediamo i contenuti della legge che rivoluziona il concetto stesso di Forze armate e che manda in pensione il servizio di leva obbligatorio istituito da Napoleone Bonaparte due secoli fa.

SOLDATI, DA 270 MILA A 190 MILA. Un esercito più snello. Dagli attuali 270 mila uomini le Forze armate del nostro Paese si ridurranno a circa 190 mila, esclusi però Carabinieri, Guardia di finanza e Capitanerie di porto.

I VOLONTARI. È uno dei temi chiave della riforma. Il governo dovrà emanare un decreto per organizzare la sostituzione dei coscritti con i volontari. La riforma andrà a regime entro sette anni, ma servono 110 mila volontari, 80 mila in più rispetto ad oggi. Per incentivare le adesioni si punta sul trattamento economico, sulla possibilità di trovare lavoro, finita la ferma, nelle forze di polizia, nella pubblica amministrazione ma anche a facilitazioni nel mercato privato.

LA NUOVA FERMA. La nuova ferma potrà durare da uno a cinque anni. Un periodo che potrà essere allungato con due successive «rafferme biennali».

E POI. Una volta smessa la divisa, i militari avranno una via di ingresso agevolata nel mondo del lavoro, statale (soprattutto tra le forze dell'ordine, carabinieri esclusi, nella pubblica amministrazione, nei vigili del fuoco) e privato.

IL «RICHIAMO». La cartolina rosa potrebbe arrivare solo «in casi di guerra» o se il nostro Paese fosse coinvolto in una grave crisi internazionale e gli organici professionali non dovessero bastare, anche dopo aver richiamato i «riservisti», ovvero chi ha smesso di fare il militare da non più di cinque anni. La ferma durerà solo dieci mesi.

LA PAGA DEI SOLDATI. La paga migliorerà: con la prossima Finanziaria e dopo l'entrata in vigore della legge, lo «stipendio» dei soldati passerà dalle attuali 6 mila lire a 12 mila lire giornaliere. Per i futuri professionisti con le stellette lo stipendio dovrebbe aggirarsi attorno ai due milioni al mese.

Elisabetta Martorelli

L'INTERVISTA

Parla il generale di Forza Italia

Caligaris: «Non va bene pagare il servizio civile come quello militare»

ROMA Non lo nasconde. La riforma della leva proprio non va. «Io sono favorevole alle cose ben fatte e non a quelle abborracciate». Parola del generale Luigi Caligaris, un curriculum militare lunghissimo che lo vede alla Divisione corazzata Ariete, poi allo Stato maggiore dell' Esercito e alla Brigata corazzata Vittorio Veneto.

E ora - schierato con Forza Italia oltre che (dal 1994) parlamentare europeo per il Nordest - dice a chiare lettere che la «rivoluzione» della naja appena varata è soltanto un bluff.

«È una riforma sbagliata, non punta a creare un esercito migliore ma ad affiggere solo dei meriti politici e a salvare interessi che erano e sono parte attiva del mondo cattolico, quali il servizio civile sul quale si posano certo interessi legittimi (ad esempio quelli per il sostegno ai disabili) ma spesso anche meno lodevoli».

Che significa, generale?

«Voglio dire che è stato approvato un volontariato per il servizio civile con un'indennità che si avvicina a quella dei militari: la paga che lo Stato garantirà ai giovani volontari civili sarà di circa 1 milione al mese, comunque equivalente a quella che viene erogata ai volontari in ferma annuale che prestano servizio nelle Forze armate. Il fatto si commenta da solo».

Insomma, è una riforma che rischia di «scoppiare»?

«Si annuncia come una riforma che si boicotta già in partenza. Il punto è che si crea una sorta di mercenariato che non funziona perchè i militari non vengono sufficientemente pagati. Se poi si pensa che il servizio civile viene pagato in modo analogo e in più si svolge vicino casa, vista la naturale tendenza dei giovani italiani a non spostarsi dalla città di origine, il risultato è intuibile».

L'esercito dei volontari, dei professionisti che liberamente hanno scelto di fare quel mestiere sarà se non altro qualitativamente superiore e più motivato?

«Forse migliorerà appena ma gli obiettivi cui tendere sono ancora molto lontani».

Quali sono questi obiettivi?

«Innanzitutto quello di fare dell' esercito una forza europea. In occasione del vertice di Helsinki dello scorso anno era stato concordato un headline goal pari a 60 mila uomini, schierabili con preavviso di un mese e capaci di operare in teatro per almeno un anno consecutivo, elevando di fatto l'obiettivo ad almeno 180 mila unità, dati i turni almeno quadrimestrali dei reparti in missione all'estero. Bene: il ministro della Difesa Sergio Mattarella ha annunciato l'intenzione dell'esecutivo italiano di fornire 20, al massimo 25 mila uomini alla forza d'intervento rapido europeo in via di formazione. Insomma, facciamo come la storia delle vacche di Fanfani: gli facevano vedere sempre le stesse, ma le spostavano da una parte all'altra e lui non se ne accorgeva. Così noi ci impegnamo a promettere delle cose che poi non abbiamo. Una gran bella figura».

e.m.

«Vista la naturale tendenza dei giovani a non spostarsi, sarà privilegiato il lavoro senza stellette»

Dilagano le polemiche sulla «paternità» del provvedimento

La maggioranza (senza Verdi e Comunisti italiani) una volta tanto vota con l'opposizione

I poli uniti nel dire no alla «naia»

Il ministro Mattarella

ROMA L'abolizione del servizio di leva obbligatorio è «il dividendo di 50 anni di pace». Per questo motivo, ha affermato il ministro della Difesa Sergio Mattarella, si tratta di un «passaggio epocale» che interessa le famiglie ed i giovani italiani. Si è arrivati a questa svolta, ha aggiunto il ministro, perchè è finita la politica dei blocchi, «il nemico di ieri non c'è più», lo scenario internazionale è cambiato. Ed ora «serve una Forza armata dinamica, più professionale, che si proietti fuori».

Sull'abolizione della leva militare si sono trovati d'accordo sia i gruppi della maggioranza che dell' opposizione. Ma il centrosinistra si è spaccato: i Verdi e il Pdci si sono astenuti (al Senato l'astensione significa voto contrario) perchè contrari alla creazione di un esercito di professionisti. Ed è esplosa una contesa sulla «paternità» della legge. Il diessino Valdo Spini ha ricordato di aver presentato nel 1998 una delle proposte di legge sul servizio militare volontario. Ma il presidente di An Gianfranco Fini lo ha smentito affermando che è stata vinta una battaglia sostenuta per anni «in solitudine» dalla destra. Nella mischia si è buttato anche il Ppi per sottolineare il merito del ministro della Difesa Mattarella.

La legge è passata con i voti trasversali di Ds, Ppi, Democratici, Udeur, Fi, An, Ccd e Lega Nord. Contro ha votato Rifondazione comunista. Molti i commenti ed i giudizi positivi. Per il diessino Walter Veltroni è stata approvata una delle riforme più importanti e di grande valore civile degli ultimi anni. Una «legge storica», ha aggiunto il presidente della commissione Difesa della Camera Valdo Spini auspicando che ora venga approvata anche la normativa sul servizio civile volontario aperto anche alle donne.

Questa è la vittoria della destra, ha sostenuto il vicecapogruppo di An alla Camera Maurizio Gasparri per il quale la sinistra si è «pentita» di aver ostacolato per decenni una riforma moderna «sostenuta con coerenza solo dalla destra». Il merito dell'approvazione della legge è stato rivendicato anche da Vincenzo Manca, responsabile nazionale del dipartimento Difesa di Forza Italia, il partito - ha affermato - che per primo ha indicato le soluzioni concrete al problema della leva.

I Verdi hanno spiegato di essersi astenuti perchè non convinti dalla natura delle nuove Forze armate. Nella legge, secondo il vicecapogruppo al Senato Stefano Semenzato, manca infatti la definizione delle grandi funzioni che dovranno avere le Forze armate. L'abolizione della leva, per Rifondazione comunista che ha votato contro, è una «controriforma» che porterà ad una «riorganizzazione autoritaria» degli apparati militari.

Elvio Sarrocco

L'appello di Licio Palazzini, presidente dell'Arci di settore, a difesa di coloro che hanno aiutato poveri, ammalati e handicappati

«Non mandiamo in soffitta gli obiettori di coscienza»

«È necessario varare entro la fine della legislatura il ddl sulla riforma parallela»

ROMA Hanno aiutato i poveri, gli ammalati, gli handicappati. Hanno soccorso le popolazioni colpite dalle catastrofi naturali o dalla guerra. Sono stati un sostegno per migliaia di famiglie italiane. Ma ora, dopo la riforma della leva obbligatoria, cosa ne sarà degli obiettori di coscienza? Quale sarà il futuro del servizio civile? Le associazioni che impiegano questi giovani (oltre 100 mila l'anno) accusano: le due riforme, quella del servizio militare e quella del servizio civile, dovevano procedere di pari passo. «Non si può mandare in soffitta anche il servizio civile, così come chiede il centrodestra. Nel 2000 - spiega Licio Palazzini, presidente dell'Arci Servizio civile, l'associazione formata da Arci nuova associazione, Uisp, Legambiente, Arciragazzi - 120.000 giovani si sono impegnati in attività che altrimenti sarebbero rimaste senza alcuna copertura, realizzando per lo Stato un significativo e sostanziale risparmio ed offrendo un decisivo contributo al prodotto sociale in settori vitali del nostro Paese: dall' erogazione di servizi alle persone disagiate alla protezione dei beni culturali e ambientali».

C'è il rischio che questo bagaglio di valori, di esperienze e progetti possa essere spazzato via?

«Sì. Per questo è necessario concludere rapidamente l'esame del disegno di legge sul servizio civile e approvarlo definitivamente entro la fine della legislatura, prevedendo adeguate risorse finanziarie da destinare al Fondo nazionale per il servizio civile. Purtroppo, finora c'è stata una scarsa disponibilità che ha reso difficile la programmazione delle attività dell'Ufficio nazionale per il servizio civile. Tant'è che ancora oggi, nonostante l'entrata in vigore nel '98 della legge 230, non è mai iniziata la formazione e l'addestramento degli obiettori ammessi a svolgere il servizio civile e la formazione per i responsabili degli obiettori».

Ma come rendere appetibile il futuro servizio civile?

«Adeguando il riconoscimento economico a quello dei militari professionisti e favorendo il futuro inserimento nel mondo del lavoro. Penso ad un maggiore punteggio nei concorsi pubblici. O a corsi di formazione specialistica».

E le risorse?

«Calcolando 50-60 mila ragazzi disposti a prestare servizio, ci vorrebbero almeno 800 miliardi l'anno. Una parte a carico dello Stato - come il riborso mensile - e il resto a carico dei diversi soggetti beneficiari: enti convenzionati, Regioni e privati. D'altronde, le istituzioni devono riconoscere che sostenere e potenziare il valore del servizio civile significa rendere un servizio alla collettività. E poi credo sia importante allargare da subito l'accesso, su base volontaria, anche alle ragazze: ci sono già molte donne che partecipano all' esperienza dell'Avs (Anno di volontariato sociale) ed ad altre forme di servizio civile femminile realizzate dagli enti locali».

Mariella Lestingi

STORIA

La chiamata obbligatoria arrivò con Napoleone

ROMA Dopo ben due secoli il servizio militare va in pensione ed a mandarlo è il Senato che ha approvato in via definitiva le norme per la istituzione del servizio militare professionale.

Il servizio militare era arrivato in Italia al seguito delle truppe napoleoniche nel 1802. A inventare il servizio militare furono proprio i francesi, quasi dieci anni dopo la Rivoluzione, nel 1798. Ma il vero ideatore era stato quasi tre secoli prima l'autore de «Il Principe», Nicolò Machiavelli, che non si fidava affatto dei mercenari di Firenze ed aveva chiesto di «mettere in armi il contado». Ma restò inascoltato.

Napoleone Bonaparte

Nel periodo napoleonico la leva si diffuse in tutta Europa. In Italia la durata media era di cinque anni, si partiva a 20 anni di età ed erano esonerati i preti, gli operai delle fabbriche di armi, gli artisti e le persone con un'altezza inferiore ad 1 metro e 49. Probabilmente sono solo pettegolezzi ma sicuramente c'è una base di verità: quando salì al trono Vittorio Emanuele III il limite di altezza fu abbassato perchè il re si sarebbe trovato nella posizione, certo imbarazzante, di essere il comandante delle forze armate ma, per motivi di altezza, senza essere idoneo alla leva.

All'indomani dell' unità fu adottato il modello sabaudo, compreso il cosidetto «principio della sostituzione» che consentiva di restare a casa o pagando una somma allo stato o trovando un sostituto. La durata della leva, con l'andare del tempo, si è sempre ridotta: 3 anni nel 1893, 2 nel 1910, 18 mesi nel 1963 e 10 mesi dal 1997.

Gli sceneggiatori perdono un tema ricco di suggestioni, dalla denuncia al filone sexy

La caserma paradiso per il cinema

Da «Marcia trionfale» di Bellocchio alla soldatessa interpretata dalla Fenech

ROMA La leva obbligatoria va in pensione ed ecco che gli sceneggiatori cinematografici perdono un tema ricco di suggestioni. Il cinema italiano, infatti, si è dedicato innumerevoli volte alla vita dei militari di leva, descrivendo la quotidianità delle caserme sia in chiave drammatica che comica e persino sexy. Il primo esempio importante di questo tendenza cinematografica porta la firma di Marco Bellocchio ed è apparso sugli schermi nel 1976: «Marcia trionfale», interpretato da uno stuolo di grandi attori, da Franco Nero (in un insolito ruolo di «cattivo») a Michele Placido e Miou Miou, attrice francese che negli anni settanta conobbe una stagione di gloria. «Marcia trionfale» era un tipico film «di denuncia», crudo nelle immagini e nelle situazioni, violento, spietato. Era talmente implacabile verso il degrado della vita in caserma che divenne una bandiera dell'antimilitarismo, proiettato nel corso di assemblee studentesche e universitarie, oggetto di polemiche e di contrapposizioni frontali.

Dopo un lungo oblio, la tendenza a un cinema realista che scava nei lati oscuri della naja si è riaffacciata a metà degli anni novanta, a partire da «Marciando nel buio» (1995), un film «scomodo», rifiutato dalla Rai e prodotto tra mille difficoltà dall'ex-attrice Zeudi Araya. Il nonnismo, da sempre presente nelle caserme e precipitato nelle pagine di cronaca nera dei giornali, veniva duramente stigmatizzato dal regista esordiente Massimo Spano. E accanto al nonnismo si puntava il dito contro la corruzione delle gerarchie militari, mettendo in scena due ufficiali delinquenti (interpretati da Jean-Marc Barre e Massimo Dapporto). Ci sono pochissimi buoni sentimenti o «amor di patria» tra le divise che appaiono in «Marciando nel buio», e non a caso alla troupe è stato espressamente vietato di utilizzare una vera caserma per le riprese.

Meno estremo era il successivo «Naja» (1998), diretto da Angelo Longoni, con Stefano Accorsi e Enrico Lo Verso. La storia è tratta da un'opera teatrale di successo scritta dallo stesso Longoni e si incentra su cinque militari che si trovano tutti accusati di vandalismo. È l'occasione per un ritratto impietoso del servizio di leva, attraverso i ritratti dei cinque giovani, differenti per provenienza geografica e per cultura. Ancora una volta, il punto di partenza è la denuncia del «nonnismo».

Ma il cinema italiano non ha trattato la naja solo a fosche tinte. Esiste un fortunato filone di pellicole comiche, quasi sempre scollacciate e con numerose scene di nudo. Il «pioniere» del filone è stato Nando Cicero, regista di tre episodi con la stessa protagonista, Edwige Fenech, nella parte di una dottoressa che sostituisce un collega maschio e porta lo scompiglio nelle caserme: si innamora delle reclute, si spoglia, dà il pretesto a battute e doppi sensi infiniti. Si tratta di «La dottoressa del distretto militare» (1976), «La soldatessa alla visita militare» (1977) e «La soldatessa alle grandi manovre» (1978), con la presenza fissa di Alvaro Vitali.

Fabio Giovannini

In una intervista a «Famiglia Cristiana» un preoccupato parallelo con la rimonta della destra fiamminga

Prodi: «Attenti a Lega e Haider»

Crespo, capo del Pse, critica il linguaggio da «osteria e postfascista» dei deputati di Bossi

Prodi e Veltroni allarmati per una deriva europea a destra.

ROMA «Occhi aperti e guardia alta». Parole di Prodi a «Famiglia Cristiana», per citare le tre pietre dello scandalo: Haider in Austria, il movimento fiammingo in Belgio e la Lega di Bossi in Italia, «pericoli» che non consigliano di abbassare la guardia. «Affermazioni destituite di ogni fondamento», ha replicato Maroni, che ha accusato Prodi di non essere superpartes e di parlare «da militante di sinistra».

Ma da Strasburgo è arrivato in giornata un altro carico di accuse, firmate dal capogruppo Pse Baron Crespo, protagonista di un lungo scontro con Pöttering, capogruppo del Ppe, costretto a correre in soccorso anche di Forza Italia, accusata di doppio gioco sulle vicende della Carta dei diritti. Crespo si è letto gli atti della Camera italiana ed è rimasto colpito dal «linguaggio da osteria prefascista e postfascista» dei deputati di Bossi. Ha poi scritto a Pöttering, criticando Forza Italia per la sua «scarsa coerenza» tra l'atteggiamento assunto a Strasburgo e le sue critiche in Italia alla Carta dei diritti.

Una posizione definita «non accettabile», perché chiede di «ricominciare tutto da capo». Il capogruppo del Ppe, fiancheggiato da Tajani, ha replicato stizzito che non risponderà alla lettera di Crespo. Ha definito Fi un «alleato leale» e ha assicurato che la sua politica europea è in linea con quella del Ppe. Ha invece attaccato le alleanze di governo «con i partiti comunisti» in Italia e in Francia. Tajani ha definito «pretestuosa» la polemica del Pse, basata su «dichiarazioni folcloristiche della Lega».

Nella sua intervista a Famiglia cristiana, Prodi ha difeso il suo atteggiamento cauto sul caso austriaco, quando ha preso le distanze dai quattordici paesi che avevano criticato la presenza di Haider nel governo di quel paese.

Ma la sua analisi sulla destra europea è sempre carica di allarme. Secondo Prodi, nel dopoguerra ci sono state «almeno dieci ondate di destra», salvo che in Italia fino a qualche tempo fa, quando non avevamo ancora il problema dell'immigrazione. Nel complesso, Prodi è soddisfatto per i risultati del suo lavoro e si mostra sempre ottimista sul futuro dell'Euro. E anche il segretario dei Ds Walter Veltroni ha indicato ieri sera a Strasburgo di avere registrato «una forte preoccupazione europea sulla affidabilità dello schieramento del centrodestra italiano, in particolare per quello che riguarda la Lega».

Parlando con i cronisti al termine della riunione dedicata alla situazione politica italiana dal gruppo Pse dell' Europarlamento, Veltroni ha precisato che le «preoccupazioni» sono dovute in particolare «alle posizioni espresse dalla Lega sull'Europa» ma anche «alle ricette economiche indicate dal centrodestra».

Una coppia di un comune del Maceratese ha risposto a un discusso questionario del Tribunale per i minorenni di Ancona

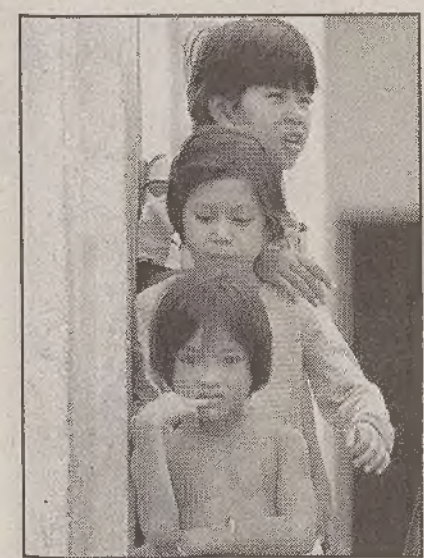
Adozioni: no a bambini di razza diversa

Il giudice si difende: «Noi prendiamo solo atto», ma il Csm indagherà

ANCONA Accettereste un minore di razza diversa o di colore?. Croce barrata sul no. Il perchè? Difficile integrazionè. Risponde così una coppia di Tolentino, un piccolo comune del Maceratese, a una delle domande formulate nel questionario informativo che il Tribunale per i minorenni di Ancona - nella bufera per il caso della coppia, denunciato dal'Aibi, giudicata idonea all'adozione purchè di un bambino non di colore per i problemi che si sarebbe trovata ad affrontare - sottopone ai genitori perchè sia poi consegnato al servizio sociale incaricato dell'indagine socio-ambientale.

Si tratta di un questionario molto dettagliato, che prende in esame le condizioni socio-economiche della coppia, ma anche aspetti apparentemente marginali, come la presenza di animali in casa (con la specificazione: domestici, da cortile, da stalla, esotici) e il numero dei vani destinati al minore da adottare, o se si dispone di un cortile, una terrazza, un prato. Poi si entra nello specifico, con la domanda che ha scatenato la polemica sull'adottabilità dei bimmbi di pelle scura in piccoli centri e con la quale si difende la presidente del Tribunale per i minorenni, Luisanna del Conte, per giustificare le scelte dell'organo di giustizia minorile: «Sono le coppie a dichiarare espressamente di non volere un bambino di colore, noi prendiamo atto solo della loro volontà», aveva detto del Conte, sul cui operato indagherà ora il Csm.

La coppia di Tolentino, secondo del Conte, non è l'unica ad aver barrato la casella del no, preferendo un bambino europeo in vista di una «più facile integrazione». Rispetto alla preferenza per il sesso (altra domanda contenuta nel questionario), la coppia risponde di non averne; quanto all'età predilige una fascia che va da zero a due anni, per poterlo crescere fin dall'infanzia, e si dichiara disposta ad accettare due o più minori contemporaneamente.

Ma sulla razza non transige. Così come non accetterebbe un minore a rischio di vita perchè, ad esempio, malato di cuore o sieropositivo per Aids, nè un bimbo che potrebbe tornare nella famiglia d'origine perchè la sua pratica non è ancora definita. La coppia in questione si dice però disponibile a rivelare al minore di essere stato adottato, quando sarà in grado di comprendere. Ed avendo presentato domanda di idoneità all'adozione internazionale, si dice certa che non vi saranno problemi di integrazione nell'ambiente sociale e familiare, come in quello scolastico perchè ci sono molti bambini adottati in città di diverse razze.

Le ultime domande riguardano il modo di favorire l'integrazione in Italia del minore straniero (mantenendo contatti con il suo Stato d'origine; creando rapporti con altri minori stranieri in Italia; imparandone la lingua e le usanze) e la possibilità che egli desideri tornare nel suo Paese d'origine, per lavoro o per studio.

IN BREVE

Artigiano 36.enne salvato dai carabinieri

Videopoker, oppresso dai debiti contratti al gioco tenta due volte il suicidio

MODENA Oppresso dai debiti contratti col gioco del videopoker, un artigiano 36enne di origine campana ma domiciliato a Ravarino (Mo), dove è sposato con tre figli, ha tentato per due volte di suicidarsi col gas di scarico dell'auto. L'uomo, secondo alcune indiscrezioni della famiglia dopo che la notizia era già stata pubblica dal «Resto del Carlino», si sarebbe già ripreso dalla forte depressione nella quale era caduto e che per ben due volte l'ha portato a cercare la morte. Lo confermano i carabinieri che l'ultima volta l'hanno salvato ormai quasi in coma nella sua automobile piena di ossido di carbonio, dopo averlo trovato per caso durante una perlustrazione notturna nelle strade di campagna di Ravarino. Il mancato suicida ora, che sta anche per separarsi, è tornato a casa e sta cercando il modo per restituire i 20 milioni di debito.

Roma, sottufficiale della Guardia di finanza dopo il servizio faceva il protettore della squillo

ROMA A offrire protezione a una prostituta di origine cinese era un sottufficiale della Guardia di finanza che svolgeva questa attività la sera quando, finito il turno in caserma, abbandonava la divisa. Si tratta di V.B.M., 43 anni, in servizio alla caserma della Finanza nella zona di Porta Furba a Roma, arrestato l'altra notte dalla Polizia dopo un breve inseguimento. Il sottufficiale, in borghese, era stato notato da un paio di giorni dagli agenti, sempre puntuale nell'accompagnare la prostituta cinese sulla via Collatina, nella periferia di Roma, dove svolgeva la sua attività: lui aspettava in auto e la seguiva con discrezione quando si appartava con un cliente per assicurarle protezione. Ieri, dopo l'ennesimo appostamento, la Polizia è intervenuta, scoprendo così che si trattava di un collega delle Fiamme gialle. Il sottufficiale dovrà rispondere di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

L'avvocato dorme e i ladri gli ripuliscono la casa dei preziosi quadri di famiglia e da collezione

ROMA Quadri antichi per un valore superiore al miliardo di lire sono stati rubati all'alba di lunedì dall'abitazione di un avvocato romano nell'elegante quartiere romano dei Parioli. Il legale, C.S., di 65 anni, intorno alle 6 ha sentito alcuni rumori provenire dal salone di casa. Quando si è alzato ha fatto in tempo soltanto a vedere un individuo che si calava con una corda dal balcone per poi fuggire a bordo di un furgone. Dall'appartamento sono spariti 9 quadri raffiguranti l'intera genealogia della famiglia dell'avvocato, risalenti al '600 e all'800, e tre tele preziose del '600, '700 e '800, tra cui un Mattia Preti.

WEB IN ROSA

«Il sesso al tempo di Internet»: in un seminario una sociologa racconta

«Mi sono innamorata in Rete» I flirt nati on-line durano di più

MILANO Incontrarsi su una chat, piacersi, poi conoscersi e alla fine re-innamorasi. Questa volta della persona, non di un modello virtuale.

È quanto è successo ad una ricercatrice di sociologia dell'Università di Napoli, Rosanna De Rosa, che ieri ha presentato la propria personale (e privata) esperienza, sotto forma strettamente analitica, al convegno «Il sesso al tempo di Internet», organizzato dalla Libera università di lingue e comunicazione.

Un seminario mirato a dimostrare il lato ancora semi-segreto di Internet come nuovo mezzo di comunicazione anche nel sesso, un mezzo che ha permesso - ha detto il sociologo Francesco Alberoni - una rivalutazione di pensiero e di scrittura anche se via e-mail.

Ma che cosa ha raccontato la ricercatrice dell'università di Napoli? La De Rosa ha raccontato di aver conosciuto quello che è diventato il suo fidanzato tre anni fa quando era a New York per lavoro.

Un indirizzo sbagliato ed ecco che erano cominciati gli incontri virtuali. «Mi sono innamorata di lui come se lo conoscessi ed è stato bello - ha detto alla platea del seminario - provavo le stesse emozioni e sensazioni tra due che si frequentano davvero. Conoscerlo dal vivo è stato un po' una delusione, non avevo mai pensato che anche lui avesse esigenze come mangiare, dormire, ma poi ci siamo reinnamorati».

«La sessualità ha sempre due aspetti, quella che noi viviamo, cioè attuata, e quella desiderata - ha spiegato il professor Vittorino Andreoli, neurologo e primario del servizio psichiatrico a Soave -. Internet soddisfa la seconda, con lo stesso fascino di una strada buia piena di prostitute». «L'amore non cambierà con Internet - ha aggiunto quindi Alberoni - come non è cambiato con l'invenzione della scrittura, continuerà ad andare dove stava andando».

Se si pensava che il cyberspazio diventasse un' autostrada percorsa solo da freddi astronauti, ha spiegato il professor Giampoalo Fabris, docente di Sociologia dei consumi, si deve ammettere che invece «è una stradina asfaltata d'amore».

Negli Stati Uniti, ha ricordato acora, dove Internet è attivo da molti più anni, circa 10 milioni di americani hanno ammesso di aver trovato in Rete il proprio partner. Oggi però anche in Italia, ha commentato Fabris, dati statistici dimostrano che siti, chat, forum, group, discussion che hanno a che fare in qualche modo con l'amore vengono «percorsi» con un'elevata frequenza.

Non solo. Il rapporto che comincia nel mondo virtuale sembra avere, paradossalmente, più consistenza di quello che nasce e cresce nel mondo reale. Un quarto di tutto il traffico, comunque, è alimentato dalla pornografia: su 153 milioni di navigatori abituali del Web, 147 hanno visitato almeno una volta un sito hard e il 40 per cento frequenta abitualmente siti dedicati al sesso.

«Ancora non ci sono elementi per poter dire se questa frequentazione virtuale possa alterare le fantasie erotiche, soprattutto degli adolescenti, in modo "mostruoso" - ha concluso il professor Vittorino Andreoli -. Dalle osservazioni fatte finora, comunque, non si può dire che la fantasia sia stata stravolta: al contrario il rischio è che non si attivi proprio».

Vergini all'altare? Il 66% degli italiani: non è importante

MILANO Al 66 per cento degli italiani importa poco o niente che una donna arrivi vergine al matrimonio; al contrario, soltanto il 22 per cento lo considera molto importante. È l'esito di un sondaggio condotto da «Oggi», con l'Swg di Trieste, e di cui il settimanale ha fornito un' anticipazione. Secondo il sondaggio, il 58 per cento dichiara che la «prima volta» dovrebbe accadere quando ci si innamora, mentre solamente il 5 per cento è convinto che debba accadere comunque non prima di essere sposati. Il 39 per cento, inoltre, ritiene che la prima volta si fa l'amore per attrazione fisica, il 17 per cento per curiosità e solo l'1,5 per cento per trasgressione.

Contestato il riconoscimento di Ali Ahmed Rage nei confronti di Hashi Omar Hassan quale membro del commando

Omicidio Alpi-Hrovatin: accusatore inattendibile

In due video tv le camicie del presunto killer sarebbero di colore diverso

Per far luce sul duplice omicidio del marzo '94 sarà chiamato a deporre anche il generale Bruno Loi, all'epoca comandante dell'Operazione Ibis

Ilaria Alpi con Miran Hrovatin in Somalia.

ROMA Traballa l'attendibilità di Ali Ahmed Rage detto Gelle, uno dei due testimoni che accusano il somalo Hashi Omar Hassan di aver fatto parte del gruppo che il 20 marzo 1994 uccisero la giornalista del Tg3 Ilaria Alpi e l'operatore televisivo triestino Miran Hrovatin. Ieri, alla prima udienza del processo di secondo grado, in Corte d'assise d'appello, sono stati visionati i due filmati esistenti girati subito dopo la sparatoria, delle televisioni Abc (statunitense) e svizzera.

Gelle, all'epoca dell'escussione davanti alla Digos, si era identificato in entrambi i filmati ma ieri il presidente della corte, Franco Plotino, ha sottolineato che le due persone indicate da Gelle indossano camicie che sembrano di colore diverso. Rage, dopo le dichiarazioni rilasciate, fece perdere le sue tracce e non depose al processo di primo grado. La corte ha disposto quindi il parziale rinnovamento del dibattimento, decidendo l'ammissione di foto e video esistenti sulla tragedia.

Ieri in aula hanno deposto il commissario della Digos Lamberto Giannini (che in Assise aveva deposto tre volte) e un ispettore sempre della Digos, Fabio Ricciardi (mai comparso in aula prima), che sentirono Gelle. Entrambi hanno ricostruito le modalità d'identificazione del somalo Ali Ahmed Rage.

Il presidente ha citato a comparire alla prossima udienza di giovedì anche il generale Bruno Loi, che comandò il contingente italiano in Somalia fino al settembre 1993.

Loi dovrà riferire su un rapporto da lui redatto sulla situazione esistente all'epoca in Somalia. Nel rapporto riservato, destinato allo Stato maggiore dell'Esercito, il comandante dell'Operazione Ibis ricostruisce una lunga serie di omicidi e agguati dal movente oscuro avvenuti in Somalia tra l'estate '93 e la primavera '94 a danno di nostri connazionali, e che sarebbero iniziati dopo i sanguinosi scontri tra militari italiani e miliziani somali al Check Point Pasta

Questo rapporto è stato di recente acquisito dal pm Franco Ionta, che ha rappresentato l'accusa in primo grado ed è titolare di un'inchiesta stralcio contro ignoti sul duplice assassinio. In esso si fa riferimento alla possibilità che le uccisioni di numerosi italiani, tra i quali Alpi e Hrovatin, fossero gesti di ritorsione da parte dei somali.

L'avvocato Domenico d'Amati, legale dei genitori di Ilaria, Giorgio e Luciana Alpi, presenti in aula, ha presentato una memoria sulle presunte incongruenze peritali che hanno stabilito la morte di Ilaria e per precisare che, a loro parere, l'uccisione è da inquadrare nell'attività di giornalista di Ilaria. «Siamo preoccupati - hanno detto al termine dell'udienza i coniugi Alpi - perchè se in aula il generale Loi dovesse confermare quanto pubblicato dalla stampa e che è oggetto di una inchiesta stralcio, allora si farebbe un altro processo, non questo. Comunque noi dovremmo poter rientrare come parti civili», posizione dalla quali oggi sono esclusi perchè il loro avvocato non concluse in primo grado. «La Procura - hanno aggiunto - considera solo l'ipotesi della ritorsione». Per i genitori della giornalista, l'uccisione della figlia è da collegarsi a quanto essa aveva scoperto in Somalia riguardo traffici illeciti, specie nel suo ultimo viaggio a Bosaso. La famiglia ritiene che l'imputato Hassan sia il capro espiatorio nel contesto di un'azione volta a occultare i veri colpevoli del mortale agguato ai due italiani.

Andrea Muccioli, da San Patrignano, contrario alla distribuzione controllata di stupefacenti

«Droga di Stato? Solo facciata»

Andrea Muccioli

«Serve solo a proteggere gli elettori, non al recupero dei tossicodipendenti»

SAN PATRIGNANO Un'«operazione di facciata», una «politica di controllo sociale» pensata a «tutela degli elettori», destinata comunque al fallimento, come ovunque sia stata sperimentata. È drastico il giudizio di Andrea Muccioli, il leader della Comunità di San Patrignano (che guida dalla morte del padre Vincenzo, il fondatore), nel Riminese, contro l'ipotesi della somministrazione controllata di eroina avanzata dal cartello «Per un'altra politica sulle droghe».

«Sono decisamente contrario - ha detto Muccioli al telefono - non per questioni ideologiche. Noi viviamo con queste persone tutti i giorni e il nostro interesse verte sui loro problemi. L'obiettivo è risolverli completamente. Non abbiamo altro obiettivo che il pieno e completo recupero dei tossicodipendenti e il loro totale reinserimento nella società». Per Muccioli operazioni come quella proposta «si sono rivelate ovunque inefficaci, fallimentari. Servono a chi le propone, per giustificare il loro ruolo di fronte agli elettori. Sono politiche di controllo sociale che servono a giustificarsi nei confronti dei cittadini che sono stati scippati. O per sottrarre alla vista gli emarginati, nasconderli, metterli in condizioni di non nuocere. È una tutela degli elettori, ma anche un modo per non impegnarsi molto per risolvere i problemi. Siccome è difficile recuperare in pieno sempre più persone, allora abbassano l'asticella degli obiettivi».

Una politica che Muccioli definisce non solo sbaglata dal punto di vista morale, «ma anche sotto l'aspetto sociale, perchè ci saranno sempre più grosse sacche di emarginazione cronica, persone senza le motivazioni per risolvere i propri problemi». Per Muccioli i dati parlano chiaro: «in Svizzera, dove l'esperimento c'è stato, solo una percentuale inferiore al 5% delle persone che vi si sono sottoposte, a distanza di due o tre anni, hanno scelto di recuperarsi. Di queste il 70% fallisce, siamo vicini allo 0. Nelle strutture di recupero serie e riconosciute, il successo pieno varia tra il 18 e il 30%, nelle migliori associazioni la cifra è compresa tra il 50 e il 70%».

Oggi a San Patrignano si terrà il secondo simposio sui drug test sui posti di lavoro. Si discuterà insomma di come inserire nel sistema italiano i test di positività per chi svolge mansioni di particolare responsabilità per la collettività. Domani comincerà il convegno mondiale sull'emarginazione e la tossicodipendenza, aperto da un messaggio del segretario dell'Onu Kofi Annan.

Non si arresta la marea di disperati delle più diverse etnie che attraversano il confine italo-sloveno, in particolare sul Carso triestino e in provincia di Gorizia

Clandestini, record di arrivi: 165 in un giorno

Antonione fa appello al governo e chiede di partecipare agli «Stati generali sull'immigrazione»

TRIESTE Clandestini: record di arrivi ieri. Ben 165 persone di varie nazionalità, che avevano attraversato il confine italo-sloveno di Gorizia, sono state intercettate dalle forze dell'ordine in provincia di Gorizia. Il gruppo più numeroso - una cinquantina - è costituito da iraniani. Gli altri sono curdi, indiani e jugoslavi.

Intanto, sempre ieri, un albanese residente a Padova è stato arrestato e altri tre triestini sono stati denunciati in stato di libertà per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in Italia nel corso di un'operazione condotta dai carabinieri di Aurisina. I tre triestini erano a bordo di una Mercedes che da San Giovanni di Duino si stava dirigendo verso Venezia, all'interno della quale erano nascosti due clandestini romeni. I due sono stati accompagnati in un centro temporaneo di accoglienza, in attesa delle pratiche di espatrio. Successivamente, è stata fermata una Passat, alla cui guida vi era l'albanese, poi arrestato. Con lui una sua connazionale e un macedone. Questi ultimi due sono stati accompagnati in Questura a Trieste per le pratiche di espulsione.

Se è vero che «le entrate di clandestini nel Friuli-Venezia Giulia sono pari se non superiori a quelle della Puglia» e che «uomini e mezzi sono insufficienti per fronteggiarle», come dichiarò a suo tempo il ministro della Difesa Scognamiglio, a fronte di una sempre più intensa immigrazione clandestina il presidente della giunta regionale, Roberto Antonione, ha deciso di richiamare ancora una volta l'attenzione del governo, di partecipare in dicembre agli «Stati generali dell'immigrazione» promossi dal ministro Turco e di investire del problema anche la Conferenza Stato-Regioni.

Così ha dichiarato ieri Antonione rispondendo in aula alle interrogazioni presentate sull'argomento dai forzisti Asquini e Saro, dal gruppo della Lega, dai finiani Ciriani e Di Natale, dal diessino Tesini e dal verde Puiatti.

Nell'occasione, Antonione ha ricordato come lo stesso sindacato delle forze di polizia avesse espresso preoccupazione, nei mesi scorsi, per un'ipotesi di ristrutturazione che prevedeva la riduzione degli attuali dieci uffici di Polizia ferroviaria (di cui otto dipendenti dal compartimento di Trieste e due da quello di Venezia) ai soli uffici di Cervignano, Udine, Gemona e Casarsa (tutti dipendenti da Venezia); nonché la chiusura del compartimento di Trieste della Polizia stradale; la riduzione dalle quattro sezioni di Polizia postale dipendenti da Trieste a due soltanto (Trieste e Pordenone) con soppressione di Udine e Gorizia.

Ed ecco, intervenuto due volte a Roma e mobilitati anche i parlamentari regionali Antonione ha ricevuto dal ministro Bianco l'assicurazione che è allo studio semmai l'istituzione di un autonomo settore di Polizia di frontiera a Cividale «proprio per riservare un'attenzione del tutto particolare all'area del Nord-Est nel contesto dell'azione di contrasto al fenomeno dell'immigrazione clandestina».

Poi Antonione ha fatto la cronistoria degli interventi da lui compiuti nelle varie sedi ministeriali, ottenendo infine dall'allora ministro Diliberto l'attivazione presso la direzione antimafia di Trieste di un gruppo di lavoro per i reati connessi con l'immigrazione irregolare; e dall'allora ministro Iervolino la conferma degli sforzi di potenziamento dei servizi di vigilanza, compresi quelli aerei, sulla fascia confinaria. Ma ancora sabato scorso Antonione è intervenuto presso il ministro Bianco per sollecitare un «urgente approntamento d'interventi appropriati in caso di massicci ingressi di clandestini di etnia curda attraverso il confine orientale».

Conclusione: «L'azione di contrasto alla criminalità organizzata legata all'immigrazione clandestina, che ha già portato a importanti successi, va supportata con adeguati organici e con l'ausilio di strumenti giuridici in grado di combattere più efficacemente la criminalità a livello internazionale, con particolare riferimento alla Slovenia e alla Croazia». Di qui l'auspicio del presidente Antonione di una «forte cooperazione internazionale, dato che la criminalità organizzata (quella che opera sul piano della «tratta» dei migranti e quella che «contrabbanda» i clandestini) è stata finora «più rapida degli Stati, più rapida dell'Europa».

g.p.

All'insegna della sorpresa e della perplessità le prime reazioni all'ipotesi di ospitare la struttura. E il sindaco dice: «Non ne sapevo nulla»

Centro accoglienza a Fogliano? Sconcerto in paese

MONFALCONE Sorpresa e sconcerto nel piccolo comune di Fogliano Redipuglia per la notizia che potrebbe essere l'ex caserma «De Colle», chiusa da diversi anni, la futura sede del centro di permanenza temporanea per immigrati clandestini in attesa di espulsione. L'edificio, a ridosso del Sacrario militare e sulla statale per Grado, sarebbe stato scelto dal ministro dell'Interno, Enzo Bianco, per la sua lontananza dai centri abitati e dovrebbe essere aperto entro la fine del 2001.

Immediate le reazioni di amministratori e cittadini: «Il caso Lucinico non ha insegnato niente – esordisce il sindaco Mauro Piani –. Alla faccia dei principi di sussidiarietà dell'ente locale, ancora una volta le decisioni vengono calate dall'alto e il sottoscritto ne viene a conoscenza dal giornale! Anzi, nel susseguirsi di eventi e a riprova della mancanza più totale di coordinamento tra gli organi competenti, prima il prefetto ci chiede di individuare un'area adatta alla costruzione di un fabbricato e poi da Roma ci viene imposto l'utilizzo dei un'altra zona... non sarebbe il caso di mettersi d'accordo?».

«È assurdo imporre decisioni come queste senza conoscere la realtà del territorio e senza sforzarsi di instaurare un dialogo con l'ente locale – continua Piani –. Tutti noi ci rendiamo conto che il futuro sarà multietnico, ma l'integrazione e la convivenza si otterranno solo lavorando con i cittadini, le associazioni, le scuole, coinvolgendo e preparando la società civile, e non ignorandola, altrimenti non sorprendiamoci delle reazioni contraddittorie della gente, dei comitati spontanei e delle xenofobie più irrazionali, come accaduto a Lucinico».

Ma che ne pensa davvero il paese? Lo chiediamo al parroco di Fogliano, don Duilio: «Non ne sapevamo nulla e non possiamo che esprimere la nostra perplessità su una decisione così improvvisa. Se dovesse nascere davvero qualcosa speriamo si operi con ragionevolezza, creando una struttura di accoglienza completa. Ora è presto per dare giudizi».

Non parla nemmeno il consigliere di minoranza Lista Oltre il 2000, Renato Righi, definendo la questione «troppo delicata per commentarla in questo momento».

Più deciso invece Franco Messineo, coordinatore dell'Associazione di volontariato Auser: «Come cittadino non sono d'accordo, a meno che non si garantisca dignità agli ospiti e sicurezza agli abitanti. Se dobbiamo creare un lager e trattare queste persone come animali in attesa del macello, meglio non fare nulla».

Patrizia Quattrocchi

L'ex caserma De Colle a Fogliano-Redipuglia.

Il sottosegretario Di Nardo ribadisce la necessità di creare questi luoghi di raccolta

«Strutture fondamentali»

ROMA «Ogni notte, dico ogni notte, a Gorizia vengono tagliati i fili di recinzione delle frontiere. La mattina dopo vengono rimessi a posto. Sono loro, le decine e decine di immigrati clandestini che, col favore del buio, passano il confine e scivolano in Italia. Usano il nostro Paese come punto di transito, poi vanno altrove. Ma l'emergenza non va nascosta. Si teme un'invasione da quel fronte Nord-Est che è il più esposto e dal quale si teme l'arrivo di 50mila cinesi clandestini. E non solo».

Il sottosegretario all'Interno Aniello Di Nardo, con delega all'immigrazione, non nasconde le difficoltà.

«Sono stato il 7 agosto a Gorizia, ci aspettavamo che una volta controllate le coste calabra e pugliese l'ondata sarebbe arrivata dal Nord. Sono andato per chiedere l'apertura di un centro di accoglienza temporanea perchè queste strutture rappresentano l'unico deterrente possibile per ridurre l'ingresso dei clandestini».

«Queste strutture – ribadisce l'esponente del governo – Sono fondamentali: il clandestino sa che dovrà rimanere lì dentro 30 giorni, durante i quali le autorità lo identificheranno per poi rimandarlo al paese d'origine».

«Ma in Friuli-Venezia Giulia – continua Di Nardo – ci sono delle difficoltà obiettive: non vogliono i centri di accoglienza, forse li considerano prigioni o centri sociali poco raccomandabili. In quella regione ci sono grandi contraddizioni: da una parte gli abitanti che non vogliono clandestini, dall'altra gli industriali che hanno chiesto 5mila immigrati come forza lavoro, mentre noi gliene abbiamo dati finora appena 800».

Il ministro dell'Interno ha riunito a Roma i rappresentanti di enti e istituzioni per mettere a punto una strategia comune

Il giro d'affari della tratta di persone cresce del 50 per cento annuo e vale quattro miliardi di dollari coinvolgendo 200 milioni di esseri umani

Bianco: «E' la schiavitù del ventunesimo secolo»

Per combattere il fenomeno si pensa a un pool di giudici e alla cooperazione internazionale

Il ministro Enzo Bianco

ROMA Cresce del 50 per cento l'anno, con un giro di affari di 4 miliardi di dollari: la tratta di esseri umani, la schiavitù del ventunesimo secolo, è un fenomeno dalle tante sfaccettature, che coinvolge 200 milioni di individui tra immigrati illegali, minori da avviare all'accattonaggio, destinare all' adozione o sfruttare sessualmente.

Un vero allarme sociale che ha spinto il Viminale a riunire a Roma rappresentanti delle istituzioni, italiane e straniere, delle forze dell'ordine, magistrati e associazioni di volontariato per mettere a punto una strategia comune, per sconfiggere quello che il ministro Bianco ha definito «un vero e proprio cancro».

Un cancro in continua espansione, tanto da crescere di oltre il 50 per cento l'anno, superando il mercato della droga «che nei paesi sviluppati - ha assicurato Pino Arlacchi - si è invece fermato». Per contrastarlo (e l'Italia in questo ha fatto molto) ci vuole quindi, come ha detto il ministro Livia Turco, «una battaglia senza quartiere», cominciata lunedì a Vienna con il protocollo contro la tratta degli esseri umani, firmato da 120 paesi. Perchè, «questa forma inaccettabile di traffico - ha spiegato Bianco - si combatte solo con una grande collaborazione internazionale». Su questa necessità ha insistito anche il procuratore antimafia, Vigna, convinto che sia necessaria «una squadra investigativa comune» tra i diversi Paesi.

«Un pool di pubblici ministeri - ha spiegato Vigna - eliminerebbe quel diaframma tra investigatori e fatti da investigare rappresentato dalle rogatorie».

Un maggiore coordinamento forse non darebbe il tempo alla criminalità organizzata di modificare le rotte dei flussi di immigrazione clandestina. «I maggiori controlli sul canale di Otranto, ad esempio - ha spiegato Irena Omelianiuk dell'organizzazione internazionale migrazioni di Ginevra - hanno dirottato gli sbarchi nel nord d'Italia». E proprio dalle regioni settentrionali sta arrivando un nuovo flusso di clandestini: gli immigrati cinesi «destinati - ha assicurato Omelianiuk - ad aumentare».

Se non bastasse la gravità della tratta degli esseri umani, dal convegno è arrivato anche il sospetto che dietro di essa si nasconda anche un altro, gravissimo, reato: il traffico di organi. Ne ha parlato Livia Pomodoro («la barbarie con la quale si traffica in esseri umani è tale da far pensare anche questo») e una conferma è arrivata anche dal ministro Bianco. «Abbiamo dato imput a tutte le strutture investigative - ha detto - di alzare la capacità di allertamento su questo argomento. Ad oggi non abbiamo elementi sufficienti, ma la nostra percezione è che qualcosa esiste».

An: «Azioni di prevenzione nei Paesi di provenienza»

TRIESTE La segreteria provinciale di An di Gorizia ribadisce, con una lettera aperta inviata al Prefetto, «la contrarietà in modo chiaro e inequivocabile ad ogni ipotesi di realizzazione, nel territorio provinciale, di un centro di accoglienza per extracomunitari».

«Tale evento - sottolinea la nota, firmata dal segretario provinciale, Adriano Ritossa - risulterebbe del tutto arbitrario e censurabile, perchè non si pone dinnanzi al problema in modo attivo ma passivamente».

A giudizio di Ritossa, infatti, «per combattere ed eliminare la tratta di nuovi schiavi del terzo millennio è necessario che vi sia propedeuticamente un'azione preventiva».

Per Ritossa, in particolare, occorre «istituire il reato di immigrazione clandestina, stabilire convenzioni bilaterali tra l'Italia e i Paesi da cui provengono le masse degli extracomunitari per garantirne il rimpatrio, permettere di avere un rapporto tale con la Slovenia, nazione in procinto di aderire all'Unione Europea, da respingere senza ritardi, furbizie e bizantinismi - conclude la segreteria provincia di An - tutti gli extracomunitari entrati clandestinamente in Italia da quella nazione».

Ritossa invita inoltre il governo a fornire «un aiuto concreto finanziario e tecnologico, per favorire lo sviluppo socio-economico dei Paesi da cui maggiormente provengono i flussi migratori».

Un gruppo di 32 curdi sbarcato e abbandonato dai passeur sull'isola di sabbia

Sansego spacciata per l'Italia

LUSSINPICCOLO Hanno vagato per tre giorni senza viveri e privi d'acqua pensando si trattasse di territorio italiano. Questa almeno la versione fornita loro dai passeur che li avevano fatti sbarcare su quell'isola inospitale, con la promessa che ben presto avrebbero cominciato a vivere nel «paradiso» dell'Europa occidentale.

E invece sono stati individuati da alcuni pescatori mentre giravano senza méta, in preda alla disperazione. Parliamo dei 32 cittadini turchi, di nazionalità curda, individuati da un gruppo di pescatori nell'insenatura di Porat, nell'isola di Sansego. I clandestini sono stati immediatamente trasportati a bordo di motoscafi a Lussinpiccolo e qui, nel locale commissariato di polizia, interrogati. Uno di essi ha rivelato che le guide li avevano fatti scendere a Sansego, dicendo che erano arrivati in Italia. Dopo poco tempo i passeur erano spariti, abbandonando i curdi al loro destino, non prima però di aver guadagnato decine di milioni di lire per il trasferimento dalla Bosnia-Erzegovina all'« Italia».

I curdi non hanno specificato a bordo di quale imbarcazione hanno raggiunto l'isola di sabbia, come viene chiamata Sansego, né hanno detto di conoscere le guide. Ieri il portavoce della Questura fiumana, Mile Borovac, ha dichiarato ai giornalisti che il gruppo di clandestini (tutti maggiorenni) era partito in aereo da Istanbul per arrivare in Bosnia. Quindi i curdi avevano varcato clandestinamente il confine bosniaco-croato, raggiungendo probabilmente la costa dalmata per proseguire verso Sansego. Una storia fatta di illusioni e disperazione, troncata almeno per il momento nell'isola quarnerina.

Borovac ha comunicato inoltre che i curdi sono rientrati ieri in patria. Si sapeva che uno dei canali dell'immigrazione clandestina passa attraverso l'arcipelago di Cherso e Lussino, ma mai finora era capitato di bloccare questi sventurati su una delle isole del Quarnero.

Andrea Marsanich

Approvata a Tricesimo e già presentata all'assessore Tondo la piattaforma rivendicativa del pensionati Cgil, Cisl e Uil

Gli anziani vogliono qualità nella vita

La salute non è legata solo all'assenza di malattie Servono le relazioni sociali

UDINE La salute dell'anziano non è l'assenza di malattie ma l'autosufficienza; pertanto le istituzioni ai vari livelli hanno il compito di migliorare la qualità della vita dell'anziano, garantirgli dignità ed esistenza serena, consentirgli di sentirsi ancora parte importante della comunità, permettergli l'effettivo accesso alla vita sociale e di relazione, garantirgli cura e assistenza nel migliore dei modi durante la malattia, nell'assistenza prolungata e nella non autosufficienza: si basa su queste premesse generali la piattaforma regionale unitaria approvata a Tricesimo dai direttivi regionali dei sindacati pensionati Cgil, Cisl e Uil e presentata ieri all'assessore regionale alla Sanità, Renzo Tondo.

La relazione introduttiva è stata affidata alla segretaria regionale dei pensionati Cgil, Renata Bagatin, che ha sottolineato l'importanza dell'approvazione definitiva della riforma della legge sull'assistenza, che dopo 110 anni introduce elementi di modernità nell'ordinamento della materia.

Dopo aver espresso un giudizio ampiamente positivo sulla legge finanziaria in corso di approvazione, Bagatin ha illustrato le proposte concrete sulle quali avverrà il confronto con l'amministrazione regionale. Innanzitutto la convocazione dell'Osservatorio regionale per l'anziano, strumento fondamentale per analizzare i bisogni e fornire gli indirizzi. Vanno potenziati i servizi sul territorio per evitare l'uso improprio dell'ospedale e per migliorare la qualità della salute e quindi della vita, a minori costi sociali. Pur considerando valide le leggi regionali varate negli anni '90 (in particolare la legge 10/98), il sindacato denuncia un pericoloso ritardo nell'attuazione del provvedimento e nella pianificazione delle risorse finanziarie; in particolare è carente l'applicazione dell'assegno di cura alle famiglie che mantengono in casa un anziano non autosufficiente.

Le «residenze sanitarie assistenziali» (Rsa), che dovrebbero integrare la rete dei servizi sociosanitari sul territorio, coprono appena il 50 per cento del fabbisogno programmato e sono distribuite in modo improprio: alcuni Distretti sanitari ne sono ancora del tutto sprovvisti. Squilibri territoriali si riscontrano anche nella distribuzione delle «residenze protette per anziani», cioè quelle strutture che, di fronte a patologie cronico-degenerative e invalidanti, costituiscono un'alternativa alla ospedalizzazione quando le famiglie non siano in grado di garantire la necessaria assistenza. Un'iniziativa incisiva viene richiesta per eliminare il vero e proprio scandalo delle lunghissime liste d'attesa per analisi e prestazioni specialistiche, con la realizzazione di un centro unico di prenotazione regionale. Infine la piattaforma denuncia che l'efficacia della rete dei servizi territoriali e di assistenza domiciliare è messa a rischio dalla cronica carenza di personale infermieristico e di operatori qualificati.

L'assise regionale ha interrotto i lavori anzitempo, per permettere la visione dell'evento calcistico

«Consiglieri a casa, c'è l'Udinese»

Decisivo un ordine del giorno di Saro (Fi) - Zvech (Ds): «E' mancanza di rispetto»

Riapprovata la legge sul vincolo idrogeologico bocciata dal governo

«Carso più edificabile e a rischio»

TRIESTE «Così si potrà costruire di più e velocemente, specialmente a Trieste (ciglione carsico compreso»: così il verde Mario Puiatti ha commentato la riapprovazione, avvenuta ieri da parte dl consiglio regionale, di un'altra legge respinta dal governo, quella che – semplificando i procedimenti amministrativi in materia forestale – elimina il vincolo idrogeologico per le zone classificate dai piani regolatori come urbanizzate o urbanizzabili.

Il provvedimento era stato eccepito dal governo anche perché prevedeva la sanatoria per gli interventi eseguiti in assenza d'autorizzazione e perciò contravveniva alle norme di tutela paesaggistico-ambientale e a quelle repressive dell'abusivismo edilizio. Parzialmente modificata per ottenere via libera da Roma, la legge è passata coi voti della maggioranza Polo-Lega, contrari i Ds, astenuti il Ppi e i Verdi-Sdi.

«È una legge sbagliata – ha commentato il diessino Mattassi in una nota – dai contenuti in alcuni casi altamente lesivi della tutela del patrimonio boschivo e della stessa popolazione sottoposta ai rischi di natura idrogeologica: proprio i gravi accadimenti alluvionali di questi giorni consiglierebbero la massima salvaguardia dell'ambiente». E anche il Wwf regionale cita le alluvioni del Nord-Ovest per ammonire contro «la superficialità e la dilagante cultura dello sviluppo a scapito dell'ambiente».

L'assessore Pozzo, dal canto suo, ha invece rimarcato che «non si tratta di una legge-quadro sulla difesa del suolo, ma di una norma di snellimento finalizzata al miglior utilizzo delle risorse boschive».

g.p.

TRIESTE Interrogazioni urgenti? Leggi da varare? La Finanziaria che incombe? Quisquilie, di fronte all'unico vero problema della Regione: il passaggio del turno in Coppa Uefa da parte dell'Udinese, squadra-simbolo del Friuli-Venezia Giulia. Un'assioma a quanto pare piuttosto condiviso nell'aula del consiglio regionale, visto che ieri il «tutti a casa» è scattato con largo anticipo sul previsto proprio per motivi calcistici.

Ferruccio Saro, grande stratega e capogruppo di Forza Italia ha messo allo scoperto anche la sua anima di ultras del tifo, chiedendo appunto che i lavori tenessero conto della scadenza più importante del giorno. Singolare risulta che, pur in presenza di alcuni precedenti taciuti per amor di Patria (sempre calcistica, of course) o mascherati con obblighi istituzionali, stavolta si sia voluti e dovuti arrivare al voto sull'ordine del giorno presentato per sancire il sciogliete le righe. La proposta è passata a maggioranza, pur evidenziando qualche scricchiolìo tra gli alleati. Già in sede di dichiarazione di voto Bruno Di Natale (An) aveva espresso un parere contrario. Durante la votazione, poi, lo stesso assessore Dressi, sempre di An, si era unito ai molti consiglieri dell' opposizione che avevano deciso di stazionare fuori dall' aula. «Una cosa vergognosa», ha sibilato.

«Non intendiamo speculare su questa caduta di stile – hanno commentato più tardi i consiglieri diessini Bruno Zvech e Nevio Alzetta – ma semplicemente sottolineare che ciò rappresenta una mancanza di rispetto verso la comunità regionale, e spiace quinedi che anche la giunta nel suo insieme abbia sostenuto questa decisione». Più duro ancora l'intervento di Roberto Antonaz, di Rifondazione comunista, che ha legato l'evento al clima, ormai pienamente elettorale. «Non è accettabile che si rimandi la discussione sugli importanti problemi che interessano la Regione per la smania di visibilità e di protagonismo di alcuni esponenti del Polo e della Lega, che - conclude il capogruppo di Rc - piegano a interessi elettorali anche gli avvenimenti sportivi».

Dallo Stadio Friuli, nessun commento. Magari un urlo quando Margiotta, al '94, ha infilzato i greci del Paok. Esserci valeva indubbiamente più di mille «santini»...

f.b.

I periti si sono pronunciati davanti al Tribunale del Riesame e hanno certificato che le sigle dell'ex presidente della Provincia sono contraffatte in tutto o in parte

Il «caso» della discarica: le firme di Melzi sono false

UDINE Sono totalmente o parzialmente contraffatte le firme a nome del Presidente della Provincia di Udine, Carlo Emanuele Melzi, apposte sull'ordinanza con la quale, pochi giorni prima della sua morte, è stata prorogata l'attività della discarica Gesteco 2, nel cividalese.

È quanto emerso in sede di Tribunale del Riesame, che ha emaninato il ricorso presentato dall'amministratore della società di gestione della discarica, Graziano Lucci, per ottenere il dissequestro dell'impianto. La pubblica accusa ha prodotto nell'udienza i risultati della consulenza tecnica richiesta sulle firme che portano il nome di Melzi e dalla quale risulta che le stesse sono totalmente o parzialmente contraffatte sul triplice originale del provvedimento.

La discarica è sotto sequestro dall'inizio di ottobre; il pronunciamento del Tribunale del Riesame è atteso per la prossima settimana.

E la reazione dell'azienda non si è fatta attendere: «La Gesteco Due si riterrà danneggiata nel caso in cui le firme di Melzi sugli atti di proroga dell'attività della discarica, ora sotto sequestro, risulteranno false e influiranno sul riesame». Lo hanno detto i legali dell'impresa, Raffaele Conte di Udine, Bruno Barel e Vincenzo Pellegrini di Treviso, annunciando che presenteranno denuncia contro ignoti. La tesi difensiva è che non ci sono stata pressioni da parte dell'impresa e che la stessa è sempre stata fermamente convinta della piena regolarità della documentazione riguardante la discarica. Inoltre una delle copie dell'atto della Provincia, quella in possesso della società, reca una sigla di Melzi e una firma dello stesso Presidente, alla quale - secondo quanto riferito dall' avv. Conte - appaiono aggiunte o rimarcate le lettere «e» ed «l» della parola Melzi. Un'altra cosa che non sarebbe stata ancora chiarita - ha riferito da Conte - riguarda l'esistenza di due originali, oltre a quello in possesso della Gesteco. Il provvedimento avrebbe dovuto essere fatto in due originali: uno per l'Ente, l'altro per la società; l'esistenza del terzo rimane da spiegare.

Frecce Tricolori, De Rinaldis al comando

RIVOLTO Da ieri il 313° gruppo di addestramento acrobatico dell'Aeronautica militare italiana, le Frecce Tricolori per intenderci, ha un nuovo comandante. Si tratta del tenente colonnello pilota Maurizio de Rinaldis, 34 anni, nativo di Roma, e dal 1993 nell'organico della Pattuglia acrobatica nazionale. Succede al trentasettenne pari grado Umberto Rossi, comandante del 313° dall'ottobre del 1998. Il passaggio delle consegne s'è svolto ieri mattina sulla base aerea di Rivolto. Attorno ai due ufficiali tanta gente, ex piloti e comandanti della Pan, amministratori ma anche i rappresentanti dell'Associazione arma aeronautica, club che riuniscono i fans delle Frecce Tricolori, della base Nato di Aviano e della «Patrouille de France». Una cerimonia che, a dir il vero, è andata anche al di là dei rigidi schemi militari. Prima del formale passaggio del testimone gli MB339 della PAN si sono levati in volo, in testa il «Pony 0» del comandante Rossi, per un'esibizione davvero gradita e «condita» da emozionanti passaggi a bassa quota.

Il comandante de Rinaldis

IN BREVE

Precisazione del pm Facchin

«Farmaci, i cinque arrestati non avevano ancora iniziato a vendere merce contraffatta»

PORDENONE Le cinque persone arrestate lunedì nell' ambito di un' inchiesta della magistratura di Pordenone riguardante un presunto traffico di farmaci hanno soltanto tentato di commettere i reati contestati. La puntualizzazione è stata fatta stamani, con una modifica del capo di imputazione, dal Pm inquirente, Federico Facchin. La formula accusatoria - si è appreso - è ora per tutti gli arrestati quella di associazione per delinquere finalizzata al tentativo di commercializzazione e fabbricazione di medicinali.

L' avvocato Sergio Gerin, legale dell' unica persona arrestata in Friuli-Venezia Giulia, Mario De Anna, ha frattanto reso noto che il suo patrocinato, come le altre persone coinvolte nell' inchiesta, non era intenzionato a contraffare farmaci, nè a venderli in Italia. «L' intenzione - ha spiegato - era quella di produrre farmaci con principi attivi anche uguali ad altri sul mercato e poi di venderli, con un nome diverso, all' estero. In ogni caso - ha sottolineato - De Anna non ha mai prodotto, acquistato o venduto farmaci ».

Muore sulla rampa del garage anziana udinese Esanime dopo una caduta, la travolge un'auto

UDINE Un' anziana udinese, Antonietta Cagipietro, di 72 anni, è morta dopo essere stata travolta da un' automobile lungo la rampa che porta al garage del condominio nel quale abitava, in via Divisione Garibaldi-Osoppo.

Il fatto è avvenuto ieri intorno alle 13. Secondo i primi accertamenti di Polizia e Carabinieri, la donna, probabilmente per un malore, è caduta rimanendo sdraiata sulla rampa. Quando è sopraggiunta l' automobile, l' anziana che la guidava non si è accorta della presenza del corpo e vi è salita sopra, provocandole lesioni che ne hanno causato la morte immediata.

Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco, la Polizia Stradale e il personale del 118, che si è limitato a constatare la morte della donna.

«Quelle firme sulle cambiali non sono mie»: condannato per calunnie 70.enne di Basiliano

UDINE Un anno e otto mesi di reclusione, pena sospesa, sono la condanna inflitta ieri dal Tribunale di Udine a Renzo Paron, di 70 anni, di Basiliano, accusato di calunnia nei confronti di due persone, in relazione a proprie firme su effetti cambiari, che egli stesso non aveva riconosciuto.

Nel 1994 le firme, su due cambiali di complessivi cinque milioni di lire, non erano state riconosciute come proprie da Paron, che aveva querelato il negoziatore ed il beneficiario degli effetti.

Lo stesso Paron aveva poi rivisto completamente le sue dichiarazioni, ma ciò non era servito ad evitagli il processo per calunnia, che si era ormai avviato.

Un miliardo e mezzo di contributi alle Province Servirà a migliorare la qualità dei servizi scolastici

TRIESTE La Regione trasferirà alle Province un miliardo e mezzo di lire per contributi agli istituti scolastici che realizzano progetti di sviluppo e miglioramento della qualità dei servizi. Lo ha stabilito la giunta su proposta dell'assessore Franzutti.

†

Il cuore stanco di

Gianni Castro

si è fermato per sempre il 23 ottobre.

Chi lo ha conosciuto, e amato, lo ricorderà per quanto ha saputo donare agli altri.

Ne danno il triste annuncio la moglie UCCIA, la nipote FRANCESCA, la nuora ROSSANA, il figlio GIORGIO.

Si ringraziano il professor SINAGRA, tutto il personale della Cardiologia del Maggiore e il Distretto sanitario di Roiano, in particolare la signora BRUNA, per aver avuto cura di lui con una dedizione che andava ben oltre l'impegno professionale.

I funerali si svolgeranno giovedì 26 alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene c/c postale 12974341 Associazione Amici del Cuore

Trieste, 25 ottobre 2000

Un abbraccio: ELIANA, NERINA e famiglie JURETIG.

Trieste, 25 ottobre 2000

Lo ricorderanno con amore le sorelle ILDE e LIDIA e il fratello ARMANDO.

Trieste, 25 ottobre 2000

Ricorderemo sempre il nostro caro fraterno amico

Gianni

GIORGIO, ANNA e famiglia

Trieste, 25 ottobre 2000

Ciao

Gianni

LOREDANA, PAOLA, MARINA, VERA

Trieste, 25 ottobre 2000

†

Ci ha lasciato dopo lunga malattia il nostro caro

Bruno Giraldi (Cacela)

falegname fisarmonicista

Lo annunciano la moglie IDA, i figli LIVIO con ALIDA e LUISA con GIORGIO, il fratello GIULIANO e famiglia, la sorella MARIA e famiglia, i nipoti PAOLA con MAURO, RICCARDO con CHIARA, GIULIA, CARLA.

Ringraziamo per la disponibilità la dottoressa COSIMI e il dottor TONEATTI.

I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 12.30 nella chiesa di via Carsia di Opicina.

Trieste, 25 ottobre 2000

Non fiori ma opere di bene

Partecipano VITTORIA con ARMANDO e figli.

Triestte, 25 ottobre 2000

Caro

nonnino

la tua fisarmonica continua a suonare per noi:

- PAOLA, GIULIA, CARLA, RICCARDO

Trieste, 25 ottobre 2000

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Ulcigrai

Lo annunciano con tanto dolore il marito EMILIO, i figli SANDRA, GINO, ALINA, CLAUDIO, FABIANA, i generi, le nuore e i nipoti.

Si ringraziano la dottoressa SILVIA MILANI, il dottor UCKMAR e le infermiere domiciliari del Distretto Sanitario di Opicina per le cure prestate.

I funerali si svolgeranno il giorno 26 ottobre alle ore 9.40 nella Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma elargizioni pro Airc

Trieste, 25 ottobre 2000

Partecipano affettuosamente al dolore di FABIANA e famiglia i consuoceri EDDA e VITTORIO assieme ad ELISABETTA e NICOLA.

Trieste, 25 ottobre 2000

Partecipano al dolore della famiglia SILVIA, ENZIO, GIULIA e GIACOMO VOLLI.

Trieste, 25 ottobre 2000

†

Il giorno 24 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Zugna

di Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio i nipoti ANITA, MARINO, NIVIA, ANITA con i familiari.

La cerimonia funebre verrà celebrata il 26 ottobre alle ore 10 nella chiesa del cimitero di Monfalcone, ove la cara salma giungerà dalla Cappella dell'Ospedale Civile.

Un particolare ringraziamento per la continua e amorevole assistenza, al dottor GIUNTA e al personale infermieristico del R.S.A. dell'Ospedale di via Rossini.

Monfalcone, 25 ottobre 2000

Cara zia

Albina

resterai sempre nei nostri cuori.

- I pronipoti

Monfalcone, 25 ottobre 2000

I familiari di

Luigi Corradini

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grave lutto e in particolare il corpo della Polizia Municipale di Trieste che ha voluto onorarne la memoria con solenne e numerosa presenza alle esequie.

Trieste, 25 ottobre 2000

†

Ci ha lasciati

Anna Petronio in Stuper (Ánita)

Lo annunciano il marito MARCO, il figlio GIULIO con ANNALISA e PIERO, la sorella FIORELLA con LIVIO, il nipote FRANCESCO con NICOLETTA e TOMMASO.

I funerali si svolgeranno giovedì 26 alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 ottobre 2000

Partecipano al lutto WILMA e MARIO PESELJ.

Trieste, 25 ottobre 2000

I ANNIVERSARIO

Maria Raccar in Raubar

Il vuoto che hai lasciato è incolmabile.
Mamma, nonna, ci manchi.
Con infinito rimpianto

VANDA e ROBERTA

Ti ricordiamo con la preghiera oggi, alle ore 18.30, nella chiesa di S. Maria Maddalena.

Trieste, 25 ottobre 2000

†

«Amatevi l'un l'altro come io vi ho amato»

Luciana Scarpato in Germani

A te, che non hai mai saputo dire no, l'eterno riposo.

- Il tuo CLAUDIO con DIEGO e ROBERTA e mamma VALNEA

I funerali seguiranno giovedì 26 ottobre alle 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 25 ottobre 2000

BRUNA, FRANCO e CRISTINA con ANDREA e FEDERICA sono vicini a CLAUDIO e DIEGO.

Trieste, 25 ottobre 2000

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Pipan

Lo annunciano con dolore il figlio ALDO con NATAŠA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 26 ottobre alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 25 ottobre 2000

XI ANNIVERSARIO

1989 2000

DOTTOR

Luciano Marsico

Ti ricordo con tanto rimpianto.

Tua LIANA

Trieste, 25 ottobre 2000

†

Riposa in pace

Antonia Grassi (Cuccagna)

La ricordano la cognata GIULIA, i nipoti GILBERTO e PIERO con rispettive famiglie.
Ciao

zia Tonto

I funerali seguiranno giovedì 26 ottobre alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 25 ottobre 2000

Partecipano al dolore cugini BRUNO, MARIO LATIN e famiglie.

Trieste, 25 ottobre 2000

ROBERTO PRIOGLIO, FRANCESCO PRIOGLIO, i collaboratori e i dipendenti della Tomaso Prioglio Spa partecipano al lutto di ADRIANO per la scomparsa del padre

Vittorio Mahorcic

Trieste, 25 ottobre 2000

†

Si è spenta improvvisamente

Maria Grazia Polacco ved. Saba

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia BETTY e i nipoti NADJA e BORIS.

I funerali avranno luogo presso la chiesa del cimitero di S. Anna sabato 28 ottobre alle ore 12.20.

Trieste, 25 ottobre 2000

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Alfio Maniago

Lo ricorderanno sempre congiunti ed amici tutti.

I funerali seguiranno venerdì 27 ottobre alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 ottobre 2000

MEDIO ORIENTE È scattato l'allarme per i soldati e i marinai americani di stanza nelle basi del Golfo Persico

Terrorismo: Usa in massima allerta

Non si esclude l'ipotesi di un attacco preventivo ai miliziani di Bin Laden

Barak e Sharon più vicini al loro matrimonio politico

TEL AVIV La lotta con i palestinesi sarà lunga, e per questa ragione oggi più che mai è necessaria la costituzione di un governo di emergenza nazionale. Ne è convinto il premier israeliano Ehud Barak, che porta avanti il suo progetto pensando sì alle violenze israelo-palestinesi ma anche al tentativo di scongiurare elezioni anticipate. In due giorni di serrati colloqui con il leader del Likud Ariel Sharon, Barak ha trovato larghi terreni di intesa. «Con un po' di buona volontà il governo si può fare in 48 ore» ha stimato il ministro Benaymin Ben Eliezer, braccio destro di Barak. Sharon, Barak e Ben Eliezer sono generali della riserva. Non hanno bisogno di troppe parole per stendere sul tavolo una carta militare e cominciare a tracciarvi frecce colorate. Sharon pensa infatti che sia imminente la proclamazione unilaterale dello stato palestinese da parte di Yasser Arafat. Bisogna dunque giocare d'anticipo, dice, ordinare all'esercito di presidiare per tempo alture ed incroci strategici. Barak da parte sua ha perso la speranza di raggiungere intese con il presidente palestinese «dopo che questi ha scelto la violenza». Il premier laburista pensa ormai in termini di «separazione fisica unilaterale» fra israeliani e palestinesi: che è la prosecuzione del pensiero di Sharon.

Ariel Sharon

«Sharon vede in sè il Maestro e in Barak, più giovane di lui di una generazione, il Discepolo» afferma con una punta di sarcasmo Shimon Shiffer, analista politico di «Yediot Ahronot». «In tempi normali, Barak non accetterebbe lezioni da nessuno. Ma ora che il suo progetto politico si è frantumato, è proprio disperato...». Ieri comunque Sharon ha fatto la sua parte convocando la direzione del Likud per stabilire le richieste minime necessarie per accedere al governo Barak. Ma prima ancora di aprire la riunione l'ex premier Benyamin Netanyahu (in visita a Parigi) si è fatto intervistare da radio Gerusalemme per mettere i bastoni fra le ruote. Il governo di emergenza, ha detto, è un progetto perdente.

GERUSALEMME Le autorità di Washington sono rimaste drammaticamente scottate dall'attentato suicida contro il cacciatorpediniere «Uss Cole», che il 12 ottobre è costato la vita a diciassette marinai americani nello Yemen. Hanno dunque deciso di limitare i rischi per il futuro, con una serie di misure scattate ieri.

Innanzitutto sono in stato di allerta tutte le forze statunitense dislocate in Medio Oriente e in particolare nella regione del Golfo Persico. La presenza militare a stelle e strisce riguarda Arabia Saudita, Kuwait, Bahrein, Qatar e Oman.

Il quartier generale della Quinta Flotta si trova in Bahrein e le unità ormeggiate in porto sono state allontanate e si trovano alla fonda al largo della costa.

Nella zona opera stabilmente anche una portaerei. A Manama una scuola frequentata da ragazzi americani è stata chiusa a tempo indeterminato e ai cittadini statunitensi è stato chiesto di mantenere un basso profilo e, a titolo precauzionale, evitare riunioni, feste o comunque luoghi particolarmente affollati.

Memori delle brutte esperienze passate, come quella del camion imbottito di esplosivo che nel 1996 provocò la morte di diciannove americani nella base aerea di Dahran, in Arabia Saudita, i reparti Usa si trovano stabilmente in stato di allerta antiterrorismo. Tuttavia in questo caso l'allarme è stato portato a livello «Delta», in assoluto il più elevato previsto.

I vertici militari sono stati indotti alla prudenza da una serie di minacce di attentati che sono state mosse da ambienti la cui credibilità, peraltro, viene considerata incerta.

Sta di fatto che le misure di emergenza sono scattate anche in Turchia e più precisamente presso la base aerea di Incirlik, da dove partono i velivoli anglo-americani impegnati nel pattugliamento delle cosiddette «no-fly zone», vale a dire le aree del territorio iracheno il cui sorvolo, per la verità arbitrariamente, è stato interdetto all'aviazione di Saddam Hussein fin dai tempi della guerra del Golfo.

La preoccupazione ha coinvolto anche il governo turco, che ha esteso lo stato di allerta alle proprie istallazioni militari.

Sospettato di essere l'ispiratore dell'azione terroristica nello Yemen è lo sceicco Bin Laden. Anche dietro alle nuove minacce potrebbe esserci lo stesso miliardario saudita, il cui quartier generale si troverebbe nell'Afganistan controllato dai taleban.

Già una volta, sotto l'amministrazione Clinton, gli Usa hanno provato a colpire i «santuari» di Bin Laden ed ora si riaffaccia l'ipotesi di un'azione preventiva. Queste sono almeno le indicazioni che sono giunte in modo ufficioso alla stampa statunitense.

Usa, allarme attentati

Il Pentagono
Ha avvertito le forze statunitensi presenti in **Bahrain, Qatar e Turchia** dopo essere venuto a conoscenza di "specifiche minacce contro cittadini e beni americani" in questi territori

"Threat Condition Delta"
È la formula che indica il massimo grado di allerta militare. **"Delta"** significa che si è sul punto di attaccare militarmente

Attacco preventivo
Potrebbe colpire l'organizzazione dello sceicco saudita **Osama Bin Laden**, ritenuto ancora una volta la "mente" degli attentati terroristici contro obiettivi Usa

"Infinite Reach"
Fu il nome con cui venne ribattezzata la missione del Pentagono contro le basi di Bin Laden in alcune aree dell'**Afghanistan** e contro una fabbrica in **Sudan** nell'agosto 1998

Turchia, Libano, Siria, Israele, Irak, Iran, Giordania, Bahrein, Egitto, Arabia Saudita, Qatar, Sudan, Yemen

ANSA-CENTIMETRI

Uccisi tre giovani palestinesi. Scontri anche in Giordania

GERUSALEMME È sempre la violenza la protagonista della cronaca in Israele e nei territori controllati dall'autorità autonoma di Yasser Arafat. Gravi incidenti si sono verificati ieri presso il valico di Erez, fra la striscia di Gaza e lo Stato ebraico. Un palestinese di sedici anni è deceduto in seguito a una ferita subita allo stomaco. Identica sorte è toccata a un ventiduenne di Jenin, in Cisgiordania, centrato al cuore da un poriettile sparato da soldati israeliani. Inoltre, è morto il ragazzino arabo di tredici anni che quattro giorni fa era stato colpito nel corso di scontri in una località a sud di Gaza. È dunque salito a oltre centotrenta il numero complessivo delle vittime dell'ondata di sangue che si sta abbattendo da settimane sulla regione. Per la prima volta, il fenomeno ha toccato anche la Giordania, dove i militari sono stati costretti a intervenire per bloccare una manifestazione che si stava minacciosamente dirigendo verso il posto di frontiera con Israele. Nella sparatoria che ne è scaturita i feriti sono stati un centinaio.

Gli scontri tra soldati israeliani e palestinesi a Ramallah.

Le previsioni fatte ieri dal-

MEDIO ORIENTE Israeliani pessimisti: «Il conflitto durerà per molti mesi»

Ancora sangue nei territori

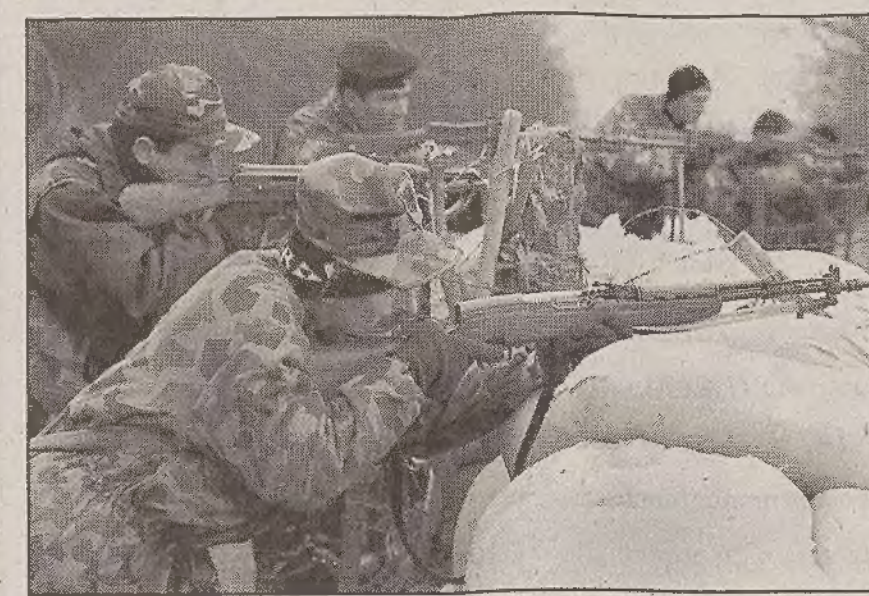
lo stato maggiore israeliano non sono affatto incoraggianti. I vertici dell'esercito ritengono infatti che il conflitto con i palestinesi sia destinato a protrarsi per mesi e si attendono nuovi problemi anche dagli hezbollah, che operano nel Libano meridionale. Il timore, in effetti, è proprio che le tecniche di guerriglia adottate dal movimento sciita possano essere esportate in Cisgiordania, con conseguenze ancora più drammatiche. I servizi segreti pensano inoltre che i palestinesi vogliano esasperare la situazione a Beit Jalla, il centro da cui negli ultimi giorni sono partiti diversi attacchi contro la popolazione del quartiere israeliano di Ghilo. Scopo delle provocazioni sarebbe quello di costringere lo Stato ebraico a intervenire con il pugno di ferro contro il piccolo centro, nel quale si segnala una significativa presenza cristiana. In questo modo verrebbe stimolata una ulteriore reazione in chiave anti-israeliana da parte dell'Occidente.

In questo clima, il premier israeliano Barak sta invano tentando di costruire un governo di unità nazionale. Le condizioni poste dal leader della destra, Sharon, fino ad ora hanno bloccato le trattative. Il «falco» del Likud pretende infatti otto ministeri e il diritto di veto sulle decisioni relative al processo di pace. Un processo di pace che il ministro degli esteri egiziano Moussa, fin qui noto per la sua moderazione, ha detto ieri di considerare finito. «Una eventuale ripresa del negoziato - ha spiegato - dovrà avvenire su basi diverse rispetto al passato». Dopo avere criticato la difesa a oltranza degli interessi israeliani da parte degli Stati Uniti, il capo della diplomazia egiziana ha concluso che in questo momento la priorità numero uno è appoggiare la rivolta del popolo palestinese.

Il Presidente jugoslavo, in un'intervista alla Cbs, ammette i crimini perpetrati dall'esercito e dalla polizia nell'ex provincia autonoma

Kosovo: Kostunica si assume le responsabilità serbe

«Milosevic è uno dei colpevoli e sarà processato». Resta però il veto al Tribunale dell'Aia

BELGRADO «Come serbo, mi prendo la responsabilità dei crimini commessi da Slobodan Milosevic nel Kosovo»: in una intervista alla rete televisiva americana Cbs, il nuovo presidente jugoslavo Vojislav Kostunica sancisce una svolta nella controversa politica di Belgrado verso la provincia a maggioranza albanese, pur affermando che «ci sono stati molti crimini anche dall'altro lato e molti serbi sono stati uccisi». Alla domanda se in Kosovo sia stato attuato un genocidio da parte della polizia e dell'esercito serbi, Kostunica ha risposto nell'intervista, che è andata in onda la scorsa notte nel programma '60 minuti' della Cbs: «Questi sono i crimini, e la gente che è stata uccisa sono le vittime. Devo però aggiungere che ci sono molti delitti dall'altra parte, e numerosi serbi sono stati uccisi». «Sono pronto - ha detto ancora Kostunica - ad accettare la colpa per tutta quella gente uccisa, e ci provò, prendendomi la responsabilità per ciò che è successo dalla mia parte: per quello che Milosevic ha fatto. Come serbo mi accollerò molti di quei crimini». Milosevic «è uno dei responsabili di delitti contro l'umanità », e verrà processato, «da qualche parte». Ma un suo arresto per conto del Tribunale penale internazionale «potrebbe mettere in forse la nostra giovane democrazia».

Un'immagine della guerra che ha sconvolto il Kosovo.

Al di là delle cautele, l'atteggiamento del presidente segna un cambiamento di rotta rispetto alla linea seguita finora nella capitale jugoslava, quella di un «normale» intervento anti-terrorismo provocato dagli attentati dell'Esercito di liberazione del Kosovo (Uck). Non cambia comunque la posizione della nuova Belgrado sullo status della provincia, che anche per Kostunica resta un pezzo di Jugoslavia: quando la situazione lo permetterà, ha affermato il presidente, «una presenza simbolica dell' esercito» dovrebbe poter tornare, in base alla risoluzione 1244 dell'Onu della quale egli chiede la piena applicazione. Il punto più sentito è il ritorno in Kosovo dei circa 250.000 profughi serbi, scacciati dalla vendetta albanese. La dichiarazione di Kostunica apre un capitolo comunque interessante, sia alla luce del vertice informale dei paesi balcanici a Skopje (Macedonia) che in vista del più ufficiale appuntamento di Zagabria del 24 novembre. La Jugoslavia democratica, sembrano indicare quelle parole, è disposta, se pure con qualche difficoltà, a fare apertamente i conti col suo passato. Chiede però una eguale disponibilità alle altre parti coinvolte, per far ripartire da nuove basi il dialogo fra le repubbliche, regioni e territori che un tempo furono della Jugoslavia di Josif Broz Tito.

DAL MONDO

Albright in Corea del Nord: storico disgelo a Pyongyang

PYONGYANG Il capo assoluto della comunista Corea del nord, Kim Jong Il, si è personalmente impegnato con il segretario di stato americano Madeleine Albright a non lanciare più missili a lungo raggio. La promessa rafforza la stagione del disgelo tra Stati Uniti e Corea del Nord, dopo 50 anni di guerra fredda, e potrebbe aprire le porte ad una visita a Pyongyang del presidente Bill Clinton, che fonti giapponesi prevedono già per l'11 novembre. Il « basta con i missili», ha riferito la stessa Albright ieri ad una conferenza stampa dopo tre ore di colloqui con Kim Jong Il, è stato comunicato durante una manifestazione sportiva e culturale di 100.000 persone. Quando sullo schermo dello stadio è comparsa un'immagine del missile Taepodong, Kim, che seguiva lo spettacolo con l'Albright, «si è immediatamente voltato verso di me e ha detto che quello era stato il primo e l'ultimo lancio».

Boston: passeggero sanguina dagli occhi e tutto l'aereo finisce in quarantena

WASHINGTON Un aereo della Delta airlines è stato posto in quarantena all'aeroporto Logan di Boston dopo che un passeggero ha iniziato a sanguinare dagli occhi. Un portavoce dell'aeroporto, Phil Orlandella, ha detto che il passeggero - il cui nome non è stato comunicato - era stato di recente in Brasile, e una infermiera che viaggiava sullo stesso aereo ha detto che forse soffriva di una grave forma di congiuntivite. L'aereo, con 131 passeggeri e nove membri d'equipaggio, è arrivato a Boston proveniente da Atlanta. L'uomo non ha voluto farsi ricoverare. I passeggeri sono stati trattenuti per oltre 24 ore sull' aereo dove sono saliti medici e personale specializzato nella lotta alle epidemie. Negli Stati Uniti c'è preoccupazione per possibili casi del mortale virus Ebola, dopo la misteriosa morte di un uomo di 26 anni nel Wisconsin.

Inghilterra: l'epidemiologo Kerry è convinto che il bacio della mamma può anche uccidere

LONDRA Il bacio della mamma può uccidere. L'avvertimento viene da uno scienziato britannico che ha condotto uno studio sulla morte in culla, la misteriosa sindrome per la quale neonati apparentemente sani muoiono improvvisamente, in genere nel sonno. L'epidemiologo Jonathan Kerry dell'università di Manchester ha formulato l'ipotesi che la morte in culla possa essere causata da un batterio normalmente legato all'ulcera dello stomaco. È possibile - sostiene in uno studio pubblicato dalla rivista medica "Archives of Disease in Childhood" - che l'infezione sia trasmessa ai bambini attraverso la saliva dei genitori. Quindi basterebbero un bacio o un gesto comune come leccare il ciuccio o il biberon prima di darlo al bambino per mettere a rischio la vita del piccolo.

Lo rivela nel suo libro l'ex leader liberaldemocratico Paddy Ashdown ricordando alcuni pensieri del principe

Londra: Carlo dice «sì» a un re cattolico

LONDRA *Un re cattolico sul trono di San Giacomo? Perchè no, dice il principe Carlo. La dichiarazione dell'erede di Elisabetta, seppure fatta in una conversazione privata, non è da poco visto che nel Regno Unito vige ancora una legge approvata dal Parlamento nel 1071 che vieta a chiunque sia cattolico o sposato con un cattolico di accedere al trono. E non è da poco soprattutto perchè a dirlo è colui che quando diventerà re assumerà anche il ruolo di Governatore supremo della Chiesa anglicana d'Inghilterra, che è la Chiesa di stato. A rivelare il commento di Carlo è stato l'ex leader liberaldemocratico Paddy Ashdown nella sua autobiografia di prossima pubblicazione. Nel diario, anticipa il «Times», Ashdown racconta di un colloquio avvenuto cinque anni fa sull'aereo che riportava a casa da Israele, dove avevano assistito ai funerali di Yitzhak Rabin, lui, il principe Carlo, Tony Blair (che allora era leader dell'opposizione) e il rabbino capo inglese Jonathan Sacks. Nell'ambito di quella che Ashdown definisce «una interessante discussione su temi religiosi», Carlo con un ampio sorriso disse: «Veramente non riesco a pensare perchè non possiamo avere un cattolico sul trono».*

La decisione di Ashdown di rivelare una conversazione privata con il principe gli ha attirato diverse critiche ed accuse di indiscrezione. Ma anche qualche sberleffo visto che oltre a riferire il colloquio, l'ex leader liberaldemocratico si è avventurato in speculazioni. «Ho fatto un salto quando ho sentito questa frase, perchè mi sembrò ovvio il riferimento a Camilla Parker-Bowles», scrive Ashdown, dimostrando - hanno rivelato esperti costituzionalisti - di ignorare il fatto che la compagna del principe, almeno da questo punto di vista, ha le carte in regola essendo di fede anglicana e non cattolica, sebbene il suo primo marito era cattolico. A parte questo infortunio di cronaca, il commento di Carlo riportato da Ashdown è in linea con la convinzione, espressa più volte dal principe, che la Gran Bretagna dovrebbe abbracciare tutte le fedi e le culture. Già diversi anni fa, l'erede al trono disse che non vuole essere «il difensore della fede», ma delle fedi. Il che porta diretti al terreno minato del dibattitto sui rapporti fra stato e chiesa. Anche all'interno della gerarchia anglicana c'è chi vorrebbe una separazione netta fra affari pubblici e religiosi. E va da se che un cattolico potrebbe salire sul trono d'Inghilterra solo quando e se la chiesa anglicana non sarà più di stato.

Ancora incompiuta la riforma istituzionale

I poteri del capo dello Stato scatenano in Croazia la lite tra Mesic e il premier Racan

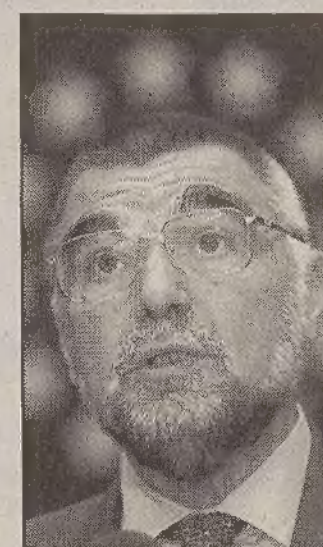
ZAGABRIA È un contrasto sotterraneo quello tra il presidente Stipe Mesic e il premier Ivica Racan, ma, sorto praticamente la scorsa primavera, è pur sempre vivo e foriero di nuove e aspre polemiche. Uno «strappo» che si cerca di non esplicitare, di non far rimbalzare con troppo clamore in faccia all'opinione pubblica. Perché la materia del contendere è foriera di non poco imbarazzo, anche, o forse si dovrebbe dire soprattutto, per la classe dirigente della nuova Croazia del dopo Tudjman.

Già, perchè tutto è legato ancora al passato regime e alla forma costituzionale che questo aveva imposto al Paese. Durante la campagna elettorale sia Mesic aveva proclamato a chiare lettere di voler abbattere tutti i «privilegi» della carica presidenziale, sia Racan aveva preannunciato una decisa riforma istituzionale per trasformare la Croazia in una democrazia parlamentare. Eppure, ancora oggi, tutto è rimasto invariato.

Stipe Mesic

Mesic, che pure aveva sbandierato a destra e a manca di non voler più operare nelle stanze in cui imperò Tudjman, è ancora lì, sul colle di Pantovcak, mentre Racan, dai Banski Dvori inizia a dare segni di irrequietezza.

Anche perché di riforma si è parlato nelle stanze del potere croato, ma Mesic da quell'orecchio proprio non vuole sentire. Tanto che fonti politiche croate sostengono che il presidente vorrebbe ottenere la possibilità di nominare i giudici, controllando di fatto la magistratura e il governatore della banca centrale, potendo influenzare così anche la politica monetaria nazionale. Inoltre vorrebbe poter sciogliere il parlamento. Insomma, poco meno del suo autoritario predecessore.

Lo scontro, dicono alcuni analisti qui a Zagabria, più che politico-istituzionale sarebbe una diatriba quasi privata tra due personalità, quella di Mesic e quella di Racan per l'appunto, nessuna delle quali vuole sentirsi subordinata all'altra. Eppure per la modifica costituzionale occorre ottenere in Sabor la maggioranza qualificata dei due terzi. E se Mesic iniziasse un'opera di lobbing in Parlamento, Racan non sarebbe in grado di raggranellare i voti necessari. Il premier ribadisce che la riforma, comunque, è una prerogativa del Sabor e nega qualsiasi contrasto con la presidenza della Repubblica.

L'opinione pubblica, intanto, vive senza troppe emozioni le manovre più o meno occulte che prendono forma nel sottobosco politico e istituzionale. Per la gente l'unico grosso dilemma resta la crisi economica, come riuscire a sbarcare il lunario. Un croato su tre, infatti, non ha un reddito sufficiente per pagarsi la casa e il cibo. E non è più ammissibile, come ha sostenuto lo stesso Mesic, che un decimo della popolazione viva immersa nella ricchezza e il resto invece sprofondi nella miseria.

Mauro Manzin

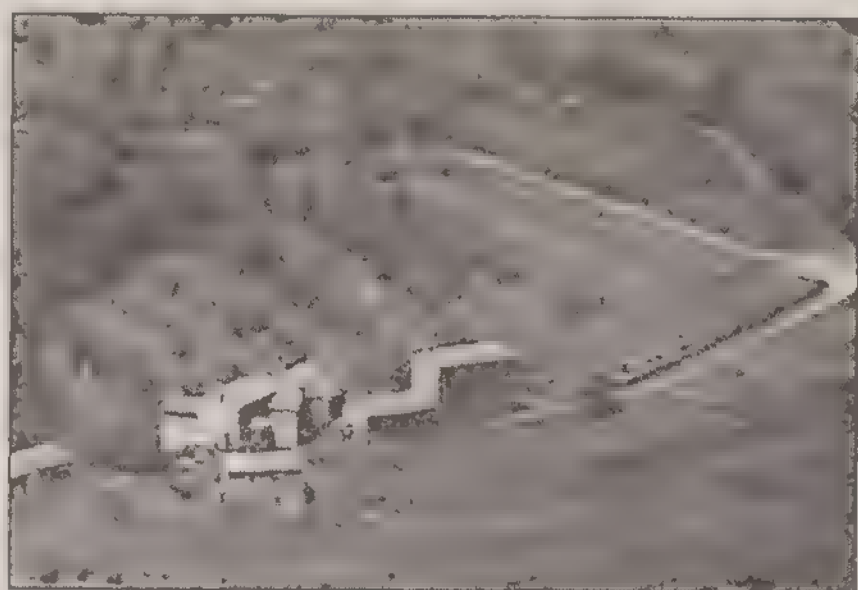
Redazione Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-66) 274086 - tel 274087

Continuano le reazioni alla presunta privatizzazione delle proprietà appartenute agli italiani. Ma il «nodo» resta

Beni degli esuli? «Questione tra Stati»

Terreni dei profughi, gli agricoltori del Buiese smentiscono di volerli acquistare

BUIE Asta dei terreni degli esuli: i contadini locali smentiscono di averne parlato nella loro riunione e si sentono ingiustamente coinvolti nella polemica politica. E' quanto sostiene il presidente della sezione umaghese della Dieta democratica istriana, Dario Penco, uno degli organizzatori del famoso raduno degli agricoltori che la scorsa settimana ha generato la bagarre dell'annunciata (e poi smentita) privatizzazione dei terreni agricoli in Istria. «La nostra riunione - precisa Penco - è stata fatta con l'intento di essere pronti in vista della vendita di questi terreni. Abbiamo parlato solamente di terreni agricoli statali, non di quelli degli esuli. Questi problemi, li devono risolvere gli Stati, la Croazia e l'Italia».

In effetti, nessuno, men che meno Il Piccolo, ha coinvolto nella polemica politica l'associazione degli agricoltori. Tuttavia, parole come «atto banditesco» (commento sulla vicenda peraltro espresso dal deputato triestino di Alleanza nazionale Roberto Menia) hanno avuto un effetto dirompente sull'opinione pubblica istriana. «Ci sentiamo ingiustamente chiamati in causa» ripete Penco, che smentisce anche l'articolo apparso sul Vécernji list (il più diffuso quotidiano croato) venerdì scorso. Il giornale titolava infatti «La terra degli optanti (così vengono qui chiamati gli esuli, ndr) non potrà essere acquistata da chi la sta coltivando». Concetti che hanno aperto la strada alle polemiche e alla confusione. Il governo croato ha smentito che vi sia in corso un'asta, anche perchè era già stata avviata da quello precedente targato Hdz.

Nell'immagine, terreni agricoli nell'Alto Buiese.

Sono seguite le reazioni dei politici triestini, cui ha fatto seguito anche quella del presidente del consiglio comunale di Verteneglio, Franco Cattunar, il quale ha chiarito meglio la questione: «Vi sono stati degli errori di trascrizione nel catasto». Cattunar, che è anche un noto agricoltore della zona, ha accusato gli esuli di «sostanziale disinteresse alla restituzione dei propri beni». Anche se dovuto probabilmente a una buona dose di disinformazione. Ad esempio, risulta che nel processo di privatizzazione in Croazia, si potrebbero includere anche gli italiani (previo permesso del ministero degli Esteri e della Giustizia di Zagabria). Un'opportunità probabilmente perduta già in partenza visto che, negli ultimi 10 anni, le porte della Croazia sono rimaste sostanzialmente chiuse al capitale italiano, trattato ben diversamente da quello austriaco e tedesco.

Tornando ai terreni che furono degli esuli (questa la tesi di alcuni osservatori in Istria), il problema della loro possibile privatizzazione, resta. Una cosa è infatti inconfutabile: una volta privatizzati, questi terreni non potrebbero essere più restituiti. Si chiuderebbe cioè ogni possibilità di futuro negoziato tra gli Stati.

Alessio Radossi

Manovre della polizia Pattuglie dappertutto

CAPODISTRIA La questura di Capodistria informa che da ieri (e fino a tutt'oggi) sono in corso delle esercitazioni dei vari corpi della polizia slovena. Vengono pertanto segnalate numerose pattuglie, e un aumentato controllo del territorio. Lo scopo dell'esercitazione, si legge in una nota, è quello di verificare la preparazione e il coordinamento tra i vari reparti. La questura si appella inoltre agli abitanti affinché collaborino con le forze dell'ordine.

Pinguente, avviato l'iter per il campo di golf

PINGUENTE Tra un mese circa verrà approvato il Piano regolatore del comune di Pinguente, in Istria, il che costituisce in sostanza il placet alla costruzione di un campo da golf nei pressi del lago di Bottonega. Lo ha reso noto il sindaco pinguentino Josip Flego, il quale ha precisato che prima di mutare il piano regolatore si terrà un pubblico dibattito sull'impatto ambientale da parte dell'impianto sportivo. Non avrebbero insomma sortito effetto le proteste dei «tartufari» pinguentini, i raccoglitori del preziosissimo tubero. L'impianto, che avrebbe una superficie di 130 ettari, andrebbe a «toccare» il noto bosco di Bottonega, 65 ettari di natura intatta e dove si può estrarre il tartufo. «Il golf rischia di penalizzare o addirittura eliminare la nostra attività dalla zona – aveva dichiarato uno dei raccoglitori – perché per la costruzione del campo si dovranno abbattere numerosi alberi. E senza gli alberi il tartufo non può prosperare». Le autorità municipali di Pinguente hanno deciso comunque di dare spazio al progetto golfistico, firmato da un imprenditore tedesco pronto a stanziare 35 miliardi di lire e a dare lavoro a decine di persone. Lo stesso investitore ha promesso che nell'ambito del complesso sportivo-ricettivo gli interessati potranno continuare a raccogliere tartufi. I «tartufari» hanno risposto picche, chiedendo alle autorità di costruire il campo in un'altra area. Richiesta che la municipalità e la Regione istriana hanno respinto in quanto si tratterebbe di acquistare terreni privati. «Se non ci saranno intoppi – ha concluso il sindaco Flego – nella prossima primavera cominceranno i lavori di costruzione dell'impianto».

Il capo manutenzione della struttura assicura: non c'è alcun pericolo

«Il ponte di Veglia è solido» Smentite le voci di chiusura

VEGLIA Il ponte che collega la terraferma e l'isola di Veglia non verrà chiuso per lavori di restauro. Si tratta di una struttura solida, in ottimo stato e continuamente sottoposta a lavori di manutenzione. Lo ha rilevato ai giornalisti il capo dell'unità tecnica (si occupa della manutenzione) dell'ex ponte Tito, Boris Pavkovic, smentendo così quelle voci che parlavano di imminente chiusura della maestosa costruzione, inaugurata nel 1980. A Veglia città, nelle altre località isolane e anche nei centri rivieraschi che gravitano intorno al ponte, argomento del giorno è rappresentato dal presunto blocco della circolazione sulla struttura per consentire i lavori di rafforzamento, dovuti – si dice – all'erosione provocata dalla salsedine. «Sono fandonie, chiacchiere messe in giro da malintenzionati o da persone dotate di molta fantasia – spiega Pavkovic – posso assicurare che non è prevista alcuna chiusura dato che il ponte vegliota offre le massime garanzie di stabilità e viene costantemente curato anche nei minimi dettagli». Asserzioni che dovrebbero rassicurare veglioti, chersini, lussignani e abitanti della terraferma poiché l'idea della chiusura del ponte ha provocato incubi a non poche persone. È ancora vivo il ricordo delle attese ai centri d'imbarco dei traghetti a Voz e Crisnjevo per raggiungere Veglia o la costa quarnerina, attese scomparse dopo l'apertura avvenuta nel mese di luglio di vent'anni fa. A rendere attendibili le voci anche il destino riservato al ponte tra Pago e la costa dalmata, chiuso per un lungo periodo di tempo a causa di lavori di riparazione. L'obsoleto ponte rischiava di finire sul fondale marino, eroso dalla salsedine e soprattutto dall'umana incuria e solo dopo tanti rinvii ci si era decisi a interdirlo al traffico stradale e a rimetterlo a nuovo. Per il ponte vegliota il discorso cambia e dunque l'unico vero nemico continuerà ad essere la bora che di tanto in tanto proibisce la circolazione a determinate categorie veicolari.

Il ponte di Veglia. Smentita un'imminente chiusura.

I dati emersi da un'analisi: sei casi (su 88) di scritte solo in sloveno. Problemi con le traduzioni

Bilinguismo promosso (o quasi)

Capodistria, la legge comunale viene in sostanza applicata

CAPODISTRIA Capodistria: il bilinguismo c'è, ma zoppica un po'. E' la conclusione che emerge da un'analisi preparata dall'Ufficio affari generali del comune e presentata ieri in sede di Commissione comunale per le questioni della nazionalità italiana. Secondo questa analisi, esiste la sensibilità per la questione, ma esiste ancora "una certa discrepanza tra ciò che è garantito dalla legge e da altri atti giuridici e ciò che viene effettivamente attuato nella prassi".

Di 88 soggetti del centro storico presi in esame, si rileva che 48 rispettano pienamente le disposizioni sul bilinguismo visivo (regolato da Leggi, Statuto e Decreto comunale sul bilinguismo), 34 soggetti espongono scritte incomplete, mentre in 6 casi le scritte non sono bilingui. La non osservanza delle norme sul bilinguismo visivo è dovuta a negligenza, ignoranza e problemi organizzativi e finanziari, ma esistono, seppure in misura minima, anche casi di malafede o omissione volontaria.

Per quanto riguarda il bilinguismo visivo, la situazione è piu' complessa se sono presi in considerazione solo gli enti pubblici (organi amministrativi, tribunali, ambulatori) Sono stati presi in esame 23 soggetti. Anche qui la sensibilità esiste, ma la natura dei problemi è diversa. Nonostante un preciso obbligo di legge di assumere impiegati in grado di comunicare anche in italiano con le parti, il numero di quelli che sono in grado di emanare un provvedimento bilingue senza dover ricorrere al traduttore "è estremamente esiguo". Le traduzioni sono spesso superficiali o addirittura errate. Inoltre, i moduli sono bilingui, ma l'atto o il documento rilasciato viene spesso compilato solo in lingua slovena. Il punto più controverso per gli appartenenti alla minoranza resta però l'essere costretti a identificarsi nazionalmente per poter usufruire del diritto a comunicare ufficialmente nella propria lingua, anche se "l'attuazione del bilinguismo è e deve essere una componente insita e assolutamente ordinaria del territorio nazionalmente misto". La relazione sul bilinguismo sarà presentata prossimamente in sede di Consiglio comunale.

SLOVENIA			
Tallero 1,00	=	9,26	Lire*
Tallero 1,00	=	0,0048	Euro*
CROAZIA			
Kuna 1,00	=	257,20	Lire
Kuna 1,00	=	0,1328	Euro
SLOVENIA			
Talleri/l 167,10	=	1625,98	Lire/l
CROAZIA			
Kune/l 6,68	=	1718,11	Lire/l
SLOVENIA			
Talleri/l 153,80	=	1496,56	Lire/l
CROAZIA			
Kune/l 6,48	=	1666,67	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

Il «volo» nell'arte italiana: applausi per il critico Molesi

TRIESTE «Cielito lindo: il ciel in una stanza (come si è imparato a volare in più di 1000 anni di pittura italiana» è il titolo della conferenza che il professor Sergio Molesi ha tenuto nei giorni scorsi nella sede della Comunità degli Italiani di Capodistria. Un pubblico numeroso e interessato ha accolto con calore e seguendo con interesse il noto critico d'arte triestino «che si legge in una nota dell'UpT - con la consueta maestria ha saputo accompagnare quasi per mano i presenti conducenti in un viaggio ideale attraverso mille anni di pittura italiana». Molesi è partito dai mosaici ravennati, in cui, ha affermato, non si vola per niente, passando per Padova, dove si inizia un po' a volare, fino alla stanza degli sposi di Mantova, dove la tridimensionalità si accentua per perfezionarsi a Parma col Correggio e diventare perfezione assoluta con il Tiepolo a Udine. Una visita a Udine merita davvero, ha assicurato Molesi, per prendere visione di alcuni tra i capolavori dell'arte italiana, che possiede più della metà del patrimonio artistico mondiale. E proprio sull'italianità si è soffermato il critico d'arte all'inizio del suo discorso facendo presente agli intervenuti che i connazionali della Slovenia e della Croazia rappresentano l'unica minoranza autoctona italiana esistente. «L'arte e le preziose spiegazioni di Molesi - prosegue la nota - sono state un bellissimo modo per ricordarglielo».

Temperature nel mondo

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	25	32	HONG KONG	25	31	PECHINO	9	16
BOGOTA	11	19	JOHANNESBURG	9	21	RIO DE JANEIRO	24	28
BRUXELLES	11	19	KIEV	3	12	SAN FRANCISCO	11	24
BUDAPEST	2	16	L'AVANA	21	29	SANTIAGO	9	19
BUENOS AIRES	12	17	LIMA	16	21	SEOUL	14	16
CARACAS	19	29	LOS ANGELES	16	26	SINGAPORE	25	32
C. DEL MESSICO	12	23	MANILA	24	31	SYDNEY	26	31
DUBAI	24	34	MONTEVIDEO	13	15	TAIPEI	26	31
DUBLINO	9	13	NAIROBI	13	28	TEL AVIV	13	23
FRANCOFORTE	11	15	NEW YORK	8	16	TOKYO	16	23
GIAKARTA	24	33	NIZZA	13	21	TORONTO	2	16
HANOI	25	32	NUOVA DELHI	19	36	WASHINGTON	7	18

HELSINKI 8/11 – OSLO np/7 – STOCCOLMA 11/12 – MOSCA 2/np – LONDRA 10/16 – AMSTERDAM 13/19 – COPENAGHEN 11/14 – BERLINO 9/16 – VARSAVIA 1/16 – PRAGA 5/8 – PARIGI 8/18 – VIENNA 0/14 – GINEVRA np/15 – LUBIANA 7/18 – ZAGABRIA 8/19 – BELGRADO 4/17 – BUCAREST -5/14 – LISBONA 16/np – MADRID 15/23 – BARCELLONA 17/20 – ROMA 11/21 – SOFIA -1/np – ISTANBUL 10/12 – ALGERI 18/30 – TUNISI 19/23 – ATENE 10/np – LARNACA 10/22 – IL CAIRO 16/np

VIABILITA' **Collegamento autostradale: A4 - tratto Trieste-Venezia**, in entrambe le direzioni di marcia è chiusa la corsia di sorpasso per circa 2 km tra San Giorgio di Nogaro e Villesse. **Racc. aut.le «A4 - Trieste»** con diramazione Opicina-Fernetti tronco: Sistiana-Padriciano, restringimento della carreggiata in direzione Trieste al km 2,3. **SS 13 «Pontebbana»** - tronco Udine - Confine di Stato, sensi unici alternati e restringimenti della carreggiata dal km 136,137 al km 228,811. Tronco: Ponte Meschio-Casarsa, senso unico alternato dal km 85,6 al km 88,5. Senso unico alternato e restringimenti della carreggiata dal km 107,4 al km 108,8 e dal km 114,7 al km 116, escluso i giorni festivi, dalle ore 9 alle 18. **SS 14 «della Venezia Giulia»** senso unico alternato dal km 83 al km 89, dal km 89 al km 100 (durante i giorni feriali). **SS 354 «di Lignano»** chiusura al transito dal km 0,0 al km 1,2.

inf. -20°C – -20/-10°C – -10/0°C – 0/10°C – 10/20°C – 20/30°C – sup. 30°C

PRESSIONE: A alta – B bassa. FRONTE: caldo – freddo – occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord: cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità alta e stratiforme con possibilità di sporadiche e deboli precipitazioni su Liguria e zone alpine occidentali. Al Centro e sulla Sardegna: cielo inizialmente poco nuvoloso; dal pomeriggio aumento della nuvolosità alta e stratiforme specie su Toscana e Sardegna, con possibilità di precipitazioni sull'isola. Al Sud e sulla Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso; dal pomeriggio aumento della nuvolosità sulle regioni tirreniche e sulla Sicilia con precipitazioni sulla parte occidentale dell'isola.

TEMPERATURA: in lieve aumento sulle regioni del versante tirrenico e sulle isole maggiori.

VENTI: deboli Nord-ocidentali, con locali rinforzi sulle zone tirreniche.

MARI: da poco mossi a localmente mossi il mare di Sardegna e lo Jonio

IL TEMPO OGGI

2.000 m 6 °C – 1.000 m 10 °C

TARVISIO – TOLMEZZO – UDINE – PORDENONE – GORIZIA – GRADO – LIGNANO – TRIESTE

Tmax. 15/18 – Tmin. 5/8 (pianura); Tmax. 12/15 – Tmin. 16/19 (costa)

IERI	min.	max.
TRIESTE	10.7	[illegible]
GORIZIA	4.5	17.6
MONFALCONE	4.8	[illegible]
UDINE	5.7	16.5
PORDENONE	5.5	14.3

ARPA FVG OSSERVATORIO METEO REGIONALE
Previsione emessa il 24 ottobre 2000

OGGI – **attendibilità 80%**
Sulla fascia alpina cielo poco nuvoloso sulle altre zone variabile. Nelle ore più fredde formazione di nebbia sulla bassa pianura. Su alta pianura e fascia prealpina sarà possibile maggiore nuvolosità.

DOMANI – **attendibilità 70%**
Su tutta la regione nuvolosità variabile con foschie anche dense sulla bassa pianura. Sulla fascia alpina possibile maggiore presenza di sole.

TENDENZA PER VENERDÌ
Cielo poco nuvoloso o variabile.

DOMANI

2.000 m 5 °C – 1.000 m 10 °C

TARVISIO – TOLMEZZO – UDINE – PORDENONE – GORIZIA – GRADO – LIGNANO – TRIESTE

Tmax. 14/17 – Tmin. 7/10 (pianura); Tmax. 15/18 – Tmin. 12/15 (costa)

	MIN.	MAX.
VERONA	6	11
VENEZIA	7	13
MILANO	8	17
TORINO	7	17
GENOVA	14	20
BOLOGNA	9	17
FIRENZE	9	19
PISA	9	19
ANCONA	7	17
PERUGIA	np	17
PESCARA	np	20
L'AQUILA	2	14
CIAMPINO	11	20
FIUMICINO	11	21
CAMPOBASSO	8	18
BARI PALESE	np	17
NAPOLI	11	22
POTENZA	npx	np

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	np	20
R. CALABRIA	np	np
PALERMO	14	22
MESSINA	15	23
CATANIA	11	23
CAGLIARI	18	22
ALGHERO	10	22

SERENO (12 e più ore di sole) – POCO NUV. (9 - 12 ore di sole) – VARIABILE (6 - 9 ore di sole) – NUVOLOSO (3 - 6 ore di sole) – COPERTO (3 o meno ore di sole) – SOLE NUBI BASSE – MEDIA DEI VENTI: MODERATI 3 - 6 m/s, FORTI più di 6 m/s – TEMPORALE

MARI: CALMO – MOSSO – AGITATO. PIOGGIA: 0 - 5 mm debole – 5 - 10 mm moderata – 10 - 30 mm abbondante – sup. 30 mm intensa. NEVE – NEBBIA – FOSCHIA

CONSUMATORI

Meglio tener presente che in certi casi i «regali» si pagano carissimi

Più le offerte sono allettanti e più bisogna essere cauti

Fra le sentenze e frasi proverbiali latine ce n'è una il cui concetto può dare fastidio non solo a chi è diretto, ma anche a chi lo esprime: «repetita juvant». Sinceramente, il ripetere le raccomandazioni fa sentire la persona quanto meno pedante, mentre il destinatario si può anche irritare per la mancata considerazione alla sua intelligenza.

Ma la recente segnalazione di un lettore («sei milioni per... la pressione») ci costringe a riprendere un argomento trattato più volte su questa rubrica che anche all'inizio dell'anno ne prendeva lo spunto per fare ai lettori l'augurio di saper evitare certi regali perché, da che mondo è mondo, nessuno regala niente in cambio di niente. Anche in precedenza avevamo raccomandato di tenersi alla larga da telefonate allettanti che ormai fanno parte delle tecniche di vendita perché, poi, i «regali» si pagano a caro prezzo. Eppure non passa settimana che questi venditori – tanto ben preparati per interpretare la parte della ruota della Fortuna – non invadano, a macchia di leopardo, le sale di qualche prestigioso albergo per far piovere sui predestinati ogni ben di dio. E più alto è il numero delle stelle, più l'albergo si presta a essere specchietto per allodole.

Ad ogni età l'offerta giusta: dove ci sono bimbi da scuola elementare l'enciclopedia illustrata per aprire gli occhi sul mondo, dove ci sono ragazzi da scuole medie e superiori l'offerta di un corso di software, sempre naturalmente con computer in regalo, seguono in ordine la vacanza-premio (con in agguato la vendita in multiproprietà) e via via gli apparecchi elettromedicali, le poltrone della salute e così via.

Tutti nella propria vita aspettano il momento buono, quello fortunato; ricevere ragali fa piacere e poi... andiamo a vedere... e si viene presi nella spirale euforica dei «banditori da fiera». Bravo chi ne esce, perché il gioco delle tre carte ha ancora un proprio fascino ipnotico e quando ci si sveglia in genere è tardi. O quanto meno dispendioso.

Le leggi che tutelano il consumatore ci sono la 50/92 per gli acquisti fatti fuori dai locali commerciali, la 185/99 protegge anche per gli acquisti via Internet e poi la 52/92 sulle clausole vessatorie. Ma la merce, una volta arrivata in casa, bisogna restituirla a proprie spese e gli assegni una volta staccati difficilmente rientrano.

Per cui ripetiamo quanto già detto tante volte: bisogna resistere alle offerte perché più sono allettanti più sono ingannevoli. Il modo di procedere è talmente sottile che è difficile anche sporgere denuncia. Perciò è sempre meglio prevenire che reprimere.

Luisa Nemez
Otc - Adec

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Giornata molto interessante che promette esperienze in tutti i settori, soprattutto professionali.
Clima di revival in amore.

Toro 20/4 20/5
Cercate di sbrigare in fretta alcune pendenze prima di dedicarvi a lavori più interessanti. Una prova di amicizia insperata scalderà il vostro cuore.

Gemelli 21/5 20/6
La situazione professionale è in evoluzione positiva, ma evitate di agire seguendo l'impulso. Non è una buona idea trascurare chi vi ama.

Cancro 21/6 22/7
Nel lavoro riuscite a tenere sempre la situazione sotto controllo, grazie anche alla vostra pignoleria. In amore invece siete un pò distratti.

Leone 23/7 22/8
Dovete tenere conto delle prospettive e del contesto in cui agite prima di prendere iniziative di lavoro. In amore qualcosa sta cambiando.

Vergine 23/8 22/9
I vostri tentativi vanno apprezzati, nel lavoro, anche se purtroppo non sortiscono risultati immediati. In amore vi sentite un pò disorientati.

Bilancia 23/9 22/10
Grandi progressi nel settore professionale accompagnati dai giusti riconoscimenti. In amore finalmente le cose cominciano ad andare meglio.

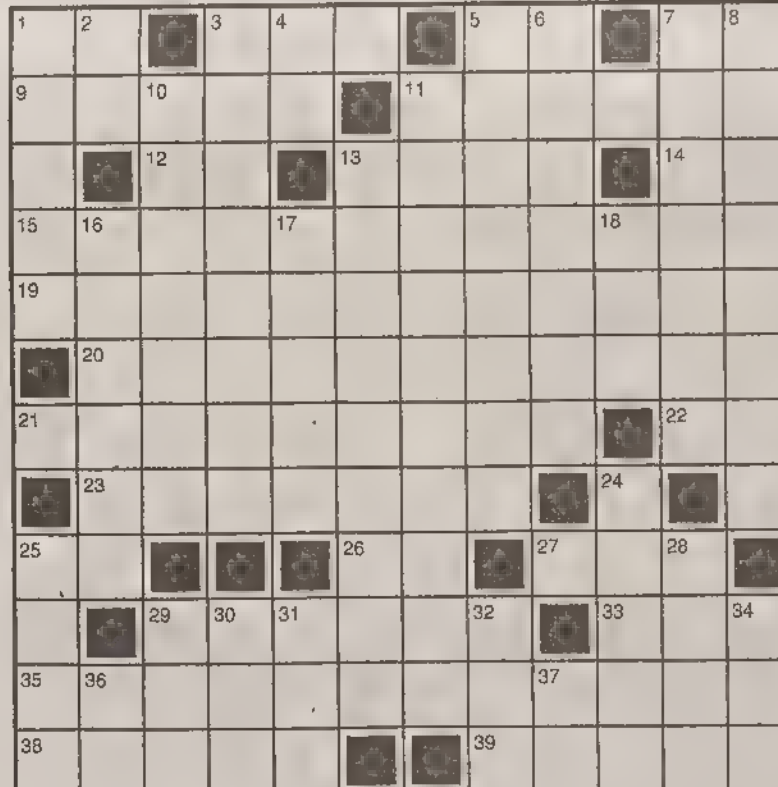
Scorpione 23/10 21/11
Le vostre iniziative di lavoro vanno un pò rallentando anche perchè la situazione è poco chiara. In amore vale la pena combattere. La salute è buona.

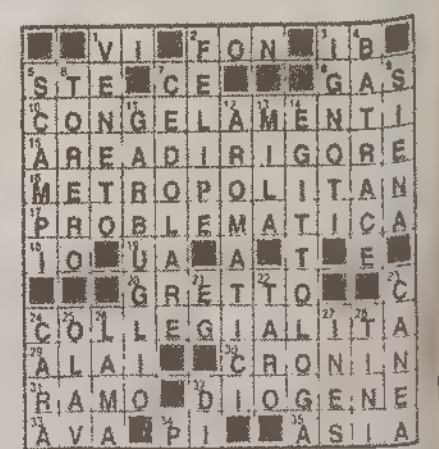
Sagittario 22/11 21/12
Le iniziative finanziarie in questo periodo appaiono valide, ma non conviene rischiare oltre. L'amore è dietro l'angolo, saprete riconoscerlo?

Capricorno 22/12 19/1
Impegnandovi un pò di più troverete ottime soluzioni per la vostra attività professionale. In amore non arrendetevi al primo rifiuto, ritentate.

Aquario 20/1 18/2
Cercate di riordinare in fretta la vostra vita lavorativa se non volete perdere delle importanti opportunità. In amore rimandare non è bene.

Pesci 19/2 20/3
Potete guardare con un certo ottimismo al vostro futuro professionale, le cose stanno lentamente muovendosi. In amore ci vuole lealtà.

I GIOCHI

Scarto (6/5)
La mia splendida collega
Poiché con lei si mangia abitualmente
so come maneggiarla certamente,
ma dato che per gioco l'ho puntata,
se mi va bene, una fortuna è stata
Tiburto

Indovinello
L'amante nigeriana di Chiambretti
Quella nera che tanti portò a letto
con Pierino sovente s'accomagna,
tutto il male possibile fu detto
di lei, che a sopportarla è gran magagna!
Fama

ORIZZONTALI: 1 I limiti del sapere - **3** Si dice moltiplicando - **5** Nel mezzo della corsia - **7** Si può leggere sesto - **9** Abbastanza - **11** Materia plastica simili al polietilene - **12** In nota - **13** Hanno nomi comuni - **14** Iniziali di Ferro - **15** Lavorano nelle case editrici - **19** Pratica atta a pianificare le nascite... degli americani - **20** Famosa imperatrice austriaca - **21** Un luogo di meditazione - **22** Nel foro - **23** Il killer nostrano - **25** Fine di giornata - **26** In pieno viso - **27** La dea della giovinezza - **29** Moneta greca - **33** Un peccato capitale - **35** Altro nome degli scolapiatti - **38** Un vino friulano - **39** La patria di Enea.

VERTICALI: 1 Era un signore europeo presso gli indiani - **2** Breve esempio - **3** Il rumore di un crollo - **4** Esercito Italiano - **5** Il colore della maglia calcistica palermitana - **6** Fantasma - **7** Composto di un materiale trasparente - **8** Far entrare nella cruna - **10** Cantanti liriche - **11** Religione basata sulla fede in un unico dio - **13** Lega per tubazioni - **18** 24 al giorno - **24** Si porta addosso - **25** Reattivo psicologico - **28** Li attende Walhalla - **29** Sigla per vini controllati - **30** Un sistema di sonorizzare dei film (sigla) - **31** Fu caro a Galatea - **32** Tutti fermi! - **34** Spiazzo nel podere - **36** Sigla di Gorizia - **37** Iniziali di Rimbaud.

SOLUZIONI DI IERI: Indovinello: *IL DIZIONARIO* - **Sciarada:** *SUD, ORAZIONE = SUDORAZIONE.*

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**7.35**
	tramonta alle	**18.02**
La Luna:	si leva alle	**5.03**
	cala alle	**17.37**

43.a settimana dell'anno, 299 giorni trascorsi, ne rimangono 67.

IL SANTO

San Miniato

IL PROVERBIO

Il pazzo ride anche quando si annoia.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	**n.p.**
Via Battisti	mg/mc	**5,08**
Piazza V. Veneto	mg/mc	**n.p.**
Piazza Vico	mg/mc	**n.p.**
Piazza Goldoni	mg/mc	**5,83**
Via Carpineto	mg/mc	**n.p.**

TEMPO

Temperatura:	**10,7** minima
	16,2 massima
Umidità:	**80** per cento
Pressione:	**1025,2** in dimin.
Cielo:	variabile
Vento:	**13,0** km/h da Ovest
Mare:	**19,1** gradi

MAREE

Alta:	ore	8.07	**+54**	cm
	ore	20.27	**+36**	cm
Bassa:	ore	1.45	**-44**	cm
	ore	14.29	**-46**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	8.34	**+56**	cm
Bassa:	ore	2.18	**-46**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Banche e fondi di investimento tirano la giacca a Illy e all'assessore all'urbanistica Barduzzi per partecipare alla realizzazione delle opere del Prusst

Progetti, assalto alla città a colpi di miliardi

Imprenditori in fila. Si spostano i mercati ortofrutticolo e ittico. Caserma Polstrada in Campo Marzio

AREA	PROGETTO	COSTO (in miliardi)	FINANZIAMENTO
CAMPO MARZIO ([illegible] piscina terapeutica)	Palazzina per servizi portuali - Multimedia	**2,8**	*privato (Samer)*
PORTO NUOVO - CAMPO MARZIO	Palazzina uffici / servizi	**2,2**	*privato (Samer)*
RIVE - Mare	Tubone di collegamento Porto Vecchio - Nuovo	**22,0**	*pubblico*
ROTONDA BOSCHETTO VIA REVOLTELLA	Galleria di collegamento	**30,0**	*pubblico*
LARGO MIONI - VIA D'ALVIANO	Galleria di collegamento	**10,0**	*pubblico*
TEATRO ROMANO	Parcheggio e arredi	**25,0**	*privato (project financing)*
LARGO BARRIERA	Parcheggio e arredi	**13,0**	*privato (project financing)*
SAN GIACOMO	Parcheggio e arredi	**13,0**	*privato (project financing)*
UNIVERSITÀ	Parcheggio e arredi	**16,0**	*privato (project financing)*
MOLI PESCHERIA E BERSAGLIERI	Parcheggio e arredi	**19,0**	*privato (Italimpa)*
PIAZZA PONTEROSSO	Parcheggio e arredi	**19,0**	*privato (project financing)*
PIAZZA VITTORIO VENETO	Parcheggio e arredi	**6,0**	*privato (project financing)*
VIALE XX SETTEMBRE	Parcheggio e arredi	**4,0**	*privato (project financing)*
PIAZZA PUECHER	Parcheggio e arredi	**3,0**	*privato (project financing)*
AREA STOCK - Roiano	Stocktown	**75,0**	*privato - pubblico*
RIVE - Pescheria	Contenitore espositivo	**8,0**	*privato (Fond. Crt)*
RIVE - Ex magazzino vini	Contenitore per giovani (locali - bar)	**8,0**	*privato (Coop)*
VIA SVEVO - DODA	Centro commerciale Torri d'Europa	**160,0**	*privato (Coop)*
MADDALENA - Ex ospedale	Parcheggio Burlo, residenze Ater, private, negozi, banche	**15,0**	*privato - pubblico*
AREA EX GASLINI	Riconversione per mercato ittico/ortofrutta	**23,0**	*privato - pubblico*

Cos'è il project financing e da dove arrivano i 534 miliardi dei privati? Provate a dare un'occhiata alla tabella qui sopra e all'ultima pagina de Il Piccolo di domenica scorsa. L'impresa Carena che realizzerà il parcheggio sotterraneo di piazza Vittorio Veneto pubblicizza i parcheggi in vendita «da prenotare subito». Spariranno tutti, assicurano, perché gli investimenti immobiliari non hanno rivali. Ecco spiegato il meccanismo. Nella tabella figura l'elenco (non completo) delle opere in programma. E accanto ci sono le cifre, che sono state arrotondate per necessità di sintesi.

Cinquecentotrentaquattro miliardi di progetti? Bazzecole, ancora pochi! In «fila» all'assessorato comunale all'urbanistica (per partecipare alla gara del Prusst il progetto di riqualificazione urbana per lo sviluppo sostenibile del territorio urbano) c'erano progetti per almeno mille miliardi. In centinaia hanno «tirato la giacca» al sindaco Illy e all'assessore Barduzzi, anche a Roma l'altro giorno. Banche, fondi di investimento, *merchant bank*. Tutti i più grandi istituti finanziari e gli imprenditori con capitali all'estero erano lì a pregare, soprattutto i tedeschi. Piace Trieste, sta emergendo la strategicità della sua posizione geopolitica con Slovenia, Croazia e il resto dell'Est pronto a fare il balzo nella Ue.

L'assessore Barduzzi era scioccata. «Pensi addirittura che alcune banche mi hanno fatto pressioni perché affidassi a loro la realizzazione delle due nuove gallerie – racconta –. Avrebbero guadagnato con il pedaggio. Sono rimasta interdetta, ma non potevo cedere. Non avrei mai pensato che Trieste avesse una simile fama e credibilità e nemmeno che il Prusst avesse un avvio così esplosivo».

Neppure chi ha inventato questo nuovo strumento lo pensava. Progetti e opere pubbliche da realizzare con filosofia Ue: un terzo di soldi pubblici, due terzi di privati. Succederà anche per i 534 miliardi di Trieste. Il Comune ne metterà a disposizione circa cinquanta, altri li darà lo Stato (un centinaio) e tutti gli altri arriveranno dai privati. Società, banche, imprese e cittadini che pagheranno, ad esempio, per acquistare un parcheggio in centro città. A Trieste se ne realizzeranno per 100 miliardi. Il meccanismo economico (specie all'estero) è collaudato e si chiama *project financing*. Garantisce opere finanziate e rientri sicuri.

E' la prima volta dei Prusst e nessuno immaginava che assieme ai progetti si sarebbe messo in moto un volano economico incredibile: soldi e posti di lavoro. «E pensi – confessa l'assessore – che avevo detto il sindaco che non era il caso di partecipare, non potevamo farcela. Quando era uscito il bando avevo capito che era un'idea bellissima, lo strumento del futuro. Ma eravamo troppo incasinati con il piano regolatore. Lui è stato fermo: magari con progetti minimi, ma partecipiamo».

E alla fine Trieste è risultata vincitrice tra oltre 300 città italiane che hanno partecipato, scelta assieme ad altre 48. E tutte, l'altro giorno, al momento della firma del protocollo a Roma davanti al capo del governo Amato e al ministro delle Opere pubbliche Nesi, sono state «assaltate» dagli investitori. «Dopo ho capito perché – aggiunge la Barduzzi – ci siamo impegnati a realizzare entro cinque anni le opere e il sindaco, Illy è andato a Roma con tutte le deleghe e le fidejussioni dei privati con tutti i progetti esecutivi, pronti a partire».

Non c'è più nulla da discutere, non ci saranno le antiche bagarre sui giornali sul ritmo della solita canzone del *nosepol*. A rendere la cosa certa e veloce è che due terzi di questi sono voluti e pagati dai privati. Chiamalo Bingo! «Mi vergogno fino a dirlo – conclude l'assessore – ma il successo è tale che anche se non avessimo vinto il Prusst saremmo riusciti a realizzare tutto». A testimoniarlo è la richiesta di progetti per almeno mille miliardi. Il Comune, per essere certo di vincere, ha dovuto scremare e scegliere quelli immediatamente cantierabili.

Pochi giorni fa il Comune ha firmato un accordo con le Fs per la cessione di una palazzina nuova a Campo Marzio. Diventerà la sede della Polizia stradale che si trasferirà da Roiano. (Foto Lasorte)

Per ora lo Stato grazie ai contributi Ue metterà a disposizione 4 miliardi a Trieste (in due *tranche*). Serviranno per dare «ulteriore gas» al volano economico. Qualche esempio. Una parte di questi soldi servirà per il passaggio all'area ex Gaslini del mercato ortofrutticolo (di Campo Marzio) e di quello ittico all'ingrosso. Si libererà un'area che renderà almeno 23 miliardi (200 mila metri cubi) dove saranno realizzati appartamenti, uffici, locali, parcheggi (uno per i pullman) eccetera. Altro esempio? Qualche giorno fa il sindaco Illy ha firmato con Metropolis (la società che gestisce il patrimonio immobiliare delle Ferrovie) un accordo che conclude un tormentone: la costruzione nuova e inutilizzata che si trova accanto alla stazione di Campo Marzio è passata al Comune, che potrà offrirla alla Polizia Stradale. Quest'ultima realizzerà la sua caserma. Una catena. La Polstrada libererà a Roiano l'attuale caserma che sarà rasa al suolo e finalmente potrà vedere la luce il progetto di Stocktown con piazze, un asilo, parcheggi e chi più ne ha più ne metta. Un investimento da 75 miliardi, quasi tutti privati.

Giulio Garau

Il nome di un medico friulano finisce nell'inchiesta della procura siciliana sulle infiltrazioni mafiose in quell'università

Da Trieste a Messina per una laurea «sospetta»

Qui aveva superato 7 esami, lì ne ha fatti 21 in due anni. «Fu tutto regolare»

Sbotta Vittorino Bertolini: «È una cosa pazzesca, mi sono rotto la schiena sui libri. Faccio visite fiscali, è incredibile che sia coinvolto in questa storia»

Nel mirino 79 persone, di cui 37 già arrestate. Il dottore «incriminato» è stato messo nei guai dalle intercettazioni telefoniche dei carabinieri

In meno di due anni ha superato 21 esami universitari della facoltà di Medicina. E nello stesso periodo ha addirittura sostenuto per sette volte la prova di patologia medica. E' successo a Messina dove, il 17 maggio '93, si era trasferito – proveniente dall'Università di Trieste – l'allora studente Vittorino Bertolini, 40 anni, abitante in provincia di Udine.

Il suo nome compare negli atti dell'inchiesta della procura di Messina relativa al «comitato d'affari» che ruotava attorno all'Università di quella città e per la precisione nella maxi-ordinanza di custodia cautelare del Gip Alfredo Sicuro. Si tratta di una clamorosa indagine che ha portato alla luce trent'anni di infiltrazioni mafiose all'ateneo siciliano. Nell'elencare gravi indizi riguardanti gli imputati, il magistrato cita anche il caso del medico udinese. Il coinvolgimento del professionista friulano è infatti di natura indiretta. Nulla è emerso a suo carico, solo un coinvolgimento indiziario. Il dottor Bertolini è stato, in pratica, messo nei guai dalle intercettazioni telefoniche effettuate dai carabinieri dopo un esposto anonimo in cui si segnalava che diversi studenti della facoltà di medicina dell'Università di Milano si erano trasferiti in Sicilia e dietro il pagamento di somme di denaro erano riusciti a superare diversi esami.

Gli investigatori avevano captato tra il 31 maggio '95 e il 17 dicembre '96, 15 telefonate tra Bertolini e Antonino Randazzo, un medico siciliano considerato dai magistrati una sorta di *big manager* degli esami facili.

Lo stesso Gip di Messina scrive in proposito: «L'analisi del traffico telefonico consentiva di accertare, limitandosi alle situazioni più rilevanti, che Randazzo aveva intrattenuto contatti con Bertolini Vittorino, il quale iscritto all'Università di Trieste per l'anno accademico 1981/82 ha superato solo 7 esami fino al suo trasferimento all'Ateneo di Messina dove, tra il 17 maggio '93 e il 9 giugno '95, ha superato 21 esami laureandosi, l'11 luglio '95».

«E' una cosa pazzesca. Gli esami li ho sostenuti tutti regolarmente e di fronte a testimoni. Mi sono rotto la schiena sui libri. Non ho mai fatto esami facili e tantomeno ne ho comprati - ha dichiarato con veemenza il dottor Bertolini. E' vero, sono stato due anni all'Università di Messina dove mi sono laureato con il voto di 90 su 110. Mi ero trasferito da Trieste perché lì era più facile e non è certo un reato. Abitavo all'albergo Monza dove vivevano anche altri studenti. Forse è stato proprio lì che ho conosciuto Randazzo, ma è stato solo un incontro casuale. Non mi ha mai favorito, insomma. Sono una persona onesta. Lavoro come medico fiscale ed è incredibile che mi si coinvolga in una storia del genere».

L'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip Alfredo Sicuro, su richiesta dei pm Laganà e Barbaro, ha riguardato 37 persone mentre ad altre quattro il provvedimento è stato notificato in carcere. Il lavoro degli investigatori siciliani si è sviluppato addirittura con il Sisde. Hanno indagato i poliziotti della Mobile e, in un altro filone, i carabinieri del Nas di Firenze. L'operazione è stata portata a termine una settimana fa da circa un centinaio di uomini tra la Sicilia, la Calabria e la Lombardia (alcuni studenti del Varesotto erano considerati *basi logistiche* dell'associazione). Complessivamente (compresi gli arrestati) gli indagati dell'intera inchiesta sono 79. Fino all'altro giorno non era ancora stata notificata una trentina di «avvisi», alcuni «eccellenti» il cui ruolo è ancora al vaglio della Direzione distrettuale antimafia.

Corrado Barbacini

Messaggio del presidente della Camera in occasione del convegno promosso al Cristallo dalla Contrada, sulla scorta della commedia di Tullio Kezich

Violante: «Un altro passo per ricucire la memoria»

«L'iniziativa di una raccolta delle testimonianze di questo periodo è segno della forza civile della città»

«Questo incontro ci offre la possibilità di individuare chiavi di lettura delle tragedie, dei sacrifici e delle violenze che hanno segnato il tessuto umano sociale»

Il presidente della Camera, Luciano Violante, ha inviato un messaggio al presidente de «La Contrada», Orazio Bobbio, in occasione del convegno «Trieste tra memoria e futuro», svoltosi ieri al Cristallo e organizzato dal teatro. L'incontro ha preso spunto dalla commedia «Un nido di memorie» di Tullio Kezich, mettendo a confronto testimonianze personali con l'inquadratura scientifica di un gruppo di storici e con gli interventi di un pubblico di età eterogenea.

«L'incontro tra storici, uomini di teatro e testimoni delle vicende del secondo dopoguerra della città - scrive Violante - costituisce un' occasione importante per approfondire la conoscenza di un periodo della storia di Trieste e del confine orientale per troppi anni cancellato dalla memoria civile e dalla coscienza storica del paese. Il convegno, che ha sullo sfondo le scene ed i dialoghi della commedia "Un nido di memorie", mette in comunicazione l'analisi degli storici con il linguaggio del teatro, la capacità evocativa della scienza con il linguaggio della testimonianza e del ricordo personale. Ci offre la possibilità di cogliere le emozioni dei protagonisti di allora e di rintracciare i fili delle memorie personali, di individuare categorie interpretative e chiavi di lettura delle tragedie, dei sacrifici e delle violenze che hanno segnato profondamente il tessuto umano e sociale di questa città».

Luciano Violante

«Ci consente di compiere - prosegue il telegramma - un passo ulteriore nel processo di ricomposizione di una storia nazionale come storia fondata su uno sforzo di verità, sul riconoscimento delle memorie diverse che ci sono e dei conflitti che ci sono stati, senza dimenticare o relativizzare i ruoli svolti dai diversi soggetti».

«Si tratta - dice ancora Violante - di uno sforzo che dobbiamo compiere assieme, per riconoscere che una storia è resa comune dal comune riconoscersi nella democrazia che è uscita da essa. L'impianto di questo incontro, e l'iniziativa promossa da "La Contrada" per una raccolta delle memorie dei protagonisti e dei testimoni di quel periodo, sono il segno della forza civile di questa città. Trieste ha saputo consolidare in questi anni una cultura della convivenza e del rispetto che - conclude il presidente - è la base essenziale per disincagliare le memorie individuali e collettive dalle secche dei rancori alimentati dall'uso ideologico della storia e per costruire il futuro».

Il testo del messaggio è stato reso noto in un comunicato della Camera dei deputati.

«Quando una bomba si mangiò la mia casa»: primi racconti per la raccolta di Coslovich

«Avevo solo 11 anni quando una bomba distrusse completamente la mia casa; dopo aver sentito le sirene stavamo correndo verso il rifugio, mio padre aveva preso in braccio la mia sorellina, e proprio in quel momento una bomba squarciò l'edificio facendo letteralmente sparire le scale davanti a me; una scena terribile che non ho mai potuto dimenticare, e che ancora oggi mi torna spesso alla mente».

E' il racconto di Maria Grazia Detoni Campanella, una delle prime testimonianze raccolte già in occasione del convegno. Al termine dell'incontro, infatti, c'è già stato chi si è fatto avanti per raccontare i propri ricordi e fornire i primi elementi alla ricerca che Marco Coslovich si appresta a compiere. Testimonianze che saranno poi raccolte nel libro «Nemici per la pelle», una raccolta che contribuirà, come ha detto Kezich, a cucire insieme i fatti, i ricordi, le tante «piccole vite» dei testimoni della quotidianità, intrecciando l'imponente scenario scientifico della Storia con le microstorie di ognuno.

E una delle prime testimonianze, raccontata con malcelata emozione, è stata proprio quella di Maria Grazia Detoni Campanella, sopravvissuta al disastroso bombardamento del 10 giugno 1944.

«Avevo 11 anni - ha ricordato la signora Campanella - eravamo a casa e a un certo punto suonò la sirena dell'allarme aereo; allora mio padre prese in braccio la mia sorellina minore, e disse a tutti noi di scendere subito al rifugio, giù nella cantina del palazzo».

«Tutti cominciarono a scendere - continua il racconto la signora Campanella - e io dietro di loro; però ebbi un momento d'indecisione, e mi fermai un attimo sul pianerottolo dell'appartamento. Proprio in quel momento una bomba con un boato tremendo squarciò l'edificio; vidi letteralmente scomparire le scale davanti a me in una nuvola di polvere; rimasi lì, impietrita e sotto shock; intanto i miei familiari erano riusciti a raggiungere il rifugio; ero disorientata, divisa dalla mia famiglia, e davanti a me c'era l'immagine della casa distrutta, un'immagine terribile che non mi si è più cancellata dalla memoria, e che ancora oggi ritorna nei sogni come un incubo».

«Poco dopo l'esplosione - ha concluso il racconto la signora Campanella - fui messa in salvo; non avevo nemmeno un graffio».

Macerie e distruzione nella zona portuale dopo un bombardamento.

I ricordi dell'autore e di Guido Botteri si mescolano al quadro tracciato dagli storici e agli interventi del pubblico

«Tante microstorie per non odiarsi più»

Ricordare, per essere liberi di guardare avanti senza più pesanti fardelli ideologici. Era questo l'obiettivo del convegno su «Trieste tra memoria e futuro», che ieri ha fatto da ponte fra teatro e ricerca storica. Sul filo della commedia «Un nido di memorie» di Tullio Kezich, la testimonianza dell'autore e quella di Guido Botteri si sono contrapposte alla visione storica di Fulvio Salimbeni, Raoul Pupo, Silva Bon, Roberto Spazzali, Marco Coslovich. Un dibattito al quale ha partecipato un pubblico di tutte le età.

L'approfondimento storico emerso ha disegnato la Trieste del travagliato periodo fra il 1939 e il '45. Nella nostra città il discorso storico va oltre il vissuto del resto d'Italia: qui nazismo, fascismo, parentesi titina e periodo alleato nella loro drammaticità hanno sedimentato rancori e contrapposizioni che ancor oggi dividono. Per liberarsene, ha ribadito Kezich, occorre dar libero sfogo alla memoria. Una memoria che parta anche dalle piccole vite dei tanti testimoni della quotidianità. Una memoria in chiave minimalista, per recuperare aspetti inediti e fornire quella microstoria che dà colori alla Storia.

«Dobbiamo abituarci a conservare i ricordi non sotto forma di risentimenti – ha sottolineato Kezich –: la memoria è un obbligo, non un impulso alla vendetta». In tal senso, la domanda posta da Kezich nel convegno e nella sua commedia è: «Cosa possiamo fare perché quelle tragedie e orrori non si ripetanó più?». Come testimone, anche Botteri ha posto interrogativi, per fornire materia di studio a future ricerche storiche. Trieste, ha considerato Botteri, è città pluralista, multiculturale, multilinguistica e mitteleuropea. Contemporaneamente, è piena di contraddizioni interne e dualismi. Lo hanno rilevato già Joyce, Diego de Henriquez e altri. Tali contraddizioni hanno portato a non «chiudere i conti» con il passato. Per superarle, spetta gli storici riaprire un dialogo che li porti a capire motivazioni e perché di scelte e di azioni.

E' un contributo in tale senso anche l'iniziativa «Nemici per la pelle» curata da Marco Coslovich. Con varie testimonianze dei cittadini si vuol dar vita a una raccolta di nuovo materiale di studio su cui i documenti ufficiali danno poca informazione. L'obiettivo, al di là di ogni ideologia politica, è coinvolgere direttamente chi è stato testimone di quei tempi, pubblicandone poi i contributi in un volume. Chi vuol aderire può contattare Livia Amabilino, segreteria della Contrada, tel. 040/948471.

Anna Maria Naveri

Lunedì si dibattono le mozioni di Ulivo-Lista Illy e Polo. Il «taglio» di Forza Italia sarà discusso nel congresso

L'autonomia, piatto forte del consiglio

Sarà l'autonomia il piatto forte della prossima seduta del consiglio comunale. In discussione la mozione di maggioranza, presentata dai consiglieri Igor Dolenc e Paolo Kulterer, e una mozione del Polo, il cui testo sarà reso noto lunedì mattina. Forza Italia sta discutendo con An l'elaborazione di un documento comune, i cui passaggi fondamentali saranno anche oggetto di dibattito al congresso azzurro, fissato per sabato in Fiera.

Lunedì sera l'autonomia ha animato un vivace battibecco tra il presidente dell'assemblea, Ettore Rosato, e il capogruppo forzista, Piero Camber. Dolenc aveva iniziato l'illustrazione della mozione, quando Camber ha rumorosamente impedito che proseguisse, accampando motivi di regolarità formale. La mozione, ha detto, non era stata discussa in commissione per l'assenza di entrambi i presentatori. Rosato, sempre in modo piuttosto accalorato, ha sostenuto l'esatto opposto: sia Camber che Bucci se ne erano andati prima dell'arrivo dei proponenti e la commissione aveva quindi proceduto a esaminare il testo senza di loro. Dopo una lunga riunione di capigruppo è stato deciso di rinviare la questione alla prossima seduta, quando l'assemblea esaminerà i testi contrapposti di maggioranza e opposizione. Proprio questo, con tutta probabilità, era l'obiettivo cui puntava Forza Italia, ovviamente tenuta a rispettare il mandato che, su questo tema, uscirà dal congresso. La mozione di Ulivo e illyani è invece già nota e si richiama al testo di legge elaborato tre anni fa dal «comitato per l'autonomia possibile», presieduto dal sindaco Illy.

E' stata quindi fatta propria dalla giunta la mozione di An sulle foibe, con l'impegno di vigilare perchè nè il monumento di Basovizza nè quello sul colle di San Giusto vengano più presi di mira dai vandali. An aveva fatto del testo una «cartina di tornasole» della serietà della maggioranza, dopo le polemiche seguite all'approvazione del documento contro la manifestazione neonazista promossa da Forza Nuova. Non c'è stato però alcuno strascico: con l'intervento in prima persona dell'esecutivo, la vicenda si è chiusa senza alcuno scontro.

Sono state fatte proprie dalla giunta anche due mozioni presentate dai consiglieri di Rifondazione comunista Igor Canciani e Lorenzo Lorusso. La prima riguarda interventi alla Risiera per risanare le infiltrazioni d'acqua, potenziare il sistema antincendio, collocare un circuito di telecamere intero ed esterno e, inoltre, destinare più fondi al servizio guide. La seconda, si occupa del risanamento del giardino tra vicolo dell'Edera e Pendice Scoglietto: l'assessore Drossi Fortuna si è impegnato a riqualificarlo e renderlo agibile agli abitanti della zona.

Il Polo, diffidente sulle aperture della maggioranza, invita i cittadini a farsi avanti con proposte

«Piano delle opere, troppa fretta»

Per i suggerimenti a disposizione anche il sito Internet

Camber (Fi): «Programma generico». Lobianco (An): «Forse ci hanno coinvolti per scoprirci le carte». Porro (An): «Damiani pensi a Oberdan»

Coinvolto nel piano triennale delle opere 2001-2003, ma fuori tempo massimo. Il Polo ringrazia la maggioranza comunale per l'attribuzione di ruolo nel disegno della città dei prossimi anni, ma non fa mistero di considerare la sollecitazione nient'altro che una mossa di circostanza, fatta magari col retropensiero che due giorni non bastassero al centro-destra per organizzare le idee. Un'attenzione un po' «pelosa», dunque, che il Polo, a dispetto dell'incipit all'insegna della diffidenza, ha comunque mostrato di apprezzare, pur non risparmiando nè critiche nè correttivi agli impegni preventivati nel documento.

Ieri mattina, per «battezzare» la nuovissima saletta riservata ai consiglieri dell'opposizione, al primo piano del palazzo di largo Granatieri («ci spettava fin dal '94 e finalmente hanno preso in considerazione le nostre continue pressioni...»), An e Forza Italia hanno fatto le pulci al piano delle opere, senza però addentrarsi troppo nei dettagli. Il perché l'ha spiegato Michele Lobianco di An: «Alcuni dei nostri suggerimenti entreranno naturalmente nel programma elettorale. E chissà che la maggioranza non abbia proprio puntato a scoprirci le carte...».

Prima critica: la fretta. Dovuta, secondo il capogruppo Bruno Sulli, al fatto che la maggioranza si è resa conto all'ultimo minuto di dover esporre il programma per sessanta giorni all'albo pretorio, come previsto dalla legge Merloni ter. Di qui un affannarsi generale, testimoniato, secondo il Polo, anche dalla spartana veste con cui è stato pubblicato il piano, privo, inoltre, dell'indicazione delle fonti finanziarie per le varie opere.

Bruno Sulli (An)

Ma l'opposizione intende sfruttare al meglio questi 60 giorni, voluti dal legislatore per consentire ai cittadini di presentare osservazioni e proposte. L'invito è quindi rivolto a tutti, perché, o attraverso la cassetta della posta dei consiglieri comunali dell'opposizione, o attraverso l'indirizzo Internet www.comune.trieste.it, comunichino i loro suggerimenti.

«Saremo un "grande orecchio"», ha sintetizzato il forzista Maurizio Bucci, non risparmiandosi di bacchettare la giunta, Damiani in testa, per «i 36 miliardi di denaro corrente all'anno profusi per esigenze di immagine, a fronte dei mutui decennali accesi per le manutenzioni, che impegneranno almeno altre due amministrazioni dopo questa».

«Il programma è molto generico e poco puntuale», secondo il capogruppo di Fi, Piero Camber, che critica l'assenza di chiarezza nelle manutenzioni di scuole e chiese. «E' vero che abbiamo trovato punti in comune con la maggioranza, ma vorremmo fossero di più e meglio esplicitati».

Ok, dunque, seppure in attesa di sostanziali chiarimenti, al parcheggio sotto San Giusto («c'è l'idea...»), per cui sono previsti 38 miliardi, mentre per quanto riguarda il restauro del castello, Sulli anticipa un emendamento con la richiesta di attingere a specifici fondi regionali («l'anno scorso se n'erano dimenticati...»). E ben vengano anche la semaforizzazione di via Valerio («finalmente hanno previsto 220 milioni»), l'abbandono dell'ipotesi del parcheggio a Barcola, la previsione di un centro di informazione sulla foiba di Basovizza («200 milioni sono messi nero su bianco, ma sul riatto del sito non si sa niente...»), la progettazione del recupero di piazza Goldoni.

Opere alle quali Lobianco ha aggiunto la proposta di un parcheggio multipiano in prossimità dello stadio e una sala cinematografica nel piano particolareggiato di via Flavia («un'iniziativa che sta molto a cuore anche all'assessore Drossi Fortuna»), mentre Salvatore Porro, ribadendo la sua personale lotta contro la politica di Damiani, ha sottolineato la necessità di abbandonare per un po' il giardino di Sissi e di recuperare piuttosto il monumento a Oberdan («ora è un vespasiano»), di far uscire dall'abbandono la fontana di San Giusto e di realizzare un delfinario nell'ex pescheria, al posto dell'ennesimo museo.

ar. bor.

Prosegue il confronto su Internet (al sito www.ilpiccolo.it) sul futuro dell'ospedale infantile tra proposte di ristrutturazioni e pubblici appelli

Il Burlo? L'importante è non farselo scippare

Cambiare posto o procedere a un «maquillage» a lotti? Ecco le soluzioni proposte in Rete

Ecco qui di seguito gli interventi sul futuro del «Burlo» arrivati via Internet sul sito del Piccolo in rete, all'indirizzo www.ilpiccolo.it.

Perché no al Santorio?

Credo che la sede del Santorio potrebbe essere un'ottima sistemazione per un nuovo Burlo. Credo che il Burlo andrebbe completato con le strutture necessarie a farne un ospedale infantile completamente autonomo (es. sala di rianimazione). Credo che personale amministrativo, paramedico e medico dovrebbe lavorare all'unisono nell'interesse del Burlo e non di eventuali singoli vantaggi.

Dan

I medici fuggono per buon senso

Prima di parlare informati: al Burlo esiste già una rianimazione sia pediatrica che per adulti! Quelli che mancano sono gli anestesisti. Ricerca di individuali vantaggi? Come me vi sono altri colleghi che hanno in credito più di duemila ore di straordinari che non verranno mai pagate né potranno essere recuperate! Non è la ricerca di individuali vantaggi ma il buon senso che ti fa lasciare il Burlo!

Medico del Burlo

L'ospedale resti un'entità a sé

Trasferiscono il Burlo? Poco male. Anzi, meglio. L'importante, a mio avviso, è che il Burlo rimanga un'entità a sé, unita, e che rimanga il Burlo, il nostro Burlo.

Batto

Il suo futuro è la ristrutturazione

Il suo futuro è la ristrutturazione poiché ritengo troppo lontano il Santorio, specie nel caso di bimbi che rimangono ricoverati o quelli che hanno bisogno di controlli continui. Cattinara lo ritengo un ambiente troppo freddo, ci si sente proprio in un ospedale.

Mery

La colpa di tutto è dei politici

Cari concittadini, io sono un triestino di origini friulane (sangue furlan sicuramente perché i genitori sono della Bassa Friulana) e posso sicuramente dire che la colpa di tutto sono i nostri politici locali che, pur di rimanere nei posti che contano, sono succubi dei politici friulani. Poco serve avere il presidente regionale triestino quando le decisioni sempre e comunque le prendono a Udine. Penso che come tutte le grande ruberie fatte ai danni della nostra città subiremo passivamente anche questa. Ci promettono di costruire un ospedale infantile più moderno e all'avanguardia per farci digerire questo boccone amaro. Meditate. Scusate lo sfogo, ma, oltre ad essere un triestino, sono anche un papà che in questi anni ha usufruito dei servizi del Burlo e posso dire che ho sempre trovato del personale molto disponibile e preparato. Un saluto a tutti e forza Rovis!

Flavio T.

Rimodernarlo, ma a lotti

Cattinara e il Sanatorio sono troppo ospedali, ma si deve proprio trasferirlo il Burlo? La posizione, l'ambiente, tutto il personale è ottimo; allora lasciamolo e modernizziamolo a lotti, piano e bene. Costerà di più, ma ne varrà la pena, mantenendo i progetti iniziali e proiettandoli nel futuro con oculatezza. Il mio pensiero è di ratealizzare interventi e spese: a rate si vede come sono spesi i soldi dei contribuenti.

Luciano S.

Ma la struttura è troppo vecchia

Non sono contrario al trasferimento dell'Istituto per l'infanzia, tranne che per motivi storici o sentimentali. L'ospedale è logicamente situato, anche se si tiene presente che c'è difetto di spazio e ampliamento. Tenere presente che la struttura è anche vecchia e inadeguata. Un trasferimento potrebbe anche dare respiro allo sviluppo dell'ospedale, ma trasferirlo a Cattinara presenterebbe problemi irrisolvibili per gli utenti: sappiamo bene col maltempo, come potrebbero persone come donne gravide, genitori coi piccoli in visita pediatrica o in visita ai degenti arrivare sino lassù oppure in casi improvvisi, tornarsene a casa? L'attuale dislocazione del Burlo per me sembra ottimale per la sua funzione.

Nicolò Rossetti de Scander

Complimenti (ironici) alla Regione

Complimenti alla regione. Complimento a questo ente che rivendica la totale autonomia da Roma salvo non voler decentrare nulla verso il basso. Complimenti a questo ente che trova i quattrini per dimostrare (patetici) che siamo tutti celti. Complimenti alla giunta che trova i quattrini per costituire un'orchestra inutile doppione del Verdi che però sta a Udine e sistema l'ex direttore dell'orchestra sinfonica della Padania. Complimenti alla giunta che finanzia coi soldi nostri mostre (Forattini) di satira politica unilaterale. Complimenti alla regione che trova quattrini per tutti gli eventi possibili da «nani e ballerine». Complimenti alla regione costantemente impegnata in ridicole missioni all'estero senza costrutto e senza seguito (turismo politico di Dressi & C.). Complimenti alla giunta impegnata a elargire a piene mani quattrini (nostri) ai propri dipendenti e portaborse. Complimenti alla giunta regionale che toglie il finanziamento per la piazza Unità in quanto non assegnatale come parcheggio. Complimenti alla giunta regionale che non trova il modo di mettere a posto il Burlo con spese certo non imponenti. E complimenti al suo presidente che si dimostra triestino solo nell'uso «originale» della lingua italiana (che figure... questo ci rappresenta... non azzecca un articolo). Complimenti anche (a proposito di grammatica) al sig. Rovis che proclama fumose autonomie dal Friuli per poi prostrarsi in complimenti ad Antonione che di tutto quanto sopra è responsabile.

Macer

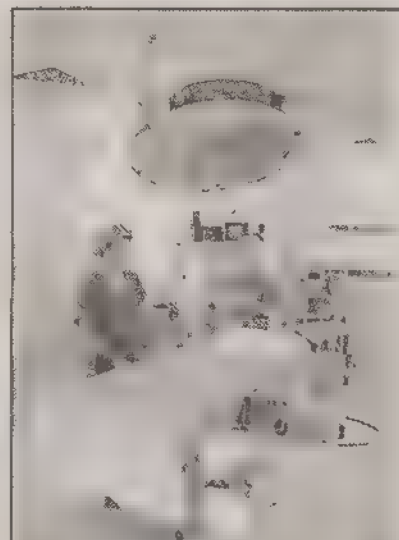
Trasferire la sede Mantenere l'autonomia

Potrebbe essere una soluzione valida trasferire la sede del Burlo purché non si vada a intaccare l'autonomia organizzativa dello stesso e la buona qualità del servizio offerto!

Tullio

In molti indicano gli amministratori come i responsabili di una nefasta strategia

Dito puntato contro i politici

Trasferire, ristrutturare, ricostruire l'istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»? Si può, si deve. Anzi no. Il forum sull'ospedale infantile lanciato su Internet dal «Piccolo» all'inizio di ottobre non regala certo ricette preconfezionate, ma sicuramente mette a nudo, rivelandole, ipotesi, sogni e speranze di una intera città. Perchè il «Burlo, soprattutto, viene proprio vissuto così, come un bene di Trieste, un «unicum» da migliorare, se possibile, ma non certo da cancellare. *Chattando* sul sito del «Piccolo» qualcuno, come leggerete qui sotto, si è spinto addirittura a definire il «Burlo» una delle due peculiarità del capoluogo giuliano assieme alla bora.

E allora guai a farselo scippare. Guai soprattutto a un suo trasferimento in Friuli. L'ospedale infantile devere restare a Trieste. Anche se più di qualcuno reclama a gran voce la necessità di cambiare, migliorare e, di conseguenza, fermare la fuga di medici e sanitari vari che hanno già iniziato ad andarsene dal «Burlo» per approdare ad altre strutture sanitarie regionali. E allora cosa fare? Innanzitutto bloccare i politici. Più di qualcuno indica infatti nella classe amministrativa locale e regionale la reale responsabile di una ipotetica fuga dell'ospedale infantile verso chissà quali centri friulani. Un'ipotesi questa che riesce a coagulare le prese di posizione di molti. Il motto di quasi tutti gli intervenuti al forum del «Piccolo» è infatti il seguente: «i politici riescono a distruggere tutto ciò che funziona». Un'opinione che ora attende importanti smentite.

Gli amministratori distruggono tutto

Certo che la politica e i nostri cari amministratori sono molto bravi a distruggere ciò che funziona. Perciò alzate la voce e fate valere i diritti di noi cittadini di Trieste e della regione. Non smembrate il Burlo!

Makako

E ora i «furlani» ci ruberanno la bora

Trieste è famosa per due cose: la bora e il Burlo. Il secondo, uno strano burattinaio sta muovendo i fili per smembrarlo e trasferire il tutto, oltre che a Cattinara, anche verso altri locali dove si parla un altro dialetto (furlan), chissà che questa o queste persone cerchino di fregarci anche la bora?

Antonio

Blocchiamo anche i sanitari in fuga

La politica sta rovinando la sanità in tutta l'Italia. Una delle poche cose che ci sono rimaste a Trieste, e che oltretutto funziona, è il Burlo. Perché volerlo spostare in ambienti non adatti alle sue esigenze? Lasciatelo dov'è e piuttosto incentivate il personale che, attratto da specchi per le allodole (stipendi più alti), migrano in altre realtà regionali dove comunque non è oro tutto quello che luccica.

Antonio

Il futuro è scritto nel suo passato

Quale futuro? Il futuro si conosceva da tempo. L'esodo del personale medico verso altri ospedali della regione attratto da allettanti proposte finanziarie. Lo scadimento dei servizi... L'eterna ristrutturazione, ecc. L'incendio (non se ne parla già più) come atto finale di un progetto partito da lontano. Il futuro? Bisognerebbe chiederlo a chi lo ha progettato.

El.Faro

Il Wwf denuncia l'assoluta inefficienza e inadeguatezza della rete che avrebbe sei impianti su otto ormai non più funzionanti

«Centraline fuori uso e non si sa che aria respiriamo»

«Non più monitorabili le polveri sottili inalabili. In aumento benzene e idrocarburi»

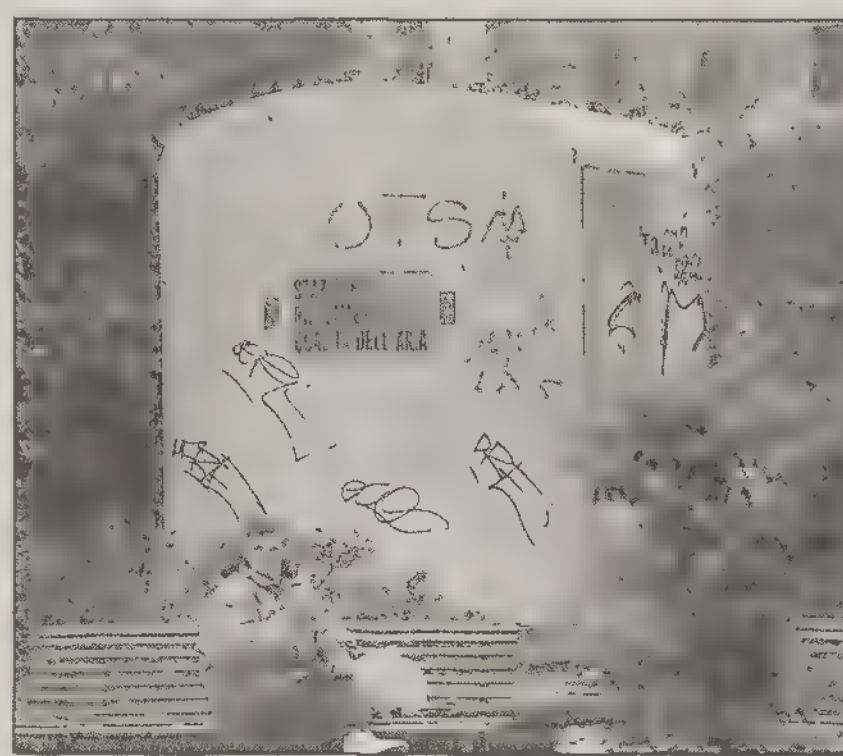
«Com'è la qualità dell'aria triestina? Ah, saperlo!» – avrebbe commentato, con sarcasmo, un noto personaggio televisivo, riferendosi alla difficoltà di ottenere dati al riguardo. Un fatto denunciato ieri da Lia Brautti e Fabio Gemiti della sezione triestina del Wwf in una conferenza stampa organizzata nella sede dell'associazione in via Rittmeyer. Secondo il Wwf locale, la rete di centraline di rilevamento della qualità dell'aria congegnata nel capoluogo risulterebbe del tutto inefficiente e comunque insufficiente a fornire un quadro obiettivo sull'inquinamento dell'aria a Trieste.

La rete di centraline consiste di 8 postazioni fisse, posizionate in piazza Libertà, via Battisti, piazza Vittorio Veneto, piazza Vico, piazza Goldoni, via Carpineto nel centro e in periferia sul Monte San Pantaleone e in zona industriale. Esiste inoltre una stazione mobile che agisce prevalentemente nel rione di Servola e che, assieme alle centraline fisse, risulta connessa via modem a un sistema di gestione dati presente in via Lamarmora. «Nonostante le numerose denunce e segnalazioni – hanno affermato la Brautti e Gemiti – ci ritroviamo con la maggior parte delle centraline fuori–uso, quindi nell'impossibilità di verificare cosa respiriamo».

Stando al Wwf, solamente le centraline di piazza Goldoni e di via Battisti risulterebbero funzionanti (relativamente e soltanto riguardo ad alcuni parametri), mentre le altre 6 non darebbero segni di vita. «Già nel '98 – hanno confidato i due responsabili – c'erano stati motivi di allarme e per il funzionamento di queste strumentazioni. E successivamente erano state segnalate gravi inadempienze riguardo alla manutenzione.

«E dall'anno successivo – sostiene Fabio Gemiti – le centraline sono cadute in un progressivo degrado, come si evince da almeno due documenti ufficiali inviati all'Arpa e all'ente provinciale. A fine gennaio del 2000, le associazioni ambientaliste avevano ricevuto dall'assessore provinciale Giulio Marini delle ampie assicurazioni sull'affidabilità della ditta cui era stato affidato il servizio di manutenzione degli strumenti di rilevamento. In realtà poco tempo dopo quella ditta falliva, non comunicandolo nemmeno alla Provincia, tra l'altro ignara della mancata manutenzione degli impianti».

Secondo il Wwf, la strumentazione delle centraline non sarebbe in grado di riscontrare la presenza di Pm 10 (polveri sottili inalabili). Inoltre rispetto al '98, i dati del '99 presenterebbero nell'aria cittadina un aumento della concentrazione di ossidi di azoto e un superamento dei livelli di legge per i supercancerogeni benzene e idrocarburi aromatici. Che fare per porre rimedio? Il Wwf ritiene necessario che la gestione della rete di rilevamento non risulti frazionata tra diversi enti (Comune, Provincia e Arpa). Successivamente richiede una puntuale diffusione dei dati dell'aria sui principali organi di informazione e la creazione di un «bollino blu» pure per tutti i veicoli a due ruote.

Maurizio Lozei

Una centralina per misurare l'inquinamento dell'aria.

Dopo il passaggio del consigliere al Cdu

Lippi all'ex collega Truzzi: «Dimettiti dalla Provincia, sei stato eletto coi voti di An»

«Se Augusto Truzzi fosse veramente coerente dovrebbe dimettersi dal consiglio provinciale». Il suggerimento al neo-commissario del Cdu arriva dal suo ex partito, An, per bocca del commissario Paris Lippi. «Il fatto che Truzzi sia diventato responsabile provinciale del Cdu è la vera sorpresa - dice Lippi - visto che la sua fuoriuscita di qualche settimana fa da An era stata l'unica nota visibile dell'attività politica del soggetto negli ultimi anni. Nessuno in An infatti riteneva necessario - vista la nullità del suo agire - che avvertisse il partito di non farne più parte».

Lippi, ribadendo che An ha le idee chiarissime sulla «coerenza e affidabilità» di Truzzi, «ma che lascia ad altri giudicare», consiglia dunque all'ex collega di dimettersi dalla Provincia. «Il suo volersi dare una sorta di coerenza rimanendo nel Polo contrasta con il rimanere sui banchi di Palazzo Galatti, poichè alla sua elezione arrivò grazie ai voti di Alleanza Nazionale e di nessun altro. In nome quindi dei valori cui Truzzi fa a parole molto spesso riferimento - conclude il commissario - gli chiedo un atto di rispetto nei confronti di quei cittadini che, votando An, votano anche per la coerenza, contro tutti i trasformismi e gli opportunismi sotto qualunque bandiera».

Il Tribunale ha assolto dall'accusa di tentato omicidio un alcolista di 55 anni autore di numerose minacce in famiglia

Ubriaco, col cacciavite contro la moglie

Condannato a 3 anni e 4 mesi solo per aver obbligato la donna a dargli cinque milioni

Il pm Milillo aveva chiesto ben nove anni di carcere, ma sull'episodio più grave i giudici hanno accolto la tesi dell'avvocato difensore Carmelo Tonon

Ubriaco, con un cacciavite di otto centimetri brandito contro la moglie che stava dormendo. E' stato bloccato dal figlio che gli è saltato addosso e, spalleggiato dal nipote, è riuscito a disarmarlo. «Volevo piantarle questo cacciavite nella tempia», ha detto. Poi ha bevuto una camomilla e si è calmato.

Fu questo l'episodio culminante di alcuni anni d'inferno a casa della famiglia Turilli, in via Foschiatti. Ieri pomeriggio il Pm Giorgio Milillo ha chiesto che il capofamiglia, Giovanni Turilli di 55 anni, nato a Benevento, fosse condannato a nove anni di carcere per tentato omicidio, minacce ed estorsione nei confronti della moglie, Giovanna De Marco. I giudici del Tribunale gli hanno inflitto 3 anni e 4 mesi di carcere e un milione di multa per il solo reato di estorsione e poi hanno rimandato gli atti al Pm perchè si proceda anche per maltrattamenti in famiglia, così qualificata l'originaria imputazione di minacce. Un'ulteriore pena dunque potrebbe aggiungersi prossimamente ai 40 mesi della condanna di ieri.

L'accusa più pesante però, quella di tentato omicidio, è caduta: da questa imputazione i giudici hanno assolto Turilli perchè il fatto non sussiste. Non è con l'intenzione di uccidere dunque, come invece sosteneva l'accusa, che l'uomo, la notte del 3 gennaio '98, era entrato, impugnando il cacciavite, nella stanza dove dormiva la moglie. Uno dei due figli della coppia e il nipote, ospite in casa per le vacanze natalizie, stavano ancora giocando alla «Playstation» nonostante fosse l'una e mezza. Così, si sono accorti dell'intrusione e si sono avventati sull'aggressore. «Mio papà stava per sferrare un fendente all'altezza della tempia di mia mamma», aveva dichiarato il figlio ai carabinieri. Ieri però, nel dibattimento pubblico, le dichiarazioni sono state molto più caute. «Mio papà barcollava, perchè era completamente ubriaco», ha detto il giovane. E suo cugino ha aggiunto: «Sarà stato distante un paio di metri dal letto di mia zia quando lo abbiamo fermato». «C'era la specifica intenzione di uccidere con mezzi e atti idonei», ha sostenuto il Pm Milillo. Ma il Tribunale ha accolto la tesi difensiva sostenuta dall'avvocato Carmelo Tonon.

Dopo quell'episodio Turilli fu messo in carcere, quindi passò agli arresti domiciliari, e alla fine venne rimesso in libertà. Appena tornato fuori diede origine all'unico fatto per il quale ieri è stato pesantemente condannato. Tra il 24 e il 25 aprile del '98 infatti si ripresentò a casa della moglie e minacciando, sembra, di colpirla con un martello si fece intestare un assegno di cinque milioni dal conto corrente della donna.

La violenza in quella casa però era all'ordine del giorno e le testimonianze di ieri hanno tratteggiato un'infernale vita familiare. L'episodio del cacciavite era stato preceduto da uno altrettanto drammatico. Lo ha raccontato la stessa donna: «Il 7 settembre '97, mentre stavo stendendo i panni sul poggiolo, lui mi ha cinta da dietro, ha cercato di sollevarmi e ha detto: 'Adesso ti butto giù'. Ho urlato e mio figlio è corso e lo ha bloccato». Giovanni Turilli, sarebbe divenuto particolarmente aggressivo nei confronti della moglie dopo aver scoperto una relazione extraconiugale della donna, ma beve da una quindicina d'anni. «Arrivava a scolarsi 60 birre grandi in un giorno e poi usava i piatti come freesby», ha commentato il figlio. «E quando è ubriaco si trasforma completamente, è un altro uomo», ha aggiunto la moglie.

La speranza di tutti i familiari era che l'uomo entrasse in un centro per curarsi, ma dopo poche sedute, lui sosteneva che poteva disintossicarsi anche da solo. «Quando i carabinieri lo hanno portato via - ha raccontato Giovanna De Marco - pensavo lo portassero in un centro per disintossicarsi, invece lo hanno chiuso in prigione».

Silvio Maranzana

Rigettato il patteggiamento per Tomaselli, basista della rapina all'Italgold

Troppo pochi ventidue mesi

Per la seconda volta Antonio Tomaselli, il cambiavalute accusato di essere stato il basista della rapina alla gioielleria Italgold di via Geppa culminata con il ferimento di un cittadino che si era messo all'inseguimento dei banditi, si è visto respingere la richiesta di patteggiamento della pena. Accusa e difesa avevano trovato un accordo sulla richiesta di una pena di un anno e 10 mesi di reclusione e un milione di multa. Il Tribunale ieri però l'ha giudicata «incongrua per la gravità e il numero delle imputazioni». Un'analoga richiesta di patteggiamento era stata avanzata anche in sede di udienza preliminare, davanti al Gup, ma era stata analogamente rigettata.

Tomaselli sarà ora processato l'11 gennaio e in quella sede sarà avanzata la richiesta di rito abbreviato con automatica riduzione della pena di un terzo. Intanto i suoi avvocati difensori hanno chiesto la revoca della misura coercitiva alla quale è sottoposto: l'obbligo della firma ogni sera in questura. «E' un obbligo che non gli permette di svolgere la sua attuale attività di operatore turistico», hanno spiegato. Il Tribunale si è riservato una decisione.

La rapina alla gioielleria Italgold fu un episodio che segnò un drammatico salto di qualità della criminalità in città: uno dei banditi, rimasto senza nome, aveva sparato e ferito a uno gamba Diego Tibaldi, spettatore dell'episodio che con il suo scooter si era lanciato all'inseguimento dei rapinatori.

Per la stessa rapina, il 19 maggio, era stato condannato a cinque anni, sette mesi e dieci giorni di reclusione Giorgio Ermeti, 45 anni, di Roma. Dopo il colpo, che aveva fruttato ai rapinatori gioielli e una manciata di banconote, si era dato alla fuga, ma era stato bloccato dall'agente di polizia Cosimo Rocco dopo una violenta colluttazione. Nella lotta il bandito aveva esploso anche due colpi di pistola, fortunatamente andati a vuoto.

Polizia dopo la rapina con sparatoria all'Italgold.

Due gli arresti

Aveva a casa marijuana: ex poliziotto in manette

Spacciavano cocaina e marijuana. Sono finiti però in manette due triestini: Oscar Guidone e Stefano de Walderstein. Il primo è stato rinchiuso in una cella del Coroneo, il secondo che lavora in una pizzeria, ma è un ex poliziotto, si trova agli arresti domiciliari.

Gli arresti sono avvenuti su ordine di custodia cautelare emessi dal Giudice per le indagini preliminari, Nunzio Sarpietro.

A casa di de Walderstein, in particolare, sarebbero stati trovati 400 grammi di marijuana, partita di droga che risulta provenire dalla Calabria, con uno strano percorso finora inedito che forse indica l'apertura di nuove vie della droga.

A Guidone invece vengono contestate oltre una quindicina di cessioni di dosi di cocaina che sembra essere stata acquistate in Slovenia. Guidone era già finito in carcere nel giugno scorso a causa di cinque o sei dosi. Ora è stato nuovamente incastrato sembra a seguito di una serie di intercettazioni telefoniche.

I risultati di un questionario per valutare la qualità didattica dei corsi

Giurisprudenza promossa a pieni voti dagli studenti

La qualità didattica dei corsi della Facoltà di Giurisprudenza di Trieste è stata promossa a pieni voti dagli studenti, chiamati a valutare tramite questionari i propri docenti e le loro lezioni. Il progetto, che ha avuto inizio la primavera scorsa, è stato proposto dal nuovo preside della Facoltà, il professor Luigi Daniele, e condotto dalla commissione didattica composta dai professori Sergio Bartole e Romana Pacia e dai rappresentanti degli studenti in Consiglio di Facoltà.

I risultati, pubblicati nei giorni scorsi sia mediante affissione sia on line sul sito dell'Università (www.univ.trieste.it), parlano chiaro: oltre il 75% degli studenti interrogati hanno giudicato buona o addirittura ottima la qualità didattica della facoltà. Entrando nello specifico, tra le voci dei questionari troviamo l'assiduità dei docenti, giudicata ottima dal 31% dei ragazzi, buona dal 59% e insufficiente solo dal 2%. La conduzione delle lezioni è ottima per il 23%, buona per il 59% e nessuno degli interrogati la ritiene insufficiente.

Anche il rapporto docente-studente è stato valutato positivamente, infatti il 19% degli studenti lo reputa ottimo e il 54% buono. I docenti sono anche rispettosi dell'orario, visto che per il 32% la loro puntualità è ritenuta ottima, buona per il 43% e insufficiente solo per il 5%. L'unica voce del questionario cui buona parte degli studenti (36%) non ha risposto è quella relativa alla frequenza delle ore di ricevimento degli assistenti e dei ricercatori.

Dunque dati estremamente confortanti per la Facoltà, anche se naturalmente il numero di studenti che hanno compilato i formulari è nettamente inferiore al totale degli iscritti. Fatto questo che comunque, a detta anche dei rappresentanti, non mina l'attendibilità dei risultati, «anche perché – spiega Roberto Biasioli, uno dei rappresentanti degli studenti – la qualità didattica dei corsi non è mai stata messa in discussione. Piuttosto sarebbe utile sentire il parere degli studenti sul rapporto con i docenti in sede d'esame, ma le difficoltà logistiche di somministrazione di un questionario del genere sono notevolmente maggiori».

Il preside Luigi Daniele nella biblioteca della Facoltà.

Alessandro Pornaro

La Funzione pubblica chiede al Comune di verificare tutti gli edifici sull'Altipiano

Radon all'asilo, allarme Cgil

Si mobilita anche il sindacato dopo la chiusura della scuola materna statale Rutteri di Banne per l'eccessiva concentrazione di gas radon nelle aule (quattro volte i limiti considerati pericolosi dalla Ue) e per la presenza di ratti. La Cgil-Funzione pubblica ha inviato una lettera allarmata al sindaco e alle diverse aree responsabili delle strutture comunali perché vengano presi provvedimenti. «Le notizie apprese oltre che preoccupare per la grave sottovalutazione delle norme di protezione e sicurezza – recita il testo – fanno riflettere per le evidenti disfunzioni del sistema di comunicazione tra enti, e, in questi, tra soggetti che a vari livelli di responsabilità si occupano di organizzare, dirigere e controllare le strutture e i servizi comunali». Inefficienze e ritardi che ricadono pesantemente non solo sugli utenti, ma anche sui lavoratori che svolgono quotidianamente le loro mansioni in quei servizi e quelle strutture.

La Cgil- Funzione pubblica chiede al Comune di Trieste «sicurezza e organizzazione del lavoro». Ecco le proposte.

E' necessario verificare, con urgenza, lo stato di sicurezza di tutte le istituzioni scolastiche dell'altipiano, e non soltanto di quelle che rientrano nelle zone a rischio radon. Bisognerà poi appurare le responsabilità e le disfunzioni, approntare soluzioni rapide e funzionali. La Cgil chiede inoltre al Comune di comunicare prontamente a rappresentanze sindacali e sindacati tutti i risultati delle valutazioni e i modi e i tempi delle soluzioni individuate. da ultimo si chiede di svolgere, vista la fragilità del sistema organizzativo, un'approfondita e non più rinviabile verifica operativa delle macroaree e del loro reale funzionamento. Infine di avviare finalmente un confronto serio su sicurezza e organizzazione del lavoro.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A. TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 20% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

1 IMMOBILI VENDITA

Feriale 2200 - Festivo 3500

AMMEZZATO Revoltella cucina camera stanzino doccia termoautonomo. Eccardi 040/634075. (A00)

CASA PROGRAMMA Grado (stradone Grado-Monfalcone) Signorile villa su 2 piani con terrazzo, parco alberato e parcheggio auto da adibire ad attività commerciale, discoteca, piano bar, gelateria, brasserie. Vicinanze spiaggia/nuovo porticciolo. Grande metratura! 040/366544. (A00)

CASA PROGRAMMA Affittasi appartamenti di varie metrature in zone semiperiferiche. 040/366544. (A00)

CASA PROGRAMMA Barriera/Via Maiolica ultimo piano buona metratura, da rimodernare con possibilità di ricavare soggiorno con zona cottura, due stanze e bagno. Occasione! 040/366544. (A00)

CASA PROGRAMMA Grignano Esclusivo imprese! Terreno edificabile lottizzato splendida vista golfo (circa 14.000.000 mq) Possibilità 12 unità abitative. 040/366544.

CASA PROGRAMMA Contovello nel verde villetta bifamiliare indipendente su due livelli di circa 240 mq + taverna e ampio giardino con accesso auto. Da rimodernare. L. 695.000.000. 040/366544. (A00)

CASA PROGRAMMA Costalunga vista mare villa bifamiliare buonissime condizioni con due appartamenti soprastanti uguali composti da salone con terrazza, cucina abitabile, tre stanze doppi servizi ripostiglio più soffitta e piano terra con stanza da bagno, taverna, box, ampio giardino. 040/366544. (A00)

CASA PROGRAMMA Disponiamo di locali d'affari di varia metratura in zone di fortissimo passaggio. 040/366544. (A00)

CASA PROGRAMMA Opicina in contesto residenziale con parco condominiale attico su due livelli composto da soggiorno cucina abitabile due stanze studio biservizi terrazza soffitta. Possibilità box. L. 350.000.000. 040/366544. (A00)

CASA PROGRAMMA Opicina panoramico appartamento su due livelli composto da cucina abitabile soggiorno due bagni due matrimoniali una singola tre terrazze di cui una a vasca cantina, 2 posti macchina, giardino condominiale. L. 450.000.000. 040/366544.

CASA PROGRAMMA Vicolo Ospedale Militare si accettano prenotazioni per appartamenti in costruzione di varia metratura con posti macchina. 040/366544. (A00)

CASA PROGRAMMA Piccardi in stabile ristrutturato appartamento in buone condizioni interne con vista sul giardino condominiale composto da soggiorno cucina abitabile (completamente arredata)matrimoniale cameretta bagno ripostiglio balcone cantina autometano. 155.000.000. 040/366544.

CASA PROGRAMMA Revoltella bellissima villetta panoramica, in zona ben servita, disposta su due livelli composta da ampio salone cucina abitabile tre camere biservizi due terrazze soffitta e taverna, con giardino inglese con alberi da frutta. Ottime rifiniture. 040/366544.

CASA PROGRAMMA S. Giusto caratteristica casetta storica disposta su tre livelli completamente ristrutturata con vista mare composta da taverna con caminetto, una stanza con bagno, cucina e mansarda. 315.000.000. 040/366544. (A00)

CASA PROGRAMMA San Vito con splendida vista sulla cattedrale di S. Giusto ottimo appartamento piano alto con ascensore composto da soggiorno cucina abitabile con poggiolo due stanze e servizi separati. 040/366544. (A00)

CASA PROGRAMMA Zona Fiera in stabile ristrutturato bellissimo appartamento composto da soggiorno cucina abitabile due matrimoniali stanza singola servizi separati ripostiglio due balconi cantina ascensore. 040/366544. (A00)

CASA PROGRAMMA Via Commerciale vista mare ultime disponibilità appartamenti primingresso con terrazza o giardino, posto macchina a partire da L. 395.000.000. 040/366544.

CASA PROGRAMMA Via Martiri della Libertà lussuoso appartamento di circa 250 mq composto da tre bagni (di cui uno con vasca idromassaggio) cucina salone ampia terrazza quattro camere sauna ripostiglio. 040/366544. (A00)

CASA PROGRAMMA Via Massimo d'Azeglio accogliente appartamento completamente ristrutturato composto da soggiorno con angolo cottura due stanze bagno riposiglio termoautonomo. 120.000.000. 040/366544.

CENTRALE pari a primingresso ingresso porta blindata, salone con caminetto, cucina abitabile, due matrimoniali, due bagni, terrazzino. Termoautonomo. Lire 250.000.000 Casaimmedia 040/941424. (A00)

FABIO Severo alta appartamento perfetto, luminoso, composto da: ingresso, ampio soggiorno, matrimoniale, singola, cucina abitabile arredata, bagno arredato, 135.000.000. Eurocasa 040/638440. (A00)

FRANCOVEZ in zona residenziale nel verde terreno edificabile di circa 1600 mq, pianeggiante, edificabili circa 1304 mc. Per informazioni Casamania tel. 040/330400.

GALLERY Trieste Via Udine due posti macchina in garage. L. 22.500.000. Cod. 116. Tel. 040/7600250. (A00)

GALLERY Campi Elisi in stabile liberty, appartamento luminoso; salone, cucina, due camere e bagno. Possibilità box. L. 198.000.000. Cod. 309. Tel. 040/7600250. (A00)

GALLERY Santa Croce casetta accostata, internamente ristrutturata con materiali di pregio e qualità. Cortile/giardinetto e posto auto proprio. Cod. 5 040/2908343.

GALLERY Sistiana appartamento, ultimo piano, salone, cucina, tre camere, doppi servizi, terrazza, ripostigli, cantina, posto macchina, giardino condominiale, L. 315.000.000. Cod. 1 040/2908343. (A00)

GALLERY Trieste San Giusto piccolo appartamento in totale tranquillità primingresso, ben rifinito, grande camera, cucina, bagno. L. 95.000.000. Cod. 24. Tel. 040/7600250. (A00)

GALLERY zona Puccini ampia metratura, cucina, soggiorno, terrazzo, tre camere, bagno. Lastrico solare di 250 mq. Possibilità vari box. L. 270.000.000. Cod. 15. Tel. 040/7600250. (A00)

IMMERSO nel verde Servola in casa bifamiliare con ampio giardino e accesso auto vi offriamo un alloggio disposto su due livelli di ampia metratura completamente ristrutturato composto da ingresso, salone, ampia cucina con tinello, tre stanze, studio, bagno, lavanderia e cantina, impianti a norma. L. 320.000.000. tratt. L'Igloo. Tel. 040/661777. (A00)

Continua in 24.a pagina

DUINO AURISINA Primi approcci in Comune col piano (disegnato a Venezia) per l'area del dinosauro e anche oltre

Museo dei fossili in un mare di verde

Percorsi nel bosco della Cernizza e in zona Timavo fino alla costa: no all'albergo

Niente albergo, solo un grande museo e alcune strutture di servizio, un ristorante, qualche piccolo negozio. Poi, tutt'attorno (in un'area che si estende per ben più dei 30 ettari che sono in mano alla proprietà del sito archeologico), una serie di percorsi per una rivalutazione delle caratteristiche del luogo, delle foci del Timavo, della macchia mediterranea, della landa e della zona costiera.

Queste le linee-guida della bozza di piano particolareggiato per il Villaggio del Pescatore, ieri pomeriggio al vaglio della commissione competente del Comune di Duino Aurisina, presieduta da Giuliano Goat. Un progetto - ha detto il sindaco Vocci - «rispettoso dell'esistente, che punta a valorizzare tutte le ricchezze già presenti nel territorio, alcune delle quali oggi quasi dimenticate». Un progetto, insomma, sostenibile, che presenta piccole volumetrie nuove nella zona della cava, destinate a ospitare il solo museo, senza l'annunciato albergo, pur previsto nella variante 18 al Prg.

«La richiesta da parte dei progettisti dell'Istituto di architettura di Venezia di sacrificare l'albergo per la realizzazione di un museo più grande - ha detto ancora il sindaco - mi pare interessante, poiché pone fortemente l'accento sulla qualità della proposta che si andrà a realizzare».

A livello di bozza non sono stati presentati disegni particolareggiati, ma solo descrizioni (allettanti) di un possibile, futuro paesaggio. Una sorta di oasi ambientale, con la valorizzazione del bosco della Cernizza e delle foci del Timavo, sapientemente mischiata a un percorso storico: l'obiettivo, infatti, è quello di rendere accessibili zone di landa carsica e di bosco oggi difficilmente attraversabili, e collegare così realtà diverse, come la grotta del Mitreo, difficilissima da trovare e visitare, i resti della villa e della strada romana - sconosciuti ai più - fino alla parte costiera, ove la fruizione è praticamente nulla, mentre la balneazione, visto il fondale sabbioso, potrebbe diventare estremamente piacevole.

Particolare attenzione è stata riservata al sito della cava del Villaggio del Pescatore, nei pressi del sito paleontologico ove è stato ritrovato il dinosauro: il progetto prevede la rimodellazione della cava in chiave paesaggistica, con la creazione di un ambiente nuovo, verde, che si affaccia sul mare.

Fin qui la bozza. Adesso, a seguito del primo incontro di ieri pomeriggio, verranno elaborate alcune osservazioni, alle quali seguiranno due appuntamenti istituzionali: la presentazione ai capigruppo dell'opposizione e la presentazione al pubblico, fissate entrambe per il 16 novembre, rispettivamente alle 16 e alle 18. Tutte le osservazioni raccolte verranno integrate in un documento che il Comune spedirà ai progettisti, i quali avranno 60 giorni per presentare il vero e proprio piano particolareggiato.

Il documento urbanistico avrà molte garanzie sul fronte dell'adozione, vista l'iniziativa pubblica e la precedente, intensa, concertazione. Interessante notare che il progetto non si pone in contrasto con i precedenti piani di sviluppo dell'area: «Verranno potenziate e favorite la pesca e l'acquacoltura - ha detto ancora Vocci - e lo stesso progetto di banchinamento della costa verrà a far parte integrante del progetto, poiché potrà risultare strategico per la pesca e anche come approdo turistico».

Francesca Capodanno

Intanto l'Auser crea un progetto per rendere visibili foci e storia

E mentre per molte zone di Duino si studia una riqualificazione, l'associazione di volontariato Auser prende sotto tutela la zona delle risorgive del Timavo, di grande interesse archeologico e naturalistico, ma per niente sfruttata e poco facilmente visitabile. Il progetto, che mira a favorire la fruizione di questo importante sito da parte di turisti ma soprattutto di residenti, è stato già presentato alla Soprintendenza e ai Comuni di Duino Aurisina e Monfalcone.

L'area interessata comprende la chiesa di San Giovanni in Tuba *(foto)*, la strada romana, i resti dell'edificio di età romana nel parco del Randaccio, la grotta del Mitreo e, naturalmente, le risorgive del Timavo. Per il successo dell'iniziativa, afferma l'associazione, l'Auser cercherà l'appoggio e la collaborazione degli organi preposti al settore turistico, della parrocchia, dell'Acegas, del Collegio del Mondo unito e di alcune aziende che operano sul territorio.

L'impegno dell'Auser è di garantire la disponibilità di un gruppo di volontari che, a turno, accompagneranno i visitatori. Il progetto sarà realizzato dal Circolo Auser dell'Altipiano, e in questi giorni è partito un corso di base per volontari con lezioni a cura di esperti della Soprintendenza.

Una ricostruzione, un disegno: così i dinosauri di Duino.

Venti animali in superficie e forse 30 sottoterra

Però le ricerche sono bloccate per mancanza di soldi e i reperti rischiano il degrado

Ma mentre prende forma - seppure ancora in abbozzo - il «parco paleontologico» del Villaggio del Pescatore, i lavori di ricerca che dovrebbero fornire i contenuti sono - per paradosso - fermi, né si sa quando potranno riprendere. Il motivo? Mancanza di soldi. E' questa la situazione della società Stoneage, che ha estratto dalle pietre il famoso dinosauro Antonio, uno dei più grandi e perfetti d'Europa (la cui ricostruzione, invece, procede molto bene), e che ora è costretta a lasciare «en plein air» i preziosi affioramenti di altri reperti senza poterli mettere in salvo.

Saltati una prima volta i finanziamenti statali, un «soccorso» di 92 milioni è arrivato dalla Fondazione Crt, ma essi sono serviti per completare l'Antonio. Dopo una specifica richiesta, il ministero competente ha chiesto che siano stanziati, per le ricerche di Duino, 100 milioni (lordi) nella finanziaria 2001.

«Ma nemmeno questi basteranno - dice la Stoneage -. Solo per monitorare il terreno e capire quanti fossili ancora contiene (secondo noi molti), e per mettere in sicurezza gli attuali affioramenti, ora a rischio di venir rovinati, ci vorrebbero 250 milioni».

Inoltre, finora è stato disboscato appena un terzo della zona interessata all'ex cava del Villaggio del Pescatore. «Qui abbiamo già intravisto l'esistenza di almeno 20 animali in superficie, di cui quattro dinosauri il cui scheletro è completo per oltre il 10 per cento della superficie, un dinosauro (chiamato "Bruno") intero per metà». Non si esclude tuttavia, secondo una stima, che il terreno celi ancora almeno trenta animali preistorici di grandi dimensioni: altri dinosauri e anche coccodrilli.

Il cantiere ora è fermo. Si tratta di lavori complessi e costosi, che implicano l'utilizzo di macchinari sofisticati per un taglio esatto di grandi lastroni di pietra. Se lo Stato finanzierà, comunque passerà almeno un anno prima di disporre dei soldi.

Come cambia Altura oggi gli assessori incontrano i cittadini

Oggi alle 18.30, nella sede del «Club Altura» (centro commerciale Alpi Giulie, secondo piano) si terrà un'assemblea tra i cittadini, gli assessori Ondina Barduzzi e Uberto Drossi Fortuna, il consigliere comunale Alessandro Minisini e un rappresentante delle Cooperative operaie su «Come cambia Altura: iniziative, progetti e realizzazioni». Si presenteranno i prossimi interventi in zona dell'amministrazione.

DUINO AURISINA Presentata una nuova associazione con un programma culturale, sportivo e di volontariato

L'Ajser aiuterà i bambini sordo-ciechi

Presentazione in grande stile, in municipio ad Aurisina, per l'associazione «Ajser 2000», gruppo sportivo e culturale che dal settembre scorso si è costituito con atto notarile. Il sindaco Marino Vocci ha aperto le porte della «casa comune» – come l'ha definita – al frutto del lavoro di un gruppo di giovani che vogliono impegnarsi nel territorio di Duino Aurisina e non solo. «Una realtà importante – ha detto – perché privilegia l'impegno e la solidarietà nei confronti dei meno fortunati con atti concreti, e poi perché l'associazionismo sportivo e culturale stimola a conoscersi con confronti e condivisioni che arricchiscono. Tutto ciò testimonia che Duino Aurisina non vuol essere solo un paese "dormitorio", ma una città viva, che partecipa».

Massimo Romita (An), presidente e anima del gruppo, ha sottolineato la natura apolitica e apartitica del gruppo, aperto a persone di tutta a regione. Nutrite le iniziative culturali e sportive presentate da Giuliano Contento e da Paolo Termini. Incoraggiante anche il saluto del presidente dell'Agmen, Centolani, che ha ricordato l'importanza dell'apporto concreto nel volontariato. All'Agmen sono stati devoluti quest'anno i proventi del torneo estivo di calcio a 5 «Aurisina Cup», alla sua quindicesima edizione. In programma il 1.o novembre un torneo regionale di calcio a 11, «Un calcio per la speranza», il cui ricavato verrà devoluto alla Lega del filo d'oro, che si occupa delle persone sordo-cieche. Da novembre partirà anche un corso bisettimanale di ginnastica aperto a tutti nella palestra di Duino. Molti anche i progetti sociali e ricreativi. È già stato allestito un sito internet (www.ajeser2000.it) sul neonato gruppo. Una nota amara nella parole di Giuliano Contento, che ripercorrendo le tappe della sua attività sportiva ha elencato tutti i posti di ritrovo per i giovani che oggi, nel comune, non ci sono più: la dolina di Sistiana, il campetto nel centro di Sistiana dietro il distributore Esso, il doposcuola, la palestra di Aurisina. Come se lo sport a Duino Aurisina fosse destinato a scomparire.

g.st.

MUGGIA La giunta propone ma poi ritira un forte aumento dei passaggi di proprietà

Tombe di famiglia, cifre ferme

Resteranno invariate le cifre da pagare per il passaggio di proprietà delle tombe di famiglia a Muggia. La giunta comunale ha deciso di fare marcia indietro rispetto alla sua prima proposta, pur ritenendo che si tratti di un argomento da riaffrontare al più presto.

Attualmente le tariffe in vigore prevedono il pagamento di 168 mila lire per metro quadrato ogni volta che una tomba di famiglia cambia il concessionario. «La giunta comunale aveva proposto un aumento che avrebbe portato questa cifra a un milione di lire al metro quadrato» spiega Giuseppe Rizzi, vicecapogruppo dell'Ulivo in consiglio comunale. Ritenendo troppo elevato l'aumento – che doveva in ogni caso adeguare le tariffe a quelle in vigore in altri comuni – l'opposizione alla giunta Dipiazza aveva chiesto il rinvio della discussione alla commissione consiliare competente, prima del voto definitivo per la delibera, che spetta comunque al consiglio comunale. «Abbiamo deciso di non proporre gli aumenti che ci eravamo prefissati – ha commentato invece il sindaco Dipiazza – ma va detto che si tratta di un argomento che le precedenti amministrazioni hanno evitato per vent'anni. Era ora di cominciare a parlarne».

Il pacco errante

Verso la fine di luglio ricevo dalla posta rionale l'avviso per il ritiro di un pacchetto in giacenza, dato che il vettore non mi avrebbe trovato a casa. Lo ritiro e stupisco: l'ora e il giorno in cui sarei stato assente io ero invece a casa. Concludo che il corriere andava di fretta perché, magari, era in ritardo sulla sua tabella di consegne. E non ci penso più.

Pochi giorni fa la sorpresa diventa ben maggiore: dall'Ufficio postale rionale questa volta mi telefonano: il corriere ha loro restituito un pacco a mio nome a indirizzo esatti e completi segnalando però che io gli risultavo «sconosciuto»!

A questo punto l'Ufficio postale era autorizzato a rispedire l'invio al mittente, ma con molto buon senso e avvedutezza (oltre che cortesia) hanno voluto telefonarmi per accertarsi... della mia esistenza in vita. Per un po' ho cercato una soluzione plausibile a quella stranezza, senza peraltro venirci a capo: finora chi mi ha cercato mi ha sempre trovato, anche se con qualche piccola difficoltà. Di ciò ho parlato con un mio vicino di casa e questi mi fa: «Hai mai dato mille lire al postino dei pacchi?». E io: «No, finora no, mi sembra perfino di offenderlo». E lui taglia corto: «Il vettore ti ha tolto dall'elenco delle persone conosciute!».

Ebbene, io stento a crederci. Vi trovo qualcosa che comunque non quadra dato che il pacco sarebbe di certo ritornato a cercare il suo destinatario. Resta la domanda: «Può un vettore mentire così sfacciatamente?» (per un biglietto da mille non ha pensato di rischiare una salatta sanzione?).

Lettera firmata

50 ANNI FA

25 ottobre 1950

- Una polemica è sorta fra la direzione della Scuola industriale di Valmaura e i genitori degli alunni. La questione è nata dal fatto che, sparita una maniglia dei gabinetti e non trovato il colpevole, tutti i ragazzi indistintamente sono stati tassati di 50 lire ciascuno.
- Con la riapertura dell'anno scolastico sono riapparsi i vecchi problemi. Fra le lamentele più numerose, da parte delle famiglie degli alunni, vi è il troppo frequente cambio dei libri di testo e la pretesa di molti insegnanti che libri e quaderni siano incartati con carta azzurra o, addirittura, «celophan».

Auguri alla mamma Mariuccia

Mariuccia, scolaretta modello, festeggia in questi giorni i suoi dieci lustri. Tanti auguri da Barbara, Diego, Freddy, dai parenti e da tutti gli amici.

Buon compleanno Marinella

Buon compleanno a Marinella, che oggi compie 50 anni. La ricordano con affetto i figli, i parenti e tutti gli amici.

Sempre file all'Acegas

Leggo nelle Segnalazioni del 16 ottobre scorso, dal Servizio relazioni esterne Acegas, la replica alla signora Vallefuoco con il fine di rassicurare tutti gli utenti: «La buriana è passata, sono rientrate nelle norme le code e i reclami».

Purtroppo la realtà non permette di condividere il tono quasi trionfalista di quanto affermato. Non si può chiamare buriana l'effetto di una palese carente organizzazione; ed è arduo oltre che opinabile stabilire un livello di norma per i reclami. Questi ultimi, in un sistema efficiente, dovrebbero essere solo eccezioni.

Ho ricevuto in questi giorni le bollette dei consumi; per l'utenza gas mi sono stati addebitati circa 900 metri cubi in più rispetto alla lettura del contatore.

Tale esubero è il risultato delle reiterate letture stimate nel corso dell'anno senza il correttivo di alcuna verifica. Inoltre elemento di legittima preoccupazione è la mancata segnalazione (come avveniva in passato) di quando sarà effettuata la prossima lettura. Dopo l'inutile tentativo di comunicare telefonicamente con l'Acegas (il numero verde credo sia solo reclamistico) il 16 ottobre, fidando nella «norma» delle code ho potuto ammirare la bella sede Acegas. Ma dopo un'ora di attesa e valutando almeno altre due ore per il mio turno, ho desistito. È ovvio che il caos persisterà se non sarà adottato un sistema (telefonico o postale) per consentire all'utente di notificare i consumi. A Roma Enel e Italgas hanno da tempo istituito una linea telefonica dedicata alla comunicazione delle letture.

Mi chiedo quanto è legale il comportamento capestro dell'Acegas e ignoro, per la mia assenza da Trieste, se qualche associazione dei consumatori si è già interessata della questione. Dice un arguto politico: «A pensare male si fa peccato ma spesso si indovina». È forse deliberatamente programmato questo precario modo di fatturazione al solo fine di fare cassa?

Comunque non può destare meraviglia che questo sia il principale impegno manageriale per una società privatizzata in regime di monopolio.

Enrico Profeta

IL CASO

Il dubbio della patria potestà negli elenchi degli alunni

Sono, nello specifico, un'assistente amministrativa di un neoistituto comprensivo, che solo grazie all'impegno di tutto il personale dell'istituto riesce a funzionare per garantire quel servizio essenziale... senza distinzione di razza, sesso religione, cittadinanza.. che è la scuola. Con la presente voglio segnalare una scorrettezza nel nuovo programma «Sissi» (sistema integrato segreterie scolastiche italiane) fornito dal ministero della Pubblica istruzione a tutte le segreterie scolastiche sul territorio nazionale.

Premetto che dal corrente anno scolastico sono stata assegnata su disposizione della dirigente scolastica all'area alunni della segreteria, ereditando il relativo archivio – cartaceo e informatico – e la relativa modulistica da coloro che mi avevano preceduto. Prossimamente si svolgeranno le elezioni scolastiche per il rinnovo degli Organi collegiali e tra una pratica e l'altra ho provveduto alla generazione e quindi alla stampa degli elenchi dei genitori aventi diritto al voto. Sapevo che i dati relativi agli alunni erano stati aggiornati, quindi dovevo solo procedere alla stampa. Fatto! Invece no: gli elenchi risultavano incompleti (ad esempio: in una classe di 15 alunni comparivano 16 genitori aventi diritto al voto!). Il mio istinto ossia la mia coscienza mi ha suggerito di rivedere i dati riportati in Sissi e precisamente quelli in merito ai familiari di ogni singolo alunno. Ho constatato che unicamente ai padri il programma sta assegnando automaticamente e impropriamente la patria potestà (?), mentre alle madri niente: bisogna assegnare manualmente e comunque impropriamente lo status di patria potestà quindi il diritto al voto!

Mi aspetto a nome di tutte le donne che questo mero errore umano (o messaggio subliminale?) venga eliminato quanto prima rispettando così un nostro diritto acquisito da venticinque anni. Dal 1975, con il nuovo diritto di famiglia il termine patria potestà è stato sostituito con potestà genitoriale. Da allora infatti il padre non è più capo famiglia ed entrambi i genitori esercitano la potestà sui figli.

Bruna Mahne

Traghetti per la Grecia

La viabilità sulle Rive è già fortemente compromessa da un numero imprecisato di cantieri più o meno attivi, nonché dalla presenza quotidiana di traghetti per la Grecia. Mi domando: visto che ormai la gran parte del traffico per la Grecia è costituito da mezzi pesanti e non da turisti, perché non si è pensato di spostare nuovamente l'attracco al molo VII? Non che la presenza di turisti giustificasse un attracco in mezzo alla città, perché le motivazioni che ho sentito per questa scelta erano francamente ridicole e di facile soluzione (strade non asfaltate per raggiungere il molo industriale, assenza di servizi, ecc.). Ma ora la presenza massiccia di camion, auto in sosta e segnaletica di varia natura fa sì che per attraversare la città, diciamo dalla stazione all'ingresso della superstrada, al mattino per recarsi al lavoro diventi un percorso di guerra che può richiedere anche una quarantina di minuti (per esempio quando piove).

Perché si è nuovamente preferita una soluzione di compromesso piuttosto che una definitiva? Forse il concetto di «pianificazione a medio termine» è troppo complicato da gestire? O richiedeva di scegliere soluzioni ritenute impopolari? Mi piacerebbe che qualcuno desse a noi cittadini – per una volta – una risposta sensata. Grazie.

Tiziana Canal

Natività istriana

Nelle pagine di cronaca cittadina del 14 ottobre scorso l'articolista tratta della mostra inaugurata alla Stazione ferroviaria centrale (Sala Europastar) con i quadri dipinti da un oscuro pittore di fine '800, Pietro Marchesi, il cui unico merito sembra essere stato quello della natività istriana (come per esempio alcuni uomini politici eletti alla Provincia, l'ente che ha voluto questa onerosa esposizione costata ben 120 milioni!) in quanto finora qualificato da alcuni rari critici unicamente e al massimo come un «buon dilettante d'arte». Premesso quanto sopra, non mi è piaciuta l'espressione usata dal cronista nei confronti dei contadini istriani, qualificati come abbruttita canaglia (testuale nell'articolo) in raffronto alla spiritualità, managerialità, cultura, ricchezza, ecc., ecc. del sinora sconosciuto «pittore», esaltato e scoperto (chissà perché) solo a partire da... oggi.

Fabio Ferluga

«Parcheggio» alla fermata

Un breve episodio per portare a conoscenza dei concittadini con quanta arroganza alcuni (magari anche solo questa persona) si credono in diritto di schiacciare gli altri. Mattinata che come al solito vede tutti di corsa recarsi ai posti di lavoro e alle prime luci della mattina ci infiliamo in macchina io e mia figlia che accompagno a scuola. Breve viaggio da casa alla città e una volta giunti in piazza Oberdan alle 7.30, accosto sulla destra dove vi è l'area di sosta dei mezzi di trasporto pubblico dell'Act.

L'area in quel momento era libera e mia figlia apre lo sportello e scende. Iniziata la manovra, vedo con la coda dell'occhio giungere un autobus e mia figlia fa appena in tempo a scansarsi e io a chiudere la porta per evitare il pesante automezzo che imperterrito sfiora la mia macchina di pochi centimetri. Resto stupito da questo comportamento e chiedo al conduttore Act il perché di questo tentativo di «arrotamento».

Il «compassato» autista apre il finestrino e dice di essere autorizzato perché quello è il «suo» posteggio. Non metto in dubbio che la zona sia appannaggio dell'Act ma c'è modo e modo di comportarsi. Una frazione di secondo e sarei andato via. Il conducente per niente pentito afferma poi che se avesse investito mia figlia, sarei stato io a pagarne le conseguenze in quanto lui era nel suo. Inaudito! Nel frattempo i trasportati hanno incominciato a guardare e io mi sono sentito bollire di rabbia ma allo stesso tempo non volevo innescare una rissa verbale.

Me ne sono andato con l'amaro in bocca e ora chiedo: questo è il servizio che l'Act offre? Io ho sbagliato ad accostare in area pullman (seppure vuota) ma un po' d'educazione oltre alla perizia alla guida la si potrebbe insegnare a questi conducenti.

Giancarlo De Rosa

Obiezione di coscienza

Ormai, dopo anni di discussione, rivelatesi tutte inutili di fronte soprattutto al dilagare della spesa pubblica, il problema dell'obiezione di coscienza è entrato nell'immaginario collettivo come qualcosa di simile a: «tana salvatutti»! E in questo si è voluto accomunare sia il problema di coscienza del medico nel procedere o meno a un aborto, sia quello di non obbligare un giovane a imbracciare un fucile se non se la sente.

Se un tanto è valido per questi due aspetti dell'attività umana, dove il bisturi viene abbinato al moschetto, come mai non si è pensato all'obiezione di coscienza di chi si sente «violentato» a dover acquistare per forza (e leggere, o studiare poi!) un libro i cui contenuti siano «indigesti», come può accadere a scuola? Come mai, prima di adottare un libro di testo di storia (specie del '900) o di letteratura, filosofia, sociologia, pedagogia, geografia, storia dell'arte, ecc., non si chiede il parere anche degli studenti e dei loro genitori, oltre che dei professori?

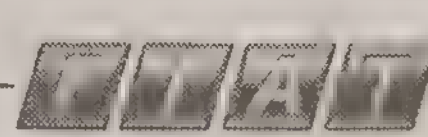
E perché non si rende facoltativo l'elenco dei libri di testo per le singole materie, pur nell'ossequio dei programmi di un determinato anno o curriculo scolastico? Come si può obbligare un alunno a studiare un testo in cui si definiscono le foibe come: «meta preferita dai suicidi» (16.500?) – (vedi: Elementi di storia-XX sec. – di Camera e Fabietti, ed. Zanichelli) oppure come: «fosse comuni per le vittime della rappresaglia nazista» (Vocabolario della lingua parlata in Italia, di Salinari), oppure che: «nella lista dei popoli perseguitati dal regime (sott.: di Stalin) compaiono solo etnie nettamente minoritarie»! (tanto, sono pochi! Non come i 5 milioni di kulachi o di altrettanti cosacchi sterminati nei gulag o lasciati morire di fame! vedi: L'età contemporanea - Il Novecento e il mondo attuale; di Ortoleva e Revelli, ed. Mondadori). Oppure la chicca da: Leggere Europa di Sambugar, ed. Nuova Italia; a proposito del Futurismo, avanguardia artistica, originale, «italiana» di valore universalmente riconosciuto in tutti i libri di storia dell'arte: «Mancava di profondi contenuti spirituali e non esitava a cadere nel decisamente brutto».

A parte che aggettivi come «bello» o «brutto» non appartengono al vocabolario del critico d'arte, proprio in quanto soggettivi, saranno belli i tatuaggi sul deretano, i piercing sulle «labbra», i murales allo spray, gli abiti strappati più larghi o più stretti di 4 o 6 taglie o le canzoni di Gazzè, Ligabue o dei 99 Posse! A parte che la critica era diretta a Marinetti, come la mettiamo con altre firme del Futurismo come: Boccioni, Ungaretti, Carrà, Einaudi, Palazzeschi, Sant'Elia, Slataper, Severini, Depero, ecc?

Oppure, ancora, chi riferisce e spaccia come fatto storico: «la ragionevole convinzione di larga parte dell'opinione pubblica che attribuisce le stragi (di Bologna, dell'Italicus, di piazza Fontana, ecc) a esponenti della destra eversiva» avvilendo così il rigore scientifico che ha contraddistinto (finora almeno) il lavoro dello storico vero basato su fatti certi e ampiamente documentati. La convinzione su qualcosa, per quanto parto di una maggioranza (virtuale), non è e non sarà mai la «verità»!

Non mi sembra inoltre che l'esito avuto da Berlusconi nelle elezioni del '94 e la loro «analisi» (o piuttosto «giudizio», naturalmente in negativo) si possa definire sufficientemente «stratificata» da poter essere trattata con «distacco» spassionato, non «di parte», insomma! (Come nel: Manuale di storia 3: «L'età contemporanea» di Giardina e Sabbatucci, ed. Laterza). Questa è propaganda elettorale, non «sapere».

È proprio vero che il libro è «un'arma», come diceva B. Brecht. Ed è per questo che si dovrebbe concederne debita «obiezione» a chi non se la sente di leggerlo.

Bruno Benevol
coordinatore regionale della Consulta scuola di An

ORE DELLA CITTÀ

Arte intuitiva

Oggi alle 21 nel salone delle feste, allo Star Hotel Savoia, il Movimento Arte Intuitiva organizza la serata dedicata all'arte con spettacolo ed esibizioni: poesia, musica, ballo, prosa, pittura, scultura ecc. Ingresso libero.

«Il padre della sposa»

Oggi alle 18, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali (piazza Duca degli Abruzzi 1, VI piano) Umberto Bosazzi e Paolo Quazzolo presenteranno «Il padre della sposa», di Caroline Francke, per il ciclo «Prolusioni agli spettacoli» organizzato dall'Associazione Amici della Contrada. Lo spettacolo sarà in scena al Teatro Cristallo dal 3 al 12 novembre nell'interpretazione di Gianfranco D'angelo e Brigitta Boccoli, con la regia di Sergio Japino.

FARMACIE

Dal 23 al 28 ottobre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, tel. 364928; piazzale Gioberti 8 (San Giovanni), tel. 54393; viale Mazzini 1, - Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 208334 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni); via Baiamonti 50; viale Mazzini 1, Muggia; Sistiana, tel. 208334 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baiamonti 50; tel. 812325.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Qualità della vita

Il «Centro informa salute» con la collaborazione del Circolo Auser «Pino Zahar» invita a partecipare alla serata informativa che avrà luogo oggi alle 17 nella sede del circolo Auser «Pino Zahar», in via Pasteur 41, e che avrà per tema: «Qualità della vita e prevenzione. Concetti base per una buona alimentazione e nutrizione».

Antonione al Lions

Alle 20 al Savoia Excelsior Palace Hotel si terrà la riunione conviviale del Lions Club Trieste San Giusto. Interverrà il presidente della Giunta regionale Roberto Antonione che, nell'ambito del tema del corrente anno sociale: «Verso il 3000: scenari possibili, scenari probabili», parlerà delle prospettive future della nostra Regione. La riunione è aperta a consorti e ospiti.

Cultura andina

Il Cegen (centro di studi generali) David Juan Ferriz Olivares terrà una conferenza dal titolo «Epistemologia della cultura andina» presso la libreria In Der Tat di via Diaz 22, oggi alle 18.30.

Cento anni

Guido Sitar taglia oggi il traguardo dei 100 anni. Congratulazioni da tutta la famiglia.

Società germanica

Questa sera nella sala Massima della Società germanica di beneficenza, in via del Coroneo 15, si terrà un concerto di chitarra a cura del duo Simona Zanella e Michela Mignone. Per informazioni telefonare ai numeri 040/632420 oppure 0339/4167310.

«U-571» in originale

Solo oggi al cinema Ariston verrà presentato, in versione originale americana con sottotitoli italiani, il film di Jonathan Mostow «U-571», reduce dalla Mostra di Venezia. Prezzi e riduzioni normali, prezzo ridotto ai soci dell'Associazione italo-americana. Inizio degli spettacoli alle 16, 18.05, 20.10, 22.15.

Insegnanti tedeschi

Oggi alle 15.30 un gruppo di insegnanti tedeschi sarà ospite dell'Istituto comprensivo «Dante Alighieri», in via Giustiniano 7. All'incontro con il dirigente scolastico e i suoi collaboratori parteciperà anche il dirigente scolastico dell'istituto «Deledda», con alcuni docenti.

Incontro all'Università

Incontro con Andrea Zannini, associato di Storia moderna presso l'Università degli studi di Udine, e Giuseppe Folloni, associato di Economia presso l'Università degli studi di Trento, oggi alle 17 nella Sala Convegni di Palazzo Antonini su gli «Anni della sfida».

Centro Veritas

Il Centro culturale Veritas continua l'approfondimento del tema «Comunicare la speranza: l'uomo nella Bibbia, nella storia e nella metastoria». Oggi alle 18.30 in via Monte Cengio 2/1A. Interverrà mons. Renzo Bonetti, direttore dell'ufficio per la pastorale della famiglia della Cei.

Malati di Alzheimer

Il club «G. Perusini» di aiuto per i familiari dei malati di Alzheimer si riunisce oggi alle 16 in via Belpoggio n. 4. Possono partecipare anche i non soci interessati al problema. Per informazioni tel. 040/771714.

Circolo Ufficiali

Oggi alle 18.30, al Circolo ufficiali in via dell'Università n. 8, si terrà il concerto per pianoforte, pianista Umberto Tristi. Obbligo di giacca e cravatta.

Alpina delle Giulie

Questa sera alle 19 nella sala conferenze della Società Alpina delle Giulie, via Donata 2 IV piano, per la serie «I soci presentano» Marino Peras proporrà una serie di diapositive sul tema: «Giordania». Ingresso libero.

Gruppo speleologico

La sezione escursionisti del Gruppo speleologico San Giusto di Trieste comunica che oggi alle 20 nella sede sociale del Gruppo in via Udine 34 si terrà la riunione per illustrare e per le prenotazioni della gita di domenica 29 ottobre a Ratece - Monte Forno - Planica - Rifugio Dom Tamarju - Sorgenti del Fiume Sava (Slovenia). Sono invitati tutti i soci e simpatizzanti.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi culturali del sodalizio, in collaborazione con l'associazione Trieste Grecia «Giorgio Costantinides», oggi alle 16.30 nella sala consiliare della Ras (piazza Repubblica 1), Umberto Bosazzi parlerà col supporto di filmati su: «Kosta Gavras e la sua produzione cinematografica».

PICCOLO ALBO

Ritrovato mazzo chiavi via Revoltella-Scala Bonghi ore 10 del 22 ottobre. Telefonare 040/394462 ore pasti.

Trovato un mazzo di chiavi in viale Miramare fra i numeri 37 e 39. Chiamare lo 040/421313.

È entrato nella fase operativa il progetto di orientamento degli studenti

Juvenilia, dalla scuola al lavoro

Percorsi didattici innovativi in sette istituti cittadini

È entrato nella fase operativa il progetto triennale «Juvenilia - Il talento e il fare», un'iniziativa di orientamento dei giovani verso quelle che sono le effettive richieste del mondo della produzione e delle professioni.

Al progetto Juvenilia, sostenuto dalla Provincia – in collaborazione con il Provveditorato agli Studi — e ideato dalla società Mercalis di Milano, hanno già garantito l'adesione sette istituti superiori cittadini, che, sfruttando le opportunità offerte dall'autonomia scolastica prevista dalla nuova normativa, hanno voluto inserire per alcune classi un percorso didattico innovativo, caratterizzato dall'incontro con testimonial del mondo del lavoro (imprenditori, manager, professionisti), i quali, grazie al ruolo fattivo di tutte le Associazioni di categoria, hanno accettato di collaborare con le istituzioni scolastiche per realizzare prime esperienze formative che trovino poi concreta applicazione nel mondo del lavoro.

«Oggi, purtroppo – dicono gli organizzatori – molti giovani sono costretti, ultimati i percorsi formativi, a rinunciare alle proprie aspirazioni o uscire dalla provincia di Trieste per intraprendere una carriera lavorativa in linea con la propria preparazione scolastica. Per contro, il mondo delle imprese riscontra molte difficoltà a reperire alcune figure professionali qualificate».

Incontri con manager e professionisti per indirizzare i ragazzi, dal turismo alla new economy

Lo sviluppo del progetto Juvenilia è stato concordato – per quanto attiene la prima fase del programma triennale – con l'assessore provinciale Sbriglia e con i rappresentanti del Provveditorato e delle scuole, evidenziando la volontà di creare un collegamento permanente tra mondo della scuola e del lavoro.

Per questo sono stati definiti cinque percorsi didattici (new economy, cantieristica edile e navale, attività marittime e di spedizione, commercio e turismo) che possono essere liberamente scelti, anche in base a particolari esigenze didattiche (soprattutto per gli istituti tecnici).

La prima fase, che inizierà il 6 novembre, prevede circa 15 ore di attività all'interno delle classi, con un percorso formativo che deve innanzitutto essere uno stimolo per i ragazzi. I risultati di questo lavoro saranno portati al convegno programmato per venerdì 15 e sabato 16 dicembre, presso il Centro congressi della Stazione marittima. In quella sede i ragazzi delle scuole che hanno aderito all'iniziativa e altrettanti studenti «ospiti» si confronteranno nel corso di tavole rotonde tematiche (prima giornata) e nella sessione congiunta prevista nella seconda giornata.

I risultati del lavoro fatto nelle classi e quanto emergerà nel convegno saranno inseriti nel sito internet di Juvenilia, che prevede, tra l'altro, uno spazio «forum» lasciato al libero confronto tra gli studenti.

In un saggio l'opera di Santin nella città del dopoguerra

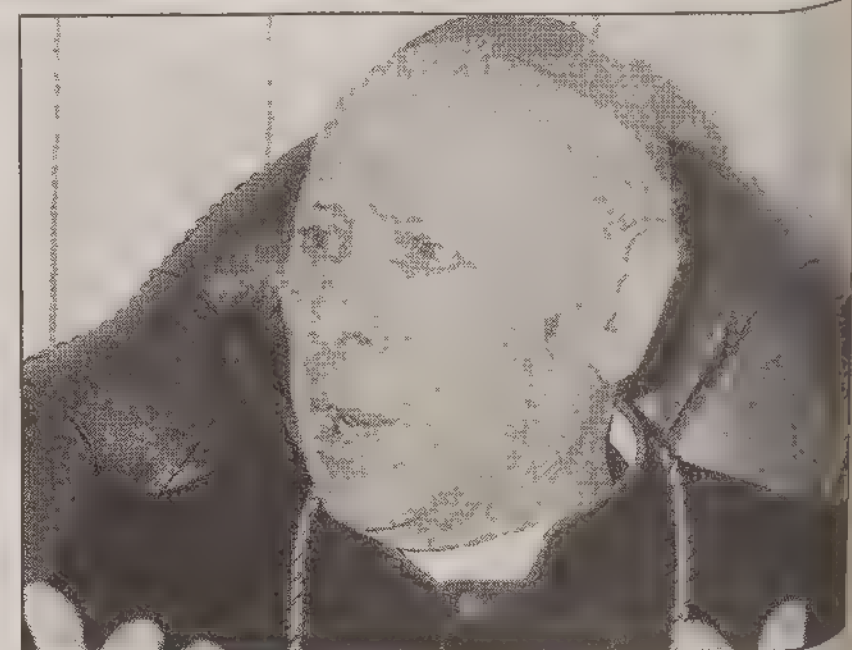
Circolo della lettura

Giocare con libri e autori dell'800

Il tempo per leggere, dove trovarlo? Se ne parla oggi, alle 17.30, nell'auditorium del Museo Revoltella, nell'ambito degli incontri del Circolo della lettura (ingresso libero). Rita Siligato e Valerio Fiandra sveleranno i loro piccoli segreti sul «tempo della lettura», mentre i quiz letterari - che mettono in palio ogni volta libri offerti al Circolo della cultura e delle arti da alcune librerie triestine - verteranno su personaggi tratti da famosi romanzi dell'Ottocento e contemporanei.

«Santin un vescovo solidale» di Sergio Galimberti, prodotto da «Studium Fidei», è l'ultimo saggio, in ordine di tempo, che si occupa dell'opera del grande rovignese, elevato al titolo di arcivescovo «ad personam» da Paolo VI nel luglio 1963.

Il volume verrà presentato venerdì 27 ottobre, alle 18, al centro pastorale del Notre Dame di Sion, alla presenza, oltre che dell'autore, anche del vescovo Ravignani e del padrone di casa, don Ettore Malnati.

Nelle pagine del libro, come spiega in anteprima don Ettore, l'autore tratta soprattutto del periodo del dopoguerra a Trieste: città dove monsignor Santin aveva la sua sede pastorale (con la città di Capodistria) dal maggio del 1938. Erano ormai lontani gli anni in cui monsignore, nato a Rovigno il 9 dicembre del 1895 (monsignor Santin è morto a Trieste nel 1981) aveva celebrato la sua prima messa a Vienna e quelle del sacerdozio mormorano di Albona. Nel 1945 eleva la sua voce in difesa dei perseguitati dalla polizia jugoslava a Trieste, così come è presente nei momenti difficili agli incidenti del 1953.

Il vescovo Santin. È uscito un nuovo libro sulla sua opera.

Non cessa mai inoltre la sua attività pastorale di aiuto verso le persone indigenti, che per colpa della guerra erano rimaste senza lavoro e senza casa. In questo periodo nasce la cosiddetta «borsa bianca», che voleva contrapporsi al dilagante fenomeno della borsa nera. Ancora, per merito suo, in città si moltiplicano i refettori, con la distribuzione giornaliera di ben 5 mila pasti. L'arcivescovo rimase alla guida della sua diocesi fino al 1975, quando per motivi di età

da.cam.

MONTAGNA

Il 1.o novembre una serie di commemorazioni nei ricoveri alpini a cura dell'Alpina delle Giulie

Una targa al rifugio dei fratelli Grego

Giornata particolare, quella di mercoledì 1 novembre per la Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del Cai, e per i suoi soci, che raggiungeranno contemporaneamente alcuni Rifugi di proprietà della Sag nelle Alpi Giulie, per portarvi un omaggio floreale e ricordare quanti non ci sono più, ricuperando così una tradizione che, fino a qualche anno fa, si svolgeva puntualmente all'inizio del mese di novembre.

Ricordiamo che il nome della Società alpina delle giulie è legata alla presenza nelle Alpi Giulie di alcuni prestigiosi, conosciutissimi rifugi alpini e bivacchi, da sempre preziosi punti di riferimento per tutti gli amanti della montagna. Tutti questi sono intitolati a soci scomparsi: i rifugi Luigi Pellarini, Guido Corsi, F.lli Grego, F.lli Nordio e Riccardo Deffar; ed i bivacchi: Davanzo-Vianello-Picciola, Dario Mazzeni, Adriano Suringar, Carlo e Gianni Stuparich, Anita Goitan..

Particolare significato rivestirà la cerimonia che si svolgerà al rifugio F.lli Grego (nella foto), posto nel versante Nord del Jof di Montasio, meta della consueta escursione con pullman, nel corso della quale il rifugio, inaugurato nel lontano 1927 e intitolato ai fratelli Attilio, Ferruccio e Remigio verrà dedicato con lo scoprimento di una targa, anche al quarto fratello Paolo, scomparso negli anni 80 già combattente in Africa durante la seconda guerra mondiale e prigioniero in India. Verrà pure scoperta una targa dedicata alla memoria di Bruno Caffieri, socio benemerito, che collaborò per molti anni all'attività della sezione.

Sarà presente il coro della Sag, diretto del maestro Pittaro, che nella soggettiva cornice del rifugio, eseguirà canti tratti dal proprio repertorio ispirati al luogo ed alla circostanza. Con il pullman, (partenza ore 6.45) si raggiungerà la Val Saisera (1004 m), da dove, in prossimità della stele in memoria di Julius Kugy, si salirà a piedi seguendo il comodo frequentatissimo sentiero nel bosco che in poco più di un'ora, raggiunge il rifugio F.lli Grego (1389 m).

Successivamente alla cerimonia, è prevista la salita allo Jof di Somdogna (1889 m) oppure allo Jof di Miezegnot (2087 m). Chi lo desiderà potrà invece sostare comodamente al Rifugio oppure fare una puntata alla vicina Casera Somdogna (ora agriturismo). Per tutti quindi la discesa in Val Saisera, dove ci sarà il pullman ad attendere per il rientro a Trieste, previsto per le 21. Informazioni, programma dettagliato e iscrizioni presso la Commissione Escursioni della Sag in via Donota 2 (tel. 040.369067) da lunedì a venerdì, dalle 18 alle 20.

Linea trasporto passeggeri
TRIESTE - MUGGIA - TRIESTE
TABELLA ORARIA

TRIESTE → MUGGIA M. Pescheria	Porto	MUGGIA → TRIESTE Porto	M. Pescheria
06.45*		07.15	07.45
08.00	08.30	08.45	09.15
09.30	10.00	10.15	10.45
11.00	11.30	11.45	12.15
12.15	12.40	12.45	13.10
13.30	14.00	14.15	14.45
15.00	15.30	15.45	16.15
16.30	17.00	17.25	17.45
18.00	18.30	18.45	19.15
19.40	20.00	20.00*	

* corsa supplementare — * corsa supplementare

N.B.: NON SI EFFETTUA IL SERVIZIO NELLA GIORNATA DI DOMENICA

Orario valido per il periodo
dall'1 SETTEMBRE al 31 OTTOBRE 2000
(salvo variazioni stabilite dall'Ente concedente)

TARIFFE

CORSA SINGOLA	L. 3.000 - Euro 1,55
ABBONAMENTI 10 corse	L. 15.000 - Euro 7,75
NOMINATIVI 50 corse	L. 38.500 - Euro 19,88
Trasporti ciclomotori	come per i passeggeri
BICICLETTE	L. 1.000 - Euro 0,52

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
25/10	7.00	Gr LEFKA ORI	Igoumenitsa	29
25/10	8.00	Cy JUNIPER	Capodistria	22
25/10	8.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31 B
25/10	10.00	MA VELIMIR SKORPIK	Banias	Siot
25/10	11.00	Tu ULUSOY 1	Cesme	47
25/10	14.00	Ma VUKOVAR	Es Sider	Siot
25/10	14.00	Pa MSC SARISKA	Ravenna	VII
MOVIMENTI				
25/10	16.00	VICTORIA 1	da rada	a A.F.S.
TRIESTE - PARTENZE				
25/10	14.00	Gr LEFKA ORT	Igoumenitsa	29
25/10	16.00	Po STORMAN ASIA	Kiel	Safa
25/10	19.00	Ue MIKELA	ordini	40
25/10	19.00	Po CAPO NOLI	Monfalcone	52
25/10	20.00	It ISTANBUL	Tekirdag	39
25/10	20.00	Tu ULUSOY 1	Cesme	47
25/10	20.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31 B
25/10	21.00	Pa MSC SARISKA	Brindisi	VII
25/10	24.00	Ma KYRENIA	Venezia	52

ELARGIZIONI

– In memoria di Carlo Masè da Franco e Annamaria Firmiani 50.000 pro Ass. De Banfield, 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); da Giuliana, Gianna, Annamaria C., Tiziana, Annamaria P., Emanuela, Macrì, Fiorenza, Marisa 200.000 pro Centro Tumori Lovenati.

– In memoria di Francesca Mattiazzi da Steno e Dolores 200.000 pro Azzurra; dai condomini di vicolo delle Rose 61- 61/1 - 61/2 - fam. Tamplenizza, Bernini, Pavlica 1.500.000 pro Associazione Azzurra ricerca per le malattie rare; dalle famiglie Lucchini, Sorz, Mattiazzi 750.000 pro Agmen, 750.000 pro Azzurra; da Edda 300.000 pro Agmen.

– In memoria del dottor Domenico Vuga e Franco Maurantonio nell'anniv. (23/10 e 22/10) da Carla 100.000 pro Agmen, 100.000 pro Casa del sollievo Padre Pio.

– In memoria di Edda Semola ved. Zorzet dalla figlia Serena 150.000 pro Ass. de Banfield.

– In memoria di Mario Bernich nel II anniv. (25/10) dalla moglie Stella e figli 50.000, dalla sorella e cognato 30.000 pro famiglia umaghese.

– In memoria di Leonilda Chiasalotti anniv. 25/10 da Endy 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

– In memoria di Camillo Conte (25/10) dalla banda oratorio Salesiano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

– In memoria di Guido Cotterle nell'anniv. (25/10) dalla figlia Ada 50.000 pro Anffas.

– In memoria di Alessandro De Maio per il 70.o compleanno (25/10) dai familiari 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

– In memoria di Milan Farnetti nel X anniv. (25/10) da Ilda, Vivian, Egle, Erica e famiglie 200.000 pro Ist. Rittmeyer.

– In memoria di Dino Milani nel I anniv. (25/10) dalla moglie 50.000 pro Ass. Azzurra malattie rare; da F. Ierse, Lisiach, Rinaldis 30.000 pro Comitato lingua dei segni; da Bandelli-Dapretto 40.000 pro Agmen; da Graziella V. Pelizzon 20.000 pro Ass. amici del cuore.

– In memoria di Mario Pontini nel XXXI anniv. (25/10) dalla moglie Marcella 200.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 200.000 pro Ass. De Banfield.

– In memoria di Giorgio Presel (25/10) da Nives, Sergio, Roberta 300.000 pro La via di Natale (Aviano).

– In memoria di Silvano Rezzica nell'anniv. (25/10) dalla moglie 30.000 pro Unicef.

– In memoria di Claudia Velicogna (25/10) da G.G. 20.000 pro Airc; da Cico 50.000 pro Airc.

— In memoria di Carlo Masè da Franco e Annamaria Firmiani 50.000 pro Ass. De Banfield, 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); da Giuliana, Gianna, Annamaria C., Tiziana, Annamaria P., Emanuela, Macrì, Fiorenza, Marisa 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Francesca Mattiazzi da Steno e Dolores 200.000, dai condomini di vicolo delle Rose 61-61/1-61/2, famiglie Tamplenizza, Bernini, Pavlica 1.500.000 pro Azzurra; dalle famiglie Lucchini, Sorz, Mattiazzi 750.000 pro Agmen, 750.000 pro Azzurra; da Edda 300.000 pro Agmen.

— In memoria di Maria Pregely ved. Furlan dalla famiglia Aldo Roccia 100.000 pro Oratorio di Sion.

— In memoria di Cesare Renni da Fulvio e Marina Salimbeni 50.000 pro Frati di Montuzza.

— In memoria di Ondina Scholz da Trojer-Pecchiari Vittoria 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Renato Senizza da Paolo, Laura, Jole 60.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maruzza 100.000 pro Cest Due.

— In memoria di Alfio Stulle da Arturo Galuppo 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria del geometra Fulvio Tonini dalla famiglia Meriggioli 100.000 pro Airc.

— In memoria di Ezio Tosi da Roma e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aurora Venturini Biagiotti dalle famiglie Tullio Colombo e Claudio Rossmann 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Andrea Vidovich dai soci del gruppo Altair di Roiano 90.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Alberto Zorzon dalla famiglia Galletti 200.000 pro Ass. cattolica catechismo di strada.

— In memoria di Giuseppe Zulian dal nipote Antonio, la moglie Giorgina e il figlio Andrea 150.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria dei propri cari da Caterina e Giuseppe Monticolo 50.000 pro chiesa S. Gerolamo.

— In memoria dei propri cari da Sergio e Maria Di Pinto 60.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria dei propri cari defunti da Stelia Terscon Coldani 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria dei propri cari defunti da Letizia Bernich 50.000 pro chiesa San Giovanni Rotondo (padre Pio).

— In memoria dei propri genitori da Liliana 30.000 pro Ass. De Banfield.

— Da N.N. 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Bruna Apollonio ved. Bravin dai clienti latteria v. Tonello 13 110.000 pro Frati di Montuzza.

— In memoria di Maria Blasina ved. Zanforlin da Mariella Fabris 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Adele Borrini dai condomini di via Valentino Pittoni 5 220.000 pro Centro ricerche virus e malattie del fegato ed epatiti.

— In memoria di Veraldo Calligaris dalla moglie e figli 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Redenta Carpenetti ved. Turco dai clienti latteria v. Tonello 13 100.000 pro Frati di Montuzza.

— In memoria di Rosina Cernjar dalle fam. Tommasini e Vascon 100.000 pro Itis.

— In memoria di Valeria Debiasio dalle amiche Valeria, Silvana, Nora 100.000 pro Ass. de' Banfield.

— In memoria di Giovanbattista Deganutti da Antonio Podgornik 50.000 pro Airc.

— In memoria di Paola Dentice da Mariuccia Visintini 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Wilma Egheoni da Paolo Siligato 200.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Giulio Fedrigo da Agata Grasso 50.000 pro Unitalsi, da Fiorenza Vareton 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Milka Genzo da Ennio, Rosa e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Renata Guglielmi dalle famiglie Gomizel 300.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di papà Iginio dai figli Annalia e Giorgio 100.000 pro Suore di carità dell'Assunzione.

Trieste è la provincia con il minor numero di pratiche preventive contro le malattie infettive dei bambini

Campagna a favore dei vaccini «dimenticati»

Il morbillo viene considerato banale, invece può avere gravi conseguenze

Un tempo gli stessi medici le definivano «facoltative». Oggi le vaccinazioni contro il morbillo, la rosolia e la parotite sono invece «raccomandate». Sembra una sottigliezza linguistica. Ma la nuova denominazione è frutto di una nuova consapevolezza scientifica. Il vaccino contro il morbillo non viene infatti più considerato qualcosa che si può fare oppure no, perché tanto la malattia è banale. Viene invece raccomandato ai genitori, in quanto pratica di prevenzione altamente consigliata.

Questi i presupposti della campagna di vaccinazione avviata quest'estate dall'azienda per i servizi sanitari tramite i distretti. Trieste è infatti la provincia in cui si registra, in regione, il minor numero di bambini immunizzati contro queste malattie contagiose. Nel '99 i vaccinati sono stati infatti solo 86 su cento: un tasso insufficiente a impedire il passaggio del virus attraverso la popolazione. Ma per scongiurare le epidemie la copertura deve raggiungere il 95 per cento della popolazione, come prescritto dalla Regione in adesione al progetto materno-infantile del ministero della Sanità.

Ma perché a Trieste ci si vaccina così poco? I fattori in gioco sono molteplici, spiega Giulia Candini, medico dell'Unità di prevenzione nel distretto 1. «Spesso i genitori ritengono che si tratti di malattie banali ignorando invece che il morbillo può avere gravi conseguenze, o temono che il vaccino sia nocivo». Certo non è facile per le famiglie, confuse da indicazioni talvolta contrastanti, prendere una decisione. La responsabilità a questo punto passa dunque agli operatori della sanità: cui spetta il compito di fornire un'informazione esaustiva sull'argomento.

«Queste vaccinazioni – dice la dottoressa Candini – sono raccomandate dall'Organizzazione mondiale della sanità sulla base delle letteratura scientifica internazionale. Siamo infatti davanti a malattie solitamente benigne, che possono però anche presentarsi in forma grave, con possibili serie complicazioni per la salute». «Quanto ai rischi – conclude – la più recente letteratura scientifica esclude la possibilità di allergie e di altre patologie: l'impatto sul sistema immunitario è paragonabile a quello di una leggerissima malattia».

La mancata vaccinazione ha invece un effetto senz'altro negativo per la collettività, sottolinea Fulvio Zorzut, del dipartimento di prevenzione, «Ogni anno – spiega – i bambini non vaccinati vanno infatti ad accrescere la popolazione dei bimbi suscettibili al morbillo fino al punto in cui si può scatenare l'epidemia. Innalzare il numero dei vaccinati consente invece di ostacolare la circolazione del virus, fino alla sua definitiva eliminazione».

All'Area Science Park le nuove tecnologie ad uso dell'industria

Vele e sedie si fanno on-line

Area Science Park si sta impegnando in un programma di promozione nelle Pmi delle potenzialità delle tecniche di progettazione che prevedono l'accesso via Internet a programmi di simulazione. A questo tema è stato dedicato il convegno «La progettazione on-line: nuove opportunità per le imprese», tenutosi nell'auditorium dell'Area.

I costi notevoli dei software di simulazione e la necessità di disporre di personale altamente specializzato hanno costituito, finora, un forte ostacolo al loro impiego da parte delle piccole e medie imprese. Tuttavia oggi la tecnologia Internet consente alle aziende di collegarsi a distanza con potenti simulatori, che offrono un servizio avanzato a costi vantaggiosi. In Area, per esempio, è stato sviluppato dalla Es. Tec.O. il primo servizio di simulazione che consente di progettare via Internet vele dalle alte performance. Il sistema consente di disegnare le vele tenendo conto degli effetti della pressione del vento, in modo da rinforzare i punti più sollecitati, ridurre il materiale dove non serve e migliorare l'efficienza aerodinamica. Un server estremamente sofisticato, attraverso l'immissione di dati via Internet, elabora modelli in grado di simulare, per barche con fiocco e randa in andatura di bolina, il carico tensionale su tutta la superficie delle vele. Presentato in anteprima alla Barcolana, il sistema offre alle Pmi del settore tutta la potenza di calcolo dei sistemi impiegati in aeronautica, senza richiedere loro la disponibilità di personale esperto e senza gli investimenti considerevoli che solo consorzi come Luna Rossa possono permettersi.

Ma le tecnologie di simulazione possono trovare interessante applicazione anche nell'ambito del calcolo strutturale di alcuni prodotti industriali, come le sedie e gli stampi. Così un progetto, che terminerà a giugno del prossimo anno, è stato avviato con l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese del settore sedia/mobile uno strumento innovativo di simulazione on-line delle prove di resistenza richieste dalle norme di sicurezza. Oggi la maggior parte dei produttori di sedie impiega oltre un mese per passare dalla fase di idea alla realizzazione del prodotto finito: viene eseguito un disegno (non sono molti a usare macchine a controllo numerico per questo), si prepara un prototipo, si eseguono delle prove al Catas, si analizzano i punti critici da rinforzare, si modifica il prototipo, si eseguono nuovamente delle prove e così via, fino a ottenere un prodotto soddisfacente che resiste a prove di flessione, spaccatura, ecc. Per ridurre i tempi e accelerare perciò l'uscita di nuovi modelli, il simulatore consente di evitare tutti questi passaggi e arrivare alla prova finale con notevoli probabilità di successo. Rispetto al simulatore della vela, quello della sedia (e di conseguenza quello del mobile che seguirà) presenta delle difficoltà aggiuntive, che giustificano il tempo doppio necessario per il suo sviluppo. La natura del materiale (non standardizzabile in quanto «naturale»), la presenza di incastri e di zone di incollaggio complicano notevolmente il lavoro di chi deve ottimizzare il servizio.

Presentata la collezione esposta alle Scuderie di Miramare

Nei ventagli da lutto di Sissi il riflesso di una vita triste

Ventagli come metafora dell'esistenza della vita di Sissi. Ventagli come simbolo di un periodo o, più semplicemente, come oggetti quotidiani a cui appartiene una storia tutta speciale. Un ulteriore omaggio all'imperatrice austriaca è stato fatto da Aldo Dente, prestigioso collezionista di questi piccoli oggetti, frivoli e funzionali insieme, e proprietario inoltre di alcuni ventagli di Elisabetta d'Austria, oggi in esposizione (fino al 7 gennaio) alle Scuderie del castello di Miramare. S'inizia così il ciclo di conferenze dedicate all'imperatrice partendo da un commento storico e di costume, che traduce tuttavia le istanze di un'esistenza: «Ho acquistato il lotto dei ventagli di Sissi – ha sottolineato Dente durante la conferenza avvenuta all'Auditorium Revoltella – non tanto per la bellezza degli oggetti, quanto perché mi ha colpito l'aspetto umano».

E infatti i flabelli acquistati sono quelli degli ultimi vent'anni, da lutto e da mezzo lutto, semplici, essenziali, dai colori tetri, quasi a voler indicare una separatezza dal mondo, un ulteriore schermo per sfuggire alla realtà: «Soprattutto – ha aggiunto la curatrice della mostra Diana De Rosa – dopo la morte del figlio Rodolfo». Ma non sono solo i ventagli di Sissi a essere commentati. Nell'occasione, infatti, un piccolo saggio di ventagli preziosi è reso disponibile al pubblico dell'Auditorium con due raffinatissimi oggetti del collezionista, tra cui spicca il dono di nozze di Umberto I a Margherita di Savoia. Pizzo di Bruxelles, avorio, madreperla e addirittura turchesi e diamanti. Ventagli tondi, a bandiera o pieghevoli, sono tutti esempi che Aldo Dente ha mostrato al pubblico tramite una carrellata di immagini.

E si scopre come questo oggetto – che abitualmente associamo alle dame del Settecento – ha una vita lunghissima: dai flabelli di bronzo di Tarquinia e Populonia alle recentissime manifatture d'arte contemporanea di Ugo Lapietra. Così come non mancano artisti eccezionali che si sono cimentati in questo tipo di artigianato. Da Cesare dell'Acqua, artefice del ventaglio donato per le nozze del figlio di Sissi e tempestato da mille e cinquecento diamanti, agli oggetti creati da Pietro da Cortona, Eugenio Spreafico, Gauguin, Degas, fino a De Pisis.

L'imperatrice «Sissi»

Mary B. Tolusso

Convegno al Cca

Diritti e doveri in medicina, dalle cure all'innovazione

Negli ultimi anni si è assistito in campo medico a uno sviluppo sempre più rapido di nuove tecniche e metodiche diagnostico-terapeutiche, (trapianti, terapia genica, biologia molecolare, ecc.) che possono profondamente influire sui rapporti tra i diversi componenti del sistema sanitario (medici, amministratori, industriali, tecnici, infermieri, ecc.) e il malato. La riflessione etica ha messo in evidenza le problematiche fino a poco fa impensabili che conseguono a questo processo tumultuoso di innovazione tecnologica e i nuovi diritti e doveri che si vanno delineando tra i pazienti e il sistema sanitario: accesso alle cure, consenso informato, diretto all'innovazione, riservatezza dei dati sanitari, ecc.

Così il Circolo della cultura e delle arti ha organizzato un convegno su «Etica e innovazione tecnologica in medicina», che si terrà domani alle 15 al circolo assicurazioni Generali-piazza degli Abruzzi 2 (VI piano). Relatori, tra gli altri, saranno Luigi Frati, preside della facoltà di medicina dell'università La Sapienza (che parlerà delle «Tecnologie di impiego corrente) e Pier Giuseppe Pelicci, dell'istituto europeo di oncologia di Milano («Le nuove tecnologie»).

LIBRI IN CITTA' - 7 Un'altra tappa del viaggio tra le biblioteche

«Statale», dalle sedi rionali al nobile Palazzo Morpurgo

Oltre 180 mila volumi, una ricca emeroteca e una sala conferenze per più di cento posti. È la nuova meta di studenti e lettori

Storicamente la Biblioteca statale, oggi insediata nel prestigioso e monumentale Palazzo Morpurgo, nasce nel 1956 come Biblioteca del Popolo con il compito di costituire una rete bibliotecaria presente in vari quartieri cittadini, sull'esempio delle «Public Libraries» inglesi, onde diffondere l'abitudine alla lettura fra le diverse classi sociali. La prima sorge in via Polonio, nelle sale della scuola elementare Dardi, seguita successivamente dalle sedi muggesane, di San Marco al Timavo nel Villaggio al Pescatore, di via del Rosario e in Ponziana. All'inizio degli anni '70 tra Comune e commissariato del governo c'erano stati dei contratti per il passaggio dell'istituzione all'Ente locale, ma non se ne fece nulla. Dal 1978 l'istituto venne compreso nel novero delle biblioteche pubbliche del ministero per i Beni culturali e ambientali impegnandosi accanto alla diffusione della lettura, nella documentazione della cultura italiana e straniera. Più tardi venne lasciata in comodato al Comune di Muggia la sede di Palazzo Olimpia e venne predisposta la chiusura delle sedi periferiche.

Nel 1998 tutti i fondi librari vennero trasferiti nel restaurato Palazzo Morpurgo, che verrà inaugurato ufficialmente l'11 dicembre 1998. Già dal '95 l'istituto ha aderito al Servizio bibliotecario nazionale e l'anno successivo è stata avviata la catalogazione on line. A tutt'oggi i volumi trattati sono circa 17.000 e sono compresi sia nel catalogo cartaceo che in quello dell'Opac (Online Public Access Catalog) del polo triestino.

«Oggi il patrimonio della biblioteca è costituito da circa 180.000 volumi – afferma Marina Panetta, direttrice della struttura – sostanzialmente formato da edizioni moderne. C'è pure diverso materiale di storia locale, tra il quale alcuni testi piuttosto rari. Ma vi sono altri fondi da «scoprire» e da mettere a disposizione dei lettori. Accanto ai volumi, l'emeroteca offre poi le raccolte dei principali periodici locali e delle serie legislative – ovvero la Gazzetta Ufficiale e quella delle Comunità europee, il Bollettino ufficiale della regione Friuli-Venezia Giulia».

Nome:	Biblioteca statale
Sede:	Largo Papa Giovanni XXIII 6
Telefono:	040/300725 - 040/307463
Orario al pubblico:	Lunedì, Martedì, Venerdì dalle 9 e 30 alle 18 e 30.
Sede periferica:	Villaggio del Pescatore 47 Tel. 040/208175.

Direttore: Marina Panetta
Vicedirettore: Milena Giammattei
INGRESSO GRATUITO

«I nostri utenti sono costituiti per la maggior parte dalla popolazione studentesca delle scuole superiori e dell'università – interviene la vicedirettrice Milena Giammattei – oltre a ricercatori e a docenti, e il prestito risulta un servizio particolarmente gradito». «In verità – riprende la direttrice – abbiamo margini e materiali per coinvolgere altre fasce di lettori, incominciando da quelli della Terza età. Molto dipenderà dal nostro impegno e dalla capacità di individuare ulteriormente "il nostro pubblico". In una Trieste dove non mancano le istituzioni culturali, la biblioteca statale può dire la propria mentre apprende con soddisfazione e senso di responsabilità che il ministero per i Beni culturali ha intenzione di investire ingenti risorse nella propria struttura».

Accanto ai propositi ministeriali, la «Statale» può già vantare una sede e degli ambienti dalle potenzialità ancora inespresse. I bellissimi e articolati (fin troppo!) interni di Palazzo Morpurgo – nelle intenzioni dei responsabili la struttura – si apriranno e adatteranno un po' alla volta alle esigenze dei cittadini. La sala conferenze, per esempio, dotata di nuovi impianti audio e video per una capienza di un centinaio di posti, può già oggi ospitare nuove iniziative. E tra gli spazi da reinventare, pure un giardino che opportunamente bonificato e riadattato potrà, durante le stagioni favorevoli, accogliere i lettori in una degna cornice. Non mancano dunque i mezzi per fare bene. «Ma oggi – chiude Marina Panetta – ci interessa innanzitutto "avere il polso" dei desiderata dei nostri lettori per poter calibrare al meglio la nostra offerta».

Maurizio Lozei

Concorso internazionale dell'Università Popolare

Dall'Austria all'Ungheria, giovani pianisti in gara per ricordare Stefano Marizza

Iniziano oggi al Conservatorio di musica «Giuseppe Tartini» le audizioni della quarta edizione del premio pianistico internazionale intitolato a «Stefano Marizza». L'iniziativa è dell'Università Popolare di Trieste, in collaborazione con il conservatorio locale e la famiglia Marizza. Ventitrè giovani pianisti, di età compresa tra i 16 e i 27 anni, diplomati e non, provenienti da Italia, Slovenia, Croazia, Austria e Ungheria, si esibiranno tra oggi e domani con tre brani ciascuno, dei quali uno rappresentativo del Romanticismo, uno della musica del Novecento, il terzo scelto liberamente dall'esecutore.

Con questo concorso pianistico l'Università Popolare intende onorare la memoria di Stefano Marizza, giovane e prezioso collaboratore dell'UpT e uno dei migliori allievi del corso di pianoforte del Conservatorio «Tartini», scomparso nel dicembre 1996, promuovendo la cultura musicale e contribuendo a ricordare e a diffondere il suo nome nel mondo.

Grazie al contributo delle Assicurazioni Generali, il vincitore oltre al premio consistente in tre milioni di lire e l'organizzazione di tre concerti da parte degli organizzatori, avrà la possibilità di incidere un compact disc e di esibirsi nei concerti d'estate promossi dall'Associazione culturale «Il Tempietto» di Roma. La giuria internazionale sarà formata dal compositore e consulente artistico onorario della Fondazione teatro lirico «Giuseppe Verdi» di Trieste, maestro Raffaello de Banfield e dai pianisti Gyorgy Nador dell'Accademia di musica di Budapest, Jurg von Vintschger dell'Accademia di musica di Vienna, Hinko Hass dell'Accademia di musica di Lubiana e Massimo Gon del conservatorio di musica «Tartini» di Trieste. Domani sera, solenne cerimonia di premiazione, con inizio alle 20.30 nella sala «Tartini» del conservatorio.

Sarà riproposta anche il prossimo anno la manifestazione dedicata al benessere

Sport & Fitness pensa al 2001

Forte del recente successo soprattutto in termini di marchio e di immagine, il Festival sport e fitness di Trieste sta già ponendo i primi tasselli organizzativi per la seconda edizione, quella che aprirà i battenti dal 28 al 30 di settembre 2001, sempre nella sede della Fiera cittadina.

L'agenzia Duemilaeventi sta perfezionando il cartellone degli appuntamenti in programma, ma l'obiettivo primario pare sia garantire una caratura più popolare ed estesa all'intero festival. Molta più partecipazione, insomma, da parte degli sportivi, o dei semplici curiosi, da abbinare alle raffinate coperture costruite dalle molte aziende, anche internazionali, che hanno già aderito alla seconda edizione del Festival del fitness triestino. In tale ottica sono state rese note alcune delle novità fondamentali. La prima riguarda gli orari della manifestazione. I cancelli del comprensorio fieristico rimarranno aperti sino alle 23, si lavora anche per ottenere una generosa proroga al riguardo. La seconda edizione del festival avrà inoltre un padrino eccezionale. L'organizzatore, Michele Zalateo, è riuscito a reclutare l'olimpionico Riccardo Dei Rossi, recente medaglia d'argento a Sydney nel canottaggio. Dei Rossi presenterà ufficialmente a Trieste il rowing. Si tratta di una disciplina legata al movimento della vogata, una nuova concezione che simula la dinamica con sottofondo musicale e da eseguire in gruppo. Il rowing non sarà tuttavia l'unica delle innovazioni che sfileranno sul palco del festival del fitness. L'altra concerne lo sviluppo della saga dei playlife, ovvero il circuito delle nuove durissime prove della moderna concezione del benessere, uno dei temi di maggior successo dell'edizione Duemila, e non solo per il coinvolgimento di colore ottenuto dai politici rampanti in lizza.

Francesco Cardella

Continuaz. dalla 18.a pagina

IMPRESA 0432/478121 vende direttamente a Trieste in centro storico via Malcanton prestigiosi appartamenti. (Fil47)

LARGO Mioni in stabile con ascensore in ottime condizioni vi proponiamo un appartamento soleggiatissimo, terzo piano con due terrazzini, composto da atrio, soggiorno, cucina abitabile, due stanze, bagno e servizio separati e cantina, riscaldamento autonomo. L. 155.000.000. L'Igloo tel. 040.661777. (A00)

MUGGIA centrale circa 170 mq con ampio poggiolo circostante, soffitta, giardino condominialle, unico appartamento nell'immobile. Casamania tel. 040/330400. (A00)

MUGGIA località Fontanella due lotti di terreno edificabili, uno di circa 1100 mq l'altro di circa 756 mq, entrambi con coefficiente di edificabilità 0,70; L. 220.000 al mq. Casamania tel. 040/330400. (A00)

MUGGIA via S. Giovanni in villa ingresso, sala da pranzo, cucina abitabile, salone da cui si può ricavare terza camera, due camere, poggiolo, doppi servizi, terrazza abitabile, posto auto, giardino, soffitta. L. 310.000.000. Casamania tel. 040/330400. (A00)

PROGETTOCASA P.zza S. Sovino appartamento ottime condizioni, vista su S. Giusto, ingresso, soggiorno, cucina, due camere, bagno, ripostiglio, balconi, ascensore. Cod. 401. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Roiano piano alto, vista aperta, buone condizioni, luminoso, ingresso, soggiorno, cucina, matrimoniale, camerino, bagno, ripostiglio, balcone. Cod. 29. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA via Roma ideale studio, due livelli, ampio salone, due vani, doppi servizi, mansarda con travi a vista. Cod. 200. 040/368283. (A00)

ROIANO (Via Giacinti) in stabile semirecente in ottime condizioni, proponiamo appartamento luminosissimo, composto da: ampio atrio d'ingresso, soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, 98.000.000. Eurocasa 040/638440. (A00)

SAN Giacomo buone condizioni ingresso, cucina abitabile, dispensa, soggiorno, tre camere, due bagni, cortile di proprietà, taverna. L. 230.000.000 Casaimmedia 040/941424. (A00)

SANTA Barbara casetta indipendente disposta su un piano unico e composta da: ingresso, ampia matrimoniale, cucina abitabile, bagno, ripostiglio esterno, con circa 150 mq giardino proprio senza accesso auto, 140.000.000. Eurocasa 040/638440. (A00)

SIT Canova inizio elegante palazzo epoca bell'alloggio soleggiatissimo: atrio saloncino con terrazzino cucina abitabile con poggiolo due camere doppi servizi ripostiglio e cantina. 040/633133. (A00)

SIT interessantissimo!! Lit. 150.000.000 Commerciale bassa luminoso anche vista mare 80 mq da risistemare: atrio soggiorno cucina con poggiolo matrimoniale stanzino bagno e wc. 040/636222. (A00)

SIT nuova acquisizione Pindemonte bassa particolarissimo e molto tranquillo appartamento recentissimo con giardinetto proprio e posto macchina in garage. Termoautonomo metano. 040/633133. (A00)

SIT occasionissima per famiglia numerosa: San Giacomo bipiano (penultimo ed ultimo) in piccola bifamiliare: soggiorno con cottura e terrazzone ampio salotto 5 stanze doppi servizi. 040/636222. (A00)

SIT Tribunale in palazzo signorile con ascensore elegantissimo appartamento di rappresentanza di amplissima metratura. Adattissimo studio/abitazione o studio associato. Prezzo impegnativo. 040/633133. (A00)

ULTIMO appartamento nuovo luminosissimo stabile totalmente rifatto due stanze soggiorno cucina bagno impresa vende direttamente tel. 040/366345. (A00)

VENDESI box auto in via Silvio Pellico per informazioni contattare tel. 0348/2887650. (A14004)

VIA Frescobaldi stabile recente appartamento di ottime condizioni, composto da ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due stanze, bagno, balcone e ampia terrazza abitabile. L. 170.000.000. L'Igloo tel. 040.661777. (A00)

VILLAGGIO del Pescatore recente, ottimo ingresso indipendente, soggiorno, cucina abitabile, due bagni, tre camere, cantina, posto auto privato, giardino di proprietà, riscaldamento autonomo. L. 350.000.000 Casamania tel. 040/330400. (A00)

ZONA Conti epoca ampia metratura ingresso, cucina abitabile, saloncino d'angolo, tre camere matrimoniali, servizi separati. Termoautonomo. Lire 185.000.000 Casaimmedia 040/941424.

2 IMMOBILI ACQUISTO

Feriale 2200 - Festivo 3500

A.A. CASETTA o appartamento in casetta, qualsiasi zona, soggiorno, una/due camere, cucina/cucinotto, bagno, giardino o cortile proprio, per numerose richieste nostri clienti selezionati. Pagamento contanti. Nessuna spesa per i proprietari. Eurocasa Via Battisti 8, 040/638440. (A00)

A.A. PERIFERICO soggiorno, camera, cameretta, cucina o cucinino, bagno. Pagamento contanti. Nessuna spesa per i proprietari. Eurocasa Via Battisti 8, 040/638440. (A00)

A.A. ZONE San Giacomo, Strada di Fiume, Campanelle, o limitrofe, soggiorno, una camera, cucina o cucinino e bagno, pagamento contanti. Nessuna spesa per i proprietari. Eurocasa Via Battisti 8, 040/638440. (A00)

APPARTAMENTO semicentrale cercasi: soggiorno, cucina, una-due camere, bagno, poggiolo. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

CANTÙ - Castagneto - Ospedale Militare cercasi salone, cucina, due-tre camere, servizi, poggiolo. Possibilità posto auto. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

CASETTA con giardino cercasi: soggiorno, cucina, due camere, servizi, posto auto. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

CERCHIAMO appartamenti di prestigio zone Gretta, Barcola, Scorcola, S. Vito, salone cucina tre camere doppi servizi terrazza garage. Max 600.000.000. Il Faro 040/639639. (A00)

CERCHIAMO appartamenti zone S. Luigi, Rozzol, Cattinara, S. Giacomo, Ponziana, Chiarbola, Valmaura, soggiorno due camere cucina bagno balcone max 200.000.000. Il Faro 040/639639. (A00)

CERCHIAMO Strada del Friuli con vista e Opicina nel verde case o appartamenti di qualsiasi genere e prezzo. Il Faro 040/639639. (A00)

CERCHIAMO villette o casette in qualsiasi zona purché con giardino. Numerosissime richieste. Max 500.000.000. Il Faro 040/639639. (A00)

3 IMMOBILI AFFITTO

Feriale 2200 - Festivo 3500

AFFITTASI/VENDESI locale d'angolo 140 mq tre ingressi adatto tutte le attività. Tel. 040.366345. (A13957)

4 LAVORO OFFERTA

Feriale 2200 - Festivo 3500

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A.A. AZIENDA leader in Internet cerca urgentemente tre collaboratori alla vendita per la provincia di Trieste. Offresi fisso più provvigioni. Telefonare allo 0328/6836056 signora Barbara. (Fil47)

AGENZIA pubblicità cerca telefoniste/i tel. allo 040.363217 dalle 12 alle 15 fisso+ottimi incentivi. (A13998)

ALBERGO cerca capo cameriera/e responsabile ai piani con esperienza. Scrivere a Fermo Posta Trieste Centrale C.I. AB3370670. (A13863)

AMMINISTRATORE database e reti: Access, Sql e Asp, Xml, gestione di reti, server Windows2000-nt. Creazione di applicativi web e siti dinamici lato server. Sede di lavoro Trieste, età 25-32. Mandare curriculum a job@simulware.com indicando nell'oggetto "r.db10-00". (A13782)

ANCHE da casa, possibilità part-time, attività indipendente, 1.000.000 / 8.000.000 mensili. Tel. 02.30.331.360. (Fil1)

AZIENDA leader nel settore immobiliare cerca giovani diplomati, max 25 anni. Da inserire nel settore vendite. Ottima remunerazione. Tel. 040/369022. (A13843)

AZIENDA locale ricerca personale per assunzione/collaborazione conoscenza Draft survey e campionamento. Merci alla rinfusa. Scrivere a Cassetta n. 1316 agenzia 3 Trieste.

CASA di spedizioni internazionale seleziona per ampliamento proprio ufficio di Trieste giovane magazziniere/autista preferibilmente con patente C. Inviare Curriculum a Fermo Postà Trieste Centrale C.I. AD4763795. (A13859)

CERCASI addetto commerciale esterno. Telefonare Assiconsult 040/637777.

CERCASI geometra per cantiere edile. Scrivere Fermo Posta Trieste Centrale pat. TS5005092G. (A13892)

CERCASI impiegato/a dinamico, buona conoscenza lingua tedesco / inglese. Astenersi se privi requisiti. Telefonare 9-15 al n. 040/824323. (A13893)

CERCASI ragioniere/a con esperienza triennale in contabilità e paghe con sistemi informatici AS/400 e PC. Scrivere a casella postale n. 50 Redipuglia Sacrario. (C00)

CONCESSIONARIA automobili cerca apprendisti meccanici ed elettrauto militesenti. Telefonare al n. 040/382737. (A13802)

COOP seleziona personale addetto alla movimentazione di magazzino, manovali edili. 040/364518. (A13693)

COOPERATIVA cerca personale per pulizie industriali e taglio erba no perdi tempo telefonare allo 0335226616 oppure 03355653903.

DITTA commerciale zona Domio cerca collaboratori per novembre e dicembre aiuto magazzino e consegne con furgone ditta. Scrivere C.P. 3210 Basovizza. (A13994)

DITTA commerciale zona Domio cerca collaboratori per novembre e dicembre conoscenza Windows 98 giovani e dinamici. Scrivere C.P. 3210 Basovizza. (A13994)

DITTA sede Trieste seleziona ragazze/i bella presenza lavoro fiere max 20-26. Telefonare 8-13, 16-19 allo 040/942228. (A13949)

IMMOBILIARE seleziona ambosessi con più di 25 anni d'età ed esperienza pluriennale nel settore vendite. Ampio margine di profitto a raggiungimento obiettivi. Telefonare a Casa Programma 040/366544. (A13842)

MANPOWER Trieste ricerca ambosessi: cuoco 10 anni esperienza carne pesce automunito, operai generici max 40 anni, commessa esperta negozio elettrodomestici max 32 anni, giovane impiegata esperienza trasporti spedizioni ottimo sloveno. Corso [illegible] (A13879/4)

NUOVA attività da casa anche part-time. 0230330279. (A13699)

PARRUCCHIERE cerca apprendisti e mezzilavoranti capaci. Tel. 0349/2848410.

PARRUCCHIERE/A capace phon anche part-time cercasi. Tel 040/392494. (A13837)

PER produzioni musicali selezioniamo cantanti anche senza esperienza. Telefonare per selezione audizione numero verde gratuito 800 900897.

PRIMARIA società di formazione operante nel Friuli-Venezia Giulia ricerca diplomati o laureati preferibilmente esperenziati da inserire nei propri organici per le attività di coordinamento didattico. Inviare curriculum vitae a Fermo posta Ts Centrò c.i. AD4788665.

SUPERMERCATO assume macellai, apprendisti macellai, apprendisti commessi-e. Scrivere Despar via Donadoni 22. (A13606)

URGENTEMENTE DITTA locale cerca manutentori caldaie min. 100.000 kcal/h e condizionatori. Tel. 040/38264 orario 8.30-13. (A13779)

WEB Marketing Manager esperto Internet e Mail marketing perfetta conoscenza inglese e web. Cerchiamo persona in grado di agire sul mercato statunitense ed europeo per promuovere il sito aziendale e creare una rete di partnership. Sede di lavoro Trieste età 20-32. Mandare un curriculum a job@simulware.com indicando nell'oggetto "r.wm10-00". (A13782)

5 LAVORO RICHIESTA

Feriale 1300 - Festivo 1300

GIOVANE e simpatico insegnante austriaco conoscenza tedesco inglese francese offresi. 040/382326. (A13738)

7 ATTIVITÀ PROFESSIONALI

Feriale 2200 - Festivo 3500

SGOMBERIAMO convenientemente appartamenti cantine acquistiamo antichità cose vecchie dalla cartolina all'intero arredamento. Sopraluoghi gratuiti. Telefonare [illegible] 040/311474 (A13896)

9 FINANZIAMENTI

A.A. PRESTITO immediato. Improvvisa emergenza? Risolviamo immediatamente fino a 15.000.000 040/634025. (A13882)

ABBIAMO soluzioni finanziarie immediate tutta Italia fiduciari liquidità aziendale leasing, mutui; tassi dal 3%. Euroservice International LTD Lugano (Ch). Tel. 0041/91/6001633. (Fil1)

AZIENDA Italia finanziamenti alle imprese. Aperture di credito Liquidità Fiduciari sconto effetti smobilizzo portafoglio mutui leasing fideiussioni. Interventi immediati numero verde 800.99.11.62. (Fil7026)

FINANZIAMENTI operante Italia risposta immediata tutte categorie tutti dipendenti 30.000.000 – 500.000.000 fiduciari mutui liquidità aziendale sconto effetti cessione credito 800969565. (FIL17

FINANZIAMENTI risposta immediata 10.000.000 2.000.000.000 tutte categorie fiduciari mutui liquidità aziendale Svizzera

FINANZIAMENTI [illegible] linee credito aziendali dipendenti 50.000.000-520.000 anche con disguidi, esito immediato. Tel. 045/8601034. (Fil7026)

Continua in ultima pagina

CULTURA & SPETTACOLI

SOCIETA' *La mostra «Imperfect Beauty» aperta fino al 18 marzo al Victoria and Albert Museum di Londra*

Così è la moda. Calata nella realtà

Una carrellata di immagini rubate a una trentina di «fashion makers»

LONDRA Una sbirciatina impertinente sotto il vestito. Uno sguardo furtivo sul processo creativo del quale, di solito, vediamo soltanto il risultato finale, confezionato in prodotti di lusso, stampato su carta patinata. È tutta giocata dietro le quinte del mondo della moda «Imperfect Beauty», la nuova mostra appena inaugurata alla Canon Photography Gallery del Victoria and Albert Museum di Londra.

Una carrellata di immagini «rubate», o per meglio dire, gentilmente concesse al pubblico da una trentina di «fashion makers»: fotografi, stilisti, art-directors, acconciatori e visagisti si mettono a nudo di fronte al visitatore raccontando con fotografie, interviste, frammenti di sfilate, ricordi sparsi, le loro esperienze di lavoro più significative.

«Le immagini della mostra – spiega Charlotte Cotton una delle curatrici dell'allestimento – suggeriscono come un servizio di moda particolarmente incisivo o una sfilata di successo, siano poi il risultato di uno sforzo collettivo che coniuga le energie e i contributi di tutti «gli addetti ai lavori». Per questo, chi si aspetta di vedere nella sale della «Canon Gallery» soltanto i corpi statuari di Naomi Campbell o Claudia Shiffer, prego, si accomodi altrove e vada piuttosto a comperarsi l'ultimo numero di Vogue. Qui troverà invece gli appunti di lavoro degli stilisti più fantasiosi, le facce smunte delle modelle britanniche anoressiche e drogate alla «Kate Moss», i corpi imperfetti delle donne reali, i provini seriali utilizzati per scegliere la fotografia da mettere in copertina. «Imperfect Beautiy» è, insomma, un grande cappello a cilindro da dove ognuno estrae la propria sorpresa, una celebrazione delle contraddizioni che caratterizzano il panorama della moda contemporanea e il moto frenetico del suo complesso apparato produttivo. Non l'ennesimo reverenziale omaggio al mondo delle donne di carta, ma anzi, un inno a quelle vere, a cominciare dalle modelle. Che sono imitate, ma anche criticate, oggetto di desiderio e di polemica. E se una parte degli stilisti di fama internazionale ama riproporre a ogni piè sospinto il «cliché» della femmina che non conosce la cellulite, molti altri fanno i conti con il mondo reale e senza rinunciare all'innovazione scelgono modelle «da strada» dai capelli scompigliati e il naso un po' troppo lungo. «Amo fotografare donne dalla forte personalità» – spiega la fotografa Vanina Sorrenti – autrice di alcune delle più belle immagini della mostra. Le sue ragazze hanno sederi importanti e rotondità esposte come quadri d'autore. «Non necessariamente perfette – sottolinea Sorrenti – e per questo piene di quel fascino che solo la vulnerabilità può trasmettere». Le modelle della stilista Polly Banks sono ragazzine sfrontate in sella a una bicicletta e i ragazzi scelti dallo stilista inglese Tom Murphy sono i suoi cugini fotografati insieme alla famiglia nella loro casa di Brighton. I vestiti, qui, perdono il loro ruolo da protagonista fino a diventare quasi un dettaglio, uno straccetto rosso qualsiasi come quello fermato da una puntina di disegno sul tavolo da lavoro della stilista Anna Cockburn. Deliziosi anche gli schizzi futuristi per le nuove acconciature di Stephen Lacely e le polveri multicolori per la prova make-up della truccatrice Julie Jacob. Gli abiti più belli? Forse quelli luccicanti che emergono dalle nebbie di un servizio firmato Glenn Luchford con uno scenario che scippa le sue sinistre atmosfere a «Shining».

«Imperfect Beauty» rimarrà aperta al Victoria and Albert Museum fino al 18 marzo del prossimo anno.

Erica Orsini

Alcune immagini emblematiche della mostra «Imperfect Beauty», allestita alla Canon Photography Gallery di Londra e tutta imperniata dietro le quinte del mondo della moda.

SAGGI *Corrado Augias ha dedicato un libro alla metropoli americana, cogliendone aspetti spesso trascurati*

New York, mille segreti di una città in perenne divenire

In Europa si punta alla conservazione dei centri storici, lì è una riedificazione continua

Lo aveva intuito già nel 1909 John Jay Chapman, che scriveva: «Il presente a New York è così poderoso che il passato si perde». Non c'è infatti altra città al mondo che da almeno un secolo abbia svolto con la stessa autorevolezza la funzione di sintesi della modernità sotto il profilo sia sociale come architettonico. Molte fra le sue strutture più imponenti, del resto, vennero specificamente progettate proprio con questo scopo: il Central Park, il Ponte di Brooklyn, la Statua della Libertà, i grattacieli di Manhattan, il Rockfeller Center.

Di conseguenza, se di una foresta di simboli si tratta, New York è un luogo in cui le scuri e i bulldozer sono spesso all'opera, in cui nuove idee spuntano senza sosta insieme agli alberi artificiali per poi cadere con essi. Lo sottolinea **Corrado Augias** aprendo il volume che dedica alla metropoli Usa (**«I segreti di New York», Mondadori, pagg. 350 lire 33 mila**), rilevando che mentre le città europee hanno fatto della conservazione del loro centro storico un punto d'onore, New York, al contrario, s'è fatta un punto d'onore della distruzione e riedificazione continua di ciò che il passato aveva lasciato.

«Il solo criterio – aggiunge – è stato quello della convenienza economica, il solo strumento la forza del denaro. Forse solo ora la città comincia ad avere un certo senso della propria conservazione urbana. Ancora vent'anni fa ci vollero tutto il prestigio e la perseveranza di Jacqueline Kennedy perché il Grand Central Terminal non venisse abbattuto. Il disastro fu evitato e anzi l'opera è stata sapientemente restaurata, tanto che oggi la vecchia e gloriosa stazione ferroviaria appare per quella autentica meraviglia che è. Questo cambiamento di mentalità è stato certo aiutato anche dalla scoperta che la conservazione può divenire, in certe circostanze, un affare più conveniente della demolizione brutale».

Se c'è un'opera che riassume alla perfezione l'atteggiamento di chi ha modellato nei decenni il profilo e le strade di New York, è «Vita e morte delle grandi città americane» di Jane Jacobs, saggio apparso durante gli anni Sessanta, dove la danza diventa il simbolo della vibrante fluidità della vita di strada, «un complicato balletto in cui le parti dei singoli danzatori e gruppi si esaltano a vicenda, componendo un tutto organico». Nello stesso periodo Claes Oldenburg e altri artisti proponevano forme che incorporavano materiali eterogenei, per cercare, dicevano «l'unità e la bellezza là dove non si ritiene possano trovarsi».

È quanto fa anche Corrado Augias con New York, fissando sulle pagine le storie segrete di una metropoli modellata seguendo i sogni e gli incubi del miliardario Henry Clay Frick e degli immigrati di Staten Island, dei gangster mafiosi trucidati a sangue freddo in qualche lussuosa barbieria, di noti poeti e oscure ballerine, di attori, scenografi o architetti e dei tanti cittadini ormai senza nome e senza volto che hanno popolato Harlem e il Bronx, Brooklyn e Queens. «Multiculturale, multietnica, multicolore – precisa – New York rispecchia nel modo più vivace il progetto di un paese grande come un continente, diviso in cinquanta Stati dotati di leggi diverse, polizie diverse, usi diversi eppure legati tra loro da un vincolo federale e d'identità che incarna l'idea settecentesca di nazione».

Tra gli artisti che meglio hanno espresso lo spirito del loro tempo al punto da confondersi in maniera totale con esso, Augias colloca Jean-Michel Basquiat e Keith Haring. Il primo è morto di droga a nemmeno ventotto anni, il secondo di Aids a trentadue e forse basterebbe soltanto la loro fine precoce per suggellare il valore metaforico di traiettorie fulminee che hanno solcato il cielo degli anni Ottanta, «una sorta di età dell'oro, con tutto l'agio e il piacere ma anche la frenesia, l'avidità e gli spiriti malvagi che questo metallo è capace di suscitare». Del resto se fossero vissuti in Europa non sarebbero mai diventati ciò che New York ha consentito loro di diventare, permettendogli di far sintesi di un periodo in cui molti limiti sono stati trasgrediti e quasi ogni eccesso raggiunto. Basquiat e Haring intuirono prima di altri l'importanza di una regola alla base della contemporaneità in ogni settore illuminato dalla luce dei media: che le leggi dello «star-system» non andavano più applicate solo alla musica o al cinema. L'artista, il finanziere, il giornalista, il leader politico a caccia del successo possono diventare beniamini del pubblico, riscuotere successo, incassare dividendi soltanto se si trasformano in divi, in protagonisti di quella società dello spettacolo di cui si occupava Debord, dell'universo postmoderno a caccia di nuovi saperi, secondo la felice formula di Lyotard.

Il burattinaio che muove i fili è, ovviamente, Andy Warhol, che battezza il suo laboratorio studio «The Factory», ovvero «lo stabilimento», visto che alle opere d'arte applica in modo massiccio il procedimento industriale della produzione in serie. Così Warhol riassume il vangelo della nuova generazione: «Per diventare un artista di successo, occorre che le vostre opere siano esposte in una buona galleria per la stessa ragione per la quale Dior non venderebbe mai i suoi prodotti sul bancone di un grande magazzino. Tuttavia la misura del vostro talento conta poco o niente, visto che se non riuscirete a farvi pubblicizzare nel modo adeguato non diventerete mai un nome da ricordare».

Cosa è cambiato da allora? Ben poco, sembra. Certo, il talento oggi (nell'arte, nella finanza, nella ricerca o, in parte, nella politica) ha forse un peso maggiore. Ma essenziale continuare ad essere saper diventare «un nome da ricordare». Così come è accaduto e continua ad accadere per New York, la metropoli-simbolo della nostra epoca. Il cui ritratto viene fissato con garbo e intelligenza da Corrado Augias mentre racconta «storie che l'eterno presente della città ha fatto svanire nel gorgo del suo passato».

Roberto Bertinetti

Sopra: la statua della Libertà nella baia di New York. Sotto: emigranti all'arrivo su Ellis Island. Nelle foto a sinistra: il pittore Keith Haring, protagonista con Basquiat negli anni '80, e l'autore del libro, Corrado Augias.

Una biografia su Nick Drake riscoperto anche negli Usa

ROMA Dopo anni di oblio, improvvisamente l'America riscopre Nick Drake, il geniale e introverso cantautore inglese morto suicida a 26 anni il 25 novembre 1974 e ispiratore di Kurt Cobain e dei R.E.M.. Il suo terzo e ultimo disco, quello di addio, «Pink moon» è in questi giorni ai primissimi posti dei cd pi— venduti da Amazon.com, così che da autore per pochi sta trasformandosi in musicista cult. Il successo Usa ha qualche eco anche in Italia: **Stefano Pistolini**, esperto di musica e culture giovanili, ha scritto una biografia-omaggio su Nick Drake, **«Le provenienze dell'amore»**, edito da **Fazi (pagg. 204, lire 22 mila)**.

Non è una biografia in senso stretto (quella esiste già ed è di Patrick Humphries), bensì un curioso montaggio fra storia personale dell'autore e vita e morte del suo eroe, fra la grigia Milano dei primi anni di piombo, la spumeggiante Londra dell'epoca glamour e il piccolo, chiuso villaggio dove Drake crebbe, morì e che per molti versi ne plasmò la nera e sofferta sensibilità.

A dieci anni dal crollo del comunismo, Alberto Pasolini Zanelli riflette sui destini di due «Imperi»: la Germania e il Giappone

Dall'astinenza politica alla rivincita economica. Con tanta «Ostalgia»

Il Muro di Berlino nel 1999.

«Eins, zwei, drei, die Scheisse ist vorbei»: al passo di questo *refrain* - dove "Scheisse" è l'equivalente tedesco del termine reso celebre dal generale Cambronne e "Vorbei" significa finito, passato - le reclute dell'esercito popolare di una Germania Orientale in via di dissolvimento marciavano nella berlinese *Unter den Linden* nelle autunnali giornate di undici anni fa. Il regime comunista di Honecker e dei suoi epigoni stava tirando le cuoia e si stava aprendo la strada che da lì a poco meno di un anno avrebbe portato alla riunificazione della Germania. Allora quelle reclute cantavano gioiosamente, così come fu gioioso ed entusiastico l'assalto al muro di Berlino, preceduto dalle "crociere" automobilistiche in Trabant, che migliaia di tedesco-orientali avevano intrapreso in Ungheria e in Cecoslovacchia per sottrarsi alla «piccola Prussia» - come la definiva De Gaulle - comunista.

Gioia ed entusiasmo per la comune patria ritrovata non erano però destinati a durare in eterno, perchè la riunificazione presentò ben presto reciproche insofferenze e conti indigesti. A Ovest ma soprattutto a Est. «Sognavamo il paradiso - ebbe a dire l'ex dissidente Joachim Gauck - e ci svegliammo in Renania-Westfalia». Maturò così tra la popolazione, che era vissuta oltre-Cortina, quel sentimento chiamato «*Ostalgia*»: non il desiderio di veder resuscitare Ulbrich ma il malinconico ricordo di quelle certezze (occupazione, impegno lavorativo contenuto, farmaci gratis, ecc.) in qualche modo garantite dal regime comunista.

A una decina di anni da quegli eventi improvvisi e grandiosi **Alberto Pasolini Zanelli**, commentatore di politica internazionale per «Il Giornale» e autore di alcuni lavori dedicati agli Stati Uniti (dove vive), approfitta dell'anniversario per un doppio ordine di riflessione (**«Imperi», ed. SetteColori, 25mila lire, pp.211**), che riguarda la recentissima storia di Germania e Giappone, i due «casuali» alleati sconfitti nel '45 successivamente in grado di diventare potenti traini dell'economia mondiale. E che hanno vissuto in maniera differente la lunga stagione della batosta, intesa dai tedeschi come tragico compimento di un destino e come ammonimento al «mai più», sentita invece dai giapponesi come qualcosa di accidentale, che non avrebbe acceso «autocritiche penitenziali».

Cronaca e storia si alternano nelle pagine di Pasolini Zanelli: dal ricordo di Hindenburg al ritratto di Willy Brandt, dal bombardamento di Dresda e dalle atomiche mollate su Hiroshima e Nagasaki ai funerali di Hiro Hito. Sullo sfondo un convincimento: per tedeschi e giapponesi la rivincita economica non ha potuto compensare la forzata astinenza dalla grande politica.

Massimo Greco

TEATRO La Melato nella «Fedra» di Jean Racine, in scena fino al primo novembre alla Sala Tripcovich

Mariangela e il suo peccato antico

Vere lacrime, rovine classiche e una compagnia di attori che giganteggia

Mariangela Melato in una scena della «Fedra» di Jean Racine, che si replica fino al 1.o novembre. (Foto Lepera)

TRIESTE Gli antichi andavano pazzi per le passioni esagerate. Meglio se consumate in famiglia. Li incantava per esempio la storia di Pasifae. La signora si era invaghita di un toro e soddisfatta l'insolita inclinazione aveva dato alla uce un mostro, il Minotauro. Le stravaganze dei genitori vanno spesso in eredità ai figli.

Anche Fedra, la figlia che Pasifae aveva avuto dal marito legittimo, soffriva di un disturbo del desiderio, per fortuna non così strambo come quello della madre. Si era innamorata di un uomo molto più giovane di lei.

La complicazione veniva dal fatto che il ragazzo era il suo figliastro. Dal tormentato nido familiare gli antichi non divagavano mai.

Con l'abitudine che oggi abbiamo maturato agli orrori consumati dentro le pareti domestiche, agli abusi e alle violenze strillati da giornali e televisioni, i tormenti di Fedra non ci impensieriscono tanto.

Un figliastro non è un consaguineo, e il gusto moderno del cinismo riuscirebbe a farci dire che dopotutto si tratta soltanto di un giovanotto che gira per casa.

La condizione di Fedra ha invece turbato tutti gli autori che in due millenni e mezzo si sono messi a raccontarne la vicenda soprattutto a teatro, ognuno filtrandola con ciò che il senso del tempo intanto aggiungeva. Un autore francese, che aveva esordito a metà del Seicento scrivendo versi religiosi, Jean Racine, riversava su Fedra tutto il suo pessimismo cristiano, coltivato presso i padri giansenisti di Port-Royal.

La sua protagonista si dibatte tra la vergogna per un peccato ai suoi occhi mostruoso (torna fuori l'eredità della mamma Pasifae) e la certezza che nulla, se non la morte, può spegnere l'incendio del suo cuore.

Il conflitto è dilaniante, Racine lo penetra, la sua tragedia è al vertice del classicismo teatrale francese, fatto di rovine di pietra e attori che giganteggiano in mezzo alla scena.

Così lo vediamo trascritto nello spettacolo che ancora per una settimana andrà in scena alla sala Tripcovich, prodotto dal Teatro Stabile di Genova. Protagonista è Mariangela Melato, la quale non manca di soddisfare le aspettative che un'attrice brava e intelligente come lei suscita a ogni spettacolo.

Quando sceglie un testo, lei ci va fino in fondo, spendendosi non solo come interprete, ma da autentica creatura di teatro, al centro della scena, regista di se stessa, capocomica («mi preoccupo anche di una trave di legno, se è fissata male» ci ha confessato). Questo confermano le lacrime, autentiche, che versa agli snodi drammatici della tragedia. E questo conferma il coro di lodi che l'accompagna, oramai da tre stagioni.

Anche se i versi di Racine, tanto ben tradotti da Giovanni Raboni, sono quelli che parlano meno al nostro orecchio di oggi. Al quale suona magari più seduttiva la Fedra di Gabriele D'Annunzio, che si esprime dannunzianeggiando ma ha pressappoco l'età del figliastro. O quella del poeta greco Ghiannis Ritsos che di fronte al ragazzo, silenzioso e imperturbabile, monologa in un'elegia sul rifiuto d'amore, versi attuali che non lasciano indifferente il lettore.

Lo spettacolo di Genova diretto da Marco Sciaccaluga, mette attorno alla Melato attori di taglia come Carlo Montagna, Rita Savagnone, Ugo Maria Morosi e Sergio Romano, il figliastro che talvolta si è guadagnato i brontolamenti della critica per un'interpretazione apparsa nevrotica.

Sentirlo spendere le sue battute, senz'ombra di retorica, con voce appena appena persa e ubriaca, ci è sembrato invece un bel segno di contemporaneità. Condiviso però alla Tripcovich solo dalle prime file. Dolorosa è l'acustica, e non il peccato, se il senso del tragico non arriva nelle poltrone di fondo.

Roberto Canziani

LUTTO Il popolare presentatore, nato a Bari 73 anni fa, raggiunse il successo assieme a Enzo Tortora

E' morto Silvio Noto, pioniere della Tv

ROMA Silvio Noto è morto ieri a Roma all'età di 73 anni. Era ricoverato da una decina di giorni nella clinica «Salvator Mundi» di Monteverde. È stato uno dei più popolari personaggi dei primi anni della televisione italiana: in particolare, in coppia con Enzo Tortora fu il conduttore del programma «Il braccio e la mente».

Silvio Noto era nato a Bari nel 1927. Laureato in legge nel 1949, nel 1950 si trasferì a Roma e incominciò a lavorare in televisione, all'epoca ancora sperimentale, partecipando al programma «Casa serena». Entrò così a far parte della Compagnia della Rivista della Rai e poco dopo diventò uno dei più popolari divi dei primi ruggenti anni televisivi: nel 1956 apparve in «Primo Applauso», un varietà incentrato sulla ricerca di volti nuovi e, subito dopo, in «Album di famiglia». Il grande successo arrivò, però, nel 1957 con «Telematch» insieme ad Enzo Tortora e Renato Tagliani, che prevedeva collegamenti con le piazze della provincia.

Sempre con Tortora nel 1957-58 condusse «Voci e volti della fortuna», gara canora fra regioni del nord e del sud, una «Canzonissima» prima maniera.

Noto non è stato solo presentatore e showman, ma anche attore teatrale e cinematografico. Il suo vero pezzo forte era il mimo, un mimo - come ricorda Aldo grasso nella sua «Storia della televisione» - condito di umorismo e di una tipica gestualità meridionale, sposata all'esperienza teatrale che gli permise di girare più di venti film accanto a personaggi celebri del cinema commerciale di allora come Walter Chiari, Billi e Riva, Claudio Villa. Smise di lavorare per la Rai negli anni '70 comparendo di tanto in tanto in alcuni programmi di emittenti locali.

Silvio Noto, nato a Bari, era entrato in Rai nel 1950.

La Minnelli, 54 anni, aveva davvero corso il rischio di morire per un'infiammazione al cervello

Liza sta meglio, ed è «di buon umore»

WASHINGTON Liza Minnelli è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale, ma si sta riprendendo bene e i medici ritengono che verrà dimessa tra qualche giorno. Liza, 54 anni, era stata curata due settimane fa per un encefalite virale, un'infiammazione del cervello che può essere mortale, ha detto Maurice Hanson. Alcuni giorni fa è stata colpita da una forte disidratazione ed è tornata alla Cleveland Clinic di Fort Lauderdale, ha precisato.

«Liza Minnelli è stata una nostra paziente negli ultimi tempi - ha dichiarato Hanson - Era molto malata ed era piuttosto grave, ma adesso si sta riprendendo bene e pensiamo che verrà dimessa nei prossimi giorni». Hanson non ha voluto specificare a che tipo di terapia sia stata sottoposta la attrice e cantante.

«Chiediamo che rispettiate i diritti della signora Minnelli come paziente e la sua privacy - ha affermato il medico - Ho parlato con la signora e lei vi vuole ringraziare per la vostra attenzione e preoccupazione».

Liza Minnelli, 54 anni

Il «New York Post» ha scritto che un'ambulanza è stata chiamata dalla casa dove Minnelli alloggiava a Fort Lauderdale l'8 ottobre, dopo che la sua guardia del corpo aveva scoperto che era stata colpita da quello che sembrava un ictus. Era stata portata alla Cleveland Clinic ma era stata dimessa il 16. Un portavoce dell'artista ha aggiunto che Minnelli è «molto contenta» e «di buon umore».

«È da molto tempo che Liza Minnelli ha problemi di salute»: ha ricordato ieri Francesco Sanavio, il suo promoter italiano. «Stava male già quando hanno smesso di farla cantare a New York e alcuni anni fa quando è venuta in Italia aveva molti dolori a un'anca. Comunque, non deve averle giovato il tipo di vita che ha condotto negli anni '70 e '80. Poi i nodi, purtroppo, vengono al pettine».

CINEMA Di gran valore l'opera prima di Gustavo Corrado proiettata al Festival latino-americano di Trieste

Dentro un armadio c'è l'Argentina che soffre

Oggi, grande omaggio a Fernando Birri e a un suo film ritrovato e restaurato

Ruy Guerra, incubi esistenziali di personaggi senza storia

TRIESTE Guardarsi dentro fa sempre paura. Guardarsi attorno può diventare un incubo. Soprattutto se chi sta cercando se stesso si trova a vivere in una metropoli babilonica. Dove il confine tra la realtà e la follia è praticamente invisibile.

Sulla linea sottile di questo confine si muove il nuovo film di Ruy Guerra: «**Estorvo**» (Ostacolo), proiettato al Festival latino-americano di Trieste come «evento speciale». Il grande regista brasiliano, che con «I fucili» ha conquistato un posto nella storia del cinema, e che il pubblico ricorderà come interprete di «Aguirre, furore di Dio», ha tratto il soggetto da una storia del musicista e romanziere Chico Buarque.

I personaggi di «Ostacolo» sono figure che si muovono indistinte nella quotidianità. L'incubo del protagonista inizia quando, dopo una notte senza sonno, viene tormentato dallo squillare insistente del campanello di casa. Attraverso il canocchialino posto sulla porta d'ingresso vede uno sconosciuto che lo fissa e se ne va.

Da quel momento, la realtà si deforma. E a niente vale cercare di aggrapparsi alla sua ex moglie, alla sorella, ad altri ambigui personaggi. Girato con adrenalinica visionarietà, il film di Guerra si rivela inquietante parabola sulla perdita di sé.

a.m.l.

TRIESTE Fare centro al primo colpo. Girare un film, l'opera di debutto, e conquistare subito il premio più importante in un festival. Solo un sogno? No, c'è da augurarsi che il regista argentino **Gustavo Corrado** risulti tra i vincitori del quindicesimo Festival del cinema latino-americano, che è arrivato al quinto giorno di proiezioni al Teatro Miela di Trieste. Perchè il suo «El armerio» è veramente coraggioso, compatto e forte. Per nulla disposto a scendere a patti con le regole del mercato.

Nato a Quilmes, nella provincia di Buenos Aires, laureato all'Università del cinema, Corrado ha girato «**El armario**» (L'armadio), di cui ha scritto pure la sceneggiatura, l'anno scorso. E riprendendo una vecchia idea utilizzata da Roman Polansky in «Due uomini e un armadio», realizzato sul finire degli anni Cinquanta, ha costruito forse la più lucida e impietosa metafora dell'Argentina, ferita e umiliata da anni di ditattura, che sia mai apparsa sullo schermo.

Un uomo, che ha il volto dello splendido Jean Pierre Regueraz, viene sfrattato dalla pensione dove viveva. Solo, povero, ormai alle soglie della vecchiaia, decide di lasciarsi andare alla deriva chiudendosi in un grande armadio: l'unica cosa che gli rimane. Ma, in una zona industriale degradata e abbandonata, che un tempo era uno dei cuori pulsanti dell'attività industriale argentina, incontra una giovane emarginata, interpretata dalla dolce ed enigmatica Pamela Rementeria. Una ragazza che tira avanti vendendo il suo corpo per un pezzo di carne da cucinare, per una bottiglia di vino.

I due, in qualche modo, cominciano a vivere assieme. Ma l'uomo non sopporta che la ragazza si venda, così, senza cercare un'alternativa, a un branco di disperati. Come quelli che si sono rassegnati a vivere nella zona della fabbrica abbandonata. Ombre che l'Argentina produttiva ha cancellato dalla sua memoria.

Corrado, che non può evitare alla storia un finale in nero, rielabora nel suo film la grande lezione del neorealismo. E non si preoccupa se una vicenda come quella raccontata con le immagini in «El armario» appare lontanissima da quelle che il cinema «trendy» abitualmente ci propina.

Sfarzoso e fluviale, al contrario del «Armario» di Corrado, il nuovo film di **Sergio Rezende**, uno dei più importanti registi brasiliani. Che in concorso al Festival di Trieste ha portato «**Mauá, o imperador e o rey**» (Mauá, l'imperatore e il re). Storia vera di uno dei personaggi più osannati e controversi della storia brasiliana: Irineu Evangelista de Souza che, partendo dal nulla, riuscì a diventare uno degli uomini più ricchi e attivi del suo Paese. Ma che finì in disgrazia, nonostante l'appoggio della massoneria e dei banchieri inglesi, per la gelosia suscitata nell'imperatore Pietro II.

Ben raccontato, misurato e corale, il film di Rezende ha il solo difetto di schierarsi totalmente dalla parte di Irineu. Santificandolo fin dalla prima scena e minimizzando un po' troppo gli aspetti controversi della sua storia.

Chi, invece, avrebbe fatto bene a ripensare un po' meglio il suo film d'esordio è il regista colombiano **Raul Garcia**. Il suo «**Kalibre 35**» (Calibro 35), infatti, gioca su due piani narrativi: la storia che quattro amici sognano di trasferire su pellicola si sovrappone al loro progetto di rapinare una banca per finanziare quel film, Ma questo gioco incrociato di situazioni finisce per appesantire il tutto.

Oggi, il Festival renderà omaggio a Fernando Birri, gran papà del nuovo cinema latino-americano, come lo chiama Gabriel Garcia Marquez. Alle 17.30, alla Sala Baroncini, verrà proiettato, il suo film ritrovato e restaurato «La vera storia della prima fondazione di Buenos Aires». Tre in film in concorso al «Miela»: alle 16, «Mi famosa desconocida» del cileno Edgardo Viereck; alle 18, «Piedras verdes» del messicano Angel Flores; alle 20, «Coronacion» del cileno Silvio Caiozzi.

Alessandro Mezzena Lona

Sopra, una scena del film «El armario» dell'argentino Gustavo Corrado. Sotto, «Maua, o imperador e o rey» del brasiliano Sergio Rezende. A sinistra, l'attore Jorge Peruggoría in «Estorvo» del brasiliano Ruy Guerra.

La quindicesima edizione di Film Video Monitor, organizzata da Kinoatelje, presenta da oggi a sabato al Kulturni dom un panorama della cinematografia slovena

Film senza storia, tra strade e quartieri, in cerca d'identità

GORIZIA C'era una volta la Jugoslavia. Cominciava là dov'era l'ultima fermata dell'autobus ma restava un continente sconosciuto. Sotto i luoghi comuni niente. Nulla della sua cultura, della letteratura, del cinema. Neppure in città, come quelle giuliane, che si vantavano della loro funzione ponte. Qualche eccezione naturalmente c'è. Come la rassegna goriziana «**Film Video Monitor**» che da stasera e sino a sabato presenta al Kulturni dom un panorama del più recente cinema sloveno.

La rassegna è giunta alla 15.ma edizione e in questi anni è stata una finestra aperta sui processi di transizione del vicino paese. Quindici anni sono tanti, per la Slovenia. Inizialmente c'era stato lo sforzo di distinguere il cinema sloveno, con le sue caratteristiche espressive, dal mare confuso del cinema jugoslavo. Era un cinema che si rifaceva al patrimonio letterario ma che non aveva timore a denunciare la miseria del paese, le piccole e grandi corruzioni, la retorica ufficiale. Un cinema cioè che parlava della nudità dei re ma anche della solitudine delle persone. Come dire denuncia ma anche disperazione. Il Film Video Monitor in questi anni ne è stato testimone puntuale, nel bene e nel male. Perché la fase di transizione politica ha avuto influenze pesanti sulla cultura, ha mutato sensibilmente il ruolo dell'intellettuale, ha rimesso in discussione i codici espressivi. Molti cineasti si sono trovati impreparati ad affrontare il linguaggio della realtà e sono rimasti senza parole. Era già successo nella Spagna del dopo-Franco.

La ripresa è stata lenta e non priva di errori, nell'illusorio inseguimento di tematiche e gusti occidentali. La cinematografia slovena intende ampliare la propria produzione. Attualmente sono in lavorazione dieci lungometraggi, esattamente il doppio di quella che sin qui è stata la media annuale. Il regista Filip Robar Dorin, direttore della Fondazione cinema della Repubblica di Slovenia, afferma che "l'opera cinematografica di successo può adempiere a un'importante missione culturale: quella di rafforzare l'identità nazionale e di contribuire al riconoscimento di una nazione e di uno Stato". La Fondazione cinema oggi agevola le produzioni parallele e indipendenti, le produzioni "di strada" e "di quartiere". Proprio una di queste, "**Porno film**" di Damjan Kozole, inaugura stasera la rassegna.

Da segnalare nei prossimi giorni "**Venerdì sera**" di Danijel Sraka e "**Chi se ne frega**" di Miha Hocevar e anche il mediometraggio "**Beautiful Kreplje**" di Dario Frandolic, prodotto dal Kinoatelje, organizzatore della rassegna. Sono tutti film senza storia, a inseguire le notti e i giorni futili di gruppi di giovani. Un approccio svagato e autoironico che è comune anche a certo cinema italiano.

Difatti, ed è la prima volta, il Film Video Festival presenta anche dei film italiani, quasi a metter a confronto opere e registi: previste le anteprime di "**Sangue vivo**" di Edoardo Winspeare (domani) e di "**Estate romana**" di Matteo Garrone, venerdì. Sabato mattina il convegno "Italia, Slovenia: produzione e coproduzione in Europa" metterà a confronto registi italiani e sloveni, un faccia a faccia che conferma Gorizia quale luogo di contatto, un porto franco che funge da interfaccia creativo.

Sandro Scandolara

MUSICA Sergio Sablich sul capolavoro di Britten, che venerdì chiuderà la stagione sinfonica

Requiem per l'umanità sconfitta

Sul podio salirà il direttore russo Alexander Vedernikov

TRIESTE L'ultimo appuntamento concertistico con la «Stagione sinfonica d'autunno» porterà la firma di Benjamin Britten: venerdì sera il russo Alexander Vedernikov salirà sul podio del Teatro «Verdi» per dirigere la prima esecuzione triestina del «War Requiem» op. 66. Si tratta di un vero e proprio evento culturale che vedrà schierato un organico poderoso (il soprano Tatiana Pavloskaya, il tenore Maldwin Davies, il baritono Ron Peo, il coro misto diretto da Ine Meisters, il coro di voci bianche «Piccoli Cantori della città di Trieste» diretto da Maria Susovski e una compagine strumentale composta da organo, orchestra da camera e orchestra sinfonica).

A presentare quella che può essere definita una delle partiture più significative della seconda metà del '900, è stato chiamato, lunedì pomeriggio, il musicologo Sergio Sablich (docente di storia della musica al Conservatorio di Firenze e voce radiofonica ben nota agli appassionati di musica classica).

Sablich ha subito evidenziato quanto sia necessario assistere a un'esecuzione dal vivo di un'opera come il «War Requiem» per coglierne la profondità spirituale: l'ascolto si rivela un'esperienza iniziatica proprio perché con semplicità e immediatezza commovente la musica, chiara e ricca di melodia, provoca un conflitto interiore e un miglioramento di sé.

La composizione del «War Requiem» venne commissionata a Britten agli inizi degli anni '60 per celebrare la ricostruzione della cattedrale di Coventry che era stata distrutta dall'aviazione tedesca nel bombardamento del novembre 1940. L'idea alla base del lavoro era originale e stimolante: interpolare il testo latino della «Missa pro defunctis» con le poesie di Wilfred Owen, morto venticinquenne sul fronte francese, a pochi giorni dalla fine del primo conflitto mondiale. Le liriche di questo poeta inglese denunciavano la brutalità della guerra come violazione dello spirito cristiano e invitavano a smascherare l'antica menzogna della morte eroica per la patria, evitando false consolazioni. Britten condivideva le parole di Owen poste quale epigrafe alla partitura: «Tutto ciò che un poeta può fare è ammonire».

E per ammonire gli ascoltatori, per convincerli che la morte provocata in guerra è una barbarie che riguarda la coscienza di tutti gli uomini (vinti e vincitori, ugualmente sconfitti nel dolore), il compositore inglese ha pensato di allestire tre distinti piani sonori. La staticità della liturgia è affidata al soprano solista, al coro misto e alla grande orchestra; la dinamicità drammatica della guerra espressa nei versi di Owen è messa in risalto dal tenore e del baritono accompagnati dall'orchestra da camera di 12 strumenti; tra queste due dimensioni contrastanti si pone il ruolo delle voci bianche, simbolo d'innocenza, accompagnate dall'organo.

Il «War Requiem» – secondo Sablich – non va interpretato come una protesta politica o una presa di posizione. La sua forza di verità sta, invece, nel dichiarare l'ingiustizia, l'orrore e l'idiozia di ogni guerra. Non è un requiem confessionale ma una meditazione dell'umanità su un comune, tragico, destino di pianto che deve sciogliersi in pietà. Britten ci lascia un'opera di pace che insegna a ricordare con «compassione». Emblematico, in tal senso, quel punto del dialogo finale tra baritono e tenore in cui la guerra è esorcizzata attraverso lo svelamento-annullamento della rivalità mortale tra i combattenti («Io sono il nemico che hai ucciso, amico mio»).

Sergio Cimarosti

Da sinistra, il soprano russo Tatiana Pavlovskaya e il direttore Alexander Vedernikov.

APPUNTAMENTI

Deborah Duse e Arsen Dedic in una doppia serata canora

TRIESTE Oggi alle 20, all'Associazione Matrix Croatica (piazza San Giovanni 6), serata con il cantautore Arsen Dedic (al pianoforte Mario Bogliuni).

Oggi alle 21, da Spetic (Cattinara), viene presentato lo spettacolo di Elena Vitas «Lady be good».

Oggi alle 21.30, da Miami (ex Parada), serata con la cantante Deborah Duse.

Solo oggi verrà proiettato all'Ariston il film «U-571» in versione originale americana, con sottotitoli italiani.

Domani alle 20.30, al Kulturni Dom, lo Stabile sloveno presenta «Novecento».

Venerdì alle 20, inaugurazione dell'Amirbar Cafè (via Madonizza 4). Nel corso della serata verrà inaugurata una mostra del pittore Alfredo Davoli; alle 21 poesia e musica con gli Ammutinati; alle 22 collegamento telefonico con lo scrittore Alvaro Mutis (autore del romanzo «Amirbar»).

Venerdì alle 20, al Caffè San Marco, incontro con il jazzista Claudio Cojaniz.

GORIZIA Venerdì alle 20.30, all'Auditorium, per i «Concerti della Sera», «Bach sul nime di Bach» con il pianista Daniel Rivera.

UDINE Fino al 29 ottobre, al Teatro Nuovo, alle 20.45, va in scena il musical «Sette spose per sette fratelli».

MONFALCONE Domani alle 20.45, al Comunale, per la stagione musicale concerto inaugurale dell'Ensemble Risonanze.

VENETO Venerdì alle 21, al Teatro Toniolo di Mestre, concerto di Rossana Casale *(nella foto)*.

SLOVENIA Venerdì alle 22, all'Arena Perla di Nova Gorica, serata musicale con Paola & Chiara.

RASSEGNA Comincia domani al Teatro Comunale «Jazz & Wine of Peace 2000»

Cormons, arriva Jean-Luc Ponty

Apre la manifestazione il pianista belgradese Bojan Zulfikarpasic

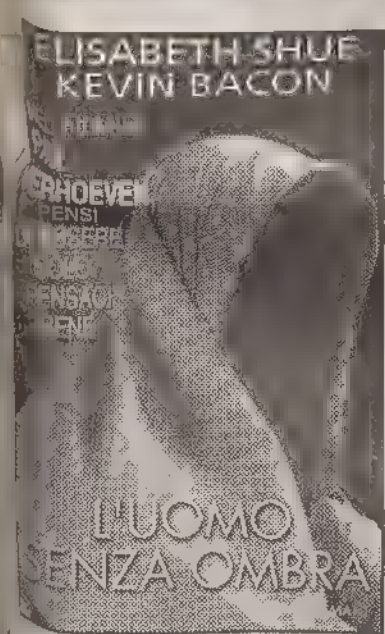
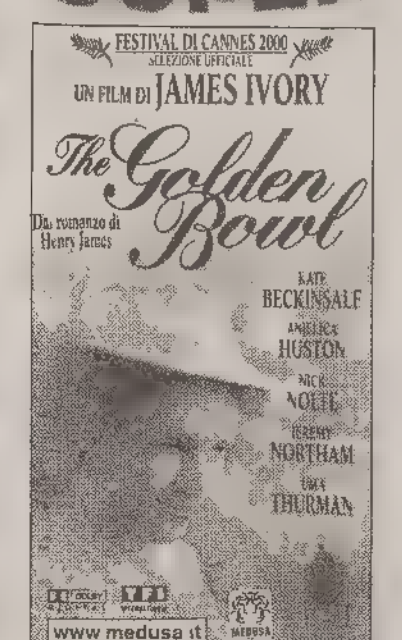
CORMÒNS Sei concerti per tre serate di musica eccellente. E' il programma del festival Jazz & Wine of Peace 2000, proposto dal Comune di Cormòns e dal Circolo Controtempo con la collaborazione della Cantina Produttori. Da domani a sabato, il palcoscenico del Teatro Comunale accoglierà solisti e gruppi di altissimo livello.

Si comincia domani alle 20.30 con il concerto per piano solo, in esclusiva per il festival, di **Bojan Zulfikarpasic**, musicista belgradese di 32 anni considerato il contraltare europeo di Brad Mehldau. In seconda serata, il progetto «Tango-Candombe» della **Dino Saluzzi Family**, guidata al bandoneon da uno dei più grandi poeti della musica contemporanea.

Venerdì, primo appuntamento ancora in esclusiva con il **Kudsi Erguner Quintet** e la «Sufi Music of Turkey». Dal musicista turco, autore anche di un trattato musicologico, arriverà la nuova voce di una lunga tradizione familiare di neyzen (suonatori di ney) che risale al 1835. Di seguito, appuntamento con il grandissimo **John Surman & Jack DeJohnette Duo**: dialoghi serrati tra sax e piano, mescolanze di musica colta e avanguardie, massima attenzione per la chiarezza della linea melodica sono solo alcune tra le caratteristiche del duo.

Il festival si chiuderà sabato con l'**Anouar Brahem Trio**, formazione turco-tunisina che ha profonde radici nella tradizione musicale mediterranea, e con il **Jean-Luc Ponty Group**, guidato dal più importante violinista contemporaneo, rivoluzionario innovatore della tecnica del violino jazz e antesignano dell'improvvisazione colta e virtuosistica.

Numerosi gli eventi collaterali in programma. Fino al 28 ottobre saranno allestite due mostre: a Palazzo Locatelli, «Il colore del jazz» del pittore Bojan Zivadinovic; nelle sedi del Teatro Comunale, del Bar Rullo e del Ristorante «Alla pergola», le fotografie di Massimo Di Lenardo. La cerimonia di apertura del festival è prevista per domani alle 17, negli ambienti della Cantina Produttori, con il brindisi augurale di Dino Saluzzi. Sabato alle 11, nel castello di Dobrovo in Slovenia, musica con l'Arrigo Cappelletti & Giulio Visibelli Duo. In ogni serata del festival, inoltre, jam session alle 24: domani al Bar Teatro con gli strumentisti dell'associazione «Musica libera», il 27 al Bar Rullo con il Colussi-Franceschini-Chiarion Trio (che ha da poco pubblicato il primo cd), il 28 alla «Pergola» con l'Ermanno Signorelli Trio. Informazioni in Internet, www.controtempo.org.

Dalia Vodice

Da sinistra, John Surman e Kudsi Erguner.

Da venerdì «Aitanic»

Nino D'Angelo: «Faccio il regista per la prima e ultima volta»

ROMA Nino D'Angelo, dopo anni di onorata carriera nei matrimoni come neomelodico (cantante dilettante e di mestiere, nella spiegazione dell'ex scugnizzo), come attore di film di serie Z dal grande successo popolare (lo storico «Un jeans e 'na maglietta»), come musicista sdoganato dai critici e apprezzato a Sanremo e persino alla Mostra del cinema di Venezia come autore della colonna sonora di «Tano da morire», si è tolto finalmente una soddisfazione.

Dopo due anni di lavoro, arricchito di problemi produttivi non indifferenti, è arrivato a presentare la sua fatica come regista, attore, sceneggiatore e musicista: «Aitanic», un film che uscirà venerdì in 140 copie in tutta Italia.

«È il mio debutto, ma rimarrà un'opera unica. Io il regista di cinema non lo voglio più fare, troppo stress. E poi non sono un vero regista».

PRIME VISIONI

Terza puntata della «trilogia occidentale» di Ang Lee

Aspro e avventuroso western che calca i toni della denuncia

CAVALCANDO COL DIAVOLO
Regia di Ang Lee
Interpreti: Tobey Maguire, Skeet Ulrich, Jeffrey Weight. Usa, 1999.

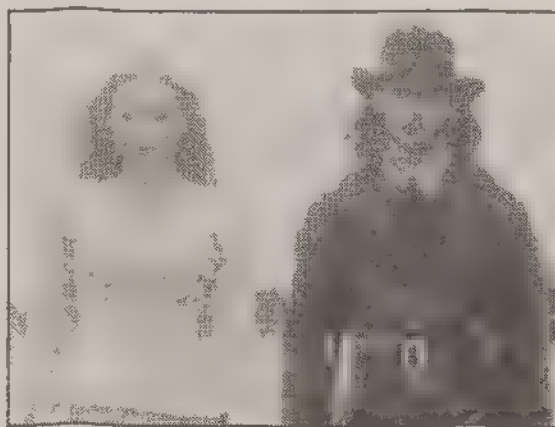
L'ottimo regista taiwanese Ang Lee, da tempo trasferitosi a Hollywood senza rimpianti, è alla terza puntata di una trilogia «occidentale» che comprende il premiatissimo «Ragione e sentimento» (da Jane Austen) e «Tempesta di ghiaccio», uno dei più bei film sugli anni '70.

Con «Cavalcando col diavolo» dà una propria lettura – non certo «patriottica» come quella di Mel Gibson – della guerra civile americana, rimettendo in discussione certe verità semplificate ed edificanti sulla Secessione e sul mito del West.

Lo scenario è la zona al confine tra il Missouri e il Kansas, che a quei tempi rappresentava da una parte la frontiera americana tra il Nord e il Sud, dall'altra tra il paese «civile» e il «selvaggio» West. E i protagonisti sono un gruppo di giovani guerriglieri del Sud, che combattono da irregolari la loro guerra contro il Nord.

Dimenticare gli scontri tra i Confederati e l'Unione, le divise e gli squilli di tromba del cinema classico. La realtà di quella guerra, ci racconta Ang Lee, era complessa e contraddittoria, le divisioni ideologiche più sfumate, la ferocia incontrollata. Tanto che, fatte le dovute differenze, «Cavalcando il diavolo» potrebbe essere un film sul Vietnam o sul Kosovo. Perché durante la guerra di Secessione, il Missouri fu trattato in modo tale da rendere inevitabile una reazione, con guerriglieri isolati e aggregati in bande criminali.

Al centro della storia – che ha l'andamento avventuroso del western e l'asprezza di un moderno film di denuncia – sono il figlio di un emigrante tedesco (Tobey Maguire), l'erede di una ricca famiglia (Skeet Ulrich) e uno schiavo liberato (Jeffrey Wright), che assieme combattono per diverse ragioni la loro guerra privata contro il Nord, per scoprire a poco a poco quali abissi di follia nasconda la causa in cui credono.

Paolo Lughi

Jewell e Tobey Maguire in una scena.

MUSICA Penultimo ospite dell'Ottobre organistico

Ninci, giocando fra suoni e registri

TRIESTE È stato Vincenzo Ninci il penultimo ospite dell'Ottobre organistico organizzato dal Centro culturale Albert Schweitzer alla Basilica di San Silvestro. Diplomatosi al Conservatorio di Firenze e perfezionatosi con interpreti di fama internazionale, Ninci ha compiuto anche studi cembalistici, musicologici ed è autore di revisioni, trascrizioni e pubblicazioni relative al proprio strumento. Un confronto non facile per l'organista toscano presentarsi a seguito di due interpreti quali Fabio Ciofini e Francesco Bongiorno, apprezzati per la personalissima musicalità e l'impeccabile preparazione tecnica e filologica.

Forse per Ninci non si è trattato del repertorio più congeniale: come si legge infatti nelle note biografiche, ha approfondito la musica francese dell'Ottocento e del Novecento, incidendo anche un cd per la prestigiosa etichetta Dynamic. E sembra poco a proprio agio anche su uno strumento adatto alle esigenze stilistiche della letteratura barocca quale l'organo a trasmissione meccanica della basilica.

Il programma risulta comunque piacevole e, dopo un Bach un po' teso, Vincenzo Ninci tenta nell'Adagio mozartiano K 616 di ricreare, giocando tra i registri, le magiche sonorità della Glassharmonica. L'ultima parte del concerto è dedicata a due autori di non troppo frequente presenza nel mondo organistico: Brahms e Schubert. E, se non riesce a far risaltare pienamente l'inquietudine armonica, l'espressività e la profondità dell'ultima produzione brahmsiana, tra cui sono da iscrivere i quattro brani tratti dal «Choralvorspiele» op. 122, l'organista fiorentino si rifà con la linearità schubertiana del «Nicht zu schnell» tratto dai Sei pezzi in forma di canone dell'opera 56 e con la «Fuga sopra il nome di Bach», un omaggio al compositore di cui ricorre quest'anno il 250.o anniversario della morte.

Caloroso il consenso del pubblico, a cui Vincenzo Ninci dedica due fuori programma, tra cui l'esecuzione, finalmente in scioltezza, della rielaborazione bachiana del Preludio della Terza partita per violino solo.

Silvia Di Marino

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno 2000. Quinto concerto venerdì 27 ottobre 2000 ore **20.30** (turno A) e domenica 29 ottobre 2000 ore **18** (turno B). «War Requiem» di B. Britten. Direttore Alexander Vedernikov. Vendita dei biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000/2001. Campagna abbonamenti. Conferme e nuove richieste. Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. 20.30: «Un nido di memorie» di T. Kezich, regia F. Macedonio, con A. Reggio e O. Bobbio. 2h 15'. Ultima settimana. ABBONAMENTI IN CORSO. 040/390613.

AMICI DELLA CONTRADA. 18: prolusione allo spettacolo «Il padre della sposa». Salone del Circolo delle Generali. Ingresso riservato ai soci degli Amici della Contrada e del Circolo Generali. Tesseramenti in corso. 040/390613.

GLASBENA MATICA DI TRIESTE. Stagione di concerti 2000-'01. Chiesa Luterana, largo Panfili, giovedì 26 ottobre, ore **20.30:** orchestra da camera «Pro Arte», solista Corrado Rojac, fisarmonica, direttore Nada Matosevic. In programma: Zanettovich, Rojac, Piazzolla, Cosachov e Grieg.

TEATRO MIELA. XV Festival del Cinema Latino Americano.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «L'uomo senza ombra» di Paul Verhoeven con E. Shue e K. Bacon.

ARISTON. VERSIONE ORIGINALE AMERICANA. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «U-571» di Jonathan Mostow, con Harvey Keitel, Bill Paxton, Jon Bon Jovi. 1942, guerra di sommergibili nell'Atlantico. N.B. solo oggi in versione originale americana, prezzi normali, riduzioni ai soci dell'Associazione italo-americana e del British Film Club.

ARISTON. ANTEPRIMA. Solo giovedì 26 ottobre: «Il manoscritto del Principe» di Roberto Andò, con Michel Boquet, Jeanne Moreau, Laurent Terzieff, Leopoldo Trieste. Sicilia anni '50, il principe Tomasi di Lampedusa è intento a scrivere «Il gattopardo».

SALA AZZURRA. Ore **17.20, 19.40, 22:** «Kippur» di Amos Gitai. Ultimo giorno. Da domani: «Segunda Piel».

EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.15, 22.15:** «La famiglia del professore matto». Solo domani: «Jesus' son».

GIOTTO 1. 16, 18.10, 20.10, 22.15: «U-571» con Harvey Keitel, Bill Paxton e Jon Bon Jovi. 1942, guerra di sottomarini nell'Atlantico. Eccezionale in Dts Digital Sound.

GIOTTO 2. 17, 19.30, 22: «Dancer in the dark» di Lars Von Trier con Bjork, Catherine Deneuve. Cannes 2000: Palma d'oro per miglior film e miglior attrice.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Mani calde, bocca di velluto».

NAZIONALE 1. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Le ragazze del Coyote Ugly». Un cocktail esplosivo di musica e divertimento nel pub più scatenato del mondo!

NAZIONALE 2. 17.30, 19.50, 22.10: «La tempesta perfetta» con George Clooney.

NAZIONALE 3. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fbi protezione testimoni» con Bruce Willis.

NAZIONALE 4. 20.30, 22.15: «Denti» di G. Salvatores. Una storia d'amore visionaria e allucinata.

NAZIONALE «EL DORADO». Il grande cartoon di S. Spielberg oggi alle **17** e **18.40** al Nazionale 4.

SUPER. 17.30, 19.45, 22: «The Golden Bowl». Il nuovo raffinato e incantevole film di James Ivory con Uma Thurman, Nick Nolte e Angelica Huston.

2.a VISIONE

ALCIONE. 18, 20, 22: «L'amore che non muore» di P. Leconte con J. Binoche, E. Kusturica.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Il dottor T e le donne» con R. Gere.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 2000/2001: domani ore **20.45** Ensemble Risonanze. Direttore e solista: Carlo Chiarappa. Musiche di Marini, Gabrieli, Ligeti, Tartini, Berio, Pärt, Mozart. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19). Utat - Trieste, Acus - Udine.

EXCELSIOR 16.45, 18.30: «La strada per El Dorado», cartone animato. **20.10, 22.10:** «Fbi-Protezione testimoni». Ingresso lire 8000.

UDINE

TEATRO NUOVO G. DA UDINE. Stagione 2000-2001. 25 ottobre (turno E) 26 ottobre (turno D) 27 ottobre (turno C) 28 ottobre (turno F) 29 ottobre (turno B) ore **20.45** (abb. a 10, abb. «5+1» formula B). Sabato 28 ottobre ore **16.30** replica fuori abbonamento. Compagnia della Rancia in collaborazione con Fondazione Teatro «G. Verdi» di Trieste. «Sette spose per sette fratelli» con Raffaele Paganini e Chiara Noschese. 30-31 ottobre 1-2-3-4 novembre 2000 ore **20.45** (abb. a 10, abb. «5+1» formula A) Teatro Stabile del Veneto «Carlo Goldoni». «La storia di Cyrano» regia Gabriele Vacis con Eugenio Allegri. Biglietteria (tel. 0432/248419). Il giorno 28 ottobre la biglietteria sarà aperta dalle ore 15.15. Orario: lunedì 16-19; da martedì a sabato 10-12.30 e 16-19. Domenica e festivi chiuso.

TEATRO CONTATTO. La stagione di nuovo teatro del Centro Servizi e Spettacoli di Udine (novembre 2000/maggio 2001). Scopri ContattoCard, il nuovo modo di andare a teatro (biglietteria: Css, via Crispi 65, Udine, tel. 0432/501861 - 504765, lun.-ven. dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.30, sab. dalle 16 alle 18).

GORIZIA

CORSO. Sala rossa. 18, 20, 22.15: «La famiglia del professore matto», con Eddie Murphy. Ingresso lire 8000.

Sala blu. 17, 19.30, 22: «The Golden Bowl» con Nick Nolte. Ingresso lire 8000.

Sala gialla. 17.45, 20, 22.15: «Cavalcando col Diavolo», con Tobey Maguire. Ingresso lire 8000.

VITTORIA. Sala 1. Sala THX. 17.45, 20, 22.15: «L'uomo senza ombra». Ingresso lire 8000.

Sala 3. 18, 20.10, 22.10: «L'amore che non muore», con Emir Kusturica. Ingresso lire 8000.

Il «Quiz show» di Raiuno subito meglio del «Miliardario» su Canale 5

Decollo con polemiche

Gori: «È un'operazione squallida. Ci copiano»

Il «Grande Fratello»

Sergio e Lorenzo: una notte d'ansie

ROMA Nella casa del Grande Fratello lunedì è stata la lunga notte di Sergio: il surfista è andato a letto per ultimo dopo aver intrattenuto gli altri reclusi con i suoi teoremi sulle tipologie maschile e femminile e sullo stesso 'Big Brother'. E, quando anche Maria Antonietta e Cristina hanno ceduto alla stanchezza, dopo aver fatto il punto sulle alleanze nella casa, Sergio si è lasciato andare a un monologo su logica, moralità e rispetto per gli altri.

Neppure Lorenzo è riuscito a trattenere la preoccupazione per la possibile esclusione di domani e ha chiesto al Grande Fratello di non far partecipare al talk show di Canale 5 nessuno dei suoi parenti o amici.

ROMA La Rai ce l'ha fatta. Il nuovo preserale «Quiz show», che ha sostituito «In bocca al lupo» per contrastare «Il miliardario» di Canale 5, ha avuto la meglio sul concorrente: 5.724.000 (share 29.37%) contro 4.947.000 (25.88%). Il successo è significativo anche considerando il risultato ottenuto dal «Miliardario» la scorsa primavera, quando andò in onda per la prima volta (sempre sopra il 30% con punte del 37% di media). Inoltre, il successo di «Quiz show» ha permesso a Raiuno di superare Canale 5 e «Grande fratello» negli ultimi cinque minuti che precedono i tg delle 20 (7.971.000, share 31.80 contro 7.147.000, share 28.67). Tra i programmi di prima serata ha comunque vinto Canale 5 col film «The Jackal» (7.369.000, share 28.88), contro i 5.781.000 (20.27) della fiction di Raiuno «Senso di colpa».

Amadeus (a destra) con il regista Jocelyn.

Ma sul programma condotto da Amadeus è polemica. Un'«operazione squallida»: non usa mezzi termini Giorgio Gori, direttore di canale 5, all'indomani della sconfitta nella gara degli ascolti, per definire «Quiz show».

«Il programma di Raiuno - dice Gori - è quello che tutti hanno potuto vedere: una copia spudorata di "Chi vuol essere miliardario", avvantaggiata dal minor numero di interruzioni pubblicitarie, ancora più imbarazzante se si pensa che, mentendo, viene presentato come format di successo nato nel 1950 e in onda in tutto il mondo. Doppiamente falso: "Quiz show" nasce come copia del "Miliardario" nel 1999 ed è attualmente in onda soltanto in sei paesi contro i 38 del "Miliardario". È un'operazione squallida; ancor più sconcertante che vada sotto le insegne del servizio pubblico«.

«Non c'è più ragione di pagare il canone»: lo sostiene Elio Lannutti, presidente dell' Adusbef, l'associazione per la difesa dei consumatori. «La melassa che la Rai propina in quantità sempre maggiori ai telespettatori - dice Lannutti - è uno scandalo, una vergogna. Dopo "Greed" su Raidue, ora "Quiz Show" su Raiuno e sempre in orari "protetti", dimenticando di rispondere agli interessi reali dei cittadini-spettatori più deboli, come i bambini, che a quell'ora sono davanti alla tv».

OGGI IN TV

«L'avvocato del diavolo» su Retequattro

Gli oscuri poteri di quel legale

I film

«L'avvocato del diavolo» (Usa '97), di Taylor Hackford, con Al Pacino *(nella foto)* e Keanu Reeves (Retequattro, ore 22.45). Un avvocato rampante della Florida scopre che il segreto del suo successo sta negli oscuri poteri di un legale di New York, che «pilota» a distanza la sua carriera.

«Nightmare 4: il non risveglio» (Usa '89). di Renny Harlin, con Robert Englund e Lisa Wilcox (Tmc, ore 23.05). Il terribile Freddy Krueger è un prodotto dei sogni che risorge ogni volta per uccidere i figli dei suoi giustizieri. Stavolta tocca a una fanciulla.

«La via maestra» (Gran Bretagna '88), di Bob Hoskins, con Dexter Fletcher e Bob Hoskins (Raidue, ore 0.25). Un giovane diserta la chiamata alle armi travestendosi da donna.

«Quella chiara notte d'ottobre» (Italia '70), di Massimo Franciosa, con Anita Ekberg e Don Backy (Retequattro, ore 1.50). Una coppia assiste per caso a un atto criminale compiuto da una banda di delinquenti. L'esperienza vissuta logora a poco a poco il loro rapporto.

Gli altri programmi

Raidue, ore 22.30

Arcuri e Volo in «Milano-Roma»

Nella seconda puntata di «Milano-Roma» viaggeranno in un'autovettura, senza nessuna distrazione, l'attrice Manuela Arcuri e Fabio Volo, del programma «Le iene».

Italia 1, ore 17.30

«Baywatch» si sposta alle Hawaii»

Muscoli ben in vista, fisici mozzafiato, mix di avventure e storie private: gli ingredienti sono quelli tradizionali, ma la nuova serie di «Baywatch», da oggi su Italia 1, si sposta da Malibu alle Hawaii. Il capo dei guardacoste Mitch Buchannon (David Hasselhoff) realizza così un suo sogno: creare una sorta di scuola internazionale di guardaspiagge, sul modello dell'esclusiva scuola americana di «top gun», sullo splendido litorale di Haleiwa.

Raiuno, ore 11.35

Enrica e Luca, assistenti chef

Enrica Bonaccorti e Luca Giurato sono gli assistenti chef della puntata di «La prova del cuoco» con Antonella Clerici. Gli chef sono Mauro Improta, esperto in «scialatielli» e Renato Rizzardi, amante della cucina giapponese. Beppe Bigazzi parlerà del «Sairas del fieno», una ricotta arricchita con panna che viene prodotta in Piemonte.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.25 IL COLORE DEI SANTI
6.30 TG1 - CHE TEMPO FA
6.45 RAIUNO MATTINA. Con Luca Giurato e Paola Saluzzi.
7.00 TG1 (R 8.00 - 9.00)
7.05 ECONOMIA OGGI
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 - FLASH
9.35 LINEA VERDE - METEO VERDE
9.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
9.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
9.55 BELLE MA POVERE. Film (commedia '57).
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Con Antonella Clerici.
12.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Musica da camera"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 CI VEDIAMO SU RAIUNO - SI LA SOL. Con Paolo Limiti.
14.40 RICOMINCIARE. Telenovela.
15.05 CI VEDIAMO SU RAIUNO. Con Paolo Limiti.
16.15 LA VITA IN DIRETTA
16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG1
18.50 QUIZ SHOW. Con Amadeus.
19.25 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO)
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.45 SINDROME D'AMORE. Film tv (drammatico '98). Di Richard A. Colla. Con Yasmine Bleeth, Richard Grieco.
22.30 TG1
22.35 PORTA A PORTA. Con Bruno Vespa.
0.15 TG1 NOTTE
0.40 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
0.50 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA SIAMO NOI
1.25 SOTTOVOCE: MAURO MASI. Con Gigi Marzullo.
1.50 RAINOTTE
1.55 VIDEOCOMIC
2.05 ZORRO IL RIBELLE. Film (avventura '66).

RAIDUE

7.00 GO CART MATTINA
9.20 ELLEN. Telefilm. "Sete di sapere"
9.40 PORT CHARLES. Telefilm.
10.05 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI
10.20 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.30 TG2 NOTIZIE
10.35 TG2 MEDICINA 33
10.55 NEON CINEMA
11.05 NONSOLOSOLDI
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 TG2 SALUTE
14.00 AFFARI DI CUORE. Con Federica Panicucci.
14.25 AL POSTO TUO
15.00 QUESTION TIME IN DIRETTA
16.00 WWW.RAIDUEBOYSANDGIRLS.COM
17.45 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Documenti.
18.10 RAI SPORT SPORTSERA
18.30 TG2 FLASH - L.I.S.
18.35 METEO 2
18.40 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "La battaglia in superficie"
19.30 FRIENDS. Telefilm. "Lista di attesa"
20.00 TOM & JERRY
20.15 IL LOTTO ALLE OTTO. Con Toto Cotugno.
20.30 TG2 - 20.30
20.50 TURBO: DELITTO PER DELITTO. Film tv. Di Antonio Bonifacio. Con Roberto Farnesi, Cinzia Monreale.
22.30 MILANO - ROMA
23.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
23.45 TG2 NOTTE
0.15 NEON CINEMA
0.20 TG PARLAMENTO
0.25 LA VIA MAESTRA. Film (commedia '88). Di Bob Hoskins. Con Bob Hoskins, Dexter Fletcher.
2.20 RAINOTTE
2.22 ITALIA INTERROGA
2.25 BELLEZZE ITALIANE. Documenti.
3.05 FACCE DA RIDERE: PAOLO HENDEL

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - IL GRILLO
8.30 RAI EDUCATIONAL - CAPIRE L'IMPRESA
9.00 RAI EDUCATIONAL - LE INTELLIGENZE SCOMODE DEL '900
9.30 COMINCIAMO BENE. Con Toni Garrani e Ilaria Capitani.
11.30 TG3 ITALIE
12.00 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE
12.20 TG3 DENTRO IL GIUBILEO
12.40 TRIBUNA POLITICA REGIONALE
13.10 TG3 L'UNA ITALIANA
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.50 TG3 LEONARDO
15.00 TG3 NEAPOLIS
15.10 ZONA FRANKA
15.35 GT RAGAZZI
15.45 SARO' GRANDE NEL 2000 LA MELEVISIONE
16.30 GIORNO DOPO GIORNO. Con Giancarlo Magalli.
17.10 GEO & GEO. Documenti.
18.10 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
20.50 MI MANDA RAITRE. Con Piero Marrazzo.
22.45 TG3
22.55 TG3 PRIMO PIANO
23.20 C'ERA UNA VOLTA. Documenti.
0.25 TG3 - TG3 METEO
0.35 RAI EDUCATIONAL - MEDIAMENTE.IT
1.00 RAI SPORT - SIDNEY PARAOLIMPIADI
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.40 RAINEWS 24
1.45 MAGAZINE TEMATICO DI RAINEWS 24 (2.30-3.15-3.45)
2.15 RASSEGNA STAMPA HERALD TRIBUNE (3.45)

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 PESEM MLADIH 2000
20.30 TGR (in lingua slovena)

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.57 NEWS TRAFFICO
8.00 TG5 MATTINA
8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Con Vittorio Sgarbi.
9.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Una promessa da mantenere"
10.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.25 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "La maledizione della mummia"
12.20 GRANDE FRATELLO (R)
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 VIVERE. Telenovela.
14.40 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.00 DESI PICCOLA SIRENA. Film tv (drammatico). Di Peter Masterson. Con Samantha Mathis, Ellen Burstyn.
17.55 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.30 GRANDE FRATELLO
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIARDARIO. Con Gerry Scotti.
19.45 GRANDE FRATELLO (SECONDA PARTE)
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 DISTRETTO DI POLIZIA. Telefilm. "Il sospetto" "La trappola"
22.50 GIORGIO TWENTYFIVE - ARMANI A NEW YORK
23.30 IO PER VOI UN LIBRO APERTO
1.10 TG5 NOTTE
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
2.10 GRANDE FRATELLO (R)
2.40 LA CASA DELL'ANIMA (R)
3.00 VERISSIMO (R)
3.30 TG5 (R)
4.00 TOP SECRET. Telefilm. "Sbornie e beneficenza"
4.45 ALTA MAREA. Telefilm. "Bersagli mobili"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

7.00 PAR CONDICIO
7.05 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
8.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm. "Un figlio per il maggiore"
9.15 CHIPS. Telefilm. "La guerra dell'erba"
10.20 SUPERCAR. Telefilm. "Nemici fraterni"
11.20 MAC GYVER. Telefilm. "L' aquila dorata"
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
13.00 BIGODINI, IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Con Max Novaresi.
13.45 WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL
14.10 I SIMPSON
14.35 CANDID & VIDEOSHOW. Con Samantha De Grenet e Gianmarco Pozzecco.
15.05 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Il battesimo di Maddy" - prima parte
15.30 SABRINA, VITA DA STREGA. Telefilm. "Anni d'argento"
16.00 ROSSANA
16.45 POKEMON
17.30 BAYWATCH HAWAII. Telefilm. "Aloha Baywatch"
18.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Il bacio d'addio"
19.30 STUDIO APERTO
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.40 JUMANJI. Film (fantastico '95). Di Joe Johnston. Con Robin Williams, Bonnie Hunt.
22.45 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Con Massimo De Luca.
24.00 MAI DIRE GRANDE FRATELLO. Con Gialappa's Band.
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.40 STUDIO SPORT
1.10 FRASIER. Telefilm. "Ne' vincitori ne' vinti"
1.40 UNA FAMIGLIA DEL 3. TIPO. Telefilm. "Crisi d'identita'"
2.10 BIGODINI (R)
2.45 C'ERA DUE VOLTE (R)
3.10 MEDEA. Film (drammatico '69). Di Pier Paolo Pasolini. Con Maria Callas, Giuseppe Gentile.

RETE4

6.00 HOTEL. Telefilm. "L'amore bussa sempre due volte" - prima parte
6.30 STEFANIE. Telefilm. "La rivoltella"
7.15 PROGRAMMA DI COMUNICAZIONE POLITICA
8.00 MILAGROS. Telenovela.
8.15 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso.
8.40 ALEN. Telenovela.
9.45 LA MADRE. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.00 L'ULTIMO AMANTE. Film (commedia '55). Di Mario Mattoli. Con Amedeo Nazzari, May Britt.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Maria Teresa Ruta.
18.55 TG4
19.35 SIPARIO DEL TG4. Con Elena Guarnieri.
19.45 TERRA NOSTRA. Telenovela
20.35 CHAMPIONS LEAGUE: LAZIO - SHACKTAR DONETSK
22.45 L'AVVOCATO DEL DIAVOLO. Film (drammatico '97). Di Taylor Hackford. Con Keanu Reeves, Al Pacino.
1.25 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.50 QUELLA CHIARA NOTTE D'OTTOBRE. Film (drammatico '70). Di Massimo Franciosa. Con Irina Demick, Anita Ekberg.
3.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA (R)
3.15 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
3.35 IL FANTASMA DI SODOMA. Film (orrore '88). Di Lucio Fulci, Con Claudio Aliotti, Robert Egan.
5.05 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO (R)

TMC

7.00 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
7.05 ROBIN HOOD. Telefilm.
7.30 TMC NEWS EDICOLA
7.55 METEO
8.00 TMC SPORT EDICOLA
8.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Con Alain Elkann.
8.30 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
8.35 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
9.30 GLI EMIGRANTI. Film (commedia '49).
11.45 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
11.50 FURIA. Telefilm.
12.25 METEO
12.30 TMC SPORT
12.45 TMC NEWS
13.00 KOJAK. Telefilm.
14.00 ROBA DA MATTI. Film (commedia '90).
16.20 DRAGNET. Telefilm.
16.50 IL SANTO. Telefilm.
17.55 STAR SINGER
18.25 THE PROFESSIONALS. Telefilm.
19.25 TMC NEWS - METEO
19.55 TG OLTRE. Con Flavia Fratello.
20.10 TMC SPORT
20.35 CRAZY CAMERA
20.55 UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO. Film (commedia '88). Di Jonathan Demme. Con Michelle Pfeiffer, Mattew Modine.
22.45 TMC NEWS
23.05 NIGHTMARE 4 - IL NON RISVEGLIO. Film (orrore '88). Di Roger Harlin. Con Robert Englund, Brooke Bundy.
0.45 TMC NEWS EDICOLA NOTTE
1.35 IL SANTO. Telefilm.
2.35 THE PROFESSIONALS. Telefilm.
3.35 CNN

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

6.00 L'INCANTO DELLA PASSIONE. Telenovela.
6.30 MUOVERSI IN CITTA'. Con Laura Bucarella.
6.50 AMARE TRIESTE
7.10 IL NOTIZIARIO
7.35 L'ESPERTO RISPONDE...
9.00 L'INCANTO DELLA PASSIONE. Telenovela.
9.30 WOODSTOK '94
11.55 LA SIGNORA DEL LOTTO
13.10 IL NOTIZIARIO FLASH
13.30 TG STREAM
13.45 MUOVERSI IN CITTA'. Con Laura Bucarella.
17.10 IL NOTIZIARIO FLASH (R)
17.30 TG STREAM
18.30 IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE. Telefilm.
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 COMUNE-ON
20.30 ULTIMA META. Film.
22.30 IL NOTIZIARIO
23.00 ANNA. Film. Di Yurek Bogayevicz. Con S. Kirkland, P. Porizkova.
0.30 IL NOTIZIARIO (R)
1.00 IDOLO DA COPERTINA. Film (drammatico '76).
2.30 PALLACANESTRO: DINAMO SASSARI - DESPAR GORIZIA
4.00 IL NOTIZIARIO (R)
4.30 BELLAMY. Telefilm.
5.30 ARTE MODERNA. Documenti.
6.00 L'INCANTO DELLA PASSIONE. Telenovela.

TELEFRIULI

7.11 TELEGIORNALE F.V.G.
8.00 TOP MODEL. Telenovela.
11.55 TOP MODEL. Telenovela.
13.00 GUERRINO CONSIGLIA...
13.15 TG CONTATTO
13.45 L'OPINIONE
13.52 L'EDICOLA
16.45 BALLO, AMORE E GELOSIA. Film.
18.35 OBIETTIVO SU CARNIA LEADER
18.52 BORSA
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.34 SPORT SERA
19.51 SPORT IN...OGGI
20.30 ICEBERG
23.15 TELEGIORNALE F.V.G.
24.00 EVA ORLOWSKY SHOW. Telefilm.
0.30 VISION. Film. Di Rockne S. O'Bannon. Con All Sheedy, Lauren Hutton.
2.35 NOTTURNO

CAPODISTRIA

13.55 PROGRAMMI DELLA GIORNATA
14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 EURONEWS
14.30 2000 PAROLE
15.00 ITINERARI. Documenti.
15.30 MOON MASK RIDER
16.00 TERRORE A SHANGAI. Film (drammatico '54).
17.30 MAPPAMONDO. Documenti.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - TG SPORT
19.30 MOON MASK RIDER
20.00 PARLIAMO DI...
20.40 CHAMPIONS LEAGUE: REAL MADRID - SPORTING
22.40 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.55 AL DI LA' DI OGNI RAGIONEVOLE DUBBIO. Film (poliziesco '68).

RETE A

14.00 EUROPEAN TOP 20
15.00 TOTAL REQUEST LIVE
16.00 MAD 4 HITS
17.00 SELECT MTV
18.45 TGA - SERA
19.00 MTV EASY
20.00 EUROPEAN TOP 20
21.00 A NIGHT WITH GREEN DAY
22.30 SPY GROOVE
23.00 DOWNTOWN
23.30 UNDRESSED. Telefilm.

ANTENNA 3 TS

13.30 TG DI TEAM NAZIONALE
14.00 SHOPPING IN DIRETTA
18.00 CRAZY DANCE
19.00 PROVINCIA ALL'OCCHIELLO
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.00 AVVISO D'ASTA (R. 23.30 - 13.45)
20.15 TG DI TEAM TV NAZIONALE
20.30 AZZURRO D'ITALIA
23.00 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
23.30 PROVINCIA ALL'OCCHIELLO
24.00 PENTHOUSE

TELEPORDENONE

12.20 CASA COOP
12.40 COMMERCIALI
14.00 VIVENDO, PARLANDO
15.30 COMMERCIALI
19.15 TPN CRONACHE - 1^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
20.15 COMMERCIALI
21.00 VERDE A NORDEST
22.00 COMMERCIALI
22.30 TPN CRONACHE - 2^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
23.30 CASA COOP
23.40 COMMERCIALI
0.10 FILMATO EROTICO. Film.
1.00 TPN CRONACHE - 3^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
2.10 LA SCATOLA MAGICA. Film.

TMC2

14.00 FLASH
14.05 HOT LINE
14.45 4U
16.40 NEW - NOVITA' & ANTEPRIME
17.10 VIDEO DEDICA
17.30 FLASH
17.40 HELP
18.40 HOT LINE
19.00 COME THELMA E LOUISE
19.30 ARRIVANO I NOSTRI
20.25 VIDEO DEDICA
20.40 FLASH
20.50 SPECIALE SURFING - GREEN DAY
23.10 TMC2 SPORT
23.30 TMC2 SPORT MAGAZINE

DIFFUSIONE EUR.

13.15 TNE GIORNALE
13.30 POLLICINO
13.45 FREGOE
14.05 ATLANTIDE ALLA SCOPERTA DEL MONDO
14.25 TNE CONSIGLIA
18.30 INFORMALMENTE
18.45 TNE GIORNALE
19.00 FREGOE
19.25 ATLANTIDE ALLA SCOPERTA DEL MONDO
19.45 TNE GIORNALE
20.15 TNE SPORT
20.25 INCONTRI
20.30 NOVASTADIO SERA
23.00 TNE GIORNALE
23.30 TNE SPORT
23.45 VOLLEY SPECIALE

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 SUN COLLEGE
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE 16/9
13.00 GALAXY EXPRESS
13.30 LAMU'
14.00 SUN COLLEGE
14.30 BLUE HELLERS - POLIZIOTTI CON IL CUORE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 POMERIGGIO CON...
17.30 GALAXY EXPRESS
18.00 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 FANTACALCIO NEWS
19.50 KEN IL GUERRIERO
20.20 UOMO TIGRE
20.50 L'UOMO DALLA MASCHERA DI FERRO. Film (avventura '63). Di Henry Decoin. Con Jean Marais, Sylva Koshina.
23.15 P.S. I LUV YOU. Telefilm.
0.15 NEWS LINE 16/9
0.30 COMING SOON TELEVISION
0.45 AMORE PROIBITO. Film tv (animazione). Di Jerrold Freedman. Con Robert Urich, Chynna Phillips.
2.45 NEWS LINE 16/9
3.00 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.30 VEGGENTI D'ITALIA
16.00 CARTONI ANIMATI
17.00 CUORI NELLA TEMPESTA. Telenovela.
17.30 TG NEWS
18.00 PRIMA SERA
18.30 TORPEDONE
19.00 ITALIA OH!
20.00 TG ROSA
20.30 MOTOWN
21.30 HOT WHEELS
22.00 TAPE RUNNER
22.30 IL VENETO DELLE MERAVIGLIE
23.00 IL LOTTO E' SERVITO
23.30 QUINTETTO BASE
24.00 SATISFASHION
0.30 PROGRAMMI NOTTURNI

TELECHIARA

13.30 MARCELLINA. Telenovela.
15.00 GIUBILEOSAT
15.30 ROSARIO
16.00 UDIENZA DEL PAPA
18.00 BUON POMERIGGIO
18.15 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
19.00 FANTAZOO - LA PICCOLA NELL
19.45 TG 2000
20.00 GIUBILEO SAT
20.30 NOTIZIE DA NORDEST
22.00 IKARO. Documenti.
22.30 SAT 2000
23.45 ANGOLO DEGLI AFFARI
0.45 NOTIZIE DA NORDEST

RADIO

INCONTRO SOSPESO

Sospeso per motivi di sicurezza l'incontro dell'Eurolega fra l'Hapoel di Gerusalemme e il Real Madrid, in programma per domani. A causa della tensione dovuta alle violente proteste dei palestinesi, alla squadra israeliana è stata offerta la possibilità di disputare il match a Madrid o di recuperarlo in data da stabilire.

OGGI IN TV

8.00 Telemontecarlo: TMC Sport Edicola
12.00 Raitre: TG3 - Rai Sport Notizie
12.30 TMC Sport
12.50 Radiodue: GR Sport
18.10 Raidue: Rai Sport Sportsera
19.34 Telefriuli: Sport sera
19.35 Telepadova: Fantacalcio news
19.54 Radiodue: GR Sport
20.00 Raitre: Rai Sport Tre
20.30 Antenna 3 TS: Azzurro d'Italia
20.35 Rete 4: Champions League: Lazio - Shakktar
20.40 Capodistria: Real Madrid - Sporting
22.45 Italia 1: Pressing Champions League
23.30 Diffusione Eur.: TNE Sport
0.40 Italia 1: Studio sport
1.00 Raitre: Rai Sport - Sidney Paraolimpiadi
2.30 Telequattro: Pallacanestro: Sassari - Gorizia

COPPOLA EPURATO

Il Napoli ha ceduto al Bologna il portiere Ferdinando Coppola con la formula del prestito con diritto di riscatto. Coppola, dopo la partita persa per 5-1 dal Napoli proprio contro la compagine emiliana, e dopo la contestazione violenta dei tifosi napoletani, aveva chiesto alla società di essere ceduto. Prenderà il posto di Roccati che è stato acquistato dal Dundee United.

SPORT

CALCIO CHAMPIONS LEAGUE Meritata vittoria dei rossoneri in casa del Besiktas di Scala: passano il turno. I bianconeri perdono invece la testa

Il Milan fa cose turche, l'Amburgo strega la Juve

Punita dai tedeschi l'isterica squadra di Ancelotti: in nove per l'espulsione di Zidane e Davids

ISTANBUL Il Milan bello a metà è abbastanza per qualificarsi alla seconda fase della Champions League (con un turno di anticipo). Bastano due gol, Shevchenko e Jose Mari nei primi 45 minuti, e poi pazienza se nella ripresa si soffre perfino un pò; in fondo il Besiktas non è una squadretta, qui il Barca ha preso 3 reti, tanto per capirsi. Il freddo di Istanbul è tutto e subito per i turchi di Scala, che si presentano con ottime credenziali europee eppure vengono subito ridimensionati, come nella gara d'andata. La differenza, come sempre, la fa Shevchenko, che Zac inserisce nel tridente con Bierhoff e Jose Mari, quest'ultimo preferito inizialmente a Boban. Sheva, che in Champions League non segnava da tre turni, decide che è la sera giusta per rifarsi e si scatena. Anche se va detto che è tutta la squadra rossonera a trovare presto e a mantenere a lungo il pallino del gioco, mettendo sotto gli avversari in una gara a senso unico. I turchi invece vanno a strappi, improvvise (rare) fiammate e lunghe pause, la prima vera occasione soltanto al 29' con - non a caso - l'elemento più temuto, il berlinese Ahmet Dursun, che manda sull' esterno della rete. Il gol di Shevchenko arriva al 38', sugli sviluppi di un calcio di punizione dell'altro protagonista della gara, Albertini, suo il piede in entrambi i gol: l'ucraino, quasi dal fondo, ci mette la testa e insacca alle spalle del nigeriano Shorunmu.

Besiktas	**0**
Milan	**2**

MARCATORI: pt 38' Shevchenko, 42' Josè Mari.
BESIKTAS (3-4-1-2): Shorunmu, Ali Eren (st 1' Erman), Umit, Tayfur, Khlestov (st 1' Ibbrhaim), Karhan, Yasin, Munch, Mehmet (st 27' Ayhan), Nihat, Ahmet Dursun. All: Scala.
MILAN (3-4-3): Dida, Roque Junior, Costacurta, Maldini, Gattuso (st 39' Helveg), Albertini, Ambrosini, Coco, Josè Mari (st 42' Serginho), Bierhoff (st 27' Boban), Shevchenko. All: Zaccheroni.
ARBITRO: Strampe (Germania).

Cinque minuti dopo, la replica. Lo stesso Shevchenko impegna il portiere del Besiktas in una difficile respinta con i pugni all' incrocio dei pali. Il pallone finisce in angolo, dalla bandierina va Albertini, la traiettoria sembra portare direttamente in rete, spunta la testa di Jose Mari e corregge alle spalle di Shorunmu.

Scala nell'intervallo cambia la squadra, presentando nella ripresa Erman al posto di Ali Eren e l'attaccante Ibrahim al posto di Khlestov. Squadra più offensiva, per giocare il tutto per tutto. A Josè Mari capita il pallone del 3-0, che lo spagnolo spreca consentendo la parata a Shorunmu. Al 15' pericolo, ed è addirittura Bierhoff che va a salvare la porta milanista.

I rossoneri subiscono e Zac, in panchina, comincia a temere la maledizione della squadra a due facce, quella che non dura più di 45'. Per fortuna del tecnico, gli attacchi del Besiktas sono volonterosi ma anche confusi e spesso velleitari. Ad ogni buon conto, Zac toglie Bierhoff e gioca la carta Boban, rinforzando così il centrocampo. A poco a poco il Milan riprende il controllo della partita e porta a casa una vittoria preziosissima, che vuol dire qualificazione in Champions League.

TORINO Il tempo sembra essersi fermato al maggio del 1983, quando un siluro di Magath affondò la Juve ad Atene e spense i sogni bianconeri di Coppa dei Campioni. 17 anni fa piansero Bettega, Zoff e Tardelli, stavolta l'Amburgo fa versare lacrime amare a Inzaghi, Del Piero e compagnia col 3-1 messo in cassaforte al Delle Alpi.

Risultato frutto degli incredibili errori di un sempre più confuso Van der Sar e dell'incredibile isteria che ha colto Zidane e Davids, che si sono fatti espellere a metà del primo tempo costringendo la squadra a giocare per un'ora in 9 contro 11. Ora la strada verso l'Europa si fa complicatissima.

Eppure l'inizio aveva fatto presagire tutt'altro. La Juve - che lasciava in panchina Del Piero, dando spazio a Trezeguet - partiva bene, sospinta da uno Zidane che partiva alla grande. Su una sua punizione pennellata al 7' Ferrara anticipava tutti di testa ma sparava fuori a porta vuota. Tre minuti dopo, però, gli ospiti andavano vicinissimi al vantaggio quando, su una botta di Tofting dalla distanza, Van der Sar sfiorava la la frittatona, facendosi scappare il pallone che finiva sul palo. Ma sul tiro di Praeger al 23' una nuova incertezza dell'olandese portava al vantaggio dell'Amburgo: sul tiro dalla lunga distanza di Tofting Van der Sar respingeva corto e di testa Praeger non aveva problemi a insaccare. La partita, già in salita, nel giro di dieci minuti diventava per la Juve una autentica scalata all'Everest. Prima Zidane cadeva nella trappola delle provocazioni dei difensori tedesci, mandava k.o. Kientz con una testata e si beccava l'inevitabile cartellino rosso, poi Davids si beccava due gialli in sequenza e costringe lo scozzese Dougal non poteva esimersi dal cacciarlo. Bianconeri ridotti in 9 uomini e sotto di un gol, sul Delle Alpi calava un gelo siberiano.

Juventus	**1**
Amburgo	**3**

MARCATORI: pt 24' Praeger; st 3' Yeboah, 11' Kovacevic, 16' Panadic.
JUVENTUS: Van der Sar, Tudor, Ferrara (st 10' Zanchi), Iuliano, Paramatti, Conte, Davids, Pessotto, Zidane, Inzaghi (st 9' Del Piero), Trezeguet (st 9' Kovacevic). All: Ancelotti.
AMBURGO: Butt, Hertzsch, Hoogma, Panadic, Tofting, Kientz (st 4' Mahdavikia) Barbarez, Kovac (pt 17' Maul), Praeger, Yeboah, Ketelaer (st 29' Heinz). All: Pagelsdorf.
ARBITRO: Dougal (Scozia).

In avvio di ripresa Inzaghi e compagni provavano l'assedio ma una topica difensiva costava il raddoppio già al 3'. Tudor perde palla scioccamente e innesca il contropiede dell'Amburgo, Yeboah è lento nel superare Van der Sar in dribbling, ma al momento del recupero Iuliano scivola e da via libera al gigante di colore.

Sullo 0-2 Ancelotti tenta la carta della disperazione e inserisce il trio Zanchi-Del Piero-Kovacevic. Proprio lo jugoslavo, su una punizione calibrata di Alex, trova subito il tocco sotto misura che riporta in quota la Juventus. La speranza di una miracolosa rimonta dura lo spazio di qualche minuto, il tempo dell'ennesima uscita sbagliata di Van der Sar e della ciccata di Paramatti, con Panadic che a porta sguarnita non può esimersi dal fare tris. È il 18' del secondo tempo, da lì in avanti la partita non conta più.

L'espulsione di Zidane in una fase di gioco concitata.

Una Lazio in crisi va all'assalto del modesto Shakhtar

ROMA Una Lazio ancora sotto sbornia scudetto. È precisa l'analisi dei mali laziali fatta ieri da Sven Goran Eriksson alla vigilia della gara con lo Shakhtar. Ci voleva la Champions League per far interrompere, momentaneamente, il silenzio-stampa da parte della Lazio. Ma rispetto ad altre volte, è diversa l' atmosfera che si respira in casa biancoceleste alla vigilia di una gara europea. È tutto questo è dovuto al momento negativo che stanno attraversando i campioni d' Italia.

Eriksson, anche se sostiene il contrario, è preoccupato e definisce così l' attuale stato d' animo dei suoi giocatori: «Direi proprio che stiamo soffrendo la vittoria dello scudetto della passata stagione. Stasera contro lo Shakhtar Donetsk, la Lazio ha la possibilità di tornare a vincere e di mettersi alle spalle questo periodo delicato».

«Ci giochiamo un pezzo di futuro in Champions League - afferma Eriksson - anche perchè non sarebbe molto bello andare a Praga a giocarci la qualificazione». Fino all' ultimo lo svedese non saprà se potrà mandare in campo Marcelo Salas. Il cileno, infatti, già da oggi potrebbe vestire la maglia dell' Inter. Rispetto a Verona, Eriksson cambierà soprattutto il modulo. Si ritorno al 4-4-2. In avanti giocheranno Lopez ed Inzaghi.

Rete4, 20.45

LA SITUAZIONE

Girone E: Juventus-Amburgo 1-3, Deportivo-Panathinaikos 1-0. **La classifica:** Deportivo 9, Juve 6, Panathinaikos e Amburgo 5.
Girone F: Paris SG-Rosenborg 7-2, Bayern-Helsingborg 0-0. **La classifica:** Paris Sg 9, Bayern 7, Rosenborg 6, Helsingborg 1.
Girone G: Dinamo Kiev-Psv 0-1, Anderlecht-Manchester 2-1. **La classifica:** Psv 9, Anderlecht 5, Manchester e Dinamo Kiev 4.
Girone H: Leeds-Barcellona 1-1, Besiktas-Milan 0-2. **La classifica:** Milan 10, Leeds 8, Barcellona 5, Besiktas 4.

COPPA UEFA

I friulani nella gara di andata non brillano contro una squadra greca che ha chiuso ogni varco ma trovano il gol nel quinto minuto di recupero

Udinese, un'unghiata in extremis di Margiotta beffa il Paok

La formazione di casa in affanno dopo l'infortunio a Fiore. Clamorosa traversa interna di Diaz

De Canio: «Il nostro merito è di averci creduto fino in fondo»

UDINE Con una delle solite «margiottate» internazionali l'Udinese strappa una vittoria in extremis quanto mai salutare in vista della bolgia di Salonicco. «Già, l'1-0 mi soddisfa – commenta l'allenatore dei friulani, De Canio – tanto più perché ottenuto contro un Paok bravissimo nel chiudere ogni spazio giocabile e a ripartire poi in contropiede. Chiaro che al ritorno la partita sarà diversa, loro dovranno a questo punto scoprirsi per segnare due reti, lasciando aperti dei varchi più ampi».

A vincere, nonostante un centrocampo monco di Fiore e Giannichedda, ci avete provato in tutti i modi.

«Premesso che Pinzi ed Helguera, in mezzo al campo, non hanno affatto demeritato – conferma De Canio – è vero che ci abbiamo creduto fino in fondo, col 4-4-2, con tre avanti, con mezza punta e alla fine ce l'abbiamo fatta. Un Paok così, comunque, ce l'aspettavamo ed è a questo modo che avevamo preparato la gara».

L'eroe di Leverkusen, Massimo Margiotta, pare eternamente sul piede di partenza ma, puntualizza lui, è sempre fermo al pezzo, pronto a piazzare zampate in campo internazionale.

«Una grande soddisfazione soprattutto perché giunta in un momento per me molto difficile – si apre l'attaccante troppo spesso confinato in panchina – un gol pesante, viziato, lo ammetto, da una mano involontaria. E ringrazio i compagni di essersi sempre dimostrati veri amici nei miei confronti».

Amareggiato, inutile dirlo, il tecnico dei greci, Bajevic. «Perdere così è dura – mormora l'allenatore – ma è comunque un risultato che lascia aperta per noi la porta della speranza. Anche se mi aspetto a Salonicco un'Udinese ancora più forte di quella vista oggi».

Edi Fabris

UDINE Tutto nel finale. Poco, magari, ma abbastanza (1-0) per andare a Salonicco da favoriti. Se solo tre giorni prima era stato un galà bianconero, con l'Inter complice involontaria di un pomeriggio di gloria, contro il Paok le cose sono andate molto diversamente. Vuoi perché i greci stanno meglio dei nerazzurri, vuoi perché l'Europa ha un altro clima, vuoi soprattutto perché l'Udinese non può permettersi di concedere a nessuno Giannichedda e Fiore.

A De Canio sono mancati contemporaneamente i muscoli del ciociaro (fuori per squalifica) e i piedi buoni del nazionale, messo fuori dopo appena 14 minuti da una manata (fortuita) all'occhio. Se al conto si aggiungono le assenze degli infortunati Walem e Van der Vegt, le difficoltà incontrate dall'Udinese trovano una convincente chiave d'interpretazione. Helguera e il giovane Pinzi, con tutto il rispetto, non possono certo garantire né la quantità né qualità dei due futuri laziali, valutata 80 miliardi nell'ultimo calciomercato.

Non si è vista invece quella tra Udinese e Paok, e solo in un rabbioso finale i bianconeri hanno trovato il gol della vittoria. Anzi, nel finale del finale, dieci secondi oltre i quattro minuti di recupero concessi dal severo (8 ammoniti) ma bravo Roca Ansategui. Un gol di Margiotta alla Margiotta, ancora una volta provvidenziale in coppa, dopo Leverkusen e dopo la finale di Intertoto. Per il suo quinto miracolo europeo – stavolta si è accontato di una rete, e l'Udinese pure – gli sono bastati 15 minuti, quelli trascorsi tra il suo ingresso in campo, al 35' della ripresa, e la rete, nata da un «campanilaccio» di Alberto corretto di testa da Sosa.

Il portiere greco anticipa in uscita il friulano Sosa.

Udinese	**1**
Paok	**0**

MARCATORE: st 50' Margiotta.
UDINESE (3-5-2): Turci, Gargo, Sottil, Bertotto, Bisgaard (st 20' Alberto), Helguera (st 35' Margiotta), Fiore (pt 13' Pinzi), Jorgensen, Diaz, Sosa, Muzzi. All.: De Canio.
PAOK SALONICCO (3-5-1-1): Tohuroglou, Borbokis, Udeze, Venetidis, Bratic (st 50' Chasiotis), Tetradze, Katsampis, Amponsah, Camps (st 24' Kafes), Kostantinidis, Nalitzis (st 51' Okkas). All.: Bajevic.
ARBITRO: Roca Ansuategui (Spagna).
NOTE: angoli: 5-3 per l'Udinese. Ammoniti: Muzzi, Amponsah, Diaz, Borbokis per reciproche scorrettezze; Pinzi, Bertotto e Udeze per gioco falloso; Bratic per proteste. Spettatori 13 mila.

Margiotta ha fiutato la preda e si è buttato sulla palla come un leone, l'ha messa giù con un misto di fianco e braccio e l'ha spinta di sinistro alle spalle di Tohoroglou. Proprio sotto la curva Sud, dove lo 0-0 stava scaldando le voci e i cuori di 2mila tifosi greci, i più «machi» dei quali sfidavano l'autunno friulano a torso nudo.

Uno a zero e all'Udinese sta benone, se sia giusto conta poco. Rubato, comunque, non lo è stato, non fosse altro per la traversa che all'80' aveva respinto una conclusione ravvicinata di Diaz, servito da Jorgensen. I greci, che per quasi tutta la partita hanno agevolmente tenuto in scacco l'Udinese, non possono vantare occasioni della stessa pericolosità. Hanno fatto paura un paio di volte nel primo tempo, con due conclusioni aeree di Nalitzis e Camps. e soprattutto nel finale, poco prima della traversa di Diaz, con un diagonale dello stesso Nalitzis deviato in tuffo da Turci. Poco per pretendere di schiodare lo 0-0, ma ancora meno aveva fatto l'Udinese. Che però ha due armi in più: la condizione atletica, che le consente di finire sempre in crescendo, e una forza mentale che la porta quasi sempre a finire le partite nell'area avversaria. Quest'anno è già capitato nell'Intertoto con l'Olomouc e in campionato col Brescia. Non è un caso: le vittorie aiutano a vincere, anche quando si gioca male.

Riccardo De Toma

IN BREVE

Niente esonero

Parma: i Tanzi rinnovano la loro fiducia a Malesani

PARMA Malesani resta sulla panchina del Parma: dalla sua non ha i risultati, nè il gradimento della tifoseria nè (forse) un nutrito gruppo di giocatori. Ma continua ad avere la «fiducia illimitata» della società: lo ha confermato ieri nel tardo pomeriggio il responsabile dell' area tecnica gialloblù Enrico Fedele, dopo una giornata fittissima di colloqui - compreso il lungo chiarimento tra dirigenti, squadra e staff nel chiuso dello spogliatoio - ma che non ha dunque prodotto sconquassi. «Se avessimo pensato di esonerare il tecnico, l' avremmo fatto subito - ha spiegato Fedele, che lo stesso presidente Stefano Tanzi ha indicato ai cronisti come portavoce preferendo da parte propria il silenzio - e del resto sarebbe stato troppo facile trovare in lui il capro espiatorio dei nostri problemi.

■ **GIUDICE.** Due giocatori, Milosevic (Parma) e Osmanovski (Bari), sono stati squalificati per un turno dal giudice sportivo. Entrambi erano stati espulsi. Un altro espulso, Sandro Mazzola (Verona), se l'è cavata con l'ammonizione con diffida. Un turno di sospensione anche all'allenatore del Vicenza Edoardo Reja.

CALCIO SERIE C2 Il diggì Fioretti è già sul mercato per trovare un paio di correttivi

Triestina, rinforzi e bacchettate

Il presidente Berti è rimasto qui per strigliare la squadra

TRIESTE Rinforzi ma anche bacchettate sulle mani alla Triestina dopo la sbiadita prova di Biella. La dirigenza alabardata si è divisa le «marcature»: il presidente Berti resterà qui con la squadra e oggi si materializzerà nello spogliatoio per manifestare tutta la sua insoddisfazione, mentre il direttore generale Vittorio Fioretti (accompagnato dal team manager Francesco Landri) dopo aver partecipato alla riunione di Lega si è fiondato al Crowne Plaza di San Donato Milanese dove ieri si è ufficialmente aperto il mercato autunnale. Scopo della missione quello di correggere leggermente i connotati della squadra cercando di non alterarne gli equilibri. La Triestina intende portare a casa una punta esterna veloce e un centrocampista di personalità. Ma la società deve anche pensare ad alleggerire il carico: Rossi non può continuare a lavorare con una «rosa» di 25 elementi. «Me ne bastano venti più un paio di ragazzini da inserire gradatamente», ha detto più volte il tecnico. Fioretti tenterà di piazzare Bambini, Canella, Nicolosi e probabilmente Roma, ossia quei giocatori che l'allenatore convoca di rado. «Ma non sarà facile trovare una squadra per tutti», sostiene il diggì. «Comunque torniamo in pista per ballare...» Si è intanto raffreddato l'interessamento per lo sloveno Florjancic. «E' un giocatore di indubbia qualità ma costa troppo e sarà indisponibile per un mese causa un piccolo infortunio». L'atalantino Pontarollo (classe '80) resta in pole position, tuttavia ci sono anche altre opzioni.

Berti e Fioretti : una cura a base di rinforzi e bacchettate.

Il presidente Berti, invece, si occuperà della squadra. Il numero uno alabardato non ha ancora smaltito la rabbia e la delusione per la seconda sconfitta stagionale. «A questa Triestina in talune occasioni - spiega - manca un po' di grinta. Non c'è l'uomo-squadra, quello che si arrabbia e innesca la reazione quando le cose vanno male. Gli unici che sono andati a battagliare con gli avversari sono stati Bacis e nel primo tempo Modesti. Ma la filippica non è finita: «Non si può buttare fuori la palla quando siamo tre contro tre nella trequarti piemontese solo perchè c'è un giocatore nostro a terra che si è fatto legggermente male. Ecco, siamo troppo gentilini e buonini. Questa mentalità va cambiata. Fuori casa bisogna avere più palle». Probabilmente oggi lo dirà anche ai diretti interessati. Tra le squadre del girone si sta spargendo la voce che l'Alabarda è una formazione che va in affanno quando viene aggredita». E' necessario invertire subito la tendenza, prima di perdere la testa (della classifica).

Maurizio Cattaruzza

IN BREVE

Pallanuoto, Rudic al neopresidente Fina: «Fammi restare c.t.»

ROMA Non si pente della reazione avuta a Sydney, ma confessa il suo amore per l'Italia e la nazionale di pallanuoto. Ratko Rudic, il ct del Settebello squalificato dalla Fina per un anno dalle competizioni internazionali dopo la gara olimpica con l'Ungheria, non conosce il suo futuro. Spera solo di restare sulla panchina azzurra. «Sono molto legato all'Italia - ha detto il tecnico croato a margine della presentazione del campionato di pallanuoto - la mia scelta è di restare qui, la mia casa è il Coni. In questo momento non posso dire cosa succederà. Aspetto l'esito del ricorso al Tribunale di Losanna e nel frattempo continuo a fare il mio lavoro e spero in uno sconto da parte della Fina».

PALLAVOLO. Saranno Francia, Spagna e Argentina le avversarie dell'Italvolley nella prima fase della World League di pallavolo del 2001. I sorteggi dei giorno si sono svolti ieri a Losanna nella sede della Fivb. In gara sedici squadre suddivise in quattro gironi. Le prime due di ogni gruppo accederanno alla fase successiva (che si svolgerà in Polonia).

PARAOLIMPIADI. Medaglia d'oro alle Paraolimpiadi di Sydney per Paola Fantato, l'azzurra del tiro con l'arco che nel 1996 partecipò alle Olimpiadi Atlanta. L'atleta di Zevio (Verona) si è imposta per 101-96 sulla britannica Kathy Smith nella finale della categoria W1/W2 (sedia a rotelle).

CICLISMO. Robert Kaiser, 21 anni, grande speranza del ciclismo tedesco e membro della nazionale under 23, è morto in un incidente stradale mentre con la sua moto percorreva a grande velocità una strada vicino a Zeitz (Sassonia). Kaiser aveva vinto con la squadra juniores l'argento agli europei su pista del '97; di recente si era distinto anche nelle gare su strada.

Il giovane triestino Folla è in forza al Monfalcone

Stadio vietato all'ultrà ma è anche un giocatore

Tra i sedici ultras identificati e denunciati dalla polizia per gli incidenti verificatisi nel dopo-partita di Triestina-Vis Pesaro (semifinale play-off) dello scorso 4 giugno c'è anche un calciatore. E' il triestino Augusto Folla, 19 anni, attualmente in forza la Monfalcone (Eccellenza) che fino due stagioni fa giocava con la «Berretti» alabardata. Aveva fatto anche qualche fugace apparizione in prima squadra. Giocatore promettente, ma anche ultras dalle... belle speranze. Tifoso alabardato così sfegatato da partecipare ai tumulti che avevano seguito l'incontro. Un centinaio di esagitati avevano tentato di prendere d'assalto i cancelli dello stadio che conducono agli spogliatoi per «dare una lezione» ai giocatori, rei di aver perso la C1. Alcuni scalmanati avevano poi sfogato la propria rabbia contro le auto in sosta. In attesa del probabile rinvio a giudizio per danneggiamento aggravato e

violenza e resistenza a pubblico ufficiale (le responsabilità di ognuno degli indagati devono essere ancora vagliate dal magistrato) il Questore di Trieste ha emesso un provvedimento (immediato) che vieta ai sedici ultras l'accesso allo stadio per tutto il campionato. Strana la posizione di Folla (pare non sia stato tra i più facinorosi) che in campo ci deve andare ogni domenica non da spettatore ma da giocatore con la maglia del Monfalcone. L'inibizione non prende in considerazione un caso così anomalo, ma a Folla dovrebbe essere consentito di giocare. La sua società (che non ha nè pena nè colpa) si è già cautelata facendo presente alla Questura di Monfalcone la posizione del giocatore.

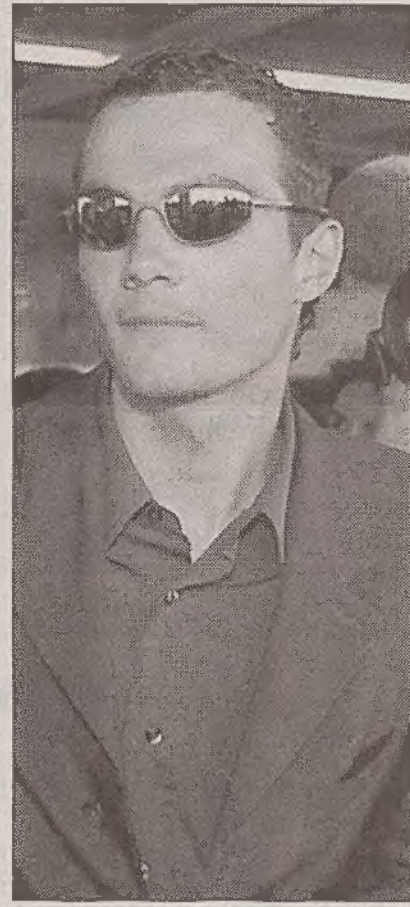
NUOVO ADDETTO ALL'ARBITRO
La Triestina ha un nuovo dirigente che sgraverà almeno di un compito l'occupatisssimo Francesco Landri. La società ha reclutato l'udinese Dino Lodolo, 50 anni, ex guardalinee internazionale (in terna con Baldas) che ultimamente aveva incarichi all'interno dell'Aia. Sarà il dirigente addetto all'arbitro.

GODEAS FA SALTARE FERRARI AD ASCOLI
Piccoli (ma neanche tanto) dispetti tra ex alabardati. E' toccato a Denis Godeas, centravanti del Messina di Beruatto, far saltare con un suo gol la panchina di Enzo Ferrari che è stato esonerato dall'Ascoli. Al suo posto Giovanni Simonelli.

Cat.

IL CASO

Dopo oltre due anni di dinieghi il ciclista ha ammesso di aver fatto uso sistematico di sostanze proibite. Parla anche Leblanc

Virenque confessa: «Il doping era la norma»

Richard Virenque

PARIGI Ciclismo nella bufera. Dopo oltre due anni di strenui dinieghi Richard Virenque ieri ha ammesso: si è regolarmente, sistematicamente dopato. Dice che non aveva scelta. L'uso di sostanze proibite è moneta corrente nel mondo del pedale, non è possibile chiamarsi fuori. «Ero il montone, se uscivo dal gregge ero finito. Non ho barato rispetto all'andazzo generale», si è sfogato lo scalatore francese nella seconda udienza del processo che da due giorni lo vede alla sbarra a Lilla con altri nove imputati per il clamoroso caso di doping nel team Festina al Tour de France '98.

Due giorni fa, quando era stato a lungo interrogato, Virenque aveva ancora una volta negato: «Le iniezioni? Erano solo di vitamine e ricostituenti», si era difeso. Ieri - su consiglio dei suoi stessi avvocati difensori - ha cambiato musica. Ha chiesto la parola e ha confessato. Dentro la Festina, la sua squadra di allora, il doping era la norma. Davanti alle prime ammissioni il presidente del tribunale, Daniel Delegove, lo ha incalzato con molte domande e ad un certo punto gli ha chiesto: «Accettate di dire che in realtà avete preso prodotti dopanti?». Al che Virenque - senza ingaggio dopo un anno con gli italiani della Polti - ha risposto «sì».

In effetti non esistevano proprio dubbi: le analisi effettuate a fine luglio 1998 lo inchiodano senza scampo e rischiano di tradursi per lui in una condanna fino a due anni di reclusione. E se non bastassero i test, c'erano le confessioni dei gregari e la devastante testimonianza del suo ex-massaggiatore Willy Voet.

Sulla scia di Virenque un altro asso del pedale, Luc Leblanc, campione mondiale su strada nel 1994, ha animato il processo di Lilla rivelando che anche lui si è dopato con prodotti «omeopatici». Compagno di squadra di Virenque alla Festina nel 1998, Leblanc ha ammesso l'uso di sostanze vietate ma ha cercato di proteggere la vittoria al mondiale di sei anni fa ad Agrigento: avrebbe incominciato ad usare farmaci proibiti dopo quel trionfo.

Oltre alle conseguenze penali i corridori probabilmente subiranno una sospensione di almeno sei mesi dalle gare. Per Virenque, 31 anni, il processo potrebbe significare la fine della carriera.

Commissione Coni, 4 dimissioni

PAVIA Quattro componenti della Commissione Scientifica Antidoping del Coni si sono dimessi durante la riunione svoltasi ieri al Collegio Ghislieri di Pavia: Gianni Benzi, Adriana Ceci, Giorgio Odalia e Francesco Botrè. Il professor Benzi e la professoressa Adriana Ceci hanno presentato le loro dimissioni per ragioni di incompatibilità, in quanto stanno svolgendo una consulenza per conto del magistrato torinese Raffaele Guariniello, che ha aperto un nuovo filone di indagini relativo al doping nello sport. Ma le loro dimissioni, e ancor più quelle dei professori Odalia e Botrè, sono legate anche al clamore suscitato dalla pubblicazione dei dati sul Gh, l'ormone della crescita, relativo ad un gruppo di atleti, fra cui cinque medaglie d'oro di Sydney.

FORMULA UNO

Rientra il team Ferrari: è festa

BOLOGNA Accolti come trionfatori gli eroi della scuderia Ferrari al rientro dalla Malesia. Ad attendere i meccanici un centinaio di tifosi che hanno creato una sorta di tunnel festoso per dirigenti, meccanici e tecnici. Un drappo e un cuore gigante con il cavallino rampante erano tenuti alti dai fedelissimi che per un po' hanno trasformato lo scalo felsineo in un box di autodromo. Non è mancata la torta e lo spumante. Domenica al Mugello la grande festa con Schumacher e Barrichello ospiti d'onore.

BASKET COPPA KORAC La squadra di Banchi, ancora priva di Dioumassi e Sauer, è costretta a vendicare la pesante sconfitta dell'andata

La Telit ci crede: il cuore la manterrà in Europa

Al PalaTrieste deve vincere di almeno 18 punti contro i giovanissimi dello Slovan Lubiana

Nello Laezza, il capitano lancia la Telit all'attacco.

Credici Telit, è già successo. Trieste ci è riuscita nove anni fa, in Coppa Italia recuperando 18 punti al Pavia di Oscar. A Chiarbola vinse di 22. Ce la fece Milano, in Europa, rimontando addirittura 30 lunghezze all'Aris Salonicco.

Di punti la Telit stasera ne deve recuperare diciassette. Per conservare il posto in Coppa Korac serve un'impresa (PalaTrieste, ore 20.30). Lo Slovan Lubiana in questo momento vola: dopo il largo successo della scorsa settimana, ha travolto a Sesana nel campionato sloveno il Krarski Zidar 95-71, confermando di disporre di mani fatate nelle «bombe» e persino doppiando gli avversari ai rimbalzi.

La Telit, comunque, è pronta. Nonostante le assenze di Dioumassi (il francese rientrerà in campionato contro Avellino) e Sauer, Trieste può farcela. Con il cuore. Con la testa. Come si costruisce una rimonta «impossibile»? Nello Laezza, capitano biancorosso, ha una ricetta. «Massima concentrazione. Non dobbiamo sparare subito le nostre cartucce. Non si può credere di risolvere la partita con una fiammata. I punti dovranno venir recuperati progressivamente, consolidando la rimonta. Con una difesa aggressiva dovremo essere bravi a spezzare i loro giochi. Sappiamo che davanti avremo una buona squadra ma la vittoria a Cantù ci ha dato fiducia, siamo consapevoli delle nostre possibilità e l'amalgama sta crescendo. Abbiamo rotto il ghiaccio in campionato, non prendo nemmeno in considerazione l'ipotesi di andare fuori dalla Coppa Korac». Laezza ha un messaggio anche per i tifosi: «So che i sostenitori che ci hanno seguito a Cantù sono rimasti male perchè non li abbiamo salutati in mezzo al campo al termine della partita. Mi spiace ma la tensione era tanta che non ce ne siamo neppure resi conto. Vuol dire che faremo festa doppia alla prossima vittoria...» Laezza non dà appuntamenti ma l'auspicio è sottinteso.

Lo Slovan ha un'età media di 20 anni, con tre georgiani dal potenziale spaventoso. Uno dei tre, il lungo Boisa, è stato insieme all'ala slovena Maravic il grande protagonista della gara d'andata. Nella Telit entra nei dieci Rezzano in sostituzione di Cavaliero, chiamato a un raduno della Nazionale cadetti. Rimescolati i numeri delle maglie: in Italia quest'anno sono consentiti sino al 20, in Europa restano dal 4 al 15. Calabria «scippa» il 7 a Pigato, liberando il 15 a beneficio di Moltedo, orfano del 20.

Roberto Degrassi

Così sul parquet
PALATRIESTE - ore 20.30

TELIT		SLOVAN LUBIANA
REZZANO	4	NOVAK
	5	LAKOVIC
LAEZZA	6	ZAKELJ
CALABRIA	7	
CIPRUSS	8	UGREKHELIDZE
PIGATO	9	KOKALJ
CASOLI	10	KOVAC
SHAW	11	PAVIC
PENN	12	BOISA
	13	MARAVIC
PODESTÀ	14	
MOLTEDO	15	TSKITISHVILI

Arbitri: SANCHA (SPA) e ZAVLANOS (GRE)

PALLAMANO

Torna la serie A1: Coop Essepiù in casa della capolista Modena

TRIESTE Morale alle stelle in casa della Coop Essepiù che con la griffe delle Generali ha appena archiviato lo spettacolare successo sullo Ska Minsk accedendo così alla Champions League. Oltre al morale anche la forma fisica dovrà essere alle stelle nelle prossime settimane visto che inizia adesso il lungo tour de force che porterà i triestini a giocare venti partite in sessanta giorni.

Alle porte ci sono le due trasferte di campionato. La prima è prevista sabato a Modena, l'attuale capolista del massimo campionato italiano, la seconda in casa dei vice-campioni d'Italia dell'Al.Pi. Prato Prato. Tra le due trasferte andrà in scena la Coppa Italia. Martedì a Rubiera, alle 18, la Coop Essepiù, disputerà la semifinale (la finale è prevista mercoledì).

Per quanto riguarda la Champions League, inoltre, la gara-1 contro i grandi del Kiel (città tedesca che si affaccia sul mare del Nord) è fissata l'11 novembre a Chiarbola con inizio alle 18; la gara-2 è in cartellone il 9 dicembre nel tempio della pallamano tedesca.

Dall'infermeria biancorossa, infine, a marcare visita ieri sono stati Vilaniskis e Fusina per un lieve infortunio rimediato nella sfida con i bielorussi. se non ci saranno complicazioni sabato i due «triestini» faranno parte della squadra chiamata a frenare l'impeto e l'entusiasmo crescente della squadra guidata dal tecnico spagnolo Perena.

CALCIO DILETTANTI

PROMOZIONE Le inseguitrici si stanno rivelando troppo discontinue

L'alta classifica è un affare a due

San Sergio e Pro Romans sembrano avere una marcia in più

San Sergio o Pro Romans? È questo l'interrogativo ricorrente del girone B di Promozione. Le due squadre, a detta di tutti, sembrano avere una marcia in più delle avversarie. Entrambe hanno messo a segno più di dieci reti, dimostrando una buona tenuta anche in difesa. In questo momento stanno meglio, non solo per il punto in più in classifica, i triestini di Marion, soprattutto nel reparto arretrato.

Dietro a queste due squadre, invece, continuano a registrarsi risultati troppo altalenanti da parte delle inseguitrici. La vera consistenza dell'Aquileia di Zuppichini, ad esempio, verrà messa alla prova nuovamente domenica nella sfida contro la Cividalese, mentre il Codroipo e Palazzolo affronterà una delle formazioni meno prolifiche in attacco ma dalla difesa solida (tutto l'inverso dei codroipesi). Aggiungi la stracittadina Ponziana-San Sergio, più l'osso duro Muggia che farà visita alla Pro Romans, e il quadro di lunedì prossimo sarà certamente più chiaro. Nella «zona retrocessione» (non è prematuro definirla così), invece, alcune squadre continuano a «rubarsi» l'ultima piazza. È toccato ancora una volta a Macuglia salvare la «baracca» per l'ex fanalino Centro Sedia. Un inserimento nella ripresa il suo che, oltre a castigare il San Giovanni con un gran gol, ha rigenerato la squadra di Peressoni quasi fosse una presenza taumaturgica.

Rispetto alla passata stagione, però, regna un maggior equilibrio, in quanto l'anno scorso Domio e Primorje dimostravano già evidenti difficoltà. Quest'anno la classifica è più corta e, per tutti i tre posti che portano alla Prima categoria ci sarà da lottare fino all'ultimo.

Pietro Comelli

CLASSIFICA

Squadra	Punti
San Sergio	16
Pro Romans	15
Ponziana	11
Codroipo, Cividalese	10
Muggia	8
San Giovanni, Aquileia, Palazzolo	7
Costalunga	6
Futura, Centro Sedia, Lucinico, Capriva	5
Isonzo, San Pier, Latte Carso	4

MARCATORI

6 gol Zugna (San Sergio)
5 gol Montina (Cividalese), Lanzilli (Codroipo)
3 gol Vigliani e Longo (Muggia), Sbisà (Pro Romans), Blaseotto (Codroipo)
2 gol Di Donato (San Sergio), Prisco, Butti, Buono e Pesce (Ponziana), Napoli e Braida (Pro Romans), Miani (Cividalese), Leocata e Canelli (San Giovanni), Zagato (Futura), Valentinuzzi (Lucinico), Iacumin (Aquileia), Burello (Codroipo)
1 gol Pirusel, Bogar, Battistella e Sesso (Aquileia), Busletta e La Torre (Latte Carso), Sorini, Cadel e Bertocchi (Muggia), Diviacchi e Pauletto (Capriva), Macuglia, Battistutta, Boreanaz, Bier e Giuliano (Centro Sedia), Vecchiet (Futura), Comuzzo, Toppano, Illeni e Simeoni (Codroipo), Hadzic, Marcuzzo, Prevedini, e Gambino (Pro Romans), D. Bianco (Lucinico), Olivieri, Scala e Marchesi (Costalunga), Tomini, Regattin e Peressin (Palazzolo), Meola e Nasser (San Giovanni), Bussani, Pellaschiar e De Bosichi (San Sergio), Bastiani e Portelli (Isonzo), Cappello (Cividalese).

Di Donato, due gol.

TOP 11 La squadra ideale

Quattro lupetti tra i migliori Longo formato Ronaldo di Rio Ospo

Carlo Milocco guida, nella Top 11 della settimana, una formazione ideale che tramuta nuovamente nel blocco difensivo alcuni sanluigini fondamentali in questo avvio di stagione: il portiere Ferluga, fondamentale nell'impresa del pareggio a Cormons, e il granitico Scher. Il pacchetto arretrato è completato da Negrisin (San Sergio) e dal capitano del Muggia Duino Scavi, Busetti; gran partita quella del rivierasco, in grado di strappare persino applausi convinti per alcuni prodigiosi recuperi.

Agli ordini di Milocco scenderebbero in campo anche Stancich, protagonista nel Vesna nel derby con il Primorje e il «tuttofare» De Bosichi (San Sergio). Piuttosto sbilanciata in avanti la Top 11 della settimana, considerando elementi come Lotti (San Sergio) e Prisco (Ponziana) votati preferibilmente alle trame offensive nonostante recenti formule tattiche incentrate alla costruzione del gioco.

Interessante il trittico puro d'attacco. Spicca Enrico Longo, tornato il «Ronaldo di Rio Ospo» al terzo centro in sei partite, l'ultimo, quello decisivo contro il Futura, accompagnato dalla dedica d'obbligo per la sua prima tifosa, Valentina. Ancor più prolifico Zugna, il «Totti di Borgo San Sergio» ormai deciso quest'anno a rubare la scena al «maestro» Di Donato. Copertina speciale per Moscolin del Vesna. Due reti nel derby dell'altipiano entrando nella ripresa. Non male.

f.c.

TOP 11

1. Ferluga	(San Luigi)
2. Scher	(San Luigi)
3. Negrisin	(San Sergio)
4. Stancich	(Vesna)
5. Busetti	(Muggia)
6. De Bosichi	(San Sergio)
7. Lotti	(San Sergio)
8. Prisco	(Ponziana)
9. Longo	(Muggia Duino Scavi)
10. Zugna	(San Sergio)
11. Moscolin	(Vesna)

Allenatore: *Milocco* (San Luigi)

SAN GIOVANNI

Clamoroso passo indietro del San Giovanni rispetto ai riscontri forniti nell'ultima gara casalinga. La trasferta in casa del Centro Sedia rispolvera i rossoneri privi di iniziativa e ammantati dalla consueta tensione nella manovra. Poco importa poi se la sconfitta di misura (1-0) sia sgorgata da un acrobazia inventata dal solito Macuglia nelle battute finali. Ciò che preoccupa maggiormente l'allenatore Palcini è la qualità del gioco e l'espressione caratterizzata dei suoi giocatori. «Veramente male – dice Palcini – non riesco proprio a capire tutti questi nostri alti e bassi, nello spazio di una settimana. Avevamo tutte le condizioni a favore per giocare bene il calcio progettato – continua – un buon terreno, l'entusiasmo... niente. È tornata di colpo la vecchia tensione, complicandoci tutto. E senza tranquillità – conclude – nel calcio non si può fare molto. Abbiamo sbagliato troppo e questa volta non mi sento di salvare nessuno dalla sconfitta».

PONZIANA

È una sconfitta che pesa quella subita a Codroipo. Per il Ponziana, infatti, non si tratta solo del primo stop stagionale (che prima o poi doveva arrivare), ma di una partita che avrà ripercussioni anche sul prossimo turno. Nell'anticipo di sabato, infatti, i veltri affronteranno al «Ferrini» la capolista San Sergio senza gli squalificati Butti, Frontali e Boccuccia, cui vanno a sommarsi gli infortunati. Ma il 3-2 di Codroipo brucia anche per come è maturato. «Dopo aver fallito un rigore ineccepibile con Buono - racconta l'allenatore Aldo Corona - siamo stati condannati da un penalty inesistente. Sono cose che bisogna mettere in preventivo, ma finire una partita in otto e ritornare a Trieste a mani vuote è difficile da digerire». Il derby di sabato, però, cade decisamente in un momento sbagliato. Corona dovrà inventare l'undici da mandare in campo. La rosa a disposizione è lunga ma, se per l'attacco giocherà molto probabilmente Di Vita, in difesa il discorso comincia a farsi pesante. Per fortuna rientra Pribaz, che verrà schierato come libero.

p.c.

COSTALUNGA

Infuriati come non mai. I dirigenti del Costalunga se la sono presa davvero con il direttore di gara che ha chiuso i conti ad Aquileia sul 2-1. Unanime nel clan giallonero la protesta nei confronti di una direzione di gara a senso unico, ovvero solo a favore dei friulani. Con un altro arbitraggio, è opinione generale nel Costalunga, i ragazzi di Tesovic sarebbero molto probabilmente usciti imbattuti da questa trasferta. Fin qui dunque le note negative, ma da questo match ci sono però anche segni confortanti e riguardano soprattutto la tenuta fisica con un ottimo gioco a centrocampo che ha spesso messo in difficoltà gli avversari. Poi c'è il rientro di Sodomaco anche se, ovviamente, sottotono visto il mese di stop. C'è da registrare ancora qualcosa in attacco ma qui si aspetta il ritorno di Koren, fermo da una decina di mesi ma non lontano dalla ripresa degli allenamenti.

m.u.

LATTE CARSO

Beffarda sconfitta casalinga del Latte Carso contro la Cividalese (0-1) nei minuti di recupero. Il più prostrato era il bravo portiere Garaffa che diverse volte durante la partita aveva difeso bene, ma si è gettato un attimo troppo presto sul pallone permettendogli di infilarsi nello stretto varco rimasto libero tra il corpo e il terreno. «Il portiere non ha colpa - dice l'allenatore Lombardo - sono cose che succedono anche ai massimi livelli. Garaffa ha disputato una grande partita e ha avuto tanta sfortuna a incontro praticamente finito. Avevamo quasi agguantato il pareggio - continua - ed è quello su cui avevamo puntato tatticamente visto che era molto difficile conquistare una vittoria netta senza punte e realizzatori. Perdere così demoralizza ma i ragazzi hanno dimostrato di saper reggere bene gli urti degli avversari e certamente reagiranno, come sanno fare, a questa sconfitta conseguenza della sfortuna. Il reparto difensivo c'è, ora speriamo di recuperare quello avanzato».

d.m.

SAN SERGIO

Dopo il mezzo passo falso contro il Latte Carso il presidente del San Sergio De Bosichi aveva spronato la squadra. Detto fatto. I lupetti hanno risposto all'appello di mantenere alta la concentrazione e si sono sbarazzati del Capriva (3-1). Un risultato che, oltre a mantenere al primo posto, ha permesso a Lorenzo Zugna di guadagnare la testa della classifica marcatori. Con la doppietta l'ex muggesano è diventato il capocannoniere solitario con 6 reti all'attivo (una media di un gol a partita). Dopo le lusinghe della Cividalese, anche l'allenatore del Capriva Ghermi ha definito il San Sergio «una squadra da categoria superiore». Ormai è un ritornello monotono, che rischia però di esaltare un po' troppo il gruppo. Vale la pena segnalare infine il ritorno al gol di capitan Bussani, mentre anche il veterano Lotti sta svolgendo pienamente il suo dovere. Oltre ai «vecchi» non vanno dimenticati però i giovani, cui De Bosichi tiene molto. Maggi è ormai diventato titolare e, grazie ad una difesa esperta, sta maturando, mentre si è fatto notare anche Cipriano.

MUGGIA

Si spezza l'incantesimo in casa del Muggia Duino Scavi dopo il convincente successo (1-0) ottenuto contro il Futura. Un risultato importante che consente alla formazione rivierasca di compiere un deciso passo avanti in classifica. «Finalmente siamo riusciti a raccogliere per quanto seminato - commenta Potasso -. Quella contro il Futura non era una partita facile dal momento che i nostri avversari, a dispetto di una classifica deficitaria, sono un ottimo complesso. Abbiamo disputato un buon primo tempo poi, a inizio ripresa, ho temuto il peggio». La pressione della squadra di Carlino si era fatta pesante. «Di solito sotto la spinta avversaria subiamo gol - continua - invece domenica scorsa siamo stati bravi a resistere e poi, grazie a Longo, abbiamo trovato il vantaggio». Poi il rigore del possibile 2-0 è stato ancora una volta fallito. «È il secondo errore della stagione - conclude Potasso - Non colpevolizzerei Cadel. Ciccio non vuol più tirarli, io voglio parlarne a freddo e valutare il da farsi».

l.g.

LA TRIS

Montecatini, c'è Vinci Bieffe

MONTECATINI Tris su due nastri oggi in Val di Nievole, con i penalizzati in grado di mettersi in luce alla distanza. Vinci Bieffe, con l'intramontabile Vivaldo Baldi in sulky, capeggia gli inseguitori, nelle cui file troviamo anche Valdemaro As, Tecnic Air, Steve Nobell e Vertedero, tutti in grado di mettere in difficoltà quelli dello start che puntano su Uroloki, Upset Bi e Pablo Dechiari.

Premio Bnl Montecatini, lire 44 milioni, m 2040-2060. **A metri 2040:** 1) Thor di Jesolo (Frulio); 2) Zin Zin Blak (Mattii); 3) Tris dei Pas (Capenti); 4) Upreb Mo (Molari); 5) Zint di Jesolo (Procino); 6) Pablo Dechiari (Sp. Baldi); 7) Upset Bi (Improda); 8) Stile Op (Bechini); 9) Vorden Lady (Visi); 10) Uroloki (G. Lombardo jr). **A metri 2060:** 11) Madame Volo (Di Rienzo); 12) Vertedero (E. Baldi); 13) Valzer Lung (Gradi); 14) Valdemaro As (Minnucci); 15) Tecnic Air (Berggren); 16) Vidar (Lindblom); 17) Steve Nobell (Ehlert); 18) Com Jumbo (Sciarrillo); 19) Vinci Bieffe (V. Baldi).

I nostri favoriti. Pronostico base: **19) Vinci Bieffe. 14) Valdemaro As. 12) Vertedero.** Aggiunte sistemistiche: **15) Tecnic Air. 10) Uroloki. 6) Pablo Dechiari.**

m.g.

IPPICA

Montebello: nel «Pino Renner» Zio Billy respinge Zagreb Bi

TRIESTE Duello all'ultima stilla di energia nel «Pino Renner», la corsa più importante della feriale a Montebello. A dare un risvolto di schietta animosità alla competizione i due favoriti Zio Billy e Zagreb Bi. Con il numero più basso di partenza, Zio Billy è andato subito in testa superando Zeit Holz dietro alla quale si ponevano Zingonia Im e Zelda Baby. Zagreb Bi intanto partiva subito in caccia dalle retrovie e già dopo meno di mezzo giro si portava all'altezza del battistrada.

Da quel punto la corsa fra i due più attesi (Zexpress Np aveva fallito il lancio, e Zauro Lb si era gettato ben presto di galoppo) assumeva connotati di confronto all'arma bianca. Zagreb Bi non dava tregua a Zio Billy, ma il figlio di Camelot Lobell ribatteva colpo su colpo, a tutto vantaggio del cronometro che forniva parziali di tutto rispetto.

Zeit Holz, Zingonia Im e Zelda Baby seguivano a distanza i duellanti che percorrevano appaiati sino sulla curva finale, al termine della quale Zagreb Bi denunciava lo sforzo marcando alcuni tempi di galoppo che le permettevano di riprendere fiato. Zanetti in retta d'arrivo sosteneva alla voce Zio Billy che si dimostrava ancora volitivo, in grado di tenere a distanza la rimessa Zageb Bi che doveva adeguarsi al posto d'onore, mentre più addietro, Zeit Holz aveva una flessione prontamente sfruttata da Zelda Baby che andava a prendersi un lusinghiero terzo posto.

Per l'impeccabile Zio Billy, un ragguaglio di tutto rispetto, 1'16"6, per Zagreb Bi la soddisfazione di non aver lasciato nulla d'intentato per capovolgere la situazione, per Zelda Baby, infine, un piazzamento che la dice lunga sui progressi fatti ultimamente.

A gran velocità Amour Barb si è migliorato sotto il profilo cronometrico (1'16"9) per eludere il gran finale della diretta rivale Arianna d'Alfa, respinta in stretta fotografia, mentre anche Aisa Bessi (1'17"2) terza, otteneva il nuovo record. Van Basten, al largo del via, non è riuscito a far capitolare Vugo il quale, dopo aver superato senza colpo ferire la svelta Taille, conteneva in 1'18"4 il favorito. Vecchione al raddoppio con il 2 anni Best de Gleris subito leader davanti a Bonaire Bi per un ordine che rimaneva immutato sino al traguardo dove Bad la spuntava su Bor du Kras per il terzo posto.

Favorito al palo anche nella «gentlemen» vinta da Zacar subito al comando con Massimo De Luca e poi imprendibile. Sul doppio chilometro, Usel Crismas ha tentato la fuga, ma in retta d'arrivo la vittoria se la sono giocata Taymani e Unfargrida. La vittoria spettava alla nuova allieva di Totaro.

Mario Germani

I RISULTATI

Premio Susi da Enea (metri 1660): 1) Amour Barb (R. Vecchione). 2) Arianna d'Alfa. 3) Aira Bessi. 8 part. Tempo al km 1.16.9. Tot.: 17; 11, 13; (33). Trio: 15.900 lire.

Premio Genzo (metri 1660): 1) Vugo (A. Castiello). 2) Van Basten Jet. 3) Taille. 7 part. Tempo al km 1.18.4. Tot.: 78; 15, 11; (27). Trio: 44.400 lire.

Premio Stoccatore (metri 1660): 1) Best de Gleris (R. Vecchione). 2) Bonaire Bi. 3) Bad. 9 part. Tempo al km 1.19.3. Tot.: 20; 15, 14, 20; (46). Trio: 63.000 lire.

Premio Girandola (metri 1660): 1) Zacar (M. De Luca). 2) Zazoo. 3) Zalotin. 6 part. Tempo al km 1.18.5. Tot.: 13; 14, 26; (34). Trio: 17.000 lire.

Premio Scuderia Montebello (metri 2080): 1) Unfargrida (R. Totaro). 2) Taymani. 3) Usel Crismas. 9 part. Tempo al km 1.19.9. Tot.: 352; 49, 18, 33; (432). Trio: 1.390.900 lire.

Premio Dulia (metri 1660): 1) Arianna Mn (A. Gamboz). 2) Achira Dl. 3) Avvoltoio Guasimo. 8 part. Tempo al km 1.18.7. Tot.: 92; 26, 45, 31; (740). Trio: 717.900 lire.

Premio «Pino Renner» (metri 1660): 1) Zio Billy (W. Zanetti). 2) Zagreb Bi. 3) Zelda Baby. 9 part. Tempo al km 1.16.6. Tot.: 19; 14, 15, 53; (25). Trio: 67.400 lire.

Premio Milziade (metri 1660): 1) Uhuru Peak (A. Fonte). 2) Urone Lg. 3) Uomo Jet. 11 part. Tempo al km 1.19.7. Tot.: 39; 24, 64, 48; (624). Trio: 1.129.900 lire.

Continuaz. dalla 24.a pagina

MULTINAZIONALE Svizzera finanzia tutte categorie mutui leasing fiduciari 10.000.000/200.000.000 tasso dal 3% 100.000.000 = Lit. 681.250 x 180 firma singola/ risposta immediata telefono 0041/919735420.

PENTAGONO Group a tutti soluzioni finanziarie immediate a dipendenti commercianti artigiani liberi professionisti aziende 045.8015817.

PROMOSTUDIO soluzioni finanziarie a tutte le categorie, anche protestati, mutui 100%. Tel. 049/8935158.

SVIZZERA società propone finanziamenti qualsiasi importo con tasso dal 3% es. 50 ml = 360.000 per 180 mensilità tel. 0041/91/9249813.

VELOCISSIMI semplicissimi convenientissimi prestiti personali bollettini postali. Mutui casa tasso 5,50%. Orario continuato. Trieste 040/772633.

10 COMUNICAZIONI PERSONALI

Feriale 4000 - Festivo 6000

A. NUOVA bellezza tutta da scoprire ti aspetta desiderosa 0339/4253973.

AFFASCINANTE ragazza sensuale cerca uomo maturo e simpatico. Tel. 03687690924. (Fil37)

CARLA bella ragazza giovane carina simpatica cerca amici 0338-9539486.

CASALINGA annoiata della solita vita cerca uomo dolce tenero per ritrovare calore. 0328/6971826. (Filch)

CORINA bella giovane di sangue caliente dolce sensuale prosperosa per un bruciante massaggio 0338/1659511. (A00)

DEISY simpatica carina riceve tutti giorni dalle 9 alle 20. 0338/4799104. (A13756)

DESIDERI un po' di relax dolcissima triestina ti aspetta. Tel. 0349/4422650. (A00)

GIOVANE commessa seducentemente prosperosa cerca un compagno per relazione spontanea. Tel. 0339.2331470. (A00)

LOREN nuovissima 21 anni focosa come un uragano per darti il massimo tutti i giorni. 0338/1281839. (A13940)

MAESTRA nell'arte del massaggio, scopritrice dei tuoi desideri, ti donerò gioia tranquillità, allontanando i cattivi pensieri. 0349-6663653. (A14003)

PROFESSIONISTA italiana rieducazione relax riceve a Trieste tutti giorni tel. 0349/6053002. (A00)

STUDENTESSA biologa cerca cavia per approfondire le conoscenze anatomiche. 0338/1759246.

STUPENDA 25.enne cerca maschi latini per calde ore di passione. Tel. 0330/448437. (Fil52)

TRIESTE ciao sono Eva ricevo tutti i giorni 10-22 0339/3320066. (A00)

TRIESTE Mery ricevo tutti giorni 10-22. 0328-3188896. (A00)

TRIESTE Samantha nuova, bella ti aspetta tutti i giorni dalle 10-23. 0339/7057875. (A00)

TRIESTE sono Noheli bella prosperosa ti aspetto dalle 10 alle 23 tel. 0339/6286183. (A00)

TRIESTE Susan bella affascinante ti aspetta. Tel. 0339/1139560. (A13933)

UDINE Carolina cerca amici dalle 10 in poi 0349/2688625 annuncio sempre valido.

GIULIETTA Romeo propone donne e uomini con serie intenzioni future 040/3728533 0432/229856. (A00)

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali artigianali commerciali turistiche alberghiere immobiliari aziende agricole bar. Clientela selezionata paga contanti 02/29518014. (FIL1)